



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

195^a seduta pubblica

mercoledì 29 maggio 2024

Presidenza del vice presidente Rossomando,

indi del presidente La Russa,

del vice presidente Castellone

e del vice presidente Centinaio

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> ..	123
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	217

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

ORDINE DEL GIORNO

Inversione:

PRESIDENTE..... 5

DISEGNI DI LEGGE:

Comunicazione del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(1146) Disposizioni e delega al Governo in materia di intelligenza artificiale:

PRESIDENTE..... 5, 6, 7, 8
MURELLI, segretario..... 5
BORGHI ENRICO (IV-C-RE)..... 6
PATUANELLI (M5S)..... 7
BOCCIA (PD-IDP)..... 7

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(935) Modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica

(830) RENZI ed altri. – Disposizioni per l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri in Costituzione (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

PRESIDENTE.. 8, 9, 16, 22, 23, 24, 25, 28, 30, 32, 33, 37
GIORGIS (PD-IDP)..... 8, 24
D'ELIA (PD-IDP)..... 9
LOSACCO (PD-IDP)..... 10
DE CRISTOFARO (Misto-AVS)..... 11, 19, 27, 37
CATALDI (M5S)..... 13
BORGHI ENRICO (IV-C-RE)..... 14, 26
SCALFAROTTO (IV-C-RE)..... 15, 18, 23, 35
BALBONI, relatore..... 16
ALBERTI CASELLATI, ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa..... 16, 21
*VERDUCCI (PD-IDP)..... 17
MALAN (FdI)..... 21, 26
CASINI (PD-IDP)..... 22
PATUANELLI (M5S)..... 23
BOCCIA (PD-IDP)..... 24
MAIORINO (M5S)..... 25
SENSI (PD-IDP)..... 28
MARTELLA (PD-IDP)..... 30
PARRINI (PD-IDP)..... 32
VALENTE (PD-IDP)..... 33
LICHERI ETTORE ANTONIO (M5S)..... 36

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE..... 37

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 935 e 830:

PRESIDENTE..... 38,39, 48
LISEI (FdI)..... 38
PATUANELLI (M5S)..... 39
FURLAN (PD-IDP)..... 40
MAGNI (Misto-AVS)..... 41
CATALDI (M5S)..... 42
GASPARRI (FI-BP-PPE)..... 43
SPAGNOLLI (Aut (SVP-PATT, Cb))..... 45
BOCCIA (PD-IDP)..... 46

Verifica del numero legale

SUL DECESSO DI TRE MILITARI DELLA GUARDIA DI FINANZA

PRESIDENTE..... 48
BORGHI ENRICO (IV-C-RE)..... 48

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 935 e 830:

PRESIDENTE 48, 50, 53, 54, 55, 59, 61, 63, 66, 67, 68, 76, 80, 85, 91, 92, 98, 99, 101, 108, 111, 113, 114, 115, 118
CRISANTI (PD-IDP)..... 49
SCALFAROTTO (IV-C-RE)... 50, 72, 80, 85, 94, 110, 116
ROSSOMANDO (PD-IDP)..... 52
CAMUSSO (PD-IDP)..... 53
ROJC (PD-IDP)..... 55
DE CRISTOFARO (Misto-AVS)..... 56, 71, 85, 88
BALBONI, relatore..... 57, 83, 108, 109
RANDO (PD-IDP)..... 59
CATALDI (M5S)..... 60, 87, 108
BORGHI ENRICO (IV-C-RE)..... 61, 103, 113
LISEI (FdI)..... 62
MAGNI (Misto-AVS)..... 63, 82, 102, 114
MAIORINO (M5S)..... 64, 81, 94, 104
LA MARCA (PD-IDP)..... 66
LICHERI SABRINA (M5S)..... 67, 117
FRANCESCHINI (PD-IDP)..... 68
GASPARRI (FI-BP-PPE)..... 70
ROMEO (LSP-PSd'Az)..... 74
PATUANELLI (M5S)..... 74
SPAGNOLLI (Aut (SVP-PATT, Cb)) 76, 89, 96, 98, 111, 118
*FINA (PD-IDP)..... 78
GARAVAGLIA (LSP-PSd'Az)..... 80
LOMBARDO (Misto-Az-RE)..... 90
MARTON (M5S)..... 91
ALFIERI (PD-IDP)..... 96
SIRONI (M5S)..... 98

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-Ncl-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

LOREFICE (M5S).....	100	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA.....	218
MALPEZZI (PD-IDP).....	101	CONGEDI E MISSIONI.....	223
UNTERBERGER (Aut (SVP-PATT, Cb)).....	103	GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI	
GIORGIS (PD-IDP).....	106	Presentazione di relazioni.....	223
ALBERTI CASELLATI, ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa.....	108	DISEGNI DI LEGGE	
LICHERI ETTORE ANTONIO (M5S).....	112	Annunzio di presentazione.....	223
Verifiche del numero legale		Assegnazione.....	223
INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO		Nuova assegnazione.....	224
PRESIDENTE.....	120	INDAGINI CONOSCITIVE	
MURELLI (LSP-PSd'Az).....	119	Annunzio.....	224
MALPEZZI (PD-IDP).....	119	GOVERNO	
MENIA (Fdl).....	120	Trasmissione di atti per il parere. Deferimento.....	225
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 11 GIUGNO 2024.....	122	CORTE DEI CONTI	
<i>ALLEGATO A</i>		Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....	225
DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 935		PARLAMENTO EUROPEO	
Articolo 3.....	123	Trasmissione di documenti. Deferimento.....	226
Emendamenti.....	123	INTERROGAZIONI	
Articolo 4.....	204	Annunzio di risposte scritte.....	232
Emendamenti.....	204	Interrogazioni.....	233
<i>ALLEGATO B</i>		Da svolgere in Commissione.....	254
PARERI			
Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, sul disegno di legge n. 1146.....	217		

N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,04*).

Si dia lettura del processo verbale.

MURELLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 56, comma 3, del Regolamento, dispongo l'inversione dell'ordine del giorno.

Passiamo pertanto alle comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, in ordine al disegno di legge recante: «Disposizioni e delega al Governo in materia di intelligenza artificiale».

Comunicazione del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(1146) Disposizioni e delega al Governo in materia di intelligenza artificiale (ore 10,07)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazione del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 1146 recante: «Disposizioni e delega al Governo in materia di intelligenza artificiale».

Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere reso - sentito il Governo - dalla 5ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, in ordine al predetto disegno di legge.

MURELLI, *segretario*. La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, ai sensi e per gli effetti

dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis* del Regolamento, sentito il rappresentante del Governo, rileva che il Documento di economia e finanza 2024, come approvato con risoluzione nella seduta dell'Assemblea del 24 aprile 2024, a completamento della manovra di bilancio 2025-2027, ha indicato, quale disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2025 anche un disegno di legge recante norme in principio di materie di intelligenza artificiale.

Si rileva preliminarmente che il termine per la presentazione dei provvedimenti collegati è stato rispettato, dal momento che il disegno di legge è stato comunicato alla Presidenza il 20 maggio scorso.

Per quanto riguarda il requisito della rispondenza agli obiettivi programmatici, si rileva che il disegno di legge in esame risulta sostanzialmente corrispondente a quello indicato nel DEF 2024.

Il provvedimento, composto da 26 articoli distinti in sei capi, appare inoltre coerente rispetto ai parametri dell'omogeneità del contenuto e della competenza delle amministrazioni di riferimento.

Le disposizioni risultano quindi conformi al contenuto proprio dei collegati alla manovra di finanza pubblica, come disciplinato dall'articolo 10, comma 6, della legge di contabilità e finanza pubblica.

PRESIDENTE. Tenuto conto del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge collegato n. 1146, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, preso atto della posizione del Governo, comunico che il testo del provvedimento in questione non contiene disposizioni estranee al proprio oggetto come definito dalla legislazione vigente.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signora Presidente, con riferimento alle comunicazioni che sono state appena fornite all'Aula, tenuto conto del fatto che il Governo ha appena dato comunicazioni su un disegno di legge collegato sull'intelligenza artificiale, ed essendo questa una materia, oltre che particolarmente delicata ed importante, che sappiamo sarà affrontata dal G7, mi permetto di ribadire quanto già richiesto in sede di Conferenza dei Capigruppo. In tale consesso noi abbiamo avanzato la richiesta ai Gruppi di poter dedicare una sessione parlamentare preliminare, rispetto alla discussione del G7, esattamente legata a questo punto. Siccome stiamo discutendo di un punto che potrebbe essere oggetto di una deliberazione in sede di G7 e poiché è una materia estremamente delicata e complessa, che ha bisogno, prima che si passi all'articolato, di una discussione in sede parlamentare, mi permetto di rivolgere un appello alla Presidenza e altri anche agli altri Gruppi. Chiediamo di poter calendarizzare, nella seconda metà di giugno, una sessione di dibattito con mozioni dedicata al tema dell'intelligenza artificiale e ai relativi provvedimenti da adottare.

PRESIDENTE. Senatore Borghi, lei aveva già anticipato alla Conferenza dei Capigruppo questo tema, che dovrà necessariamente essere trattato al più presto in tale sede. Ora, giustamente, è noto anche all'Aula.

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, intervengo sul medesimo argomento per sottolineare quanto detto adesso dal presidente Borghi, cioè quanto sia importante che l'Assemblea si occupi di un tema che ha un'incidenza enorme sul futuro, sul mondo del lavoro, sul mondo dell'impresa, sulle amministrazioni centrali e periferiche e quindi sulla vita dei cittadini.

Io non credo si possa pensare di arrivare ad una posizione del Paese, che sarà espressa, ovviamente, dal Governo in sede di G7, senza che vi siano un ampio dibattito che impegni il Governo tramite una mozione, in merito alla quale tutte le forze politiche, ovviamente, faranno la loro parte, ma che credo debba tenere assieme le esigenze di approfondimento e di analisi complessiva.

Pertanto, anche il MoVimento 5 Stelle chiede, come fatto in Conferenza dei Capigruppo, che si calendarizzi con l'urgenza necessaria, in considerazione dei tempi del G7, una sessione dedicata al tema dell'intelligenza artificiale.

BOCCIA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signora Presidente, l'intervento del presidente Borghi e il successivo intervento del presidente Patuanelli mettono in evidenza l'atteggiamento contraddittorio della stessa Presidenza. La prego di informare il presidente La Russa in merito. Oggi la Presidenza informa l'Assemblea del collegamento del disegno di legge quando da giorni chiediamo che essa non sia più ostaggio di questa ossessione dei pieni poteri che la Presidente del Consiglio chiede, costringendo la maggioranza a questo tipo di sedute. Ci chiedete il collegamento sapendo che in questo momento stiamo andando avanti a fari spenti. Signora Presidente, è da ieri che chiediamo la convocazione della Conferenza dei Capigruppo; ci si dice che non è arrivato il momento, ma il momento oggi arriva semplicemente perché noi, al termine della giornata, prevista dal vecchio calendario con termine alle ore 20, non abbiamo altro all'ordine del giorno.

Immagino che tutte le colleghe e tutti i colleghi vogliano partecipare domani alla commemorazione di Giacomo Matteotti alla presenza del Capo dello Stato. Immagino vogliano esserci tutti, anche se alcuni non hanno proprio nel cuore questa commemorazione tra le priorità della giornata di domani. Signora Presidente, le rinnovo allora la richiesta di una convocazione della Conferenza dei Capigruppo. È evidente infatti che stiamo iniziando una

giornata, senza sapere dove si va, con la certezza però che il calendario che avevamo previsto oltre una settimana fa è finito.

Chiediamo anche, come abbiamo già detto ieri, di rivedere la quantità di tempo contingentato perché non riteniamo corretto imputare al tempo dedicato al disegno di legge di riforma costituzionale i tempi degli interventi sull'ordine dei lavori e degli altri interventi necessari di molte colleghe e molti colleghi dei Gruppi di opposizione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Senatore Boccia, anche questa ulteriore inchiesta, per mio tramite, sarà fatta presente alla Presidenza.

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(935) *Modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica*

(830) *RENZI ed altri. – Disposizioni per l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri in Costituzione*

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 10,16)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 935 e 830.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 935, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati gli articoli 1 e 2.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

GIORGIS *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS *(PD-IDP)*. Signora Presidente, intervengo sul modo di procedere dei lavori, rinnovandole la richiesta che abbiamo già fatto nei giorni precedenti, di conoscere in anticipo quali sono gli emendamenti che la Presidenza ritiene di non mettere in votazione perché decide di applicare il cosiddetto canguro.

Credo che noi, come senatori chiamati ad argomentare gli emendamenti presentati, abbiamo almeno il diritto di sapere qualche minuto prima quali saranno i testi messi in votazione. Abbiamo naturalmente contestato l'applicazione del canguro. Noi riteniamo che, in una discussione sulla Costituzione, in una discussione sulla riforma del nostro modello di democrazia, il canguro non dovrebbe assolutamente trovare applicazione. Il Presidente ha deciso invece di ricorrere al canguro; noi chiediamo almeno di conoscere come verrà applicato con un minimo di preavviso e non mentre viene applicato.

Signora Presidente, chiedo di trasmettere a tutti i senatori presenti in quest'Aula l'ordine dei lavori, il che significa in sostanza conoscere uno per uno gli emendamenti che verranno "cangurati" e quindi non sarà possibile trattare specificamente con illustrazione, dichiarazione di voto e con un pronunciamento libero e consapevole. Ripeto: è una richiesta che è tanto più solida in quanto la materia trattata è la riforma costituzionale e, soprattutto, in quanto si è anche deciso il contingentamento dei tempi. Quindi, le chiedo per cortesia almeno di conoscere questo aspetto. Sospendiamo i lavori, la Presidenza si prenda mezz'ora di tempo, ma almeno ci trasmetta tutte le informazioni per poter esprimere il nostro voto con consapevolezza.

PRESIDENTE. Senatore Giorgis, legittimamente lei reitera una richiesta. Tuttavia, ieri la Presidenza in Aula si era già espressa su questo punto. Naturalmente, siccome c'è una reiterazione della richiesta, sarà cura di questa Presidenza ritrasmetterla.

Procediamo con l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

D'ELIA (*PD-IDP*). Signora Presidente, colleghe e colleghi, a me dispiace molto che nel dibattito di ieri sera qualcuno abbia potuto dire, a proposito dei nostri interventi, che è la solita paginetta trita e ritrita che ognuno ripete. Mi pare che quello che stiamo ripetendo, intervenendo sui diversi articoli, è l'allarme rispetto a una riforma che davvero mette in discussione l'architettura costituzionale. Non è un tema secondario, non è un tema semplicemente di logica di opposizione, ma riguarda il nostro ruolo, il ruolo di quest'Assemblea e il ruolo del Presidente della Repubblica.

C'è una rigidità che questa riforma e questo articolo in particolare introduce rispetto alla possibilità di scioglimento delle Camere e all'impossibilità invece di trovare dentro le Camere una nuova maggioranza, che a nostro parere accentua ed esaspera la conflittualità. Siamo dentro una logica binaria, maggioranza e opposizione, che nulla ha a che fare col pluralismo pensato dalla nostra Costituzione. In gioco, appunto, c'è il ruolo del Parlamento e tutti gli emendamenti di cui sono prima firmataria, ma anche gli altri del nostro Gruppo, sono tesi a dare maggiore valore e potere al Parlamento dentro la gestione delle crisi e con esso al Presidente della Repubblica. Infatti, qui c'è un rovesciamento: passiamo dalla sovranità popolare al popolo del sovrano e al Parlamento del sovrano (*Applausi*), nella migliore delle tradizioni autoritarie che fanno parte, ahimè, anche della cultura della destra di questo Paese. Un Parlamento trascinato, infatti, sarà un organo operativo che deve solo applicare l'indirizzo del Governo, tant'è vero che la maggioranza ci continua a ripetere che questa riforma era nel loro programma (anche se non era così) e, siccome era nel loro programma, la dovremmo per questo accettare perché hanno vinto le elezioni, volendo già nel metodo applicare la riforma che hanno disegnato. Quindi, non ci sarebbe più pluralismo e le maggioranze qualificate avrebbero meno senso. Non a caso, la Costituzione prevede il *referendum* popolare su queste riforme, perché sono garanzie di tutela della volontà popolare, non ostacoli al Governo. Gli emendamenti rafforzano, appunto, il

ruolo del Parlamento e affiancano ai Presidenti delle due Camere anche i Presidenti dei Gruppi parlamentari, consultati dal Presidente della Repubblica nella gestione delle crisi.

Vorrei infatti tornare a ricordare che il tema è che il suffragio universale e la volontà popolare si esplicano, si organizzano, si mettono in pratica attraverso le organizzazioni politiche (articolo 49 della Costituzione), tramite le quali i cittadini e le cittadine concorrono a determinare l'orientamento e le politiche della Repubblica. Nel disegno di legge in esame si prevede, invece, davvero la sudditanza nei confronti dell'Esecutivo; sudditanza che dovrebbe avere non solo il Parlamento, ma anche il Presidente della Repubblica. Non è prevista nessuna possibilità di parlamentarizzare le crisi di Governo: è questo il *vulnus* fortissimo che riguarda il nostro ruolo. Io continuo a ricordarlo rispetto a ciò che questa proposta ci pone. Davvero il Parlamento può essere solo un organo esecutivo della volontà della maggioranza? Una volta che una maggioranza viene meno ed entra in crisi, non è davvero possibile, dentro il pluralismo delle forze politiche che rappresentano la volontà popolare, trovare una via di uscita? Questa è la fine della democrazia rappresentativa e l'articolo 3 segna fino in fondo questo attacco alla democrazia rappresentativa. (*Applausi*).

LOSACCO (*PD-IDP*). Signora Presidente, l'obiettivo degli emendamenti a mia firma è quello di salvaguardare la funzione e le prerogative del Presidente della Repubblica, che sono il vero agnello sacrificale dell'impianto della riforma proposta da questa maggioranza. Continuate a dire che questo non è vero, ma è sufficiente scorrere i primi tre articoli del provvedimento in esame: penso all'impossibilità per il Presidente della Repubblica di nominare senatori a vita e a un sistema d'elezione che dalla settima votazione in poi permetterà al Presidente del Consiglio, forte del premio di maggioranza, di scegliersi da solo il Presidente della Repubblica.

Vi è poi l'articolo 3, che ha una funzione di raccordo rispetto a quello che colpisce la prerogativa più importante del Colle, ossia il potere di scioglimento delle Camere. Si intacca in questo modo lo strumento chiave, quello che consente al Presidente della Repubblica di esercitare la sua funzione di *moral suasion* sulle forze politiche, di essere motore di riserva del sistema, una volta che quello principale si è inceppato. Il Presidente è chiamato a svolgere una mera funzione notarile rispetto a un'eventuale crisi politica, in cui il pallino è soltanto nelle mani del Presidente del Consiglio. È lui che ha il potere di scioglimento delle Camere e non vale, come è stato detto, l'esempio del Regno Unito, della Svezia, della Spagna, perché gli unici Paesi in cui viene riconosciuta al Primo Ministro questa facoltà sono le monarchie e se al Re venisse attribuita tale facoltà, non ci troveremmo più in un regime democratico, ma in uno Stato dai tratti dispotici e assolutistici. Lo spostamento di questo potere dal Presidente della Repubblica al Presidente del Consiglio avrà come unica conseguenza la perdita di autonomia da parte delle Camere, la loro più totale subalternità alle determinazioni dell'Esecutivo. In situazioni di crisi o di attrito tra il Governo e la sua maggioranza, basterà al Primo Ministro agitare lo spettro dello scioglimento delle Camere per mettere fine alle istanze parlamentari.

Noi pensiamo che per aumentare la stabilità del sistema sia sufficiente introdurre il meccanismo della sfiducia costruttiva: si può mandare a casa un Governo a patto che il Parlamento, in simultanea, sia in grado di indicarne uno nuovo. Al riguardo è molto interessante conoscere l'esperienza tedesca: si è ricorso alla sfiducia costruttiva solo due volte, nel 1972 nel 1982. Nel 1969, dopo tre anni di grande coalizione tra CDU e SPD, si formò una maggioranza tra socialdemocratici e liberali che elessero il cancelliere socialdemocratico Willy Brandt. Tre anni dopo, nel 1972, la CDU provò a rovesciare Brandt con un voto di sfiducia costruttiva e fallì per soli due voti. Dieci anni dopo, Helmut Kohl riuscì a prendere il posto del cancelliere in carica Helmut Schmidt; i liberali, che si trovavano in maggioranza con i socialdemocratici, votarono la sfiducia costruttiva insieme ai cristianodemocratici ed elessero Helmut Kohl. Pochi mesi dopo, però, ci furono le elezioni anticipate perché la nuova coalizione di Governo potesse essere convalidata da un voto popolare. Vinse effettivamente la coalizione tra cristianodemocratici e liberali, ma questi ultimi persero quasi un terzo dei voti. Cosa significa questo? Significa che la sfiducia costruttiva richiede una coesione, una compattezza, ossia una forte presa di responsabilità da parte del Parlamento. Quando questa non c'è stata, ha semplicemente rafforzato i Governi, quindi è stata a tutti gli effetti un elemento di stabilizzazione del sistema.

Lo ripetiamo ancora una volta: perché non si è cercata questa strada semplice su cui le opposizioni avrebbero potuto convergere? Perché questa volontà di trasformare anche la natura del Presidente della Repubblica da garante dell'unità del Paese a figura espressione di una parte politica con meri compiti di ratifica della volontà di quest'ultima? Perché avete della democrazia un'idea da scontro muscolare e quindi tutte le figure terze di garanzia, a partire dalla più importante, sono un ostacolo o una minaccia. State aumentando la potenza del motore, state togliendo alla macchina freni e cinture di sicurezza e non è possibile che non ve ne rendiate conto. (*Applausi*).

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signora Presidente, è stato già evidenziato in realtà dalla collega D'Elia, che ha parlato prima di me, affrontando a mio parere correttamente il tema dell'articolo 3 che, come stiamo sostenendo da alcuni mesi a questa parte, è proprio indicativo di come la narrazione che arriva da parte del Governo, secondo la quale questa riforma costituzionale non toccherebbe le prerogative del Presidente della Repubblica, sia totalmente priva di fondamento. Penso che sarebbe, da questo punto di vista, molto più serio mettere definitivamente le carte in tavola e dichiarare legittimamente - perché sarebbe, naturalmente, una interpretazione legittima - che in Italia gli esponenti della maggioranza, i partiti che propongono questa riforma, ritengono eccessivi i poteri del Presidente della Repubblica e quindi, in qualche modo, proporre una riforma costituzionale che li limita e che sbilancia il potere dal Presidente della Repubblica al nuovo Presidente del Consiglio eletto. Perlomeno, si farebbe un'operazione di chiarezza, senza invece, come si sta facendo nel corso di queste settimane, richiamare un argomento che non ha un fondamento. Mi dispiace dirlo per l'ennesima volta, ma non si può, nel momento in cui si mette in campo un'ipotesi di riforma costituzionale

che limita i poteri del Presidente, innanzitutto su due punti decisivi (la formazione del Governo da una parte e lo scioglimento delle Camere dall'altro), sostenere contemporaneamente che le prerogative del Capo dello Stato non sono toccate. Ovviamente tali prerogative sono toccate e anche in maniera significativa e pesante, vale per la formazione del Governo e vale in realtà - lo abbiamo visto nel corso della giornata di ieri e nei giorni precedenti esaminando l'articolo 1 - per la nomina dei senatori a vita, anche quello, evidentemente, un classico potere presidenziale. Vale però ancora di più per il tema dello scioglimento delle Camere. È chiaro che si fa una scelta di campo: si immagina un sistema politico nel quale la centralità del sistema viene spostata. Mentre oggi la centralità del sistema politico risiede in questo Parlamento e nella facoltà del Presidente della Repubblica di sciogliere le Camere o anche una sola di esse, come è scritto nella Costituzione italiana, con il meccanismo che proponete, che interviene sull'equilibrio dei poteri (caposaldo attorno al quale si è definita la nostra democrazia), si sposta l'attenzione e si sposta la centralità politica dell'assetto istituzionale verso il *Premier* eletto attraverso questa attribuzione di potere molto forte.

Ancora una volta viene raccontato un inganno; non c'è niente da fare e voi la potete raccontare come volete. Potete raccontare che l'elezione diretta porterà beneficio alla partecipazione popolare - davvero potete dire quello che volete - ma i freddi numeri cantano. Domenica scorsa ha votato un piccolo Comune del Nord Italia, una bella cittadina del Nord Italia che si chiama Rovereto. Il Comune di Rovereto avrà sicuramente i suoi problemi sociali (certamente ne avrà), ma è immaginabile che non siano esattamente uguali a quelli che ci possono essere a Messina, a Reggio Calabria o nella mia città, perché in quel contesto si vive fortunatamente un po' meglio. Ebbene, nella bella città di Rovereto ha votato il 49,6 degli elettori. Nel giro di tre anni, la percentuale di partecipazione al voto è passata dal 63,72 per cento del 2020 al 49,6 per cento di pochi giorni fa: ha votato il 14 per cento in meno dei cittadini. Lo capite che siamo dinanzi a un crollo del sistema democratico così come l'abbiamo conosciuto? Lo capite che abbiamo dinanzi a noi un problema gigantesco, cioè che mezzo Paese non va più a votare, considera la politica un corpo totalmente estraneo e che questa cosa paradossalmente succede maggiormente quando c'è il meccanismo dell'elezione diretta? Lo capite che, dinanzi a questo problema macroscopico che interroga la qualità della democrazia italiana, le scorciatoie non servono a niente, mentre servirebbe invece un ragionamento serio e articolato su come ricostruire un campo, su come ricostruire un sistema dei partiti, su come ricostruire un equilibrio politico? Lo capite che le scorciatoie non servono? Possibile mai che un dato clamoroso come questo, che dovrebbe vedere questo Parlamento ossessionato dalla ricerca di un qualche rimedio, venga totalmente espulso dalla discussione? Che cosa deve succedere ancora? Deve succedere davvero come nell'Ottocento, ossia che vadano a votare solo coloro il cui reddito parte da una certa percentuale in poi e tutto il resto della popolazione non vota? Credo che, dinanzi a un tema macroscopico come questo, la scorciatoia che si sta cercando sia un danno esiziale per la democrazia di questo Paese e mi piacerebbe discutere di questo piuttosto che delle scorciatoie di cui stiamo parlando. (*Applausi*).

CATALDI (M5S). Signora Presidente, fortuna che questa riforma non toccava i poteri del Presidente della Repubblica! (*Applausi*). Abbiamo esaminato i primi due articoli, stiamo esaminando il terzo. Il primo articolo toglie uno dei poteri del Presidente della Repubblica; il secondo fa finta di dargli importanza, modificando le modalità di nomina; il terzo torna ad incidere sui poteri del Presidente della Repubblica, perché va a modificare l'articolo 88, che parla di un potere fondamentale del Presidente della Repubblica: è il Presidente della Repubblica che scioglie le Camere. Ma voi dovete modificare l'articolo 88 della Costituzione, e lo dovete modificare perché adesso il potere principale di sciogliere le Camere lo dovete dare al Presidente del Consiglio eletto. Sta emergendo sempre di più e si sta delineando sempre di più quella realtà che voi state nascondendo attraverso la vostra campagna elettorale e i vostri slogan, che tutto dicono meno quello in cui consiste questa riforma.

E qui cominciano ad apparire ancora di più il ruolo marginalizzato del Presidente della Repubblica, l'espressione magica "atto dovuto" e la funzione notarile di un Presidente della Repubblica che aveva una norma specifica, che gli dava un potere e lo delimitava anche in ambiti temporali; ora no: si contempla l'ipotesi in cui il Presidente della Repubblica non ha voce in capitolo.

E guardate che c'è una retorica manipolatoria e mistificatrice che emerge anche da come avete scritto questa riforma, perché poi ci arriveremo all'articolo 7, in cui in maniera politicamente ipocrita, per così dire, con riferimento, in questo caso, al Presidente del Consiglio, utilizzerete anche il verbo "proporre": egli cioè, nel dimettersi, può proporre al Presidente della Repubblica lo scioglimento delle Camere. Peccato però che nello stesso articolo obbligate il Presidente della Repubblica a rispondere e a sciogliere le Camere. (*Applausi*). È una proposta che non si può rifiutare: di questo stiamo parlando.

E allora quello che abbiamo provato a dire più volte è che sta emergendo una volontà chiara, che però è solo di una parte della maggioranza: infatti, continuo a non credere che possano volere questa concentrazione del potere né i colleghi della Lega, che difatti vogliono spingere verso una direzione opposta, quella dell'autonomia, né quelli di Forza Italia, che come forza liberale non può voler cedere a questo capriccio tipicamente targato Fratelli d'Italia, che ama l'autoritarismo e l'uomo forte al potere. È legittimo volerlo, ma mi sorprende che tutta la maggioranza si voglia mostrare compatta rispetto a un programma che è diventato sempre più chiaramente funzionale a tenerla insieme non tanto per una comunione di intenti, ma per uno scambio reciproco di concessioni.

Volete dunque questo *Premier* assoluto, che oltretutto non ha neppure un perimetro di azione nello scegliere se sciogliere o meno le Camere; il Presidente della Repubblica infatti lo aveva (si diceva infatti che non poteva farlo negli ultimi mesi del suo mandato, con alcune eccezioni), mentre il *Premier* no, perché non è una scelta discrezionale. E voi pensate che le imprese che vogliono stabilità dovranno affidarsi agli umori di una persona sola al potere, che il giorno dopo potrebbe decidere senza un perimetro di dimettersi, sciogliere le Camere e far tornare tutti al voto? In questa maniera state peggiorando la stabilità e consegnando il Paese e la sua stabilità agli umori di una sola persona. (*Applausi*).

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signora Presidente, innanzi tutto vorrei comunicare che l'emendamento 3.1177, a firma Musolino ed Enrico Borghi, viene anche sottoscritto dal senatore Scalfarotto.

Signora Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, questo articolo, il 3, per poter comprendere il senso della nostra discussione, dev'essere letto in stretta correlazione con i contenuti dell'articolo 7 di questo disegno di legge. Confermano questa lettura incrociata le questioni che sono state dette in quest'Aula ieri nell'intervento del senatore Renzi circa l'insostenibilità, dal punto di vista giuridico, di questa proposta di premierato che, come tale, si manifesta incoerente rispetto a un principio elementare, che i giuristi chiamano del *simul simul*: nel momento in cui vi è l'indicazione diretta da parte dell'elettorato di un mandato nei confronti del capo di un Esecutivo e di un organismo legislativo, venendo meno il potere del Capo dell'Esecutivo, automaticamente decade l'intero impianto.

E così laddove esistono dei meccanismi di elezione diretta coerenti e ordinati in cui, nel momento in cui il Parlamento o, nel caso specifico (esistono già dei casi nel nostro Paese), i sindaci, i Presidenti di Regione e i Consigli comunali o regionali dovessero sfiduciare il capo dell'Esecutivo, si torna inevitabilmente alle elezioni.

In questo caso, invece, per motivi tutti interni alle contraddizioni della maggioranza, non è presente questo principio elementare che - ripeto - ci avrebbe visti favorevoli. Ed è esattamente in questa direzione che andava la proposta di legge che abbiamo depositato e che è abbinata al testo in esame, la quale non è stata presa in considerazione per insipienza politica da parte del Governo, per infilarsi dentro questa contraddizione nella quale noi non abbiamo, in caso di dimissioni del Presidente del Consiglio direttamente eletto, il naturale ritorno al corpo elettorale. Infatti - leggo testualmente - in caso di dimissioni del Presidente del Consiglio eletto, previa informativa parlamentare, questi può proporre, entro sette giorni, lo scioglimento delle Camere al Presidente della Repubblica, che lo dispone. Quindi, già qui viene meno l'attuale facoltà del Presidente della Repubblica.

È poi il comma successivo quello che ulteriormente incastra l'intera vicenda: qualora non eserciti tale facoltà e nei casi di morte, impedimento permanente e decadenza, il Presidente della Repubblica può conferire, per una sola volta nel corso della legislatura, l'incarico di formare il Governo al Presidente del Consiglio dimissionario o a un altro parlamentare eletto in collegamento con il Presidente del Consiglio. Insomma, qui si sdogana il diritto di fronda: c'è la possibilità costituzionale per un parlamentare eletto in collegamento al Presidente del Consiglio di organizzare la fronda parlamentare nei confronti del Presidente del Consiglio eletto. Il Presidente della Repubblica viene trasformato in silente spettatore di questo gioco di Palazzo.

È di tutta evidenza che ciò non regge ed è il motivo per il quale noi abbiamo presentato un emendamento soppressivo. Infatti, delle due l'una: o si ha il coraggio e la volontà di andare fino in fondo e stabilire che c'è un nesso causale diretto tra il voto del popolo e l'esercizio del potere, oppure si fa rientrare dalla finestra quello che voi avete dichiarato che sarebbe uscito dalla porta, cioè i giochi di Palazzo, gli accordicchi, i trasformismi e gli equilibrismi parlamentari. Tutto questo è uno dei motivi per i quali questa riforma

non regge e vi sfidiamo, una volta di più, a ritirarla e a presentare qualcosa che stia davvero in piedi. (*Applausi*).

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, riprendo la parola muovendo da quanto appena detto dal Presidente del mio Gruppo, collega Enrico Borghi.

Effettivamente questo articolo, sul quale abbiamo presentato degli emendamenti, tra cui un soppressivo del comma 2, sono un po' la prova provata, la prova del nove, della natura ambigua, poco chiara e instabile di questo disegno riformatore.

Abbiamo sempre detto sin dall'inizio di questo processo di riforma costituzionale che noi ci siamo e pensiamo che una riforma costituzionale vada fatta e anche presto. Non ci convince chi dice meglio niente che questa riforma perché, a furia di meglio niente, sono passati undici anni da quando Giorgio Napolitano, appena rieletto, ci diede uno schiaffo in faccia, ricordandoci che le istituzioni non stavano funzionando e chiedendo un impegno solenne all'intera classe politica, che lo applaudiva a scena aperta, di riformare le istituzioni. Sono passati undici anni e siamo ancora al punto di prima. Nel frattempo, i problemi si stanno incancrendo. Se la macchina dello Stato non funzionava tanto bene undici anni fa, oggi funziona anche peggio a causa del fatto che certe abitudini si sono incardinate, si sono incistate in modo ancora peggiore. Basti pensare al bicameralismo paritario, per cui metà del Parlamento la legge di bilancio non la vede neanche col binocolo. Si pensi alla sciaguratissima riforma sulla riduzione del numero dei parlamentari, l'unica riforma che è passata e che non aveva nessun criterio dietro, se non un becero populismo al quale tutti ci siamo piegati colpevolmente per evitare guai peggiori.

Noi pensiamo che la riforma vada fatta; ma va fatta una riforma chiara. Allora, o noi lasciamo che il capo dell'Esecutivo (sia il Presidente del Consiglio o il Presidente della Repubblica) venga eletto dal popolo, oppure diciamo che non è così. In questa riforma non si capisce. Quando diciamo che il Presidente della Repubblica può, in alcuni casi, nominare per una sola volta un altro parlamentare, noi stiamo introducendo il vice, una sorta di Vice Presidente dell'Esecutivo. È un po' come il Vice Presidente degli Stati Uniti: se muore il Presidente degli Stati Uniti, entra il Vice Presidente degli Stati Uniti, che diventa il capo dello Stato.

Pensi, signora Presidente, che Gerald Ford, quando diventò Presidente degli Stati Uniti, era addirittura sfuggito all'elezione, perché il meccanismo prevede che il Vice Presidente sia scelto dal Presidente; tanta è la vicinanza e la comunanza, che agli elettori è chiesto di votare per un *ticket*. Quindi io voto, per esempio, Biden-Harris, perché, nel caso in cui il presidente Biden non arrivasse alla fine del mandato, la vice presidente Kamala Harris diventa Presidente in forza di un mandato popolare. È chiaro quello che dico? Nel momento in cui invece diciamo che c'è un numero due e che subentra quando muore il Presidente del Consiglio eletto, non è più il popolo ad averlo scelto; tranne appunto il caso Ford, che è veramente un caso che è passato alla storia, normalmente dovrebbe essere così.

Allora, quello che noi diciamo è che la legislatura dura quanto il Presidente del Consiglio eletto, perché abbiamo deciso che sia il popolo ad eleggerlo. Vogliamo avere un numero due in caso di morte? Allora deve essere eletto anche lui, deve essere previsto dalla legge. Altrimenti dobbiamo decidere che il Presidente della Repubblica è lui che, in una Repubblica parlamentare, decide quando sciogliere le Camere.

Questo ibrido non sta in piedi, perché l'elettore ha tutto il diritto di dire: ma, scusate, non avevate detto che dovevo sceglierlo io il Presidente del Consiglio? Adesso mi trovo questo signore o questa signora a Palazzo Chigi, che io non ho scelto. Questa è esattamente la situazione nella quale ci troviamo oggi. Se vogliamo fare che il Presidente del Consiglio è scelto dalla maggioranza parlamentare, teniamoci la Costituzione così com'è. Se invece vogliamo passare a un sistema presidenziale o semipresidenziale, allora facciamolo bene. Ha ragione Renzi a dire: che stiamo facendo? Volete fare il semipresidenzialismo? Prendiamo il modello francese (tutte le parti di questo Parlamento, prima o poi, hanno detto che gli andava bene) e diamo una Costituzione nuova, ma ben fatta, a questo povero Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BALBONI, *relatore*. Signor Presidente, in sintesi, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti. Così può risentirsi.

PRESIDENTE. Direi lapidario.

ALBERTI CASELLATI, *ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1000, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, identico agli emendamenti 3.1001, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, e 3.1002, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.1003, presentato dal senatore Verini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.1005, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1006, presentato dalla senatrice Rossomando e da altri senatori, fino alle parole: «maggioranza dei».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.1007.

Metto ai voti l'emendamento 3.1008, presentato dal senatore Losacco e da altri senatori, identico all'emendamento 3.1009, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1010.

*VERDUCCI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (*PD-IDP*). Signor Presidente, nella seduta di ieri abbiamo distintamente sentito affermare dal presidente Balboni che questa è una "riforma selettiva", quasi a sdrammatizzarne la portata.

Signor Presidente, colleghi, questo è un inganno. Noi abbiamo il dovere di dire, all'Aula ed all'opinione pubblica, che questo disegno di legge, altro che essere fintamente selettivo! Colpisce proprio il cuore della nostra Costituzione, scardina il fondamento della nostra Costituzione, che è il sistema parlamentare.

La destra sta tentando una spallata per modificare la natura della nostra democrazia e trasformarla in un regime autoritario. Questo è! E questo noi denunciamo! (*Applausi*). È un tentativo di rottura netta rispetto alla Costituzione pensata dai nostri Padri costituenti.

Questo non perché, signor Presidente, la destra proponga, sotto le mentite spoglie del premierato, una forma di presidenzialismo, ma perché è un presidenzialismo senza contrappesi, che annulla il bilanciamento dei poteri, che annulla le garanzie, che sono fondamentali in democrazia. Non c'è niente di nuovo in questa che la destra e la presidente Meloni chiamano riforma. In realtà è una regressione, un ritorno indietro ad un tempo vecchio, vecchissimo, dove solo uno comanda e tutto il resto non conta.

La discussione degli emendamenti su questi articoli fa cadere tutta l'ipocrisia di una retorica insistita, portata avanti dalle forze della destra: una retorica di bugie che sono spudorate. La prima bugia spudorata è quella secondo cui questa riforma non toccherà in alcun modo i poteri del Capo dello Stato: stiamo vedendo quanto sia falso!

Il Presidente della Repubblica perde la sua funzione cardine, che è la facoltà di sciogliere le Camere. Oggi quel potere è del Capo dello Stato, in funzione della sovranità del Parlamento; domani non più. In caso di dimissioni o sfiducia del *Premier*, il Parlamento decreta il suo auto scioglimento, che è automatico e non più prerogativa del Presidente della Repubblica.

Egli, perdendo questo potere, perde, di fatto, tutti gli altri. Per questo la vostra è una bugia spudorata. Il Presidente della Repubblica non avrà più autonomia, ma sarà ostaggio del Capo del Governo, che è il *dominus* della maggioranza parlamentare e di tutto il sistema.

La seconda bugia: la destra afferma che la legge elettorale non sarà una legge truffa. Poi, però, inserisce addirittura in Costituzione un premio di maggioranza attribuito sempre. Quindi, non è vero che ci sarà una soglia del 40 per cento per far scattare il premio.

Nessuno potrà impedire infatti, al di là delle cose che sono state dette, che ci siano tre o quattro candidati, e allora con il 25 per cento più uno dei voti si potrebbe avere il 50 per cento più uno dei parlamentari e questa sarebbe una truffa mostruosa.

La presidente Meloni dice che vuole dare il potere alla volontà popolare; no! vuole espropriare e ingannare la volontà popolare.

La terza bugia: la rivendicazione di una inesistente volontà di dialogo. Si è visto plasticamente ieri con il no all'emendamento presentato dalle senatrici Cattaneo e Unterberger. Si è visto altresì, Presidente, con il clima di continue provocazioni, al limite del bullismo, portate avanti dagli esponenti della maggioranza. (*Applausi*).

L'elenco delle bugie potrebbe essere lunghissimo. C'è poi, Presidente, una quarta bugia che tutte le ricomprende, ed è sotto gli occhi di tutti. La destra dice che c'è troppa instabilità. Ma dove? Avete una maggioranza ampia, adesso, con l'attuale sistema: dovete solo governare, se ne siete capaci. Voi dite: dobbiamo fare questa riforma perché è nel nostro programma di governo: in realtà la volete fare proprio perché state tradendo il vostro programma di governo. Non avete alzato le pensioni, non avete abbassato le tasse, state distruggendo la sanità pubblica. Ci tenete qui inchiodati per mesi quando fuori c'è un Paese che aspetta risposte, ma a voi interessa solo fare propaganda.

Presidente, questa riforma è un castello di bugie, un castello storto che non sta in piedi, affastellato di bugie, ma vedrete: saranno i cittadini a farlo crollare. (*Applausi*).

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, penso che l'emendamento 3.1010 sia molto importante ed estremamente necessario. Un emendamento che dice che il Presidente può sciogliere le Camere soltanto quando risulti impossibile la formazione di una maggioranza in grado di accordare la fiducia al Governo, fa una cosa meritoria anche sul piano della chiarezza istituzionale del presente. Non è soltanto una riforma, ma in un certo senso è anche una sorta di interpretazione autentica perché tutti i costituzionalisti, tutti gli osservatori e tutti gli studiosi riconoscono che in questo momento uno dei compiti del Presidente della Repubblica è preservare la vita della legislatura. Noi ci siamo trovati negli ultimi anni, quantomeno nelle ultime due legislature, ma forse anche prima, anzi senz'altro anche prima, in situazioni nelle quali ci sono state delle crisi chiuse dentro il Parlamento, durante la le-

gislatura, che hanno richiesto anche una certa dose di creatività alle forze politiche e un notevole lavoro di cucitura da parte del Presidente della Repubblica.

Molti osservatori e molti concittadini si sono chiesti perché se cade un Governo ci si mette così di buzzo buono a tentare di farne un altro. Non si potrebbe tornare a votare, visto che il Governo è caduto? Pensate per esempio alle convulsioni che attraversarono quest'Aula nei giorni della caduta del Governo Conte II. Ricordate la disperata ricerca di numeri, il famoso collega, quello che abitava sugli ulivi e abbracciava gli alberi, che a un certo punto era diventato il salvatore della patria, il mai abbastanza compianto, da un punto vista parlamentare naturalmente, collega Ciampolillo.

Ecco in quei giorni lì molti si chiesero perché non si poteva fare più in fretta e andare a votare. La ragione è che, come dicevo prima, tutti gli studiosi e tutti i costituzionalisti riconoscono, tra le responsabilità del Presidente della Repubblica, quella di fare in modo che la conservazione dell'organo costituzionale prevalga. Dunque, fintanto che c'è una maggioranza possibile, il Presidente deve adoperarsi per portare a casa una maggioranza che non conduca il Paese alle elezioni anticipate.

Tutto questo da noi *insider*, noi che lavoriamo e viviamo nei palazzi della politica, è stato dato per scontato, gli studiosi l'hanno dato per scontato, probabilmente l'opinione pubblica si è anche chiesta dove si trovasse la ragione giuridica per questa particolare impostazione. Io penso che metterla per iscritto darebbe un grande contributo alla chiarezza del funzionamento delle istituzioni all'intero corpo elettorale, ai nostri concittadini che ci osservano; ci darebbe la possibilità di spiegare che la prosecuzione e la durata della legislatura per la sua vita naturale è un valore costituzionalmente protetto, non è un'invenzione della dottrina, non è una bizzarria del mondo della politica, ma è cosa buona e giusta. È cosa corretta sul piano costituzionale proprio per il principio della conservazione della volontà popolare in un regime presidenziale.

Quindi, se dobbiamo dire che il Presidente Repubblica può sciogliere le Camere, dobbiamo anche dire quando deve sciogliere, cioè quando non c'è più la maggioranza. Qui lo stiamo dicendo chiaramente, lo stiamo mettendo nero su bianco: diamo chiarezza e importiamo nella lettera costituzionale ciò che sta nello spirito della Costituzione e secondo me, quindi, il collega Verducci ha fatto un'ottima opera nella presentazione di questo emendamento, che naturalmente noi voteremo con grande convinzione.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, intervengo semplicemente per dichiarare anch'io, a nome del mio Gruppo, il voto favorevole a questo emendamento del senatore Verducci, che anche a me sembra importante. Ho condiviso molto la sua argomentazione e l'aver motivato la presentazione di questo emendamento per ricalibrare il sistema istituzionale e,

quindi, ridare al Parlamento e al Presidente della Repubblica, per esempio nella gestione delle crisi, il ruolo che gli spetterebbe.

Il senatore Scalfarotto, da parte sua, penso abbia ben inquadrato anche quello che è accaduto negli ultimi anni. Ragioniamo alla luce di quello che è successo, perlomeno negli ultimi dieci anni, dal 2013, quando nacque il Governo Monti: quello fu un classico esempio in cui, se accettiamo quella tesi, dal mio punto di vista corretta, secondo la quale i poteri del Presidente della Repubblica del nostro Paese assomigliano a una sorta di fisarmonica, certamente la fisarmonica fu molto aperta. La nascita del Governo Monti, infatti, come ricorderanno i colleghi, avvenne dentro un quadro di crisi profonda del sistema politico e in quel caso il Presidente della Repubblica che c'era all'epoca, l'onorevole Napolitano, scelse di estendere in maniera significativa i poteri della fisarmonica. Credo che fare una riflessione su questo in maniera seria sarebbe stato - questa sì - un'occasione per questo Parlamento. Io, per esempio, non ho alcun imbarazzo a dire che, dal mio punto di vista, considerai nel 2013 quell'apertura della fisarmonica forse addirittura eccessiva, onestamente non perché penso che fosse un errore da parte del Presidente della Repubblica, ma perché penso che il sistema politico aveva raggiunto un tale livello di crisi che, per quanto probabilmente quell'apertura fosse eccessiva, andasse però dinanzi all'unica soluzione praticabile.

Insomma, il tema è esattamente questo. Il punto centrale della riflessione qual è? È un sistema politico attorcigliato - mi viene da dire così - attorno a una crisi sistemica, oppure è l'idea di voler superare questi elementi di crisi, per l'appunto, con le scorciatoie? Per tornare al 2013, qual era il problema? I troppi poteri del Presidente della Repubblica o un sistema politico completamente incartato su se stesso? Io penso che se si sbaglia l'obiettivo della questione, poi diventa davvero difficile anche trovare le ragioni di crisi. È come la vicenda del Governo tecnico. Io non li amo particolarmente, faccio parte di un partito politico che ha contestato quasi tutti i Governi tecnici nati negli ultimi dieci anni, che non diede la fiducia al Governo Monti, che non ha dato la fiducia al Governo Draghi e che, per riprendere le osservazioni del collega Scalfarotto, quando è caduto il Governo Conte-*bis* ha detto: piuttosto che fare un Governo tecnico, si torni al voto e si dia di nuovo il potere di scelta al Paese. Pertanto, da molto tempo a questa parte e per formazione politica appartengo a questa scuola di pensiero. Tuttavia - e lo dico io, che i Governi tecnici non li amo - non si può sbagliare l'obiettivo della discussione. Il problema sono i Governi tecnici in sé o il problema è la crisi del quadro politico, che in alcuni casi rende inevitabile il ricorso ai Governi tecnici? Ci basta agire sul terreno regolamentare, come viene fatto, riducendo i poteri del Capo dello Stato, impedendo i Governi tecnici, imponendo lo scioglimento delle Camere ogniqualvolta si pone un elemento di crisi del Presidente del Consiglio per risolvere i problemi di natura sistemica che hanno attraversato la democrazia italiana negli ultimi vent'anni? Il tema sono i poteri del Presidente della Repubblica o è la crisi della forma partito e del sistema politico? Questo è il punto di fondo (*Applausi*) e su questo a me sarebbe piaciuto fare una riflessione seria in questo Parlamento.

Secondo me, onestamente, c'erano le condizioni per mettere in campo un ragionamento su questo, se ognuno faceva lo sforzo di non partire con un

elemento preconcelto, ma di provare anche a mettersi in ascolto delle ragioni della controparte politica. Se invece si va avanti con l'accetta, si propongono soluzioni come se fossero dei rimedi certi ad una condizione di crisi che, invece, probabilmente rimedi certi non ne ha, allora penso che si determina un totale cortocircuito. È per questo che poi diventa impossibile anche la ricerca di qualunque forma di mediazione.

Questa è l'accusa maggiore che rivolgo alle forze politiche di centro-destra, perché in un Paese così diviso, così lacerato, così attraversato dai fenomeni a cui ho fatto riferimento prima, cioè al fatto che mezzo Paese non riconosce più nessuno di noi, dinanzi a questa situazione di sfacelo si sarebbe dovuto porre il problema di come ricostruire degli elementi che riguardano il tessuto connettivo di una democrazia, piuttosto che andare avanti con l'accetta e fare finta che un dibattito politico serio come questo venga piegato a un interesse di parte. Io penso che sia un errore davvero molto grave. *(Applausi)*.

MALAN *(FdI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FdI)*. Signora Presidente, vorrei ribadire il voto del Gruppo Fratelli d'Italia contro questo emendamento e gli altri simili, anche secondo il parere del relatore e del Governo, facendo una notazione.

L'argomento che forse viene toccato maggiormente dall'opposizione è la questione che, secondo loro, con il provvedimento in discussione limitiamo i poteri del Capo dello Stato. Ebbene, oggi il comma 1 dell'articolo 88 della Costituzione afferma che: «Il Presidente della Repubblica può, sentiti i loro Presidenti, sciogliere le Camere o anche una sola di esse.». Ebbene, siamo di fronte a 90 pagine di emendamenti presentati dall'opposizione che limitano questo potere. Ad esempio, l'emendamento che stiamo per votare afferma che può scioglierlo qualora risulti impossibile; in altri emendamenti ricorrono, invece, altre formule del tipo: qualora le Camere non abbiano accordato la fiducia, qualora risulti impossibile; può sciogliere le Camere solo se; a seguito di questo o di quello; nel caso di impossibilità di funzionare regolarmente; solo a seguito di, eccetera. Sono 90 pagine di limitazioni dei poteri del Presidente della Repubblica. Viva la coerenza. *(Applausi)*.

ALBERTI CASELLATI, *ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI, *ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa*. Signor Presidente, vorrei precisare che questa è una norma di raccordo, quindi una norma necessitata, perché è in sintonia con l'articolo 94 della Costituzione, che è stato modificato, sui casi di scioglimento. Al di là di tale questione tecnica, siccome si continua a dire che noi limitiamo i poteri del Capo dello Stato, forse bisognerebbe leggere gli atti dei lavori dei Padri costituenti e capire perché questa norma è nata e si dice che

il Presidente della Repubblica non può sciogliere le Camere negli ultimi sei mesi del suo mandato. Questa è una norma che è stata congegnata per restringere i poteri del Presidente della Repubblica perché si temeva allora che il Presidente della Repubblica potesse rinnovare un Parlamento favorevole alla propria rielezione oppure all'elezione di un candidato a lui collegato. Quindi, è proprio tutto il contrario di quello che state affermando, perché questa norma nasce proprio per limitare i poteri del Presidente della Repubblica. *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Interpretando alcune obiezioni, se il Governo interviene nel merito di questo emendamento, non si considera riapertura del dibattito. Questo lo dico per ora e per il futuro e vale in ogni caso. *(Commenti)*. Non è questione. Colleghi, l'interpretazione è piuttosto autentica: se il Governo interviene nel merito dell'emendamento che si sta trattando, non si considera riapertura del dibattito; se avesse parlato di altro rispetto a questo emendamento specifico, sarebbe una riapertura del dibattito.

CASINI *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, mi scusi, sicuramente sarà mia ignoranza, ma almeno per quanto riguarda la Camera che ho presieduto, questa è un'interpretazione del tutto inedita. *(Applausi)*. Adesso vorrei sapere in base a che cosa lei ha dato questa pronuncia. Sulla base di un articolo del Regolamento? Se lei mi dice a che cosa fa riferimento, mi aiuta a evitare di sbagliare per il futuro, perché è la prima volta da quando sono nelle Aule parlamentari che sento questa interpretazione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Presidente Casini, in questo caso il Governo è intervenuto in una sorta di precisazione, quindi non la consideriamo una riapertura del dibattito.

CASINI *(PD-IDP)*. Mi scusi, ma questa è una considerazione sua, cioè della Presidenza, del tutto sbagliata. Non ho capito come adesso inseriamo questo in una cosa che è scontata. Noi possiamo non intervenire, perché c'è un *gentleman agreement* in questo senso, la Ministra è stata molto cortese, ha fatto una sua precisazione, ma quello è un altro discorso: lei non può dire che c'è una regola per cui se il Ministro parla nel merito dell'emendamento non si riapre il dibattito, perché questa è una cosa sconvolgente. Questa circostanza non è mai capitata, a meno che lei non mi citi i precedenti e l'articolo. Se lei me li cita dirò che ho sbagliato io perché probabilmente alla Camera è diverso che al Senato.

PRESIDENTE. Presidente Casini, facciamo un giro di interventi e sentiamo tutti. *(Commenti)*. Hanno chiesto la parola altri senatori, possiamo far parlare gli altri? Grazie.

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori citando l'articolo 99, comma 2, del Regolamento: «Qualora il rappresentante del Governo, dopo l'intervento di cui al comma 1,» - quindi dopo la discussione generale - «prenda nuovamente la parola sull'oggetto in esame per ulteriori dichiarazioni» - è evidente che l'oggetto è quello in esame e che queste sono dichiarazioni ulteriori - «cinque senatori possono richiedere che su tali dichiarazioni si apra una nuova discussione, alla quale può partecipare non più di un oratore per ciascun Gruppo parlamentare».

Mi sembra che non ci sia interpretazione da fare di questo passaggio regolamentare. (*Applausi*). Ha ripreso la parola il Governo e ha reso ulteriori dichiarazioni nell'ambito dell'oggetto di cui stiamo discutendo; non ha parlato dell'atterraggio su Marte, ma ha parlato sull'oggetto. Questo, comunque, riapre i termini per una nuova discussione: faremo un intervento per Gruppo, perderemo più o meno quaranta minuti a discutere delle ulteriori dichiarazioni fatte dal ministro Casellati, dopodiché riprenderemo ordinatamente il voto sugli emendamenti. Credo che ci sia poco da interpretare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Fermiamoci per un momento.

Vi leggo testualmente l'articolo 99, sul quale state intervenendo. (*Commenti*). La Presidenza aveva dato una interpretazione. Siccome capisco che le opposizioni insistono su questo, ricordo che l'articolo 99 dice che, nel caso diverso, si apre una nuova discussione alla quale può partecipare non più di un oratore per ciascun Gruppo parlamentare. Io la parola ve la sto dando, data anche l'altezza dell'argomento di cui stiamo discutendo. Quindi, come già stavo facendo, proseguo nel dare la parola (*Commenti*), ovviamente nel merito specifico dell'emendamento in esame.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, vorrei soltanto precisare che la presidente Casellati è ricorsa ai lavori preparatori della Costituzione. Quindi, è difficile affermare che stesso intervenendo sull'emendamento. Peraltro, la ministra Casellati è anche la presidente Casellati, nel senso che ha seduto su quello scranno in modo molto autorevole e, quindi, sono certissimo che, quando ho preso la parola, era perfettamente consapevole del fatto che avrebbe riaperto il dibattito. Immagino che abbia voluto farlo. Una persona così esperta che ha presieduto il Senato e fa il Ministro delle riforme costituzionali come può non sapere che, prendendo la parola, riapre il dibattito? Sono stupito anche del fatto che ne stiamo discutendo.

Volevo soltanto dire questo, signor Presidente; lo consideri come lei ritiene, ma ci tenevo a dirlo.

BOCCIA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori e poi il nostro Gruppo si riserva di intervenire - rispettando il suo invito a fare un intervento per Gruppo - sulle parole della ministra Casellati.

La ministra Casellati, che conosce molto bene il Regolamento, non è intervenuta sull'emendamento del senatore Verducci, ma è intervenuta dicendo la sua - ovviamente ci trova assolutamente contrari - sull'articolo nel suo insieme e ha fatto delle valutazioni che hanno riaperto il dibattito.

Presidente, la ringrazio per aver consentito ai Gruppi di intervenire, però c'è un tema che le pongo e chiedo di sottoporlo ancora al presidente La Russa: questi nostri interventi - il mio, quello del presidente Patuanelli, quello del presidente Enrico Borghi - non possono essere conteggiati nel tempo complessivo che i Gruppi hanno (*Applausi*), perché questo significa sottrarci la parola. In questo momento noi siamo intervenuti semplicemente per mettere in evidenza alla Presidenza che l'intervento della ministra Casellati necessitava nuovi interventi da parte dei Gruppi. Se lei ogni mia vocale e ogni mia consonante la sottrae dalla quantità di tempo che il Gruppo del Partito Democratico ha a disposizione, allora anche non volendo, signora Presidente, lei non ci sta consentendo di partecipare al dibattito.

Questo è quanto noi contestiamo e su cui insistiamo. Torno a richiederle una convocazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, perché abbiamo la necessità di capire perché non ci state concedendo di avere più tempo a disposizione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Su questo punto, presidente Boccia, ovviamente insisterò nel farmi tramite con la Presidenza per la convocazione. Il mio pensiero è che su un argomento così importante e delicato gli interventi sull'ordine dei lavori debbano avere una considerazione: al momento, sono appunto conteggiati esattamente, e ne siamo tutti consapevoli. È evidente che su una discussione così importante forse bisogna che la Conferenza dei Capigruppo tratti anche questo.

GIORGIS (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (*PD-IDP*). Signor Presidente, ci sono volute giornate di discussione per sentire dal Capogruppo del principale partito di maggioranza e poi dalla Ministra considerazioni che ci fanno dubitare che abbiano contezza della Costituzione vigente. (*Applausi*).

Senatore Malan, ma lei lo sa che oggi, a Costituzione vigente, il Presidente della Repubblica non può sciogliere le Camere quando gli pare e piace? Lo sa questo? (*Applausi*). Oggi, a Costituzione vigente, l'emendamento a prima firma del senatore Verducci ripropone sostanzialmente il principio in base al quale le Camere si possono sciogliere da parte del Presidente

della Repubblica solo ed esclusivamente quando non sono in grado di formare una maggioranza né di esprimere un Governo.

Invece, cosa proponete voi? Ministra Casellati, cosa sta proponendo lei? Propone che le Camere non vengano più sciolte dal Presidente della Repubblica quando non sono in grado di esprimere una maggioranza, ma quando lo chiede il Presidente del Consiglio: questo è il punto. (*Applausi*). La durata della legislatura dipende non più dalla capacità delle forze politiche di costruire una maggioranza di Governo, ma dalla volontà del Presidente del Consiglio. Questo è il ribaltamento che state praticando e ci viene il dubbio che forse non abbiate neanche ben capito cosa state proponendo: altrimenti, come si fa a dire che questo emendamento e quelli che seguono evidenziano la nostra ipocrisia e la nostra contraddizione? Noi stiamo riaffermando il principio della sovranità e della primazia del Parlamento sul Governo, che vuol dire primazia del pluralismo sull'uno o sull'una. Come fate a risponderci dicendo che questi emendamenti stanno limitando il potere del Presidente della Repubblica? Per cortesia, un po' di serietà! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Colleghi, presidente Boccia, vi invito a prendere posto (*Brusio*): siate sempre fiduciosi che questa Presidenza, con i suoi tempi, vede.

Anche lei, presidente Balboni, per cortesia, si rivolga alla Presidenza. (*Commenti*). Ho capito: al momento, lei presiede una Commissione ed è relatore; ora presiedo io l'Assemblea e, quindi, si rivolga alla Presidenza. (*Commenti*).

Colleghi, stiamo adempiendo ancora all'articolo 99 del Regolamento del Senato, in base al quale può intervenire un rappresentante per ogni Gruppo sull'apertura di una nuova discussione. Quindi, prego anche i colleghi di maggioranza di segnalarmi se intendono intervenire, sempre su questo punto.

MAIORINO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (*M5S*). Signor Presidente, qui stanno succedendo due cose assolutamente inaccettabili, che si possono riassumere in una sola: la maggioranza sta procedendo con il cingolato sopra la Costituzione. (*Applausi*). Voi state procedendo con il carro armato sul bene più prezioso che questo Paese ha, che è la Costituzione, che lo tiene in piedi e unito.

Il contingentamento dei tempi della discussione di questa riforma costituzionale che è stato imposto ai Gruppi di opposizione è già di per sé inaccettabile. È stato deciso nelle chiuse stanze della Conferenza dei Capigruppo e quest'Assemblea non ha la minima possibilità di deliberare al riguardo. (*Applausi*). Deve subire in silenzio e in silenzio rimarrà, stando a queste regole che avete deciso arbitrariamente e con il cingolato. A breve scadranno le due ore, che è lo scarso tempo rimasto al mio Gruppo per discutere della riforma costituzionale, la madre di tutte le riforme, che improvvisamente è diventata la zia.

Un'altra cosa inaccettabile sta succedendo. Questa discussione nasce per l'errore di un componente del Governo, e parlo di errore perché ritengo che non volesse certo generare tutto questo. La ministra Casellati ha infatti commentato e ciò ha naturalmente attivato l'articolo del Regolamento che prevede che si apra una discussione. Questa discussione non può essere conteggiata in quello scarsissimo tempo che è rimasto ai Gruppi di opposizione per discutere della riforma costituzionale.

Quindi chiedo due cose. Anzitutto, tutto questo tempo deve venire scomputato dal tempo di discussione rimasto. Inoltre, ha senso convocare la Conferenza dei Capigruppo adesso e non quando è comodo alla Presidenza del Senato alla fine dei lavori della giornata, quando il contingentamento sarà scaduto e il tempo finito. Sarà così completamente inutile, sarà una presa in giro.

Se pensate di prenderci in giro, vi sbagliate: non ci lasceremo prendere in giro da voi. E togliete i carri armati dalla Costituzione! (*Applausi*).

MALAN (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FdI*). Signor Presidente, abbiamo il piacere di ricevere qui una serie di lezioni. Ci vengono elargite perle di saggezza di cui dobbiamo essere grati. Ne sentiamo tantissime.

Quanto alle ultime, la senatrice Maiorino ha detto che il ministro Casellati ha sbagliato. Il ministro Casellati ha diritto di intervenire quando lo ritiene: il Regolamento lo prevede ed è quindi intervenuta. (*Applausi*). La Presidenza ha dato le sue interpretazioni e mi pare che abbia dato completa soddisfazione a tutti.

Aggiungo una cosa sulla questione dei tempi. In ogni legislatura, con ogni Presidenza e maggioranza, i richiami al Regolamento e simili sono sempre stati conteggiati nel tempo contingentato. (*Applausi*). Ripeto: sempre.

In ultimo, devo essere particolarmente grato al senatore Giorgis perché ci ha spiegato che la Costituzione non dice quello che c'è scritto, ma dice quello che pensa lui. E lui è libero di pensarlo. (*Applausi*). Purtroppo ci sono altri che hanno quest'idea secondo cui la Costituzione dice una cosa, ma adesso noi siamo molto più furbi dei Padri costituenti e le facciamo dire un'altra cosa.

L'articolo 88 della Costituzione stabilisce che il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere, sentiti i Presidenti: punto, senza alcuna condizione. Ricordo che nel 1994 il presidente Oscar Luigi Scalfaro sciolse le Camere, dove c'era - in entrambi i rami - una maggioranza. (*Applausi*). Il Presidente della Repubblica ritenne di scioglierle. Se lei ritiene che il presidente Scalfaro abbia violato la Costituzione, poteva pensarci prima.

Comunque va bene, prendiamo atto della sua opinione, che non è la nostra. Secondo noi la Costituzione continua a dire quello che c'è scritto e non quello che qualcuno ritiene dica. (*Applausi*).

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signora Presidente, io penso che per cercare... Capisco, dopo quello che è successo ieri, che la Ministra non possa essere... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Aspetti, presidente Borghi.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Aspetto, aspetto.

PRESIDENTE. Presidente Gasparri. (*Commenti*).

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). No, ma nel prossimo rimpasto Gasparri va al Governo e, quindi, sta cominciando a portarsi avanti. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Un attimo. Fermiamo anche un attimo il tempo. Presidente Gasparri, le chiederei la cortesia.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Senatore Gasparri, è ancora presto; aspetti qualche mese, e poi arriva. È ancora presto. Qualche settimana.

PRESIDENTE. Presidente Borghi, si rivolga alla Presidenza. Grazie.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). A lei, signora Presidente.

Associandomi alle considerazioni fatte dai Capigruppo dell'opposizione, per consentire un'utile prosecuzione dei nostri lavori, credo sia indispensabile la convocazione della Conferenza dei Capigruppo, la quale, in questa modalità un po' singolare e un po' aleatoria dell'organizzazione dei nostri lavori, si è detto che sarebbe stata convocata mercoledì; così, senza un orario, senza una puntualità. Esatto, ha ragione il senatore Delrio: quale mercoledì? Sostanzialmente noi stiamo immaginando di lavorare alla modifica della Costituzione in una modalità - diciamo così - un pochino abborracciata, nella quale le inevitabili tensioni che la politica porta con sé incrociano anche le questioni di questa mattina - chiudo, signora Presidente - per le quali mi verrebbe da richiamare Talleyrand, il quale diceva *surtout pas trop de zèle*, soprattutto non esageriamo con lo zelo. (*Applausi*). Vale per la Presidenza e per tutti quelli che sono seduti lì.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signora Presidente, abbiamo ascoltato la discussione che c'è stata nel merito sull'emendamento, a partire dalla considerazione che ha fatto il collega Giorgis riferendosi all'emendamento Verducci, che dice sostanzialmente che, fino a quando non si verifica nell'Aula la possibilità che nasca una nuova maggioranza e quindi nasca un

Governo, non si possono sciogliere le Camere; e ciò perché in qualche modo si restituisce al Parlamento quella centralità che dovrebbe avere, come per l'appunto stiamo cercando di dire.

Giustamente viene osservato che da parte del Governo arriva invece una proposta che sposta nelle mani del Presidente del Consiglio la facoltà di fatto di sciogliere le Camere. Questa cosa dimostra esattamente quello che stiamo cercando di dire da molte settimane, cioè che tale proposta, che è stata immaginata dal Governo, non solo è totalmente differente da quella che piacerebbe a noi - questo mi pare che si sia sufficientemente compreso - ma è anche profondamente diversa da quei sistemi puramente presidenziali dove l'autonomia del Parlamento nei confronti del Presidente eletto dal popolo rimane sacra.

Ciò vuol dire che anche in quei Paesi del mondo dove esiste un sistema di elezione diretta, finanche un sistema di elezione diretta presidenziale, questo meccanismo di forte accumulazione dei poteri nelle mani del Presidente eletto dal popolo - si è fatto innumerevoli volte riferimento per esempio al presidente degli Stati Uniti d'America - mette comunque il Parlamento in una condizione di altrettanta forza.

Qui il tema è esattamente questo squilibrio. Non viene presentata una proposta che tiene saldo questo principio, per cui al potere del Presidente eletto dal popolo corrisponde un eguale potere, il contrappeso, da parte per l'appunto delle Camere viene invece presentata una proposta che invece sbilancia completamente il sistema, per cui il Presidente eletto dal popolo non solo ha l'investitura popolare, ma ha anche un tale elemento di dominio nei confronti del Parlamento che prima lo trascina - cioè grazie a se stesso lo trascina e lo elegge - e poi però lo scioglie, se lo ritiene. Quindi, capite bene il totale cortocircuito e capite bene anche come questa proposta sia non solo una profonda forzatura nei confronti di quei sistemi puramente parlamentari come quello italiano degli ultimi decenni, ma anche in totale distonia rispetto a quei sistemi puramente presidenziali, che a me personalmente non piacciono, ma che perlomeno rispettano il principio cardine dell'equilibrio dei poteri.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1010, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1011.

SENSI (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SENSI (PD-IDP). Signor Presidente, signor Ministro, colleghe, colleghi, nei pochi minuti a disposizione per la dichiarazione di voto su questo emendamento, vi prego di seguirmi sul filo di un ragionamento politico, oltre che sulla tecnicità del provvedimento e delle modifiche da noi proposte: *magis amica veritas*.

Non entrerò - come hanno fatto i miei colleghi prima di me - sulle giravolte del Presidente del Consiglio, del premierato come madre di tutte le battaglie, su quel "o la va o la spacca", fino all'*hic manebimus optime*, vada come vada. Ci sono le elezioni europee, tutto si confonde ed è rumore di fondo, certo non di buon auspicio per il ministro Alberti Casellati.

Attenzione, però, perché in quel "o la va o la spacca", evidentemente, lo stesso Presidente del Consiglio, una volta uscito dalla tridimensionalità di un incontro pubblico e diventato lancio di agenzia e titolo di giornale, ha ritrovato il sapore amaro dei pieni poteri del suo sodale, Matteo Salvini, quello che ha ballato una sola estate.

È quel momento in cui il favore si trasforma nel suo rovescio, quando gli stessi che ti osannano all'improvviso vengono inquietati da un istantaneo, a volte irrevocabile: ma siamo proprio sicuri? Vedremo, signor Presidente, se l'agnizione la ritroveremo nelle urne di Fratelli d'Italia o se, invece, ce la beviamo ancora per un po'.

Il tentativo del premierato è esattamente questo: provare a prolungare il più possibile, mettendo mano addirittura alla Costituzione, l'orizzonte di questo Governo. Come faccio a durare il più possibile, con obiettivo ventennio, se non cambio la Carta, nella quale peraltro la mia parte politica si è ritrovata sempre il giusto? Facendo mostra, peraltro, di avere acconsentito a un cambio di destinazione d'uso rispetto allo storico obiettivo del presidenzialismo?

Leggevo ieri le dichiarazioni di Almirante in un qualche *blob*: ma come? Vi siamo venuti incontro, abbandonando la nostra storica battaglia del Presidente eletto direttamente dal popolo, e così ci ripagate? Così mi ripagate? Con il risultato camuso di una riforma o pretesa tale, che non è quella che volevate e che certo non è quella su cui possiamo dare la nostra adesione, tanto è grave lo sfregio alla Costituzione.

Quindi, state portando avanti un disegno che non vi corrisponde e sappiamo ovviamente tutti perché: il baratto con la Lega, che pare più uno scambio di prigionieri sul ponte delle spie che un accordo tra alleati, e che, dunque, difendete a testa bassa solo perché ormai vi siete esposti, perché siete andati troppo avanti, perché vi domandate: come faccio ora a tornare indietro? Che figura ci farei?

Quello che mi colpisce del loro premierato, però, signor Presidente, è che mi sembra esso suoni anche come un giudizio inappellabile del Presidente del Consiglio nei confronti della sua classe dirigente. Che ci sia un divario, qualcuno lo definisce un abisso, tra il *Premier*, i suoi riconosciuti talenti, e la sua intendenza, con rare e significative eccezioni, è non una malignità, ma un truismo, tanto che questo provvedimento mi pare espliciti proprio la cattiva fede nei confronti dei suoi.

È un *simul stabunt*, che lega le sorti dell'intero Parlamento alla forza e al ruolo del Presidente del Consiglio. È come se lo stallo alla messicana tra Fratelli d'Italia e Lega - con Forza Italia che, mi dispiace, non ha un ruolo riconoscibile ed udibile in questa riforma - abiti già anche il partito del *Premier*: ma dove andate senza di me, con buona pace di Rampelli. Siete legati a me a doppio filo e, per evitare tentazioni o congiure, dopo di me il diluvio.

Insomma, ci troveremo di fronte a un regolamento di conti interno, spacciato per la riforma di cui il Paese ha bisogno da anni, anzi da decenni, secoli, millenni, eoni. Poi, però, si a va a vedere in filigrana e si trova il filo liso della politica, la vecchia politica, quella di sempre, con l'ambizione personale, l'illusione di interpretare chissà quale *esprit du temps*, con tutta la diffidenza nei confronti della vil razza dannata e una *suasion* molto poco *moral*, per durare più a lungo.

È il comandamento del potere, che in Italia viene sempre negletto e deriso dalla nostra imprevedibilità, dal nostro scartare di lato, dall'etica del telecomando, che ci ammalia all'istante e l'istante successivo ci fa cambiare canale, condannandoci a un compulsivo *zapping* di cui lamentarci come una maledizione.

C'è un momento, Presidente, in quello scintillante e vivido film che è «La chimera» di Alice Rohrwacher, nel quale i tombaroli, di fronte alla meravigliosa statua di una dea in un anfratto della terra, le spezzano la testa, perché l'unico modo di portare via quel ritrovamento era quello di farlo a pezzi e venderlo a frammenti. Ecco, questo furbo sacrilegio nel film viene poi punito.

In conclusione, colleghi, siamo ancora agli inizi e vi potrà sembrare lontano il momento della resa dei conti per quello che state facendo in quest'Aula. Ma la sanzione coincide con il momento stesso di questo scasso, non dopo, in un poi che non riuscite a intravedere e che oggi deridete. Pensateci perché, infranta la sua simmetrica integrità, della Costituzione che volete vendere a pezzi agli italiani non restano altro che la vostra ambizione smisurata, la vostra malfidata arroganza e la vostra scarsa fiducia in questo Paese e nella sua gente. Nulla in mano, cocci. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1011, presentato dal senatore Sensi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1012.

MARTELLA (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLA (*PD-IDP*). Signora Presidente, con l'articolo 3 siamo entrati nel cuore del provvedimento e vorrei dire, scusandomi per il gioco di parole, che è del tutto evidente come il nostro sistema costituzionale, il suo equilibrio e la nostra democrazia rappresentativa vengano colpiti al cuore. Questo è del tutto evidente anche per il dibattito che in parte si è sviluppato nel corso degli ultimi giorni in Aula e nei giorni scorsi anche per le affermazioni della Presidente del Consiglio.

Collegli, il lessico in politica non è una variabile, le parole non sono mai indifferenti e in questo fine settimana la Presidente del Consiglio ha utilizzato una terminologia indicativa di come effettivamente interpreta nella sua

testa e per la sua cultura politica il premierato. E quelle parole sono davvero preoccupanti.

Il "o la va o la spacca" può essere l'espressione di un liceale prima dell'ultima interrogazione per non avere un debito; può essere l'espressione di uno studente universitario nell'ultimo appello di una sessione, ma non può esistere questa espressione quando parliamo di riforme istituzionali. (*Applausi*). È infatti la dimostrazione di una prepotenza politica, culturale e anche di una mancanza di rispetto nei confronti del Parlamento e del suo ruolo.

La nostra Costituzione non è stata scritta con questo principio: è stata il risultato di un incontro tra punti di partenza assolutamente diversi, di una mediazione in un Paese complesso, che aveva su di sé le scorie della dittatura e della guerra.

Questo atteggiamento mentale, invece, tradotto con questo tipo di lessico istituzionale sgrammaticato, è seriamente preoccupante per il destino della nostra Repubblica e sicuramente per il prosieguo di un confronto che questa maggioranza non vuole portare avanti.

Cari colleghi, non è nemmeno semplicemente il fatto che siamo vicini a un appuntamento elettorale e ciascuno deve esibire la propria bandierina; e allora c'è chi esibisce la sanatoria per la casa, chi quella relativa all'autovelox, chi riparla della separazione delle carriere. Tutto questo non può riguardare una cosa così seria, importante e delicata come la nostra democrazia. E poi, se al "o la va o la spacca", si aggiungono la necessità e la volontà di rivedere i poteri del capo dello Stato, allora il livello di attenzione deve diventare ancora più grande e deve crescere ancora di più.

Sì, perché state preparando una concentrazione di poteri in un'unica figura, quella del Presidente del Consiglio, che non ha eguali in nessuna parte del mondo. C'è il rischio - riflettete su questo punto - che il populismo si impadronisca dei gangli vitali della nostra democrazia. Fate apparire oggi il cittadino più in grado di scegliere.

Ma, in realtà, state riducendo l'agibilità e la libertà dei cittadini, perché avranno meno spazio per essere protagonisti nel processo democratico. La disintermediazione, il concentrare i poteri nelle mani di una sola figura, può essere un salto nel buio pericoloso, in cui non troveranno spazio i corpi intermedi, le forze sociali, perché tutto ruoterà intorno al ruolo del Presidente del Consiglio.

La riduzione di questa partecipazione democratica rischia, appunto, di rendere le nostre istituzioni più fragili, meno plurali, meno rappresentative, meno democratiche e più esposte a pulsioni di mero comando. Del resto, questo è l'*humus* culturale che noi stiamo vedendo in tutto questo periodo: di questo ci parla il vostro atteggiamento sulla RAI, sulla libertà di stampa, sull'aggressione a chi la pensa diversamente, su chi è diverso (*Applausi*); il fatto di voler ripetere votazioni quando non vi stanno bene, con un conflitto strisciante tra i poteri dello Stato, come per esempio nel caso della magistratura.

Tutto questo segnala un'oggettiva insofferenza per una democrazia bilanciata, ma soprattutto la vostra è un'insofferenza ideologica per la nostra Costituzione, nata dalla lotta di Liberazione e dalla Resistenza. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1012, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1013.

PARRINI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, ho assistito con un certo sconcerto e con un po' di incredulità alle dichiarazioni che hanno fatto su questo articolo il senatore Malan e la ministra Casellati, tanto da domandarmi se davvero credono in quello che dicono. Non si può far finta di non capire la portata dirompente della riforma che questo articolo propone. E mi pare non si sia discusso abbastanza nemmeno oggi di questa portata dirompente.

Allora, alla ministra Casellati che richiama i dibattiti dell'Assemblea costituente, che tutti noi amiamo e conosciamo molto bene, voglio ricordare che il motivo per cui venne inserito il divieto di scioglimento nei sei mesi prima delle elezioni - cara Ministra - aveva a che vedere con il fatto che l'elezione del Presidente della Repubblica, cioè di quella che Mortati definì la suprema magistratura di persuasione del nostro ordinamento, non doveva in alcun modo essere influenzata da una decisione, come quella di sciogliere le Camere e ricorrere alle elezioni, che, da chiunque presa, può essere un fattore di perturbamento di una cosa così delicata come l'elezione presidenziale. Se è così, se davvero si leggono gli atti della Costituente, quello che voi ci state proponendo è qualcosa che va esattamente contro lo spirito della discussione fatta a larghissima unità nell'Assemblea costituente.

Provo a spiegarvelo con parole semplici, facendo ancora una volta finta di credere che ci vogliate ascoltare. Che cosa accade con quello che voi prevedete? Accade che al Presidente del Consiglio, con un'altra parte della riforma, viene attribuito un potere incondizionato di scioglimento delle Camere. Lo scioglimento delle Camere è qualcosa che il Presidente del Consiglio può fare quando vuole. Con l'intervento che fate sull'articolo 88 della Costituzione date, in sostanza, la possibilità al Presidente del Consiglio di disporre lo scioglimento delle Camere anche nei sei mesi precedenti l'elezione del Presidente della Repubblica. Ora, che vi sfugga l'enormità di questa previsione a me pare incredibile.

Ripeto che voi volete dare al Presidente del Consiglio, che può sciogliere il Parlamento in qualsiasi momento, il potere di farlo anche nei sei mesi prima dell'elezione del Presidente della Repubblica. Questo significa consegnare nelle mani del Capo del Governo, oltre a tutti gli altri poteri che gli affidate con le altre parti della riforma, il potere di esercitare un condizionamento indebito e finanche un ricatto sul Parlamento nel momento in cui il Parlamento si accinge a compiere il suo atto più solenne, che è l'elezione del Capo dello Stato. (*Applausi*). Questo è ciò che fate con questo articolo.

Che discussione ci proponete dicendoci che non si limitano i poteri del Capo dello Stato e che si rispetta lo spirito della discussione della Costituente? Andate esattamente in senso contrario. Un'azione come quella dell'elezione del Capo dello Stato, che, attraverso questo articolo, era sempre stata preservata da manovre politiche faziose, da domani diventerà il possibile ed anzi probabile oggetto di manovre politiche faziose, forzanti e squilibrati. (*Applausi*). Questo fate e non ve ne rendete conto. Se il problema è che non ve ne rendete conto o siete in malafede, questo ci allarma molto; vi è poi l'ipotesi che ve ne rendete conto e ci state dicendo una cosa per un'altra. Il Governo è al telefono, perché probabilmente si farà dare l'interpretazione autentica di questo punto del disegno di legge. (*Applausi*). Invece, fossi nel ministro Ciriani ascolterei perché, quando queste cose diventeranno chiare a una parte larga dell'opinione pubblica, indeboliranno fortemente la credibilità del vostro tentativo. Io penso che gli italiani accettino che si scherzi con qualsiasi cosa, ma non con la Costituzione e non con il prestigio, la terzietà, l'autorevolezza, la natura equilibratrice della carica del Presidente della Repubblica.

Voi, con questo articolo, mettete l'elezione del Presidente della Repubblica malamente nelle mani non soltanto della maggioranza di turno, ma di chi *pro tempore* si trova a occupare Palazzo Chigi e che avrà nelle sue mani un potere non sufficientemente bilanciato e del tutto illimitato. Aprite gli occhi, non fate questa ferita alla nostra Costituzione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1013, presentato dal senatore Manca e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.1014, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.1015, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.1016.

VALENTE (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTE (*PD-IDP*). Signora Presidente, come hanno già detto i miei colleghi, con questo articolo e gli emendamenti ad esso relativi entriamo sicuramente nel cuore del provvedimento. Io aggiungo alle considerazioni poc'anzi rese da molti dei miei colleghi una riflessione che abbiamo già fatto, però la vorrei riprendere perché secondo me calza proprio a pennello rispetto a questo articolo.

Stiamo provando a ribadire ancora una volta che quello che viene nei fatti fondamentalmente riscritto è l'equilibrio tra i poteri principali del nostro

assetto costituzionale: Presidente della Repubblica, Parlamento e Presidente del Consiglio. La ministra Alberti Casellati sa - abbiamo provato a ricordarglielo più volte e a più riprese in Commissione - che noi riteniamo che con questo provvedimento si sia sostanzialmente scelta una scorciatoia, perché non affronta neanche i problemi che l'attività legislativa del Parlamento evidentemente aveva e che in questi anni sicuramente abbiamo registrato. Secondo noi bisognava rafforzare, invece, il potere e le funzioni del Parlamento, aggredire le criticità che pure c'erano, dando maggiori poteri al Parlamento, riconoscendone la centralità, quindi investendo su questa strada e su questo terreno. Invece, si prova a risolvere il tutto non solo dando più poteri al Presidente del Consiglio e quindi all'unica figura di Governo che esercita sicuramente un ruolo decisivo all'interno dell'assetto istituzionale, ma soprattutto limitando i poteri del Presidente della Repubblica. In questa logica, l'articolo al nostro esame è evidentemente molto chiaro. Riprendo il ragionamento che faceva il senatore Parrini: è evidente che con questo articolo, nei fatti, fate quello che avete fatto in tutta la riforma, ovvero non dite quello che fate, quello che provate a fare senza avere però il coraggio di renderlo esplicito, quindi lasciate intatto il primo comma, che dice che è potere del Presidente della Repubblica sciogliere le Camere, ma quella funzione, quella prerogativa voi la andate a intaccare successivamente negli altri articoli del disegno di legge e quindi nell'altra parte della riforma, con la quale rendete il Presidente del Consiglio l'unico vero protagonista della vita, la morte e la durata del Parlamento. Quindi, se date tali poteri al Presidente del Consiglio, con ogni evidenza li togliete al Presidente della Repubblica. Resta pertanto semplicemente un'enunciazione di principio che il Presidente della Repubblica possa sciogliere le Camere ma, come giustamente ricordava il presidente Parrini, in questo articolo togliete al Presidente della Repubblica anche quella che era probabilmente l'unica funzione che in qualche modo restava esplicita e chiara, ovvero che nel semestre bianco poteva valutare solo in determinate condizioni, di sciogliere le Camere e la rimetteva nelle mani del Presidente del Consiglio. Lo fate in un momento di grandissima vulnerabilità, o comunque di delicatezza della vita parlamentare che di lì a poco dovrà fare una scelta. Ieri abbiamo riflettuto su maggioranze qualificate e necessarie per garantire terzietà, ruolo di garanzia, funzione, autorevolezza del Presidente della Repubblica, quindi tenete in qualche modo ancora sotto scacco il Parlamento in uno dei suoi momenti vitali più significativi e importanti e lo fate mettendo tutto unicamente nelle mani del Presidente della Repubblica. Questo fate con questo articolo, ancora una volta: mortificazione del ruolo del Parlamento e soprattutto quasi una delega in bianco solo ed esclusivamente nelle mani del Presidente del Consiglio. È su questo che proviamo a farvi riflettere.

Quella che fate è una riforma che non può vivere, lo diciamo veramente in maniera semplice e accorata ma stando al merito, di furbizie e di astuzie; provate a non scrivere quello che volete fare e non ne siete convinti. Ve lo chiediamo ancora una volta: perché non siete chiari ed espliciti, perché non consentite né attraverso il dibattito parlamentare, né soprattutto, a questo punto, nel dialogo con il Paese, una verità su questa riforma? La verità è che voi continuate a mettere in discussione uno dei pochi ruoli che hanno funzionato veramente e che sono amati dal popolo italiano e lo fate per questo. Per

questo non avete il coraggio di dire che toccate i poteri del Presidente della Repubblica e le sue prerogative: perché sapete che quella è una figura amata e apprezzata, avete paura delle vostre stesse azioni e non lo scrivete esplicitamente con un po' di furbizia e di astuzia. Provate in qualche modo a far vedere che formalmente non toccate i suoi poteri, ma nei fatti sottraete al Presidente della Repubblica sostanzialmente tutti i principali poteri che sono evidentemente, come è stato dimostrato nel corso del tempo e della storia di questo Paese, relativi alla vita del Parlamento e a momenti di passaggio delicati e difficili della vita del Parlamento. Togliete al Presidente della Repubblica questi poteri, li mettete esclusivamente nelle mani del Presidente del Consiglio e mortificate del tutto il ruolo del Parlamento.

Con questo articolo entriamo nel cuore della riforma anche per questo, perché sostanzialmente date una botta importante, decisiva e significativa alla vita, all'autorevolezza e all'autonomia del Parlamento. (*Applausi*).

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, credo che siamo arrivati al momento di dirci le cose schiettamente. Devo dire la verità: ho molto apprezzato il fatto che la presidente Casellati abbia deciso di interloquire con questa Camera, mi sembra giusto. Mi sembra anche giusto che poi abbiamo potuto interloquire con lei. È così che si procede, quindi bene.

Visto che c'è disponibilità del Governo a parlare, ne approfitterei. Adesso stiamo discutendo dell'articolo 3, ma di fatto esso ha un legame strettissimo con l'articolo 7. Lo diceva anche la Ministra: è un articolo di coordinamento. La Ministra ci ha spiegato, nella lezione che ha voluto dare a questa Camera, quale sia stata l'intenzione sul semestre bianco dei Costituenti: evitare che il Presidente della Repubblica che stia per terminare il suo mandato decida di ricorrere alle urne per avere l'elezione di una Camera a lui o a lei amica, in modo tale da farsi rieleggere. Penso però che stiamo parlando di tutta un'altra questione. Stiamo parlando di una riforma che francamente, signora Ministra, è proprio un pasticcio. Glielo dice uno che davvero avrebbe voluto arrivare a una riforma; glielo dice uno che qualche anno fa ha collaborato con la sua allora predecessora, la ministra Boschi. So che cosa significa fare il lavoro che state facendo, lo rispetto profondamente e anzi auspico che vada in porto, perché queste istituzioni oggi non funzionano come dovrebbero. A me dispiace che questa soluzione sia così pasticciata, che gli errori fatti siano così gravi e che crassa appaia proprio la superficialità con la quale ella, signora Ministra, i suoi collaboratori e questa maggioranza avete avvicinato uno sforzo così alto e importante (*Applausi*) che avrebbe meritato ben altra attenzione, riflessione, approfondimento.

Mi scusi, signora Ministra, mi faccia capire. Qui c'è una norma che si capisce: «in caso di revoca della fiducia al Presidente del Consiglio eletto, mediante mozione motivata, il Presidente della Repubblica scioglie le Camere». Benissimo. C'è l'elezione diretta, ma se il Presidente del Consiglio

perde la fiducia, si torna al voto: lo dicevamo prima e questo è quello che chiede l'elettore, ossia una consequenzialità tra il voto e l'esito del voto. Poi: «in caso di dimissioni del Presidente del Consiglio eletto, previa informativa parlamentare, questi può proporre (...) lo scioglimento delle Camere al Presidente della Repubblica, che lo dispone». Signora Ministra, vogliamo scrivere "può ordinare di sciogliere le Camere al Presidente della Repubblica, che lo dispone"? (*Applausi*). Che cosa significa proporre se io la proposta la devo accettare per forza? Signora Ministra, si rende conto di che cosa ci fa votare? (*Applausi*). Che proposta è la proposta che non si può rifiutare? Francamente non l'ho mai vista e mi pare quasi irrispettosa dell'alta magistratura che il Quirinale rappresenta.

Parliamo del terzo comma: qualora il Presidente del Consiglio non eserciti tale facoltà, quindi quando il Presidente del Consiglio non ordini al Presidente della Repubblica cosa fare, o nel caso muoia (qui capiamo che la forza maggiore avanza e c'è impedimento permanente o decadenza), il Presidente della Repubblica può conferire per una sola volta nel corso della legislatura l'incarico di formare il Governo a un altro parlamentare. Può conferire, ma in che occasione, in che circostanze, quando? Cosa significa «può» e «deve»? Cos'è?

Signora Ministra, ripeto che da questo Gruppo avrà la massima attenzione e la massima apertura, però chiediamo che lo sforzo sia all'altezza della responsabilità che ricopriamo. (*Applausi*). Mi lasci dire, con grande rammarico, signora Ministra, che io purtroppo questa responsabilità, considerato che si mette mano alla Costituzione, come è giusto *ex* articolo 138, in questo caso non la vedo. Vedo dilettantismo, un grande pressapochismo, una grande superficialità e davvero me ne dispiaccio. (*Applausi*).

LICHERI Ettore Antonio (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LICHERI Ettore Antonio (*M5S*). Signora Presidente, sarò breve perché ci siamo detti tutto, ma probabilmente non ci siamo detti quello che è il cuore del problema, ossia che non dobbiamo affrontare il dilettantismo, il pressapochismo, l'infantilismo.

Dobbiamo affrontare un'altra cosa: qui la questione non è, come qualcuno ha detto, se non state capendo o siete in malafede, perché non ci vuole molto a capire che il fatto di non poter toccare gli ultimi sei mesi e quell'ultimo semestre è una garanzia affinché non ci possano essere giochi di potere né la ricerca di equilibri fuori dall'Assemblea.

Non lo dico a voi, però, ma ai colleghi dell'opposizione: il punto è che loro possono fare tutto, colleghi, perché loro sono Giorgia! (*Applausi*). Loro possono fare tutto! Poiché io sono Giorgia, posso anche a cancellare dal palinsesto di una televisione uno scrittore che non dice quello che mi piace; posso cancellare anche una conferenza stampa e non accettare il contraddit-

torio con i giornalisti; posso fermare un treno; posso rivolgermi a un Presidente di Regione insultandolo, durante un saluto ufficiale e formale. E sapete perché lo potete fare? Perché voi siete Giorgia e potete fare tutto! (*Applausi*).

Sappiate una cosa, però: la Costituzione uscirà da quest'Aula, uscirà dalle vostre mani e andrà in quelle dei cittadini e, quando andrà nelle loro mani, i cittadini non ve lo permetteranno, anche se siete Giorgia! (*Applausi. Commenti. Vibrare proteste*).

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signora Presidente, il senatore Licheri ha fatto capire, secondo me correttamente e giustamente dal suo punto di vista, che però è anche il nostro, cosa succede quando si interpreta nella maniera sbagliata, com'è stato fatto in tutti questi mesi, una questione così seria come mettere mano alla Costituzione repubblicana... (*Reiterate vibrare proteste. Vivaci commenti*).

PRESIDENTE. Prego gli assistenti parlamentari di intervenire e sospendo brevemente la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 12,11, è ripresa alle ore 12,15*).

Presidenza del presidente LA RUSSA

Colleghi, vi prego di prendere posto.

Le vicende degli ultimi minuti saranno oggetto di attenta valutazione della Presidenza. (*Commenti*). Non vedo cosa ci sia da contestare con riguardo a queste parole. O non dobbiamo valutarle?

Anziché alle ore 13, come era previsto, sospendo ora la seduta, che riprenderà tra un'ora e convoco immediatamente la Conferenza dei Capi-gruppo.

(*La seduta, sospesa alle ore 12,16, è ripresa alle ore 13,24*).

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Presidenza informa di aver incaricato i senatori Questori di rendere una relazione sui fatti accaduti in Aula, ai fini della convocazione immediata del Consiglio di Presidenza per le valutazioni di competenza del Consiglio medesimo.

Inoltre, a seguito della Conferenza dei Capigruppo, la seduta sarà sospesa fino alle ore 14. Resta fermo il termine di conclusione dei lavori di oggi per le ore 20, mentre la seduta di domani non avrà luogo, così come non sono previsti lavori per la successiva settimana in vista delle elezioni europee.

L'Assemblea tornerà a riunirsi martedì 11 giugno, alle ore 16, con comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori.

La seduta è sospesa e riprenderà alle ore 14.

(La seduta, sospesa alle ore 13,25, è ripresa alle ore 14,03).

Presidenza del presidente LA RUSSA

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 935 e 830 (ore 14,03)

PRESIDENTE. Vi prego di prendere posto per favore, liberando l'emiciclo.

Riprendiamo le dichiarazioni di voto sulla prima parte dell'emendamento 3.1016.

LISEI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LISEI (*FdI*). Signor Presidente, anche nel dibattito precedente abbiamo nuovamente assistito alla ripetuta litania, secondo la quale, anche con questo articolo, si limiterebbero i poteri del Presidente, litania peraltro in parte smentita da alcuni interventi della stessa opposizione.

Francamente, rispetto all'intervento del collega De Cristofaro, ho apprezzato la sua onestà intellettuale nel riconoscere quello che è stato riconosciuto da tanti illustri costituzionalisti, che si sono alternati nelle lunghe audizioni che ci sono state in Commissione, i quali hanno più volte ribadito - più di uno - come in determinate fasi della vita democratica del Paese e delle crisi di Governo, i poteri del Presidente della Repubblica si sono espansi in maniera particolarmente significativa. Rispetto a questo, ringrazio il collega De Cristofaro per aver citato una fase particolarmente complicata e delicata della vita della nostra Repubblica, quando un Presidente della Repubblica ha esercitato alcuni poteri in maniera particolarmente significativa ed anche criticabile (il collega De Cristofaro non ha tanto lasciato intendere quello che pensasse di quella fase). Parliamo di poteri che i nostri Padri costituenti evidentemente non volevano attribuire al Presidente. Questa è una delle ragioni per cui nasce questo intervento, che deriva proprio nella necessità di evitare che l'instabilità costringa il Presidente a interventi come quelli che ci sono stati nel corso della vita della nostra Repubblica per sanare situazioni che invece sono determinate dall'instabilità sistemica, che è il vero ed è il principale problema.

Ed è curioso come in quest'Aula così come in Commissione, in diverse occasioni, la gran parte delle opposizioni abbia più volte richiamato lo strumento della sfiducia costruttiva, tema sul quale in più di un'occasione il presidente relatore Balboni, così come la ministra Alberti Casellati hanno provato a evidenziare qualcosa che sta nella realtà dei fatti e non nella fantasia,

cioè il fatto che questo strumento rappresenterebbe esso stesso una limitazione significativa dei poteri del Presidente della Repubblica. È infatti evidente che, qualora si ritenesse in maniera assolutamente legittima di adottare questo strumento, imporrebbe delle scelte al Presidente, diversamente da quello che accade oggi. Per questo anche l'emendamento che stiamo discutendo, sul quale il Gruppo Fratelli d'Italia voterà in senso contrario, rappresenta una limitazione delle prerogative del Capo dello Stato.

Evidenzio, peraltro, che proprio in questo emendamento si fa richiamo ad una comprovata impossibilità di formare un Governo. Si tratta di una scelta lessicale che non può che trovare la nostra contrarietà, perché si pone completamente nell'alveo della soggettività e non dell'oggettività delle crisi di Governo. Per tale ragione voteremo contro questo emendamento, continuando a ritenere che l'articolo che stiamo discutendo non limiti in alcun modo i poteri del Presidente della Repubblica. *(Applausi)*.

Verifica del numero legale

PATUANELLI *(M5S)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale. *(Commenti)*.

Questo compito spetta ai senatori Questori. *(Commenti)*.

Ripetiamo la verifica del numero legale, così siamo tutti contenti.

(Segue nuovamente la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 14,32.

(La seduta, sospesa alle ore 14,12, è ripresa alle ore 14,32).

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 935 e 830 (ore 14,32)

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1016, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori, fino alle parole «solo se».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.1017. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.1018.

FURLAN (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURLAN (*PD-IDP*). Signor Presidente, siamo nel cuore della proposta, perché nell'articolo 3, se ne avessimo ancora avuto bisogno, appaiono in modo molto chiaro gli intendimenti della maggioranza. Le modifiche contenute in questo articolo rappresentano le premesse per trasferire in modo chiaro - impossibile non vederlo - nelle mani del Presidente del Consiglio poteri fino ad oggi custoditi dal Capo dello Stato, e costituiscono l'*habitus* anche per i successivi provvedimenti. Quello che per me è sconcertante è come sia facile per la maggioranza e per il Governo negare l'evidenza, non solo in quest'Aula (dove finché le istituzioni hanno valore ha un significato chiaro), ma con i cittadini e le cittadine. Si continua a dire, a partire dalla Ministra, che non è vero che al Presidente della Repubblica vengono tolti i poteri. Lo abbiamo visto nel togliere il potere del Presidente della Repubblica di nominare i senatori e le senatrici a vita; abbiamo anche visto lo spregio con cui vengono considerati dalla maggioranza e oggi, in modo molto più chiaro, mettendo tra l'altro in parallelo questa riforma con l'autonomia differenziata, è evidente di come la concentrazione dei poteri in mano solo al Presidente del Consiglio toglie di fatto le competenze e le prerogative del Presidente della Repubblica e del Parlamento. Non siamo stupiti da questo: è da un anno e mezzo che, decreto-legge dopo decreto-legge, messa all'angolo della stampa, della libertà di stampa, noi assistiamo a una ingordigia di potere mai conosciuta nel nostro Paese. Sono chiari anche gli intendimenti ed è chiaro dove si vuole arrivare: uno sbilanciamento completo di potere e di ruoli istituzionali, cosa esattamente contraria allo spirito che ha animato le Madri e i Padri costituenti quando hanno scritto la nostra Costituzione. (*Applausi*).

Come Partito Democratico, ogni emendamento, anche quelli che ho presentato, volgono proprio ad arginare e fermare una deriva di concentrazione dei poteri che mette in discussione il diritto della partecipazione dei cittadini e delle cittadine. Addirittura la possibilità del Presidente del Consiglio - come ha ben ricordato il collega Parrin - di far cadere le Camere e influenzare l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica la dice lunga su come abbiamo completamente smarrito, con questo disegno di legge, quel senso di democrazia partecipata (*Applausi*), di diritto alla partecipazione, che sono carne e sangue della nostra Costituzione. C'è però un altro aspetto che sento ricordare troppo poco, signor Presidente: siamo un Paese in cui già oggi il 50 per cento dei cittadini e delle cittadine decidono di non andare a votare, ben consapevoli di cosa significhi, in modo particolare i giovani. Mi chiedo, con uno sbilanciamento dei poteri come quello prefigurato, che ci vogliono imporre, cosa ne sarà del diritto partecipativo degli uomini e delle donne nel nostro Paese.

Non solo. Siamo un Paese forte delle sue associazioni e dei suoi modelli partecipativi: le organizzazioni sindacali confederali rappresentano circa 15 milioni di persone e abbiamo un mondo del volontariato, laico e cattolico, che nessun altro Paese europeo conosce. Cosa sarà di tutto questo valore partecipativo, con il potere in mano a uno solo?

No, noi non permetteremo tutto questo e che nessuno pensi a man bassa di utilizzare ogni strumento - il premio di maggioranza, il modello del premierato o una sottovalutazione totale del diritto di partecipazione dei cittadini - per cambiare in peggio il nostro Paese. Faremo tutto quello che potremo per opporci. (*Applausi*).

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, vorrei intervenire, cercando di provare a ragionare, perché nei pochi interventi dei senatori della maggioranza ho sentito sostenere che sostanzialmente la modifica di questo articolo sarebbe tendente a interpretare la volontà dei costituenti. Vi consiglierei di leggerlo meglio e non mi azzarderei così tanto sull'argomento che magari qualcuno, come diceva giustamente il senatore De Cristofaro, ha utilizzato lo strumento della fisarmonica in modo più ampio. In questo caso, semmai, si interviene per stabilire modifiche, ma non per togliere sostanzialmente il potere di verificare se sciogliere o meno le Camere, perché non è solo una prerogativa del Presidente della Repubblica. Vorrei sottolineare che, visto e considerato che si continua a dire che bisogna essere eletti, quindi con il mandato dei cittadini, se una sola persona eletta dai cittadini può mandare a casa 600 tra deputati e senatori altrettanto eletti dai cittadini, è chiaro che è un potere a dismisura, da questo punto di vista, perché anche i senatori e i deputati sono eletti dai cittadini. Speriamo che la nuova legge elettorale preveda anche le preferenze e che semmai smentisca quello che voi sostanzialmente dite, negando l'effetto di trascinamento.

In sostanza, quindi, non solo si mette in discussione il potere del Presidente della Repubblica, ma anche il nostro ruolo, di tutti noi, perché se una sola persona può mandarci a casa, vuol dire che siamo eletti di serie B, perché ce n'è uno o una di serie A.

Questo è il dato fondamentale, ma questa discussione non avete voluto farla: si sarebbe potuto discutere su cosa fare per molte cose, ma ce ne avete sottratto la possibilità; inoltre, abbiamo detto e dimostrato che da quando è intervenuta l'elezione diretta - vedi i Presidenti di Regione - se la motivazione è la partecipazione, questa non è aumentata e nemmeno si può fare riferimento al fatto che in una Regione si è attestata al 45 per cento e in un'altra al 53, perché bisogna capire da dove si partiva.

Come diceva la senatrice Furlan oggi, il dato vero è che si continua a non prendere in considerazione come far rinascere nel Paese una molteplicità di soggetti, a partire dai partiti politici, per i quali - sottolineo - dovremmo prevedere anche il finanziamento pubblico, perché possano in sostanza co-

struire quella capacità di selezione dei gruppi dirigenti ed essere quelle casematte in grado di trasmettere il rapporto tra quello che succede in quest'Aula e la società. Questo è il dato che dovremmo discutere; dovremmo discutere di queste cose.

Io non ho la verità in tasca, l'ho già detto altre volte; però ho delle idee e vorrei confrontarmi su di esse. Il nostro problema è che l'antidoto all'autoritarismo è la partecipazione; non ci sono altri mezzi. Fondamentalmente è il livello partecipativo che garantisce la democrazia in un Paese. Per questa ragione, ovviamente, sosterrò questo emendamento, come ho fatto con altri, però insisto che questo è il punto. Discuteremo. La maggioranza vuole imporre questa riforma sbagliata, che è unica al mondo (anche questo la dice lunga), senza nessuna disponibilità al confronto. Anche questo è un modo autoritario per imporre le scelte. (*Applausi*).

CATALDI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (*M5S*). Signora Presidente, voteremo favorevolmente a questo emendamento, così come voteremo favorevolmente a tutti quegli emendamenti che in qualche maniera cercheranno di rimediare a quello che va definito come un vero e proprio disastro di diritto costituzionale.

Vorrei far notare, Presidente, che questa riforma - lo dico a lei e per il suo tramite anche ai colleghi di maggioranza - è un tradimento degli elettori della maggioranza, perché è stata data loro l'illusione che si voleva addirittura valorizzare la figura del Presidente della Repubblica. Si parlava di presidenzialismo, di una valorizzazione del Presidente della Repubblica. Bene, si è visto come l'avete valorizzato: avete iniziato smantellando e depotenziando i poteri del Presidente della Repubblica. Il primo tradimento lo avete fatto ai vostri elettori.

Ed è un tradimento perché tradisce anche i cittadini che non sono vostri elettori; tradisce quei cittadini, perché state continuando e state perseverando nel mandare avanti degli slogan manipolatori, in cui vi limitate a dire che si farà un'elezione diretta del *Premier*, dando ad intendere che sia lo stesso *Premier* che oggi conosciamo, con i poteri che conosciamo, sottacendo volutamente il reale contenuto della riforma, ossia che questo *Premier* avrà dei poteri che non ha neppure il Presidente degli Stati Uniti, potrà dimettersi e sciogliere le Camere. E quel Presidente della Repubblica, che in campagna elettorale volevate valorizzare così tanto, non potrà aprire bocca.

Presidente, questa riforma è un tradimento. Ma soprattutto è un tradimento dell'anima democratica e pluralista del nostro Paese. Questo autoritarismo è l'antitesi della democrazia ed è l'antitesi del pluralismo. È un tradimento perché vendete anche l'illusione che si possa per legge creare il bipolarismo. Il bipolarismo non si crea per legge; andrete a creare delle coalizioni che sono soltanto una sommatoria di voti, un collage di programmi diversi, per cui, come vediamo oggi, la Lega, che vuole il decentramento del potere, voterà per una concentrazione del potere e per una centralizzazione del potere.

Noi del MoVimento 5 Stelle, Presidente, non vogliamo essere complici di questo scempio di diritto costituzionale (*Applausi*), perché, oltre ad essere un tradimento degli italiani, è un tradimento della Costituzione, è un attacco ai poteri costituzionali, è un attacco al Parlamento che non ha precedenti. Presidente, per coerenza, a questo punto la maggioranza ha detto che ha modificato pochi articoli, ma forse ha dimenticato di modificarne uno, che quantomeno è stato di fatto già depotenziato: l'articolo 1 della Costituzione. L'inizio dell'articolo 1: «L'Italia è una Repubblica democratica». (*Applausi*).

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, gli interventi da parte delle opposizioni, spesso, sono un po' ripetitivi, ma capisco che, quando si sceglie l'ostruzionismo, bisogna poi ripetere delle affermazioni. La ripetizione delle affermazioni, però, non le rende vere. Si sostiene, come molti sanno, che a ripetere una notizia falsa si finisce per farla diventare vera.

Allora, di tanto in tanto, noi dobbiamo fare qualche puntualizzazione, perché, se il Ministro interviene, allora si riapre il dibattito e si cercano pretesti regolamentari, mentre quello era anche un modo per dare delle spiegazioni. Ieri siamo arrivati all'assurdo, con i Gruppi di opposizione che si opponevano all'articolo 2, che era frutto del recepimento di una proposta che veniva dalle opposizioni e che, in qualche modo, rafforza la trasversalità della figura del Presidente della Repubblica.

Noi siamo ora sull'articolo 3, ma l'articolo 2 proroga, nel numero delle votazioni per l'elezione del Presidente della Repubblica da parte del Parlamento, un *quorum* più ampio. Vuol dire che la parte politica che ha la maggioranza del Parlamento, che a rotazione decidono gli elettori, si spoglia del potere di eleggere il Presidente e moltiplica il numero delle votazioni; votazioni nelle quali, essendo alto il *quorum*, si deve cercare una condivisione. Questo è accaduto, ma non lo si racconta. Si dice che c'è il colpo di Stato e che si cancella la democrazia.

Mi rivolgo alla senatrice Furlan, che non so se adesso sia in Aula. La senatrice Furlan ha fatto un intervento che io credo meriti una risposta, perché è persona che io rispetto, per la sua lunga storia di democrazia sindacale popolare, nel senso migliore del termine, che oggi prosegue nel Parlamento. Ora, descrivere, da parte sua, questa riforma come una privazione di potere ai cittadini è un ribaltamento della realtà. Che qualcuno lo dica strumentalmente, lo capisco, ma voglio rispondere con rispetto al suo intervento, perché non è vero. È esattamente il contrario: Giuseppe Conte divenne Presidente del Consiglio portato da un taxi, senza avere avuto il voto di nemmeno un cittadino. Questa non è la democrazia di un Paese! Questa non è la democrazia! Non è una democrazia! (*Applausi*).

Signor Presidente, mi scusi, io citavo l'intervento della senatrice Furlan, ma era una citazione rispettosa. Mi perdonerà, dunque, se mi sono rivolto alla senatrice, ma era in uno spirito di rispetto e di attenzione.

PRESIDENTE. Infatti non l'ho interrotta, senatore Gasparri.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, se volete io posso fare un elenco. Questa mattina, aprendo un giornale, ho letto che, secondo un articolo di «la Repubblica», Enrico Letta dovrebbe diventare il Presidente del Consiglio europeo e l'ex ministro tecnico Franco Commissario europeo.

Colleghi, in quest'Aula siete tutti più giovani di me e non la ricordate, ma c'è una canzone di Celentano dal titolo "Mondo in Mi 7a". A un certo punto Celentano, leggendo un giornale, si chiede: chissà di quanti anni fa è questo giornale. Io ho l'abbonamento *on line* e io pure, stanotte, mi sono detto: si sarà inceppato l'iPad. Invece, è «la Repubblica» di oggi. Se uno pensa che i voti non contano, dov'è Renzi? Oggi non c'è. È venuto ieri un quarto d'ora. Sarà andato a ritirare i "babbi" in autostrada, forse. Non so dove sia. Ieri è venuto, ci ha detto che non avremmo fatto il dibattito e se n'è andato: un modo simpatico di fare il dibattito. Poteva anche rimanere qui e fare il dibattito. Diteglielo pure. Sarà all'Autogrill, lo raggiungeremo lì. (*Applausi. Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore Gasparri, su questo punto, invece, la devo richiamare.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, mi richiami. Anzi, mi richiamo da solo. Lei ha ragione e io chiedo scusa al senatore Renzi, che segue il dibattito con la grande partecipazione che possiamo notare.

Il tema è che, se uno è abituato al fatto che il Presidente del Consiglio non lo eleggono i cittadini, ma che arriva col taxi, cosa di per sé virtuosa, ci vorrebbe però un popolo di cittadini alle spalle. Io sto cercando anche il tassista, perché ne voglio fare un *leader* politico, dal momento che, secondo me, questi ha più radicamento popolare di quello che aveva Conte all'epoca.

Dopodiché, il ribaltamento che state compiendo francamente è difficile. Noi vogliamo un'elezione in cui i cittadini scelgano il Governo; in cui non lo scelgano i Palazzi. (*Richiami del Presidente*).

Mi conceda ancora un po' di tempo, signor Presidente. Ne abbiamo tanto da usare, così lo consumo. Altrimenti, dicono che non interveniamo.

Quando farete la manifestazione di protesta il 2 giugno, offenderete il Presidente della Repubblica. Fatela un altro giorno. Ieri si sono arrabbiati per la concomitanza di una ricorrenza tragica del Paese, la strage di Brescia, uno degli eventi più orrendi del terrorismo del Dopoguerra, perché poi ci sono stati altri eventi. Organizzare le manifestazioni il 2 giugno, mentre c'è la festa della Repubblica, non è rispettoso del Presidente della Repubblica, il quale, anche con questa riforma della Costituzione, avrà più poteri di un re. Credo che l'altro giorno re Carlo d'Inghilterra avrà letto da Internet, come ricordato dal senatore Pera con un'interruzione, di Sunak, dello scioglimento e del voto a luglio. Da noi, invece, il Presidente della Repubblica potrà avere dei poteri superiori a quelli del Re d'Inghilterra. Che altro dobbiamo fare? La monarchia?

Io sono per la Repubblica, sia chiaro, ma sono aperto anche al dibattito sulla monarchia, se necessario. Il Presidente della Repubblica con questa riforma conterà più del re del Regno Unito. C'è anche la canzone di Baglioni, visto che citiamo le canzoni.

Cari colleghi, non si può stravolgere la realtà. Non ci sarà Letta presidente del Consiglio europeo, che lo fece fuori Renzi. Come era? «Stai sereno». Non ci sarà un altro tecnico commissario europeo, i vertici che rappresenteranno l'Italia li sceglierà la politica democratica che avrà i voti dei cittadini, non le tecnocrazie o i partiti che perdono le elezioni. (*Applausi*). Capisco che bisogna trovare un posto a Enrico Letta; ce l'aveva il posto, glielo avete tolto voi, mica noi.

Credo che noi abbiamo tutto il diritto di andare avanti nella democrazia sostanziale. Questa riforma è un ampliamento della partecipazione dei cittadini che scelgono chi guida il Governo. Il Presidente della Repubblica guiderà il CSM, le Forze armate, scioglierà il Parlamento, farà 1.000 cose. Noi vogliamo rinnovare la Costituzione.

In conclusione, Presidente, voglio anche ringraziare il Governo che oggi ha proposto finalmente un disegno costituzionale di riforma della giustizia (*Applausi*), di cui siamo orgogliosi. Rinnoveremo la Costituzione anche nella giustizia e finirà l'uso politico della giustizia, che ha ostacolato la democrazia del Paese. (*Applausi*).

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, prima di esprimere qualche considerazione anche su quello che ha detto ora il collega Gasparri, ci tenevo a stemperare gli animi dopo quello che è successo stamani, leggendo un testo di Trilussa, nostro collega per un periodo come senatore a vita di questo Senato della Repubblica, anche per far capire che i senatori a vita a volte possono essere particolarmente utili.

Presidenza del presidente LA RUSSA (ore 14,58)

(*Segue SPAGNOLLI*). Trilussa ha scritto un sonetto intitolato «La politica» che vorrei leggere. Chiedo scusa ai senatori romani per il mio romanesco non impeccabile. «Ner modo de pensà c'è un gran divario: mi' padre è democratico cristiano, e, siccome è impiegato ar Vaticano, tutte le sere recita er rosario; de tre fratelli, Giggi ch'è er più anziano è socialista rivoluzionario; io invece so' monarchico, ar contrario de Ludovico ch'è repubblicano. Prima de cena liticamo spesso pè via de 'sti principi benedetti: chi vo' qua, chi vo' là... Pare un congresso! Famo l'ira de Dio! Ma appena mamma ce dice che so' cotti li spaghetti semo tutti d'accordo ner programma».

Oggi, dopo il momento di tensione qui in Aula, ci siamo ritrovati tutti alla mensa del Senato ed era tutto a posto. Mi fa piacere che Trilussa ci abbia

azzeccato, questa, come tante altre volte. Mi sento di citare brevemente Cicerone che diceva il potere nel popolo e l'autorità nel Senato e ovviamente, per esercitarla questa autorità dovremmo essere anche autorevoli.

Il senatore Gasparri faceva riferimento alla nomina di Conte Presidente del Consiglio. Io vorrei ricordare che i Presidenti del Consiglio tecnici sono stati nominati perché l'esito delle elezioni non era tale da garantire la governabilità del Paese, altrimenti sicuramente non si sarebbe fatto. Allora si poteva anche fare un'altra elezione immediatamente successiva a quella precedente, ma forse non è stato neanche male ricorrere al Governo tecnico. In ogni caso, questo è parte della nostra storia e adesso da lì dobbiamo ripartire e costruire.

Ecco, il problema è costruire. Cosa vogliamo costruire? Leggo oggi che, secondo i *report* internazionali, il 71 per cento della popolazione mondiale vive in Paesi dove non c'è una sufficiente democrazia secondo i parametri che si è data l'ONU. Allora questa riforma che stiamo proponendo è finalizzata a migliorare il nostro livello di democrazia, il potere del popolo, dando modo al Senato di essere autorevole o non lo è? A me piacerebbe che la discussione fosse impostata in questo modo. Vogliamo essere più democratici o no? Qui non è il problema di essere pro o contro, io posso essere pro o contro, ma il discorso è un altro. Cerchiamo di perseguire un risultato che faccia del bene al Paese.

È per questo che tale modo di discutere, secondo me, non porta da nessuna parte. Ci sono illustri costituzionalisti che hanno bocciato una serie di cose in questo provvedimento. Altri, ovviamente, l'hanno pensata diversamente, perché i giuristi notoriamente non sono mai tutti dello stesso parere. Quindi, cosa volete che vi dica? Cerchiamo di lavorare e di fare del bene al Paese.

Faccio un'ultima citazione che è di Roberto Calderoli, il quale, nel marzo 2007, diceva: sbaglia l'opposizione quando dice che in Senato si lavora poco, sbaglia la maggioranza quando dice che si lavora, la realtà è che il Senato non fa niente. Vorrei smentire l'attuale ministro Calderoli, facendo in modo che questo Senato produca delle cose. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Borghi, non tocca a lei, non si innervosisca. So che lei vede nervosismi in giro.

BOCCIA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha già parlato un senatore del suo Gruppo. Su cosa?

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, avevo chiesto la parola sull'ordine dei lavori, dopo aver ascoltato il presidente Gasparri, ma se lei ritiene che il mio intervento debba esser fatto al prossimo emendamento, posso farlo anche al prossimo emendamento.

PRESIDENTE. Non sono io, è il Regolamento.

BOCCIA (*PD-IDP*). Non voglio mettere in discussione le regole.

PRESIDENTE. Allora parli al prossimo emendamento.

BOCCIA (*PD-IDP*). Noi le rispettiamo le regole, signor Presidente, noi siamo molto ligi e le rispettiamo le regole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Perché, io no?

BOCCIA (*PD-IDP*). Non lo dicevo a lei, lo dicevo alla maggioranza. Posso intervenire sull'ordine dei lavori?

PRESIDENTE. Come preferisce. Se vuole intervenire sul merito, lo faccia al prossimo emendamento. Come preferisce lei.

BOCCIA (*PD-IDP*). Volevo segnalare alla presidente Rossomando, ma a maggior ragione ora che c'è lei lo segnalo a lei, che l'intervento del presidente Gasparri non era certamente sull'emendamento. Il presidente Gasparri ha fatto un comizio, ovviamente apprezzato dalla maggioranza, ma che noi abbiamo ritenuto assolutamente fuori luogo rispetto all'emendamento. Era un misto di scherno, irrisione, dileggio, sberleffo, derisione e insulto ad una serie di proposte emendative fatte dalla minoranza, sulle quali noi vorremmo un giudizio o la valutazione; non solo il voto silente (quando è parlante la maggioranza, apprezziamo), ma ci aspettavamo una risposta sulla proposta emendativa che non è arrivata. Sono arrivati insulti di varia maniera, rispetto ai quali, signor Presidente, siccome ne abbiamo discusso nella Conferenza dei Capigruppo, mi consentirà questo intervento sull'ordine dei lavori di farlo anche per una questione personale.

Il senatore Menia, giustificando la sua azione, ha pubblicamente detto che è stato il risultato di un atteggiamento o una mia posizione in Aula, che per la verità, non avevo notato, mentre eravamo riuniti qui velocemente, come si fa spesso durante i lavori dell'Aula, con gli altri Presidenti dei Gruppi di opposizione. In quel momento, probabilmente io, a differenza degli altri miei colleghi che avevo di fronte, ero di spalle all'Aula. Succede e mi pare che sia una cosa che accade spesso, quando si stanno organizzando i lavori durante la seduta d'Aula. Io voglio dare un consiglio al senatore Menia: siccome questa cosa è accaduta mezz'ora prima dell'interruzione dell'Aula... Signor Presidente, ho finito.

PRESIDENTE. Si rivolga a me, non al senatore Menia. Siamo sull'ordine dei lavori, il consiglio al senatore Menia...

BOCCIA (*PD-IDP*). Sto parlando a lei. Siccome noi siamo tornati in Aula, come lei sa, solo dopo aver avuto la sua garanzia - e per questo l'abbiamo ringraziata - di una convocazione del Consiglio di Presidenza che dovrà valutare e noi speriamo sanzionare il comportamento del senatore Menia, che alle parole ha risposto con un'aggressione fisica e sono cose diverse... (*Commenti*). Fatemi finire, signor Presidente.

PRESIDENTE. La pregherei di non trarre conclusioni e di concludere il suo intervento sull'ordine dei lavori.

BOCCIA (*PD-IDP*). Io non sto traendo conclusioni, lo farà il Consiglio di Presidenza. Il consiglio che do, signor Presidente, attraverso lei, è che la menzogna che normalmente è il rifugio della viltà non sia la strada seguita pubblicamente dal senatore Menia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Su questo tema ho lasciato parlare il senatore Boccia e ci penso io a dire che l'intervento è un fuor d'opera. Nel momento in cui abbiamo incaricato i senatori Questori di fare una relazione, credo che anticipare qualunque valutazione non sia la strada corretta.

Pertanto, senatore Menia, se lei vuole, potrà parlare a fine seduta e credo che il senatore Boccia... (*Commenti*). Ho detto io che è stato un fuor d'opera e di non andare a delle conclusioni.

Sul decesso di tre militari della Guardia di finanza

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signor Presidente, se abbiamo completato questo passaggio, ci terrei a intervenire perché è giunta adesso notizia che tre militari della Guardia di finanza sono morti in una esercitazione in montagna. Tre giovani militari del Soccorso alpino della Guardia di finanza sono deceduti in un drammatico incidente avvenuto nel territorio comunale in Val Masino, in provincia di Sondrio.

Ritengo pertanto che nei tempi dovuti e nei modi dovuti, signor Presidente, dovremmo trovare il modo per rendere omaggio ai nostri militari. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Renderemo loro omaggio immediatamente. (*Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi*). Invito l'Assemblea a osservare un minuto di raccoglimento. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*). (*Applausi*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 935 e 830 (ore 15,06)

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1018, presentato dalla senatrice Furlan e da altri senatori, fino alle parole «disposto qualora».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 3.1019 a 3.1021.

Metto ai voti l'emendamento 3.1022, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.1023, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 3.1024, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1004.

CRISANTI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISANTI (*PD-IDP*). Signor Presidente, innanzitutto annuncio la dichiarazione di voto favorevole del Gruppo a questo emendamento, per poi fare delle considerazioni in generale su questi emendamenti, sull'articolo e sul disegno di legge. Comunque, signor Presidente, io non possiedo la dottrina giuridica e costituzionale di moltissimi colleghi, per cui farò delle osservazioni di carattere generale, come potrebbe fare un uomo o una donna della strada, come direbbero gli inglesi.

I numerosi emendamenti che abbiamo presentato hanno l'obiettivo di far comprendere agli italiani le ragioni della nostra contrarietà al presente disegno di legge e, se possibile, instillare alcuni dubbi nella maggioranza, la quale argomenta come l'obiettivo principale di questo disegno di legge sia garantire la stabilità, facendo scegliere ai cittadini il Presidente del Consiglio e legando la durata della legislatura a quella dell'Esecutivo. È vero che gli italiani potranno scegliere in questo modo direttamente il Presidente del Consiglio, ma a spese del diritto fondamentale che ogni cittadino ha in un Paese democratico, che è quello di controllare l'operato del Governo attraverso i propri eletti.

Io credo che gli italiani, oltre a scegliere una volta sola, abbiano il diritto di controllare continuamente l'operato dell'Esecutivo in modo indipendente e senza condizionamenti. Il controllo dell'operato del Governo si esercita in quest'Aula, anche e soprattutto con il voto di fiducia, anche e soprattutto senza vincolo di mandato e attraverso il contributo di persone autorevoli e indipendenti, come i senatori a vita che voi ieri sera - e uso le parole del Governo - avete avuto la premura di eliminare.

Abbiamo dimostrato in questo dibattito e in Commissione come questa legge ridimensioni il potere e le prerogative del Presidente della Repubblica, ma il vero obiettivo è ridimensionare e svilire il Parlamento. Questa legge, alterando il rapporto di pesi e contrappesi, limita in modo drammatico l'indipendenza e il potere di controllo del Parlamento. Il Presidente del Consiglio avrà il potere di nominare i Ministri e di revocarli a suo piacimento e infine potrà sciogliere le Camere: tutto il potere sarà nelle mani di una persona

sola. Ora chiedo, signor Presidente, per vostro tramite, alla ministra Casellati, stando così le cose, perché rimane la necessità di eleggere i membri del Senato e delle Camere. (*Applausi*). Se ne può fare a meno.

In conclusione, l'elezione diretta è una cambiale in bianco, che si chiede ai nostri cittadini di firmare con il loro voto, privandoli dell'unico potere che hanno, attraverso l'indipendenza e l'autonomia del Parlamento, di controllare l'operato del Presidente del Consiglio. Le vittime saranno proprio quei cittadini ai quali Giorgia vuole dare il potere di scegliere; Giorgia da una parte dà una briciola e con l'altra mano toglie il braccio. Voi avete la maggioranza per approvare questa legge, ma gli italiani sapranno scegliere tra quelli che sono i loro diritti e questo imbroglio di nome Giorgia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1004, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1025, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole «*Sopprimere i commi 1*».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 3.1026 e 3.1027.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1028.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatore Gasparotto.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Mi chiamo Scalfarotto, signor Presidente, ormai ci conosciamo da un po'.

PRESIDENTE. È che sono ossessionato da Gasparri.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Guardi che là fuori qualcuno sostiene che ci sia un'intesa tra me e il presidente Gasparri, anche se ovviamente non è così. (*Commenti*). Che ho detto?

PRESIDENTE. Mi sembra che un po' di ironia ogni tanto non guasti. Vedo tranquillo persino il senatore Borghi, che di solito è molto nervoso.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, il laticlavio fa venire meno l'ironia, evidentemente.

Questo emendamento, che descrive con più puntualità come si svolgono le consultazioni, credo faccia parte di alcuni emendamenti che troviamo qua e là nel fascicolo e che chiariscono delle prassi che ormai sono parte in-

veterata della nostra storia repubblicana e costituiscono la cosiddetta Costituzione materiale, ma che sono parte, appunto, di un modo di comportarci costante, di una consuetudine costituzionale, di una prassi, ma che ancora non sono state codificate dal diritto positivo. Ne parlavamo questa mattina quando si ragionava della conservazione dell'organo costituzionale delle due Camere e, quindi, di quell'obbligo che gli studiosi ravvedono in capo al Presidente della Repubblica di fare ogni sforzo affinché non si giunga all'evento traumatico della conclusione anticipata della legislatura e, di conseguenza, della chiamata alle urne del corpo elettorale anzitempo. L'emendamento che stavamo discutendo prevedeva proprio l'obbligo in capo al Presidente della Repubblica di spendersi per trovare nuovi Governi e di sciogliere quindi le Camere soltanto davanti all'impossibilità accertata di arrivare alla formazione di un nuovo Governo.

Dato il frequente ricambio al Governo del Paese e il frequente numero di crisi di Governo, credo che siamo tutti abituati a vedere come funzionano le consultazioni ed anche il grande pubblico sa che normalmente, una volta caduto il Governo - sia perché il Presidente del Consiglio si è dimesso, sia perché, come diciamo nel nostro gergo, è andato sotto in Aula perché non ha ricevuto la fiducia delle Camere - la matassa torna nelle mani del Presidente della Repubblica. La prima cosa che il Capo dello Stato fa è quella non soltanto di sentire i Presidenti delle Camere, come da dettato costituzionale, ma di fare anche una serie di colloqui per aprire quelle che chiamiamo le consultazioni. Quindi, il Presidente della Repubblica sente gli ex Capi dello Stato, poi i Presidenti delle Camere e dopo anche tutti i Gruppi parlamentari, che vengono ricevuti al Quirinale affinché possa conoscere... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Che cosa è successo? Senatore, prosegua. Non pretenderà davvero un'attenzione al cento per cento? Si accontenti del 99,99 per cento.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Però di solito il banco del Governo è libero.

Come dicevo, l'interazione non soltanto con gli ex Capi dello Stato, non soltanto con i Presidenti delle Camere, ma anche con i Presidenti dei Gruppi parlamentari è parte del momento della composizione del nuovo Governo. Ha senso pensare che, anche nel momento in cui si debbano sciogliere le Camere perché si è verificato che il nuovo Governo non può essere costituito, il Presidente Repubblica allarghi il *parterre* delle alte cariche dello Stato con le quali si consulta e che quindi questo allargamento, questa maggiore consultazione, questo ampliamento delle persone che offriranno il proprio parere e il proprio consiglio al Capo dello Stato possano essere anche i Gruppi parlamentari. Ciò in particolare a seguito di questa riforma costituzionale, dove abbiamo visto che il Parlamento tende a perdere alcuni dei suoi poteri: è un po' una conseguenza dell'elezione del Presidente del Consiglio. Quindi, in ogni occasione nella quale possiamo dare un ruolo aggiuntivo e valorizzare l'esperienza e la rappresentatività delle Camere, penso sia giusto farlo.

È per questa ragione che voteremo a favore di questo emendamento. (*Applausi*).

ROSSOMANDO (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO (*PD-IDP*). Signor Presidente, mi riaggancio subito all'intervento del collega Scalfarotto, perché nei rari interventi della maggioranza abbiamo sentito criticare questi emendamenti perché dicono che devono essere consultati i Presidenti delle due Camere e, in questo caso, anche i Presidenti dei Gruppi. Il punto è il seguente: si vuole giustamente cercare di riequilibrare un ruolo del Parlamento, che a nostro avviso con questa riforma non solo viene umiliato, ma viene pressoché annullato. Questo è un primo punto.

La questione su cui voglio tornare, in particolar modo perché ho ascoltato gli interventi del relatore, presidente Balboni, è che - proprio come hanno detto più volte il collega De Cristofaro ed altri - qui avremmo dovuto fare una ampia discussione per condividere perlomeno un lessico istituzionale; non le soluzioni, ma un lessico istituzionale condiviso, perché è questo che non è condiviso. Ci sono dei punti che meriterebbero un approfondimento.

In particolare, sempre per il suo tramite, presidente La Russa, voglio dire al relatore Balboni, che più volte si è appellato alla questione dei senatori eletti, che il problema è il significato che voi date al concetto di «eletto»: lo sganciate completamente dal concetto di rappresentanza e dal ruolo che devono esercitare gli eletti. Se questi eletti infatti sono stati eletti come agganciati al capo e se il ruolo dell'elettore e dell'elettrice, dei cittadini e delle cittadine - e qui sta la cesura - non è più quello di eleggere il Parlamento, che è eletto per trascinarsi, ma eleggere un capo - e non è un'affermazione retorica - che ha poteri illimitati, è qui che viene riscritta la Costituzione. Quando parliamo di architettura costituzionale, infatti, intendiamo esattamente questo: molti di voi hanno l'idea che il voto, senza il concetto di rappresentanza, senza i poteri che si attribuiscono e senza il ruolo del Parlamento, sia esaustrativo perché lo agganciate all'elezione del capo, ma allora non c'è bisogno di modificare dieci o venti articoli della Costituzione. Basta intervenire chirurgicamente, con un bombardamento chirurgico: oggi infatti le guerre si fanno spesso con bombardamenti chirurgici, e questo è esattamente tale.

Meritava allora che fosse discusso, perché - com'è stato detto più volte - qui c'è un dramma delle democrazie moderne: tutte le persone che non vanno a votare, perché non si sentono più rappresentate e non credono più in quel in quel voto, costituiscono un problema che ci riguarda tutti o no? Su questo avremmo voluto coinvolgervi e coinvolgerci, poi le soluzioni possono essere diverse.

Non c'è però una parola sul ruolo del Parlamento, né sui pesi e i contrappesi. Vi rendete conto che sono anni che si discute se i sistemi maggioritari e la loro accentuazione effettivamente rendano più partecipata la democrazia? Ci rendiamo conto che ci siamo anche interrogati se ci sono modi diversi, oltre a quello in cui si vota il Parlamento, ancora con qualche funzione, o altri momenti in cui i cittadini possono essere chiamati a votare, per

coinvolgerli di più e non di meno? È un discorso che ci riguarda tutti o no? È da anni che si discute del fatto che, avendo introdotto elementi di maggioritarismo, i pesi e i contrappesi della nostra attuale Costituzione, fondati su un sistema proporzionale, probabilmente non sono più efficaci né validi. E voi ci state dicendo che basterebbe una soglia del 40 per cento, su una percentuale già molto limitata di cittadini che vanno al voto.

La democrazia, questo concetto, vi interessa davvero o no? Si possono poi discutere molte soluzioni, ma quest'idea plebiscitaria di consegnarsi a un capo che per voi equivale a democrazia meriterebbe veramente una riflessione in più. È per questo che noi insistiamo: oltre ad ascoltarsi, bisognerebbe tenere anche conto delle cose che vengono dette. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1028, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1029.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Signor Presidente, nell'intervenire questa mattina, la Ministra a un certo punto, esprimendosi contro alcune opinioni che venivano rappresentate dall'opposizione, ha detto che quella era una norma di raccordo. Credo che bisognerebbe ripartire da lì. Dire che quella è una norma di raccordo, in realtà, è una grande conferma delle cose che stava dicendo l'opposizione, e cioè che proprio per determinare particolari poteri del Presidente del Consiglio bisognava intervenire a ridurre quelli del Presidente della Repubblica negli altri capitoli. Convengo, quindi: è una norma di raccordo, che però manifesta ed esprime esattamente il fatto che l'insieme degli interventi che vengono fatti a partire da un tema, che si chiama elezione diretta del Presidente del Consiglio, ha intenzione di individuare la figura di un capo e non del rappresentante democratico di un Governo.

Credo che a molti di noi sia successo, nelle loro vite precedenti a quest'Aula, di dirigere organizzazioni: a me è successo di dirigerne una *pro tempore*, ovviamente complessa, perché rappresentava territori diversi, interessi diversi e condizioni differenti. E ci sono certamente dei momenti in cui si pensa che, in fondo, la semplificazione dei modelli di direzione possa diventare un elemento più facile. Più allarghi la platea teorica, più ti pare che ci sia certezza nella tua condizione dell'espressione di un potere. Ma più allarghi quella platea teorica, più eviti di avere rappresentanza. Fai appello magari ai sentimenti o comunque all'idea di venire direttamente riconosciuto, ma in realtà non sei in grado di rappresentare quell'insieme di diversità.

È questa la ragione per cui, per definizione, le democrazie si basano sull'esistenza dei Parlamenti e di eletti che sono eletti con caratteristiche di

rappresentanza territoriale, di professione, delle tante cose (*Applausi*). La rappresentanza si esprime così: si esprime innanzitutto dando a chi ti rappresenta la possibilità di esercitare un potere effettivo.

E allora il nodo è che qui scompare quel potere effettivo. Scompare il potere effettivo del Parlamento di essere rappresentante, anche perché continuiamo a non capire se c'è un modello elettorale che ricostruisce questa relazione con il territorio - ma, se devi eleggere il Parlamento a strascico, sempre meno sarà la possibilità che autonomamente i territori determinino le loro candidature e sempre più ci sarà bisogno di costruirle in funzione del capo - e perché, ovviamente, il Parlamento non sarà messo nelle condizioni di esprimere una sua opinione, ma dovrà dipendere dall'opinione del capo.

Il raccordo non è solo questo. Il raccordo è ciò che c'è dentro questo disegno di legge, ma il raccordo è anche gli atti che vediamo intorno a noi, quelli che stiamo vedendo e che si realizzano. Per poter essere un capo, invece che un rappresentante di una plurale democrazia, si ha bisogno anche che non ci siano due cose, anzitutto i poteri tra loro suddivisi che si bilanciano. Il primo di cui stiamo discutendo è il Presidente della Repubblica, ma in realtà gli annunci avvengono anche rispetto ad altri poteri. Il secondo bisogno che c'è per realizzare questo disegno è evitare che ci sia il diritto di critica. Anche da questo punto di vista, per esempio, vediamo che si decide che agenzie che sono di aziende pubbliche possono diventare di proprietà di un deputato o di un parlamentare e che si reprime il pluralismo dell'informazione. Il nodo è questo qui.

Ma il vero problema di questa modalità, che è abolire il potere legislativo del Parlamento e la sua capacità di rappresentanza, è che questo accentuerà tutti gli elementi di difficoltà che ha oggi il sistema democratico, che sono dati dall'astensione, dal non riconoscersi, dalla sfiducia nelle istituzioni. Ma sarà possibile ricostruire la fiducia nelle istituzioni, se non c'è nessuna rappresentatività possibile di coloro che vengono eletti? Io credo di no.

Allora da questo punto di vista - e chiudo, Presidente - vorrei anche dire che, nella sequenza di affermazioni che abbiamo visto da parte della Presidente del Consiglio sull'importanza o non importanza di questa... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Doverosa cavalleria. Prego, concluda.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Finisco la frase. In questa sequenza abbiamo a un certo punto anche sentito questa affermazione: non è interessante, tanto governerò cinque anni. Il che mi fa pensare che non c'è l'obiettivo di dare stabilità al Governo, perché si pensa di averla già, ma si vuole davvero trasformare il nostro da un sistema parlamentare democratico a un sistema... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. La ringrazio.

Metto ai voti l'emendamento 3.1029, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1030.

ROJC (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROJC (PD-IDP). Signor Presidente, mi sia permesso innanzitutto esprimere la mia solidarietà alla presidente Unterberger per le parole che ieri le sono state rivolte. (*Applausi*). Anch'io sono nata e cresciuta da slovena e sono orgogliosa di poter rappresentare la mia comunità in quest'Aula. Non ho l'accento straniero, ma posso dire con piacere: *pozdravljeni sopotnik in prijatelji*. (*Applausi. Commenti*).

PRESIDENTE. Senatrice Rojc, la invito ad andare avanti senza trarre conclusioni del tutto autonome, come ho detto anche al senatore Boccia.

ROJC (PD-IDP). Signor Presidente, i nostri emendamenti puntano a rimediare ad uno scempio che state colpevolmente facendo. Avete deciso di modificare l'articolo 88 della Costituzione. State, in sostanza, decapitando il Capo dello Stato, rendendolo muto, al servizio del principe, di un Presidente del Consiglio eletto dal popolo, unico caso in Europa.

Il vostro disegno di silenziare e, di fatto, decapitare istituzionalmente il Capo dello Stato lo si trova anche nella modifica, che avete apportato in Commissione, del nuovo articolo 3, sulla disciplina del semestre bianco. L'attuale formulazione dell'articolo 88 della nostra Costituzione prevede, infatti, che il Presidente della Repubblica non possa sciogliere le Camere negli ultimi sei mesi del proprio mandato, salvo che essi coincidano, del tutto o in parte, con la fine della legislatura.

La modifica voluta dal Governo mira, invece, a prevedere che la regola del cosiddetto semestre bianco non si applichi qualora lo scioglimento configuri atto dovuto. Da sempre il potere di scioglimento è stato esercitato dal Presidente della Repubblica in accordo con la maggioranza delle forze politiche. Si tratta, infatti, non di una prerogativa del Presidente, ma di uno dei suoi atti cosiddetti complessi eguali.

Nella storia repubblicana si è fatto dunque ricorso allo scioglimento anticipato solo quando, a seguito delle interlocuzioni tra il Presidente e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari, risultasse evidente l'impossibilità di formare il nuovo Governo. Tale potere, esercitato con equilibrio nel raccordo tra Presidente della Repubblica e forze politiche, rappresenta uno dei più importanti fattori di indirizzo e gestione delle crisi politiche.

Noi contestiamo alla radice il vostro impianto di riforma e i nostri emendamenti hanno l'obiettivo di razionalizzare il potere del Capo dello Stato di sciogliere le Camere, chiarendone i presupposti, senza tuttavia svilirlo e, soprattutto, senza subordinarlo rigidamente alle dinamiche del rapporto fiduciario e, quindi, senza far venir meno la necessaria flessibilità, fisiologica in una forma di Governo parlamentare: quindi - lo ribadisco - in un contesto di ferma e convinta contrarietà alla proposta di revisione della Costituzione presentata dal Governo Meloni.

Gli emendamenti di cui sono prima firmataria, in relazione all'articolo 88 della Costituzione, prevedono che il Presidente della Repubblica possa sciogliere le Camere quando sia acclarata, a seguito di consultazioni delle forze politiche, l'impossibilità di formare un nuovo Governo in grado di ottenere la fiducia. Inoltre, essi prevedono che il Presidente della Repubblica possa sciogliere le Camere quando, entro un certo termine, a partire dall'espressione della sfiducia al Governo o dalle dimissioni del Governo stesso, le Camere non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo. Infine, questi emendamenti prevedono che il Presidente della Repubblica possa o debba sciogliere le Camere quando sono le Camere stesse a chiederlo, approvando una mozione in tal senso, con previsione di varie maggioranze.

Ecco, quindi, spiegata la *ratio* degli emendamenti a mia prima firma, che definisce come l'articolo 88 della Costituzione preveda che lo scioglimento deve essere sempre disposto qualora il Parlamento in seduta comune ne faccia richiesta, con mozione approvata a maggioranza dei due terzi. E chiediamo, in caso di scioglimento, che siano coinvolti e sentiti, non solo i Presidenti delle due Camere, ma anche i Presidenti dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati e gli ex Presidenti della Repubblica.

Voglio ribadire che state commettendo un pericoloso sbrego istituzionale. La Carta costituzionale sicuramente non è imm modificabile, ma quello che state per fare voi la dilleggia e la colpisce al cuore. (*Applausi*).

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, il mio pensiero, che credo sia chiaro da un po' di settimane, è di dire che condividiamo questi emendamenti, anche l'ultimo adesso presentato dalla senatrice Rojc, che mi pare colga lo spirito di un punto abbastanza essenziale, che va esattamente nell'ottica della comprensione in una situazione come questa.

Lo ripeterò nuovamente, e non mi stanco di dirlo, che dinanzi a questo stravolgimento della Costituzione - secondo me - è bene ricordare davvero a chiunque ci dovesse ascoltare che, di fronte alla situazione di crisi con la quale conviviamo, la strada che è stata in qualche modo scelta - come diceva anche la senatrice Camusso molto efficacemente nel suo intervento qualche minuto fa - è come se privilegiasse la via della semplificazione. Lo stato di crisi è quello che conosciamo, è stato rilevato in tanti interventi e anche gli stessi esponenti della maggioranza riconoscono, perché è sotto gli occhi di tutti e in qualche modo riguarda lo stato di difficoltà in cui versano le democrazie occidentali più in generale e, in particolare, la democrazia italiana. Dinanzi a tale stato invece di ragionare, nella migliore delle ipotesi comunemente, su quali strumenti poter immaginare per introdurre degli elementi capaci di incrinare questo stato di crisi e, quindi, di solidificare la democrazia italiana, i suoi corpi intermedi e il suo sistema democratico, cercando, per esempio, di intervenire sui partiti politici, dando loro qualche elemento di densità in più

rispetto alla crisi che si è consumata in particolare nel corso degli ultimi decenni, si è scelta la strada della semplificazione.

Come avviene la semplificazione? Riducendo ancora di più la centralità del Parlamento; un processo che va avanti da molti anni e io su questo ho sufficiente onestà intellettuale per dire che non è certamente legato a questa riforma il processo di svilimento e di perdita di centralità politica, che ha riguardato tre decenni di storia italiana. Ricordo che esso ha riguardato purtroppo un pensiero unico; il vero tema attorno al quale noi avremmo dovuto sviluppare una discussione, altro che la propaganda. Avremmo dovuto ragionare se l'indirizzo politico culturale egemone degli ultimi trenta anni, non semplicemente in questo Paese, finalizzato a portare avanti la tesi che tutto dovesse svilupparsi attorno al valore della stabilità, abbia portato con sé un miglioramento della nostra democrazia. Purtroppo penso di no. Penso che questa tesi, che è stata largamente egemone nel Paese e non è figlia semplicemente di questa riforma, avrebbe meritato qui un elemento di approfondimento reale.

Penso che la risposta che viene data sia totalmente semplificata e francamente fa anche un po' impressione, anche pensando alla storia di questo Paese. L'uomo forte al comando ce l'abbiamo avuto in una fase storica ben precisa, come sappiamo. Però poi successe che, quando l'uomo forte al potere cadde... (*Commenti*). No, era un uomo forte che governò l'Italia, portandola alla rovina...

PRESIDENTE. Si rivolga a me.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). ...portandola alla rovina e alla distruzione per vent'anni, poi fortunatamente cadde nel luglio del 1943 e, quando ciò avvenne, al posto dell'uomo forte arrivò il Comitato di liberazione nazionale. Il capo del Comitato di liberazione nazionale, differentemente dall'uomo forte, lo sapete che cosa era? Era un *primus inter pares* e - guarda caso - la Costituzione italiana, quella che voi andate a modificare, immagina la figura del Presidente del Consiglio, quella che noi abbiamo avuto in tutti questi anni, un *primus inter pares* (*Applausi*), esattamente perché il *primus inter pares* era proprio quel Comitato di liberazione nazionale che aveva sostituito l'uomo forte. Penso allora che sia stata una cosa molto positiva passare dall'uomo forte al *primus inter pares* del CLN e mi pare una cosa altrettanto negativa passare dal *primus inter pares* che ha segnato la storia democratica di questi decenni, al ritorno dell'uomo forte. Molto, molto negativa. (*Applausi*).

BALBONI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI, *relatore*. Signor Presidente, colgo l'occasione per fare un po' di chiarezza.

Stiamo ragionando intorno all'articolo 3, già articolo 2 del disegno di legge. Questo articolo 3, in realtà, soprattutto nel suo secondo comma che noi

abbiamo modificato con un emendamento in Commissione, sistematicamente si collega all'articolo 7. Quindi, forse avrebbe avuto più logica coniugare il dibattito all'articolo 7. Infatti, tutti i colleghi stanno intervenendo in realtà non su questo articolo, ma sul tema che richiama l'articolo 7, e cioè sulla possibilità del *Premier* eletto di determinare lo scioglimento delle Camere, non esercitando la facoltà di consentire il passaggio ad un secondo *Premier*.

In sostanza, con la modifica che abbiamo approvato in Commissione, abbiamo risposto, signor Presidente, a molte critiche che ci erano state rivolte proprio dall'opposizione, che lamentava come nel testo originario del disegno di legge il Presidente del Consiglio subentrante paradossalmente potesse avere più poteri del Presidente del Consiglio eletto; non ci poteva essere un terzo incarico e quindi davvero il *Premier* subentrante avrebbe - lui sì - potuto determinare *ad nutum* lo scioglimento delle Camere. Abbiamo recepito le osservazioni delle opposizioni e abbiamo modificato il testo; nel testo originario l'ultima parola spetta in capo al Presidente del Consiglio eletto. Può piacere, può non piacere - mi sembra chiaro che all'opposizione non piace - ma di questo tema discuteremo quando arriveremo all'articolo 7.

Adesso di cosa stiamo discutendo, cari colleghi? Stiamo discutendo di un potere che la Costituzione italiana vigente non concede al Presidente della Repubblica, perché il secondo comma dell'articolo 88 vigente dice che il Presidente della Repubblica non può esercitare la facoltà di sciogliere le Camere negli ultimi sei mesi del suo mandato. Quindi, questa è una limitazione che la nostra Costituzione impone al Presidente della Repubblica: il Presidente della Repubblica, negli ultimi sei mesi del suo mandato, non può sciogliere le Camere. Perché i Costituenti hanno inteso negare questo potere negli ultimi sei mesi del mandato del Presidente della Repubblica? Hanno inteso evitare che il Presidente della Repubblica negli ultimi sei mesi del suo mandato potesse sciogliere le Camere, perché evidentemente, di lì a poco, ci sarebbe stata l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica e, quindi, i Costituenti volevano evitare che il Presidente della Repubblica, attraverso quest'arma, potesse influenzare il futuro Parlamento. Mi sembra evidente che sia questo il motivo. E infatti, c'è la clausola finale nella Costituzione vigente che recita «salvo che gli ultimi sei mesi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura». Quindi, questa è un'eccezione dell'eccezione: il Presidente della Repubblica potrà sciogliere le Camere anche negli ultimi sei mesi del suo mandato, se chiaramente le Camere stavano comunque per concludere la legislatura.

Qual è la modifica che noi introduciamo? La modifica che noi introduciamo è molto semplice. Consentiamo in ogni caso che lo scioglimento avvenga anche negli ultimi sei mesi del mandato, in seguito a ciò che approviamo con l'articolo 7, quando sarà un atto dovuto.

Sarà un atto dovuto quando, ai sensi del primo comma dell'articolo 7 che noi voteremo, sarà votata una mozione di sfiducia motivata al Governo in carica, oppure, ai sensi del secondo comma, quando il *Premier* si sarà dimesso e quindi non avrà esercitato la possibilità di consentire il passaggio ad un secondo *Premier*. Pertanto, in realtà non ci si priva di nessun potere, di nessuna prerogativa rispetto a ciò che oggi già avviene in relazione all'articolo 88 della Costituzione.

Dico questo per riassumere la questione di cui stiamo discutendo. Mi rendo conto benissimo che, in realtà, gli strali delle opposizioni non sono di fatto diretti a questo articolo, ma all'articolo 7; sarebbe stato più logico scrivere «conseguentemente» in fondo a quell'articolo, però lo volevo spiegare.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1030, presentato dalla senatrice Rojc e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1031.

RANDO (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANDO (*PD-IDP*). Signor Presidente, con l'articolo 3 si entra nell'anima e nel cuore di una riforma che - lo diciamo a chiare lettere - indebolisce l'autorevole ruolo di garanzia del Presidente della Repubblica e limita i poteri e la sovranità del Parlamento, come hanno detto meglio di me i miei colleghi.

Signor Presidente, con i nostri emendamenti abbiamo invece cercato di mantenere intatta e non incarcerata in rapporti di potere sbilanciati l'alta prerogativa costituzionale facente capo al Presidente della Repubblica, oltre a quella che abbiamo già discusso in questi giorni riguardo alla nomina dei senatori a vita. Sto parlando della facoltà di scioglimento delle Camere. Ci interessa in particolar modo ribadire la centralità del Capo dello Stato che, con la riforma in esame, perderebbe la capacità di influire sulla situazione politica, anche in caso di stallo e crisi di Governo, date le rigidità previste, rendendo obbligatorio lo scioglimento delle Camere in alcuni casi.

Così facendo si crea un'ulteriore situazione di subalternità del Capo dello Stato rispetto al Presidente del Consiglio, il quale, dimettendosi, potrebbe persino decidere di determinare lo scioglimento delle Camere, in modo da indirizzare l'elezione di un Presidente della Repubblica a lui o a lei gradito. Sarebbe un ribaltone di diversa natura rispetto a quello che continuamente citano gli esponenti dell'Esecutivo, ma sempre di un ribaltone si tratterebbe, di un gioco di palazzo bello e buono, come vi piace dire sempre.

Ancora una volta, maggioranza e Governo manifestano in maniera lampante una volontà chiara di minare la figura istituzionale del Presidente della Repubblica, al contrario di quanto ci raccontano da mesi. Questa volontà, finora malamente dissimulata, finisce per danneggiare proprio il Parlamento, depauperandolo ulteriormente delle sue funzioni e poteri. Con gli emendamenti all'articolo 3 riteniamo debba essere rimessa alle Camere e ai suoi rappresentanti la responsabilità di verificare se sia possibile superare una crisi e formare un nuovo Governo, restando all'interno dello stesso Parlamento.

Nella nostra Repubblica, signor Presidente, è il Parlamento il luogo in cui si costruiscono o annullano le maggioranze e dobbiamo scongiurare a tutti i costi una verticalizzazione della democrazia rappresentativa, impedendo che

il legislatore prosegua nella preoccupante direzione in cui sembra essere avviato, ovvero ridursi ad una svilita appendice dell'Esecutivo. Peggiorerebbe, infatti, quello che appare come un problematico impoverimento della capacità politica e riduzione della partecipazione democratica. È il Parlamento, signor Presidente, a farsi veicolo della sovranità popolare, proprio perché è o quantomeno dovrebbe essere rappresentante della pluralità della componente maggioritaria e delle minoranze.

Al Parlamento, dunque, vanno dati sostegno e fiducia nel provare a risolvere al suo interno le crisi di Governo e questo può avvenire solo non spostando *de facto* la facoltà di scioglimento delle Camere - perché di questo si tratta nella pratica - nelle mani del famoso uomo solo al potere, costringendo il Presidente della Repubblica, figura garante della Costituzione e del funzionamento delle istituzioni per il bene comune dello Stato, al ruolo di mero segretario. Davvero si vuole nascondere l'importanza che hanno avuto i Presidenti della Repubblica nella nostra storia repubblicana? Ogni Presidente della Repubblica è stato essenziale per la tenuta del nostro Paese come lo è stata la sua credibilità internazionale anche nei momenti più difficili della nostra storia moderna e non può essere sminuito nella sua funzione in virtù di una riforma che nulla ha di compatibile con la volontà dei nostri Padri e Madri costituenti e con i bisogni del Paese. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 15,48)

CATALDI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (*M5S*). Signora Presidente, approfitto di questo tempo anche per rispondere al collega Balboni, perché mi sembra che si voglia far passare per una facoltà in più che viene concessa al Presidente della Repubblica il fatto che gli si imponga, in un periodo in cui non potrebbe farlo, di sciogliere le Camere. Questa non è una facoltà, non c'è nessuna discrezione. Si sta semplicemente dicendo che il Presidente della Repubblica, anche quando non ha il potere di scioglierle, sarà obbligato a farlo se il *Premier* eletto decide di dimettersi, imponendogli così di sciogliere le Camere.

Facciamo allora una riflessione sull'uso delle parole, perché le parole sono atti creativi, hanno un grande potenziale creativo, possono descrivere mondi reali e renderli più belli, ma possono anche diventare manipolatorie, possono trasformare un terreno abbandonato nel giardino segreto del sultano, che non è quello che vogliono i cittadini. Quello che voi state narrando, le parole che state utilizzando anche in questo provvedimento nascondono un inganno, non dicono la verità. Vi faccio un esempio: prendete la parola «rappresentatività». Sapete dove la state utilizzando? La state utilizzando in quell'articolo di questa vostra riforma, di questa madre di tutte le riforme, in cui si va addirittura a distorcere la rappresentatività. Ebbene, usate l'espressione «rispetto della rappresentatività» quando inserite nella Costituzione un premio di maggioranza che sta a significare che governerà una minoranza che ha vinto il premio per aver raggiunto non si sa quale minimo. Per inciso, avete

inserito un premio di maggioranza senza indicarne l'entità e dato che c'è questa tendenza a usare parole che dicono una cosa diversa dalle intenzioni, perché mai dovremmo fidarci di questa maggioranza? Ancora ad oggi non sappiamo né quale sia la condizione minima per avere un premio di maggioranza, né quale sarà la sua entità. Sarà il partito più grande, come avvenne ai tempi di Mussolini con la legge Acerbo? Non lo sappiamo, ma non ci fidiamo di chi continua oggi a usare *slogan* per dire che, tutto sommato, si tratta solo di far eleggere ai cittadini il *Premier*. Questa è e continua ad essere una menzogna. C'è una perseveranza nel mentire, perché non si mente soltanto dicendo una cosa diversa dalla realtà, ma la menzogna esiste anche quando si nasconde una parte della realtà; se si presenta a un magistrato la copia di un contratto al quale sono state tolte tre pagine, si sta commettendo comunque un falso, anche se la pagina che è stata presentata è reale.

Quanto all'uso manipolatorio delle parole, parlate di un *Premier* che propone al Presidente della Repubblica, ma in italiano proporre significa suggerire, chiedere, facendo appello al potere del Presidente della Repubblica, di esercitare un suo potere. Qui sta l'inganno, perché il Presidente della Repubblica non ha nessun potere se non quello di mettere un timbro notarile. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1031, presentato dalla senatrice Rando e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1032.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signora Presidente, questo emendamento si inserisce nel solco di una serie di proposte che, come Gruppo Italia Viva, abbiamo fatto per cercare di dare coerenza all'impianto che è stato presentato dal Governo. Per la verità questo è un elemento del tutto basilare, perché, sia pure nella connessione fra l'articolo 3 e l'articolo 7 di questo disegno di legge a cui faceva riferimento in precedenza anche il relatore, ci pare opportuno dover precisare, in sede di esame dell'articolo 3, che debba valere, qualora questo tipo di impianto dovesse diventare norma, un principio sintetizzato dall'antico brocardo latino *simul stabunt vel simul cadent*. Si tratta di un elemento abbastanza pleonastico, ma purtroppo in questa circostanza siamo invece costretti a doverlo ribadire: insieme staranno oppure insieme cadranno. Se si ritiene che il Capo del Governo venga eletto insieme al Parlamento e quindi vi sia un unico mandato imperativo del corpo elettorale a due livelli diversi (l'esecutivo e il legislativo), essendo, nel quadro del potere democratico e dell'equilibrio del potere, nella facoltà del legislativo mandare a casa l'Esecutivo, nel momento in cui questo dovesse avvenire bisogna per forza di cose tornare alla fonte primigenia originaria da cui è scaturito questo

mandato, e cioè il corpo elettorale. Questo peraltro avviene esattamente in tutti i sistemi in cui vige il mandato dell'elezione diretta del capo di un Esecutivo. Senza andare troppo fuori e per non peccare di provincialismo, vorrei ricordare che questo principio tutte le forze politiche lo hanno assodato e cristallizzato in termini positivi quando si è trattato di introdurre il meccanismo che ha visto gli enti locali e le Regioni passare dall'elezione indiretta all'elezione diretta dei capi dell'Esecutivo. In tali casi vige esattamente questo tipo di equilibrio.

Peraltro, suggerirei alla maggioranza di studiare con attenzione un precedente di espressione della Corte costituzionale che, esattamente partendo dall'affermazione del principio che sto cercando di illustrare, ebbe modo di censurare la legge della Regione Calabria - cito la sentenza costituzionale n. 2 del 2004 - che introduceva, come si sta facendo in questo caso, l'elemento surrrettizio del Vice Presidente come elemento di permanenza e di continuità dell'attività dell'organismo legislativo. In questo caso, quindi, sarebbe bene anche porre una grande attenzione a quello che si sta facendo. Quindi dire, come proponiamo noi nel nostro emendamento, che in caso di dimissioni, morte o impedimento permanente del Presidente del Consiglio dei ministri, il Presidente della Repubblica scioglie le Camere significa affermare questo principio, che ieri è stato affermato in maniera molto puntuale e precisa in questa sede dal senatore Renzi, il quale ha sottolineato come questo sia uno degli elementi della ingarbugliata matassa che è stata fatta. Al senatore Renzi, come abbiamo sentito, ha risposto - presumo a nome della maggioranza - il senatore Gasparri, che ha colto evidentemente il senso politico e si è preoccupato di questi aspetti. Noi vorremmo dire che capiamo la preoccupazione del senatore Gasparri, visto che nei sondaggi il suo partito sta scendendo mentre Stati Uniti d'Europa sta salendo.

Quanto invece al fatto di scappare, presidente Gasparri, vedremo cosa farà lei, quando il presidente Renzi la aspetterà in tribunale per gli insulti che gli ha rivolto in quest'Aula in una seduta di dicembre 2023.

LISEI (*Fdl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LISEI (*Fdl*). Signor Presidente, intervengo per rispondere alle obiezioni di qualche collega, anche se tutte le volte che facciamo delle osservazioni poi non piacciono, quindi magari i colleghi dell'opposizione se le possono scrivere direttamente.

L'attuale formulazione di questo articolo rappresenta due cose: in primo luogo, raccoglie le osservazioni che sono giunte da molti costituzionalisti nelle audizioni della 1ª Commissione. Quando si ascolta qualcuno in Commissione in sede di audizione, forse vale la pena ascoltare tutto, non soltanto quello che ci interessa. Rispetto alla prima formulazione e al primo testo, molti costituzionalisti hanno osservato come il sistema che era stato proposto fosse eccessivamente rigido, oltre alle osservazioni che ha ben rappresentato prima di me il relatore Balboni rispetto all'ipotesi che il cosiddetto secondo *Premier* avesse potere o facoltà superiori al primo *Premier*.

L'attuale formulazione, evidentemente, è distante da quella proposta nel testo di Italia Viva, che presuppone lo scioglimento automatico delle Camere, ma pur sempre lo scioglimento, e rappresenta una soluzione perorata anche da qualcun altro, oltre che da Italia Viva. Essa, prevedendo solo l'ipotesi della decadenza, delineava una rigidità sistemica che alcuni osservatori e alcuni costituzionalisti, anche auditi, hanno osservato, chiaramente in un sistema come quello italiano, perché ci dobbiamo sempre rapportare al nostro Paese e questa è una delle ragioni per le quali il Governo ha cercato di cucire un abito sulle nostre peculiarità. Tale ipotesi dunque poteva essere eccessivamente rigida, tanto da comprimere in maniera eccessiva i poteri del Presidente della Repubblica. Lo dico proprio perché si continuano a ripetere fandonie sul fatto che non ascoltiamo, non sentiamo o non raccogliamo i suggerimenti dei costituzionalisti. Credo valga la pena ricordare in questa sede che l'attuale formulazione è proprio frutto della raccolta dei suggerimenti che sono arrivati in sede di Commissione, che hanno portato a una modifica che a nostro avviso crea il giusto equilibrio e la giusta elasticità di sistema per consentire al Parlamento, qualora il *Premier* eletto non goda più della fiducia o ne abbia una limitata, di proseguire eventualmente la legislatura con un secondo *Premier*, ovviamente però frutto della maggioranza parlamentare che sosteneva il primo.

Questo in realtà va proprio nella direzione che molti auspicavano, di tutelare comunque la legislatura, salvare in parte la rappresentatività del Parlamento e, nello stesso tempo, garantire quella stabilità che in alcuni casi potrebbe realizzarsi. Come ci hanno ricordato i costituzionalisti, infatti, dev'essere una necessaria elasticità di sistema nella gestione delle crisi.

Crediamo che questo sia il giusto compromesso e rappresenti il giusto equilibrio tra le esigenze di tutelare il Parlamento, la stabilità dell'Esecutivo e i poteri del Presidente della Repubblica. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1032, presentato dai senatori Borghi Enrico e Musolino.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1033.

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signora Presidente, mi rivolgo a lei perché vorrei rispondere, in questa discussione, a quello che ho sentito prima. Sarò un po' duro di comprendonio, però ascolto molto attentamente, in particolare quando il presidente Balboni risponde alle argomentazioni di altri, e cerco di capire. Devo dire che il suo intervento ha confermato *in toto* quello che diceva il presidente del mio Gruppo, cioè, in sostanza, che siamo di fronte al fatto che non è vero quello che lui afferma; in sostanza, non è vero che non si modificano i poteri.

Il Presidente della Repubblica non ha nessun potere e addirittura neanche le Aule parlamentari, perché l'ultima parola - come lei ha detto - spetta al Presidente eletto, il che vuol dire che, in sostanza, diamo tutto il potere in mano a una singola persona. Giustamente il senatore Peppe De Cristofaro cercava di spiegare che l'esperienza che abbiamo avuto nel nostro Paese in tal senso non è stata il massimo della democrazia e della partecipazione democratica; anzi, è stata esattamente il contrario. Allora, quando si fanno le norme, queste servono in particolare per evitare che possa innescarsi un processo autoritario - insisto su questo punto - quando si concentra il potere nelle mani di una sola persona.

Questa discussione non è una questione solo parlamentare. Potremmo fare una discussione più ampia, anche nella società. È vero o no che in questi ultimi vent'anni (forse di più, si diceva trenta) si è pensato a questa idea della governabilità e alla necessità di avere governabilità? L'importante è il decisionismo e, per decidere e per trovare la sintesi, meno si è e meglio è.

La democrazia è una cosa complicata e complessa; vuol dire capacità di ascolto, vuol dire modificare le proprie opinioni, vuol dire far partecipare la società. Questo è il dato fondamentale della democrazia. Quello che noi vogliamo difendere è questo principio, non è un'altra cosa. Questo è il dato fondamentale. Se una riforma va in questa direzione, siamo disponibili a discutere; se va in modo contrario, ovviamente abbiamo una contrarietà frontale su questa cosa.

Siamo preoccupati non di ciò che avverrà, ma di ciò che è già avvenuto in questo Paese. (*Applausi*). Questo è il fatto: è già avvenuto nel nostro Paese e i nostri padri l'hanno pagato sulla propria pelle. Se fosse qui Di Vittorio, in questa sala, ve lo spiegherebbe lui cosa vuol dire questa discussione, che vale in questo Paese, ma vale anche in altri Paesi. Insisto su questo terreno.

Ho detto prima che questo rischio non c'è solo sul terreno della politica, in Parlamento, ma c'è anche nella società civile. Anche nelle organizzazioni di massa molto spesso si pensa di semplificare le decisioni; sempre di più si va tendenzialmente verso l'uomo solo al comando. E capite bene - e voi lo sapete benissimo, perché lo proviamo tutti sulla nostra pelle - che il livello di partecipazione diventa sempre minore, perché, quando i cittadini sono chiamati solo a ratificare e non a partecipare alla costruzione, sono un elettorato passivo e quindi si distaccano dalla partecipazione. Questa è la nostra preoccupazione e credo che sia fondata, perché - ripeto - l'abbiamo provata sulla nostra pelle. (*Applausi*).

MAIORINO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (*M5S*). Signora Presidente, intervengo soprattutto - mi prendo questo onere - per difendere l'onore e la dignità dei costituzionalisti che sono stati poco fa citati dal collega Lisei.

Colleghi, io invito tutte e tutti a dare davvero uno sguardo alla sfilza di costituzionalisti che sono venuti in audizione presso la Commissione affari costituzionali su questa modifica costituzionale. Sono quasi una cinquantina.

È stato affermato che tanti costituzionalisti hanno ritenuto di darci questo suggerimento, lasciando quasi ad intendere che, quindi, i costituzionalisti fossero d'accordo con questa riforma e che questa avesse soltanto bisogno di alcuni piccoli aggiustamenti. Ma qui c'è una manipolazione palese della realtà e, di conseguenza, la necessità di difendere l'onore e il buon nome dei costituzionalisti.

È noto che tutti loro si sono espressi in maniera strenuamente contraria, nel merito e nel metodo, a questa riforma. Ve l'hanno detto in tutte le lingue che i costituzionalisti possono adottare: una lingua tecnica, una lingua alta, una lingua da costituzionalista, che a voi evidentemente risulta incomprendibile e i risultati si vedono.

Cosa vi hanno detto i costituzionalisti? Vi hanno fatto notare che, nella prima versione del testo che avevate sottoposto alla Commissione, ciò che voi volevate prefiggervi come obiettivo primario, ossia l'inamovibilità di questo Presidente del Consiglio eletto, che non poteva essere spostato a meno di casi eccezionali, in realtà era un punto esposto all'arbitrio del secondo in lista. Il *Premier* eletto aveva una botola piazzata sotto i piedi e il secondo in lista sarebbe subentrato al suo posto. A quel punto sarebbe scattata l'inamovibilità. Quindi, il secondo in lista sarebbe stato più potente ancora del *Premier* effettivamente eletto dal popolo. Vi hanno fatto notare, non che erano d'accordo con il principio del *simul, simul* o con la riforma in generale, ma che avevate scritto una baggianata colossale (*Applausi*), per cui quello non eletto dal popolo era più potente di quello eletto dal popolo.

Questo non significa che essi fossero d'accordo: che Cheli fosse d'accordo, che Azzariti fosse d'accordo, che De Siervo fosse d'accordo, che Calvano fosse d'accordo. Tutti i cinquantadue intervenuti non erano d'accordo. Quindi, per cortesia, evitiamo le menzogne e il disonore sui costituzionalisti che sono intervenuti.

L'articolo che stiamo votando è soltanto il frutto della correzione che avete dovuto apportare una volta che vi siete resi conto di questo errore macroscopico, che per sciatteria e grossolanità avevate inserito nel testo. Pertanto, tutta questa polemica mi sembra davvero assolutamente inutile. La realtà dei fatti è che voi state marciando a tappe forzate. Ribadisco la nostra assoluta contrarietà alla mordacchia che utilizzate, tanto per dimostrare quanto avete a cuore la democrazia; avete messo la mordacchia alle opposizioni, imponendo tempi strettissimi di discussione: due ore scarse. Aggiungo che vorrei sapere quanto tempo è rimasto ancora al mio Gruppo.

Quindi, chiedo davvero ai colleghi quantomeno di non mentire sul conto dei costituzionalisti che sono intervenuti in Commissione a dare il loro contributo. (*Applausi*).

Verifica del numero legale

BOCCIA (*PD-IDP*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 935 e 830

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1033, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.1034.

LA MARCA *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA MARCA *(PD-IDP)*. Signora Presidente, questo mio intervento ha lo scopo di illustrare il complesso di emendamenti a mia prima firma e l'emendamento della collega d'Elia presentati all'articolo 3 del disegno di legge in discussione, che regola le prerogative di scioglimento delle Camere nel semestre bianco del Presidente della Repubblica.

Prima di iniziare con l'illustrazione, Presidente, faccio una brevissima premessa, solo per ribadire ancora una volta come questa riforma sia un tentativo disperato d'intesa elettorale tra la Lega e Fratelli d'Italia per il sostegno reciproco a due provvedimenti bandiera: l'autonomia differenziata per la prima e il premierato per la seconda.

Mi viene in mente una celebre frase di Ennio Flaiano, che recita: la situazione politica italiana è grave ma non è seria. Ecco, in altre circostanze avremmo gioito come forza d'opposizione dell'attuale stato di confusione in cui vive la maggioranza, ma non possiamo permettercelo oggi. Qui si sta parlando infatti della modifica della Costituzione italiana e del ruolo di garante del Presidente della Repubblica.

Vengo rapidamente al merito della questione. Presidente e, per il suo tramite, colleghi della maggioranza, il complesso degli emendamenti presentati all'articolo 3 mira a rafforzare il ruolo di mediazione e di rappresentanza del Parlamento che la Costituzione riconosce ai partiti politici. L'introduzione di una rigidità nel rapporto fiduciario tra popolo e Presidente del Consiglio

rischia di determinare, come è già stato detto più volte, più instabilità, esasperando la conflittualità tra maggioranza e opposizione. In questo scenario la figura del Presidente della Repubblica resta l'unica a poter garantire il giusto rispetto dei dettami costituzionali.

Uno degli emendamenti a mia prima firma ha l'obiettivo di coinvolgere nelle consultazioni del Presidente della Repubblica per l'eventuale scioglimento anticipato delle Camere anche i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica. In uno scenario nel quale il Parlamento diventa diretta espressione del Presidente del Consiglio in carica, il rafforzamento delle prerogative del Presidente della Repubblica nello scioglimento delle Camere è un elemento chiave, una priorità assoluta del Gruppo Partito Democratico.

Mi permetta poi di sottolineare, Presidente, come le comunità degli italiani all'estero, che ho l'onore di rappresentare in Parlamento, vengano ancora una volta messe in secondo piano. Le parole, riprese in un editoriale del 20 maggio scorso sul «Sole 24 ore», con le quali la ministra Casellati affronta la questione del voto degli italiani all'estero, dimostrano il totale disinteresse e la scarsa considerazione (*Applausi*), che questo Governo ha per gli ormai 7.000.000 di cittadini italiani che vivono fuori dai confini nazionali. La Ministra afferma che la questione del voto degli italiani all'estero verrà affrontata nella legge elettorale e non nella riforma costituzionale, arrivando quindi all'incongruenza evidente di non avere la corretta copertura costituzionale, come segnalato di recente dal costituzionalista di lungo corso Stefano Cecanti.

Abbiamo più volte evidenziato, come d'altra parte ha fatto anche parte della maggioranza, cioè la Lega, la necessità di conoscere e di esaminare insieme la legge elettorale per fugare i dubbi di illegittimità che abbiamo e temiamo, ma la ministra Casellati ci ha confermato che la scopriremo solo dopo aver votato in prima lettura il premierato. Continuare ad ostinarsi in questo modo è un altro sintomo della confusione e della superficialità nell'approccio della maggioranza ad una riforma così importante.

Signora Presidente, mi avvio alla conclusione, ricordando all'Aula e a chi ci ascolta da casa che questo disegno di legge è il capriccio di un Governo che ha un unico obiettivo: ridurre la partecipazione democratica. Tutti gli sforzi che il Gruppo PD sta portando avanti attraverso il lavoro di approfondimento fatto e le proposte avanzate vanno esattamente nella direzione opposta. Noi, come Partito Democratico, abbiamo sempre messo al primo posto la Carta costituzionale e la tutela dei diritti in essa sanciti. Respingiamo dunque convintamente il vostro tentativo di snaturare il Parlamento e il ruolo dei rappresentanti delle istituzioni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Grazie, senatrice La Marca. Voglio approfittare di questo suo intervento per congratularmi con lei per la laurea *honoris causa* che le è stata conferita in *humane letters*. (*Applausi*).

LICHERI Sabrina (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LICHERI Sabrina (*M5S*). Signora Presidente, devo dire che più va avanti la discussione più si rafforza la nostra convinzione circa la scelleratezza di questa riforma. Infatti, signora Presidente, emerge in maniera sempre più chiara la scarsa cultura costituzionale che possiede questa maggioranza, perché non può essere diversamente se si insiste nel dire che i poteri del Presidente della Repubblica non vengono toccati, o, ancora, che l'attività parlamentare non viene limitata; se si insiste nel dire questo e se si insiste nel fare il gioco delle tre carte, che evidentemente piace tanto, per nascondere un chiaro e palese stravolgimento di quella che è l'architettura istituzionale.

A pensare questo, signor Presidente, non siamo solo noi. Addirittura il presidente della Conferenza episcopale italiana, il cardinale Zuppi, si è pronunciato in questo senso. Vi vado a leggere le sue dichiarazioni: «quando si toccano gli equilibri istituzionali» è necessaria «molta attenzione», preoccupazione che sembra non avere sfiorato minimamente questo Governo. Il cardinale ancora ha sottolineato che «occorre molto spirito della Costituzione» e qui mi ricollego a quello spirito, a quella cultura costituzionale di cui sopra. Quindi, occorre molto spirito della Costituzione, che «non è un problema di lettera ma di capacità di pensare qualcosa che non sia contingente e che non sia di parte», «questo è indispensabile». Ma a voi sembra normale che sia un uomo di chiesa ad intervenire per farvi capire cosa significa spirito costituzionale? Tutto questo, anzi anche questo è sconcertante, Presidente; quindi ogni tentativo utile per raddrizzare questa riforma che si sta mostrando sempre più storta, sempre più contorta, noi ovviamente lo approveremo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1034, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori, fino alle parole «Presidenti della Repubblica».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 3.1035 a 3.1042.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1043.

FRANCESCHINI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCHINI (*PD-IDP*). Signora Presidente, le Aule parlamentari hanno questa forma straordinaria dell'emiclo, perché consentono agli avversari politici di guardarsi in faccia, di vedere le rispettive reazioni e di guardarsi negli occhi.

E davvero queste giornate di dibattito per noi sono state un po' spettacolari, perché guardando i vostri banchi si vede, più che attraverso qualsiasi discorso di circostanza o parole spese, la differenza di fondo esistente tra le

posizioni dei partiti che compongono la maggioranza. Fratelli d'Italia, infatti, ha vissuto questa vicenda con baldanza e anche con una certa aggressività, credendoci, mentre Forza Italia e Lega lo hanno fatto in un clima misto di rassegnazione, di scontatezza, quasi di silenzio. (*Applausi*). Peraltro, secondo le migliori tradizioni delle prove di forza, c'è questo meccanismo di affidare sadicamente alla ministra Alberti Casellati, che appartiene al partito che ha minor interesse alla riforma, il compito di sostenerla.

Parlo di voi, non perché dimentichi i nostri problemi, ma perché vorrei fare brevemente un ragionamento, perché il tema ci riguarda tutti. Le coalizioni in questo Paese devono essere una scelta o una costrizione? Non devono essere una costrizione sotto il partito più forte del momento; le coalizioni devono rappresentare forze politiche che rappresentano delle diversità. In questo momento Forza Italia ha un *trend* positivo nei sondaggi, perché dentro la coalizione di centrodestra rappresenta un'area di maggior moderazione rispetto agli estremismi di linguaggi e di posizioni. Eppure vi consegnate, per cui mi viene da chiedermi perché state facendo questo, per quale ragione. Se la ragione è quella che pare di leggere soprattutto dalla giornata di oggi, in cui contemporaneamente il Consiglio dei ministri ha approvato la riforma della giustizia sulla separazione delle carriere e la Camera approva la questione pregiudiziale sull'autonomia differenziata; se il tema, cioè, è lo scambio, vorrei chiedere alla Lega e a Forza Italia se non potevano semplicemente condizionare la nascita e la sopravvivenza del Governo al fatto che queste due proposte fossero incluse nel programma di Governo e non scambiarle con questa cosa oscena dell'elezione diretta del *Premier*. (*Applausi*).

Soprattutto vorrei fare una domanda e mi aspetterei non una risposta, ma un pensiero franco. C'è stato un momento della storia del nostro Paese in cui Fratelli d'Italia era un piccolo partito e Berlusconi prima e Salvini poi erano al di sopra il 30 per cento. Vi avrebbero mai concesso in quel momento di fare una riforma di questo tipo, consegnandosi nelle mani del partito più forte della coalizione? Fratelli d'Italia avrebbe mai concesso a Berlusconi o Salvini una riforma di questo tipo? Perché state facendo questo? Avreste l'interesse opposto, per un sistema proporzionale, perché un conto è determinare la nascita e la prosecuzione della vita delle coalizioni e dei Governi, un conto è costruire una gabbia in cui poi imprigionarsi dentro e le cui chiavi appartengono soltanto a chi la guida, a chi comanda in quel momento. (*Applausi*). Sostanzialmente è una prigione, rendetevne conto. È un tema generale di sistema: quando al Presidente del Consiglio è lasciata la possibilità di chiedere e ottenere lo scioglimento delle Camere, quella minaccia non è contro l'opposizione del momento ma è contro la sua maggioranza, perché in ogni momento la minaccerà nel senso di dire: o mio ubbidite o chiedo lo scioglimento delle Camere e vi mando tutti a casa. (*Applausi*). È una prigione quella che state costruendo.

Siamo certi che l'articolo 138 della Costituzione prevede un percorso lungo a garanzia delle modifiche costituzionali, quindi vi darà il tempo di un ravvedimento. Riflettete, intanto potremmo dire che noi stiamo lavorando per voi. Alla presidente del Consiglio Meloni, che vedo molto impegnata in campagna elettorale, vorrei dire che, anziché parlare e invocare maggiori poteri

per il Presidente del Consiglio, provi a usare quelli che ha, che non sono pochi; si dimostri capace di usare quelli che ha per affrontare i problemi degli italiani e governare questo Paese, che sono più che sufficienti. (*Applausi*).

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signora Presidente, gli inviti alla riflessione che vengono da esponenti che hanno un'esperienza politica solida vanno rispettati e ascoltati, quindi la mia risposta non è né di insulto né beffarda. Prima sentivo addirittura parlare di querele per il dicembre 2023; non so se siamo stati querelati per avere condiviso, ad esempio, le posizioni di Renzi nel conflitto di attribuzione, perché quando uno ha ragione noi la diamo perfino a Renzi; forse abbiamo sbagliato, dovremmo essere meno generosi. Dico questo tanto per ricordare la storia parlamentare.

Per quanto riguarda il merito della vicenda, non c'è nessuno scambio. Forse qualcuno è rimasto distratto negli ultimi trent'anni. Il presidente Berlusconi, sull'elezione diretta del *Premier*, sul presidenzialismo, su una formula di democrazia diretta ha fondato la sua storia politica, purtroppo inappagata sotto questo profilo.

Non sto qui adesso a ricordare le riforme. Anche noi abbiamo approvato una riforma della Costituzione che non vinse il *referendum* confermativo. Un'altra l'ha approvata la sinistra, sulla quale Renzi si è giocato la sua gloria e la sua carriera politica. Ricordo, attraverso la Presidenza, al senatore Franceschini, ma proprio in punta di fatto, che quando con Forza Italia o con il PdL Berlusconi ha avuto numeri ampi, ha portato ad approvazione riforme che prevedevano l'elezione diretta della carica apicale della Repubblica, del Governo, poi è sempre rimasta l'elezione del Presidente della Repubblica da parte del Parlamento, con una serie di funzioni. Non c'è, quindi, alcun trascinarsi.

Poi non so se adesso si leggono le espressioni del volto, ma nel Gruppo Fratelli d'Italia molti parlamentari sono neoeletti, è un fatto positivo e quindi non sono abituati a questi riti. Ho visto riti ostruzionistici della sinistra tante di quelle volte che sto qui doverosamente, ma mi sembra troppo che poi la sinistra pretenda che io abbia anche una faccia baldanzosa; se volete, faccio la faccia baldanzosa quando fate ostruzionismo, ma capisco chi è più nuovo a questi riti. Io non sono affatto rassegnato, anzi sono presidenzialista - lo abbiamo detto più volte - anzi in una maniera ancora più piena, perché vorrei poteri ancora più ampi, ma il premierato è già un punto di equilibrio, quindi non c'è alcuno scambio. Fornirò ai colleghi che ci fanno queste domande copie dei programmi di Forza Italia, del centrodestra, de La Casa della Libertà, del Polo della libertà, dove l'elezione del *Premier* e del Presidente della Repubblica ci sono sempre state e sono sempre state condivise dalla coalizione.

A chi fa questa analisi politica secondo la quale ci sono i baldanzosi presidenzialisti che si divertono pure ad ascoltare i vostri interventi, dico che se si divertono non è vietato, noi non siamo annoiati, siamo qui ad ascoltare

rispettosi, è un diritto fare l'opposizione, dire e ripetere alcune cose, non mi meraviglio. Sono un difensore del Parlamento, lo sa anche il senatore Franceschini, ma credo anche che eleggere il Governo sia legittimo. Non c'è alcuno scambio.

Si dice che la Lega vuole le autonomie, ma ragazzi, è chiaro che la Lega vuole l'autonomia, è un fatto identitario che poi il centrodestra ha condiviso, perché abbiamo fatto un'alleanza. Siamo stati alleati con la Lega nel 1994, poi ci fu un periodo di divergenze e l'alleanza si è riformata nel 1999; sono venticinque anni che siamo alleati, che abbiamo vinto e perso elezioni, che abbiamo formato Governi nazionali, che governiamo Regioni sempre più numerose grazie agli elettori e quindi siamo alleati e sappiamo che la Lega sui temi dei territori ha una particolare attenzione e priorità: non è un mistero. Dopodiché, Forza Italia, che tiene molto all'elezione diretta del *Premier* o addirittura avrebbe voluto del Presidente della Repubblica, sui temi della giustizia ha anticipato molti altri (c'è qui il vice ministro Sisto, che ha partecipato alla stesura di questo disegno di legge). Oggi sono meravigliato non dei vostri interventi, ma dall'Associazione nazionale magistrati, che fa riunire i suoi organi e annuncia scioperi, sapete perché? Perché se i membri del Consiglio superiore della magistratura saranno scelti con sorteggio, le correnti lottizzate non saranno padrone delle nomine delle procure della Repubblica; questa è la ragione dello sciopero annunciato.

Sono baldanzosissimo, voglio rassicurare la Presidenza, ma anche il collega Franceschini sa il rispetto che porto per la sua persona. Dopodiché noi siamo a favore, sì, dell'elezione diretta della carica apicale di Governo da molto tempo, ma su questo fornirò documentazione così potrà essere più sereno. (*Applausi*).

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, intervengo per rivolgermi - con rispetto, per carità - ai miei colleghi di maggioranza, proprio per smentire o per cercare di smentire quello che ha detto appena adesso il senatore Gasparri e anche per rispondere al senatore Franceschini.

Da alcune settimane ci state chiedendo perché ci meravigliamo e perché parliamo di scambio tra premierato e autonomia differenziata, due punti che erano scritti nel programma di Governo, per cui non si tratterebbe di scambio, ma semplicemente di attuare il programma di Governo. Ve l'ho già detto in sede di discussione generale, ma forse siccome la discussione generale si svolgeva con l'Aula più vuota di quanto sia ora, non mi avete giustamente ascoltato e quindi ve lo ripeto. Qui non si contesta il fatto che il premierato e l'autonomia differenziata fossero entrambi nel programma, perché lo sappiamo che erano entrambi nel programma, ho letto il vostro programma e so che era così.

Qui si contesta che il premierato e l'autonomia differenziata erano entrambe nel programma nonostante si fondassero su due concetti totalmente

antitetici, che sono, quelli sì, figli di uno scambio politico. Come si può negare questo elemento? Fratelli d'Italia fino a qualche anno fa presentava disegni di legge che volevano abolire le Regioni e consideravano la riforma del Titolo V del 2001 una violenza nei confronti della Costituzione repubblicana: basta andare a vedere i Resoconti dell'epoca. Questa è la cosa che si contesta oggi: pur essendo vero che queste due cose sono contenute nel programma di Governo, si fondano però su due logiche politiche totalmente incompatibili. Non c'è niente da fare, la potete raccontare come volete, ma se una di queste due riforme, il premierato, accentra totalmente i poteri nelle mani del Primo Ministro che verrà, mentre l'altra, l'autonomia differenziata, li decentra al punto tale che quello stesso Primo Ministro con i poteri accentrati non potrà legiferare, per esempio, su scuola o sanità perché decideranno tutto i Presidenti delle Regioni, ci spiegate una volta per tutte questo vostro programma di Governo su questo punto di fondo come si terrà assieme? Come si fa a non vedere che questo è esattamente figlio di quel bipolarismo coatto a cui ha fatto riferimento poco fa il senatore Franceschini?

C'è un altro punto che riguarda noi e la riforma di cui stiamo discutendo. Questo elemento che già esiste, il bipolarismo coatto, sarà ingigantito da questa riforma che state proponendo. Non c'è niente da fare, delle due l'una. In una prima ipotesi avremo tre, quattro, cinque candidati *Premier* rappresentativi di tante coalizioni diverse e quindi non ci sarà il bipolarismo coatto. A quel punto, succederà molto banalmente che chi prende più voti, siccome deve diventare Presidente del Consiglio e lo diventa sulla base dell'articolo della Costituzione modificato che dice che gli dovrà essere garantita la maggioranza dei seggi, prenderà un premio di maggioranza totalmente spropositato. Quindi senza bipolarismo coatto vi sarà un premio di maggioranza totalmente sproporzionato.

Nell'altro caso, invece, succederà esattamente quello di cui stiamo discutendo, cioè che il bipolarismo coatto sarà determinato non da una libera scelta, ma esattamente dalla necessità di dover vincere le elezioni, e questo penso determinerà un danno molto grave al nostro Paese. Se già oggi ne vediamo le conseguenze più evidenti e se già oggi vediamo tutti i limiti del sistema, immaginatevi cosa potrebbe succedere con questo tipo di meccanismo. Io non sono nemmeno contro il bipolarismo; credo che sia anche una cosa di cui dobbiamo discutere seriamente e penso che abbia portato anche qualche elemento di giovamento al Paese, purché però il bipolarismo sia figlio di un processo storico. Se il bipolarismo invece è la tanto discussa e famosa fusione a freddo (alla fine questo è), allora porta solo danni e nessun giovamento. La situazione di oggi, già significativamente pregiudicata, credo che con questo meccanismo rischi di essere ancora più aggravata. (*Applausi*).

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, innanzitutto intervengo per dire, per suo tramite al senatore Gasparri, che naturalmente noi

quando ci esprimiamo nella Giunta guardiamo ai fatti. Lei ha votato per il conflitto di attribuzioni perché c'era, mentre noi abbiamo votato per proteggerla da un'iniziativa propagandistica e infondata, cioè priva di qualsiasi fondamento almeno apparente quando si trattava di lei. Secondo me, è giusto che noi interpretiamo questo ruolo nella Giunta per le elezioni e le immunità parlamentari, perché siamo chiamati a far quello e non a dare voti politici. Quindi questo, evidentemente, ci accomuna.

Torno su un punto sollevato dal collega De Cristofaro, come al solito molto correttamente, e cioè che alla fine noi abbiamo una responsabilità, quella di consegnare a questo Paese istituzioni meglio funzionanti di quelle che abbiamo oggi. Il tema è che oggi le istituzioni non funzionano e hanno problemi di funzionamento molto seri, è inutile che ci giriamo intorno: basti guardare a quello che succede con l'eccesso della decretazione d'urgenza, a quanto spesso votiamo la fiducia o a quanti disegni di legge di iniziativa parlamentare diventano legge in questo Paese; noi saremmo in teoria i legislatori, ma ricordatemi un disegno di legge che sia nato da questi scranni. Siamo arrivati ad approvare una legge che istituisce il premio per il miglior pasticcere d'Italia, che era di iniziativa governativa: il Governo cioè si è riunito per licenziare un disegno di legge per dare un premio al miglior pasticcere d'Italia, quindi le possibilità di legiferare non esistono.

Allora, in un sistema nel quale il legislatore non legifera e l'Esecutivo legifera anche quando non c'è un caso di necessità ed urgenza, il Parlamento funziona farraginosamente, come vediamo anche nelle Commissioni: quante volte in Commissione la maggioranza va sotto, perché c'è una festa di compleanno? Questo accade perché abbiamo un numero di parlamentari incongruo rispetto ai meccanismi istituzionali.

La questione allora è che noi dovremmo riformare la Costituzione per dare a un Paese del G7 come l'Italia, un Paese fondatore dell'Unione europea, istituzioni funzionanti, ma purtroppo invece facciamo riforme - e qui dissento dal senatore Gasparri - che non consegnano un quadro coerente e unitario che mette il Paese in condizione di funzionare meglio.

Torno infatti al collega De Cristofaro, che ha ragione da vendere, quando chiede come mettiamo insieme esattamente l'autonomia differenziata con un superpresidente del Consiglio, benedetto dal popolo, che decide (e decide pure quando il Parlamento si chiude), fa e disfa, ma poi, di grazia, di che cosa si occuperà, se quasi tutti i poteri vengono devoluti alle Regioni?

Qui abbiamo affrontato una pandemia in cui non eravamo in grado di sapere chi veniva vaccinato in un posto e chi in un altro; abbiamo un turismo sanitario che non finisce più, perché se uno è nato a Lamezia Terme e uno a Meda, in provincia di Monza, i livelli sanitari e dell'assistenza sanitaria non sono assolutamente comparabili. Non avrebbe più senso allora fare un disegno unitario, piuttosto che farsi scambi che sono chiaramente quelli di una coalizione apparentemente unita, ma che unita non è? Faccio un esempio: perché non stiamo discutendo della legge elettorale? Perché dentro la maggioranza non c'è un accordo sulla legge elettorale. L'unica ragione per la quale abbiamo costituzionalizzato la legge elettorale e non siamo in grado di votare per una legge elettorale che non conosciamo è perché l'accordo non si è ancora realizzato. Allora dire "questo a te, questo a me e quest'altro e qualcun

altro" non significa governare il Paese, ma governare un'accollita, un gruppo di persone o un'associazione privata, di gente che si è simpatica; da qui ad assolvere la responsabilità di governare il Paese, però, scusatemi, ma ce ne corre.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio anche il senatore Franceschini che ci ha dato la possibilità di intervenire, così almeno lo ricordiamo per l'ennesima volta, perché sembra veramente che sia difficile far capire come stanno le cose: questa maggioranza politica che governa il Paese si regge non solo, ma anche sulla base di un patto politico chiaro. La Lega vuole l'autonomia; Fratelli d'Italia vuole il premierato; Forza Italia spinge di più sulla giustizia. È tutto scritto in un programma elettorale che abbiamo depositato quando ci siamo candidati alle elezioni politiche, che condividiamo tutti e che il centrodestra condivide da tanti anni, perché la riforma del 2005 fatta dall'allora ministro Calderoli contemplava il Senato federale, quindi la distribuzione di più poteri ai territori, l'elezione diretta del *Premier* e la riforma della giustizia.

Quindi è il progetto politico del centrodestra, che viene portato sempre avanti negli anni, a seconda dei Governi che ci sono, con coerenza. (*Applausi*).

Guardi, lo dico sinceramente, lo dico a lei e lo dico a tutti. Lei tra l'altro ha un'esperienza politica molto elevata ed è anche sempre stato tutto sommato un fautore della grande coalizione di centrosinistra, più che altro perché sa benissimo che, se si sta tutti insieme, si può tornare a governare. Le alleanze e i campi larghi si costruiscono sulla base dei patti politici; se non ci sono i patti politici, non ci sono le alleanze. E il centrodestra questo patto politico l'ha saputo fare, infatti governa questo Paese. Capisco che, dopo un po' di tempo, non siate ancora riusciti a farvene una ragione; ma è proprio così. Più autonomia sui territori può benissimo essere compensata con più poteri nelle mani del Presidente del Consiglio. Per quanto riguarda la riforma della giustizia, ricordo le parole del senatore Garavaglia, che ha citato una classifica che addirittura ci mette agli ultimi posti nel mondo. Una riforma della giustizia che sia all'altezza di un Paese come l'Italia ci sta: fatevene una ragione. Questa è una maggioranza politica. Voi siete un campo troppo stretto. (*Applausi*).

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Signora Presidente, anch'io ringrazio il collega Franceschini per aver alzato un po' il livello del dibattito, il che ci consente di fare alcune riflessioni al di là del merito del singolo emendamento.

La digressione sul tema dello scambio tra le varie proposte politiche delle forze di centrodestra mi appassiona meno, nel senso che è abbastanza evidente che c'è un Governo sostenuto da una maggioranza fatta da diverse forze politiche, che hanno ciascuna legittimamente alcune ambizioni come forza politica e che stanno assieme in un programma. Incidentalmente ricordo che il premierato non è parte di quel programma di Governo, dove, in modo forse più pulito dal punto di vista della Carta costituzionale, si proponeva l'elezione diretta del Presidente della Repubblica, cioè un presidenzialismo puro, che avrebbe portato un altro tipo di dibattito in quest'Aula.

Però volevo entrare nel merito di alcune delle considerazioni fatte dal collega Franceschini sull'origine e sulle motivazioni con cui, legittimamente e in modo ambizioso, questa maggioranza propone questo tipo di riforma: la governabilità, il tentativo di legare il Governo alle forze politiche che hanno vinto le elezioni, scongiurando Governi tecnici e ribaltoni, e una stretta connessione tra il voto dei cittadini e gli eletti, il Presidente del Consiglio in questo caso. Quindi una partecipazione più diretta dei cittadini all'elezione del Presidente del Consiglio, in questo caso, o comunque del Parlamento.

Si fa l'esempio di come storicamente in questo Paese si siano succeduti decine e decine di Governi con durate molto limitate. Però, vedete, nella Prima Repubblica, in quella che viene in modo giornalistico definita Prima Repubblica, la governabilità esisteva non tanto per la continuità effettiva di un Governo, ma erano in qualche modo la postura politica e il disegno politico delle forze che erano maggioranza che consentivano una continuità dei Governi, a prescindere da chi era il Presidente del Consiglio e da chi erano i Ministri. Tanto che all'epoca era molto più importante fare il Capogruppo di una forza politica che stare al Governo o addirittura fare il Presidente del Consiglio, perché la governabilità in qualche modo era legata più allo stare insieme, sulla base di leggi elettorali proporzionali, di alcune forze politiche che avevano sempre la maggioranza e che davano continuità all'azione di Governo, a prescindere dal Governo e dal Presidente del Consiglio.

Sul tema della governabilità è la Seconda Repubblica che ha fallito quella missione, sulla base di una spinta maggioritaria che in qualche modo il Paese aveva.

Tale spinta maggioritaria ha portato, invece, come diceva giustamente il collega Franceschini, a far stare insieme in modo forzato componenti politiche che poi, una volta al Governo, non riuscivano a governare. La durata di questi Governi ha dato instabilità, non di quelli formati con la legge proporzionale e sulla Costituzione esistente, che davano una stabilità del sistema Paese anche nei confronti dell'estero.

Sul tema dei ribaltoni basterebbe molto meno e questa riforma non ci consente di dire che, per forza, non ci saranno mai maggioranze diverse che sostengono un altro Governo. Questo perché, nel momento in cui io posso dare un altro incarico a un secondo Presidente, non è scritto da nessuna parte che quel secondo Presidente, seppur espressione della maggioranza che ha vinto le elezioni per uno spostamento di alcuni parlamentari, potrà ottenere una fiducia da forze politiche diverse da quelle che hanno vinto le elezioni.

Il terzo elemento: l'espressione diretta dei cittadini nei confronti degli eletti. Non è certamente la mia forza politica che si schiererà contro un'elezione diretta, ma è l'impianto costituzionale in cui si inserisce che non ci convince. Perché non passiamo, invece, ad un sistema di elezione con le preferenze, dove i cittadini possono decidere, finalmente, chi entra qui dentro? Io credo che quella sia la modalità giusta per dar voce ai cittadini. *(Applausi)*.

In conclusione, signor Presidente, anche la nostra postura in Aula, l'evidente ostruzionismo che stiamo facendo, il combattere per non avere tempi contingentati, il tentativo di alzare il livello della discussione per fare emergere quello che qui dentro succede, non è legato al fatto che riteniamo illegittimo ciò che state facendo. Poi magari sono molto preoccupato dal mosaico che si compone tra l'autonomia differenziata, il premierato e la riforma della giustizia, ma di questo avremo modo di parlare. Il nostro dibattito qui non è sulla legittimità di ciò che state facendo; è sul fatto che lo riteniamo profondamente sbagliato. *(Applausi)*.

SPAGNOLLI *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. Signor Presidente, io sono molto grato al senatore Gasparri, perché ha chiarito molto bene i termini della questione. Dopo di lui, però, il senatore Romeo ha confermato quello che da questa parte si è sempre detto: che c'è un patto ed è un patto di maggioranza per fare determinate cose.

Io non ho niente da dire su questo. Sono figlio di una cultura di Governo, per cui capisco che chi governa fa delle scelte e decide, in base alla differente sensibilità delle componenti della maggioranza, che cosa è opportuno fare. Dico solo che mi piacerebbe essere partecipe. Quindi, grazie al senatore Franceschini, adesso abbiamo elevato il livello.

Io non devo, però, essere partecipe perché passo di là. Io posso anche essere partecipe stando di qua, se faccio delle proposte sensate. Consentitemi, però, di farle. Io le faccio volentieri e poi starà a questa parte trovare gli equilibri per andare avanti insieme. Tanto insieme non siamo comunque o, perlomeno, non troppo insieme.

Io ho piacere che si possa finalmente parlare, ma ho la sensazione che il testo proposto sia assolutamente blindato così com'è. Da questa parte sono arrivate delle proposte, a mio avviso anche sensate. Però, se da parte della maggioranza c'è la volontà di portare avanti quel testo lì, così com'è, qui si parla a vanvera. Questo volevo dire e questo ho detto. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1043, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori, fino alle parole: «maggioranza dei due terzi».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 3.1044 e 3.1045.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1046, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori, fino alle parole: «di funzionare regolarmente».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 3.1047 a 3.1053.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1054, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori, fino alle parole: «a un nuovo Governo».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 3.1055 a 3.1069.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1057, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori, fino alle parole: «a un nuovo Governo».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 3.1059 a 3.1078.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1079, presentato dal senatore Sensi e da altri senatori, fino alle parole: «quando lo richiedano».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 3.1080 a 3.1084.

Metto ai voti l'emendamento 3.1085, presentato dalla senatrice Malpezzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1086, presentato dal senatore Casini e da altri senatori, fino alle parole: «le Camere solo se».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.1087.

Metto ai voti l'emendamento 3.1088, presentato dal senatore Franceschini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1089, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, fino alle parole: «della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 3.1090 a 3.1112.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1113, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, fino alle parole: «e gli ex Presidenti della Repubblica».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 3.1114 a 3.1127.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1128, presentato dalla senatrice Zampa e da altri senatori, fino alle parole: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 3.1129 a 3.1150.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.1151.

*FINA (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINA (PD-IDP). Signor Presidente, vorrei fare una premessa. Avrei voluto pronunciarla con la Presidenza del senatore La Russa, ma vale lo stesso.

Ieri è stata una giornata abbastanza particolare e io ho capito quanto segue - lo dico a me stesso - anche facendo un po' leva sugli Uffici del Senato.

Il Presidente del Senato - o la Presidente del Senato - non deride, il Presidente non sbeffeggia, il Presidente non schernisce, il Presidente non usa sarcasmo, il Presidente non chiosa, il Presidente non parteggia, il Presidente non trasforma quest'Aula nel bar sport. (*Applausi*).

Presidente Malan - naturalmente mi rivolgo a lei per il tramite della Presidente - lei ci ha spiegato che il Presidente della Repubblica, se ho capito bene, può svegliarsi male al mattino e sciogliere le Camere. È un'interpretazione curiosa, che peraltro il presidente Balboni ha negato, ma mi attengo su essa e sono anche agghiacciato dal pensiero che il Presidente della Repubblica, se è all'estero, può essere sostituito e che a sua volta il Presidente supplente magari può svegliarsi male e sciogliere le Camere solo mandando un messaggino ai Presidenti delle Camere, in questo caso all'unico Presidente che resta, avendo l'accortezza di farsi rispondere. È un'interpretazione però, oltre che curiosa, molto rivelatrice, e io la dico così: il vostro problema sono le prerogative del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. (*Applausi*). Non lo avete votato, non vi fidate di lui, non lo apprezzate, non lo rispettate.

Farete precipitare questo Paese in una disputa referendaria e trascinerete per i capelli il Presidente della Repubblica nella mischia, suo malgrado e nostro malgrado. Anche e soprattutto per questo perderete. Lo sapete e infatti, a parte la baldanza - come dice il senatore Franceschini - di questi giorni, sarete voi stessi a mettere questo irrocervo istituzionale su un binario morto. Sarà comunque un peccato non aver potuto ascoltare l'opinione di alcuni illustri senatori in questa discussione. Il presidente Zaffini, ad esempio, non si è retto e ieri, con la sua stentorea voce, ci ha detto che l'opposizione non può

bollinare gli interventi della maggioranza. Per mio limite non ho capito nemmeno a quali interventi della maggioranza si riferisse. Certamente ho capito che lo ha detto dopo che il presidente Balboni aveva "censurato", non bollinato, gli interventi dell'opposizione, denunciando ogni parola cruda, ma detta "parlamentarmente", Presidente. Cito le belle parole di Giacomo Matteotti.

Ha censurato tutti, presidente Balboni, tranne che la ministra Casellati, che ha mandato a quel paese un senatore. Ha avuto una censura selettiva, diciamo così. Si è lamentato perché la senatrice Maiorino ha detto che la maggioranza è asservita al Governo. Io le suggerisco la rilettura, con una riflessione terminologica, del vocabolario: vi sono due parole, una con un'accezione negativa (servo) e un'altra che dovrebbe avere un'accezione positiva (servitore). Si dice, ad esempio, positivamente di un servitore dello Stato, che, con la vostra riforma - a proposito di quello che ha detto la senatrice Maiorino - può essere servitore del Governo, e sarà uguale (*Applausi*).

Rivendicando di essere un uomo libero, presidente Balboni, lei ha detto qui che non è asservito a nessuno, nemmeno al Governo, né alla Presidente del Consiglio. Allora io le voglio dire che anche da questa parte del Parlamento siedono uomini e donne liberi. Liberi anche di difendere la memoria e l'esempio di chi, anche rappresentanti di quest'Aula, ha avuto la libertà davvero conculcata, le vite violentate, strappate via, gli aggrediti, i carcerati, i confinati, gli uccisi nel tempo più buio della nostra storia. Da quel sacrificio nasce l'equilibrio della Carta costituzionale, su cui avete giurato, ma verso cui, in fondo, come sul presidente Mattarella, avete una certa antipatia. Grazie solo a questo, presidente Balboni, voi oggi siete uomini liberi anche di insultare la loro memoria. Meno liberi di fare di questa madre di tutte le riforme, una riforma su cui discutere. La Presidente del Consiglio ha detto che non si dimetterà, eppure è la principale delle riforme a cui è legata questa maggioranza. Altro sarebbe stato se fosse stata affidata alla discussione parlamentare.

Delle altre voci che non ho ascoltato vorrei citarne alcune: per stima; quella del presidente De Carlo, la cui squillante voce abbiamo sentito sulla carne sintetica, sul premio al maestro della cucina, ma non sulla riforma della Costituzione; quella del senatore Rastrelli, le cui assertive arringhe abbiamo sempre apprezzato, impreziosite da molte citazioni, a volte in latino, a volte in *latinorum*: nemmeno una parola oggi.

Ma una menzione speciale, l'ultima, la debbo fare del senatore Menia. I suoi interventi sono spesso pensosi, profondi, sentiti, a tratti lacrimevoli, spesso sulla storia, a volte su una personale protostoria parallela, anche sulla pseudo-storia, ma niente sulla riforma costituzionale. Ha persino rinunciato a parlare quando lo ha interrotto il presidente La Russa: scatti ferini sì, ma nessuna parola.

In conclusione, signora Presidente, vorrei dire che sinceramente capisco la frustrazione di chi è asservito a un *Diktat*: stare in silenzio, subire e votare. (*Commenti*). In fondo è solo l'antipasto di come volete ridurre la Repubblica parlamentare: una Repubblica in cui conta la parola di uno solo o di una sola; ma il vostro non sarà mai il silenzio degli innocenti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Colleghi, io vorrei solo limitarmi, senza specifico riferimento ad alcun intervento, che è consuetudine radicata evitare riferimenti al Presidente della Repubblica in carica, rispetto al quale tutti ci sentiamo vincolati al più alto rispetto istituzionale. *(Generali applausi)*.

GARAVAGLIA *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA *(LSP-PSd'Az)*. Signora Presidente, torno un po' sul tema precedente, anche perché si rischia di fare confusione. La forma di governo e il rapporto tra centro e periferia non si escludono: si può tranquillamente parlare di forma di governo e di rapporto tra centro e periferia e, quindi, di autonomia.

Venendo all'autonomia, che è stata più volte tirata in ballo, vorrei semplicemente rammentare a tutti noi che dovremmo sapere come funziona, che non è una concessione, ma è semplicemente un diritto. Mi spiego: l'articolo 5 della Costituzione, che andrebbe letto, afferma che la Repubblica, una e indivisibile, riconosce l'autonomia. La Repubblica è il soggetto della frase; una e indivisibile sono aggettivi; riconosce è il verbo e l'autonomia è il complemento oggetto. Il verbo «riconosce» viene utilizzato non tantissime volte in Costituzione, ma per le cose più importanti. L'articolo 4, quello precedente, afferma che la Repubblica riconosce il diritto al lavoro. Cosa deve fare la Repubblica? Deve attuare queste cose nella Costituzione effettiva, nella Costituzione materiale, cioè rendere effettivi i diritti che sono riconosciuti. *(Applausi)*. I diritti contenuti nella I Parte della Costituzione sono i più importanti: il diritto al lavoro è riconosciuto al comma 1; al comma 2 è indicato anche un dovere, quello cioè di contribuire al benessere della Nazione, tant'è che poi l'articolo 38 della Costituzione afferma che i cittadini hanno diritto a un'indennità, laddove sono inabili al lavoro, perché tutto si tiene.

Lo stesso vale per l'autonomia: c'è un diritto all'autonomia che è riconosciuto e che è nostro dovere mettere in campo, e c'è un dovere di contribuire al benessere della Nazione. C'è sempre un equilibrio in Costituzione, però - attenzione - l'autonomia non è una concessione a una parte politica, ma è un diritto dei cittadini riconosciuto in Costituzione. *(Applausi)*.

SCALFAROTTO *(IV-C-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO *(IV-C-RE)*. Signora Presidente, vorrei anche esprimere un invito a non cadere in una retorica della intangibilità delle parti - consentitemi di chiamarle così - meccaniche della Costituzione. Io sono uno di quelli che sottoscrive il fatto che la nostra Costituzione è un testo meraviglioso che contiene principi altissimi, che sono stati d'esempio a tanti altri Costituenti di Repubbliche più giovani della nostra. E noi dobbiamo essere

affezionatissimi al cuore dei valori repubblicani, alla forma repubblicana, alla nostra cultura della pace, della democrazia, al fatto che la Repubblica è fondata sul lavoro, al principio di uguaglianza, al fatto che la Repubblica deve rimuovere gli ostacoli che si frappongono all'uguaglianza dei cittadini. Tuttavia non confondiamo, non facciamo della parte meccanica, di quella che serve a far funzionare proprio gli ingranaggi della Repubblica, un totem, perché non è quello.

Sappiamo, avendo tutti noi letto i lavori preparatori e avendo studiato la storia di questa Carta costituzionale, che le decisioni sono state spesso di compromesso, dettate, naturalmente, anche dalla necessità di arrivare a un testo condiviso tra culture molto differenti, in uno scenario internazionale neanche lontanamente comparabile con quello di oggi. Per cui - lo dico ai colleghi dell'opposizione - non entriamo in una sorta di contemplazione di un testo dandogli una sacralità che non ha in tutti i suoi luoghi. C'è una parte frontale, visiva, e c'è una parte di *back office*, che deve essere funzionante proprio per consentirci poi di consegnare al Paese quei valori che sono proclamati nella I Parte della Costituzione.

Ovviamente seguo il principio per cui dobbiamo fare un lavoro migliorativo, che dobbiamo mettere mano alle tante cose che non vanno, prendendo atto semplicemente che la realtà continua a stiracchiare il testo costituzionale, perché poi la realtà non si fa ingabbiare e quindi nei decenni la nostra Repubblica ha preso anche strade che non assomigliano a quello che leggiamo. Vi sfido a leggere il procedimento legislativo come descritto in Costituzione e a chiederci, colleghi e colleghe, se assomiglia neanche lontanamente a quello che facciamo tutti i giorni: davvero leggiamo i testi due volte, poi c'è la navetta che torna indietro? Sappiamo come legiferiamo: ormai questa Camera ratifica, il 50 per cento delle volte, provvedimenti discussi altrove; dobbiamo chiamare i colleghi della Camera per chiedere, per favore, di presentarci gli emendamenti che qui non abbiamo il tempo o la possibilità di presentare.

Credo che abbiamo il diritto e il dovere di chiedere al Governo e alla maggioranza di consegnarci - e come Parlamento di licenziare - un testo che renda le nostre istituzioni più efficienti e migliori. Non dobbiamo mai cadere nella tentazione di adottare una retorica per cui tutto va bene e non si tocca niente, perché semplicemente non è così.

MAIORINO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (M5S). Signor Presidente, qui si persiste - devo dire con stoica determinazione - nel cercare di spiegare questioni anche piuttosto elementari, ma è evidente che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Vorrei allora, tramite lei, signor Presidente, provare a spiegare al collega della Lega che mi ha preceduto che l'autonomia di cui si è parlato è ben diversa da come è stata dipinta in quest'Aula. Naturalmente, lo faccio più a vantaggio di chi eventualmente dovesse ascoltare questo mio intervento che a vantaggio

della maggioranza che ovviamente, tra incapacità e non volontà di comprendere, continuerà a non capire. Lo faccio utilizzando non le mie parole, ma le parole di uno dei tanti costituzionalisti che non solo sono venuti in Commissione, ma continuano - ahimè - a far scorrere fiumi d'inchiostro sulle pagine dei giornali, ma evidentemente tutto invano.

Uno di loro scrive: «Vale in secondo luogo per l'autonomia differenziata. Non è il principio in sé a farci storcere la bocca: se una Regione rivendica ulteriori competenze che corrispondono alla specifica vocazione del proprio territorio, ai suoi tratti peculiari, nulla di male ad accendere il verde del semaforo. In via eccezionale, e con una richiesta motivata», cosa che non è prevista, invece, nel disegno di legge Calderoli.

«Però se tutte e quindi le Regioni ordinarie possono ottenere tutte e ventitré le materie in ballo, allora l'eccezione si converte in regola, e la nuova regola è lo sfascio, l'anarchia. Con buona pace dell'unità degli italiani evocata dall'articolo 5 della Costituzione», che in maniera mistificatoria è stata tirata in ballo proprio in quest'Aula. Queste sono le parole di Ainis, uno dei tanti costituzionalisti che hanno cercato di spiegarvi anche il perché il premierato non va bene. Allora sfatiamo, sempre attraverso le parole di Ainis, perché il vostro premierato non va bene: «Qualcuno può affermare che l'elezione diretta del Capo del Governo costituisca una bestemmia? No». Quindi sfatiamo anche questa menzogna. Non è la questione dell'elezione diretta di per sé che è irricevibile: «No di certo, dal momento che funziona nelle due democrazie più antiche, negli Stati Uniti e in Francia. Ma se in Italia il *Premier* eletto ha un potere di vita o di morte sulle Camere, se prosciuga le funzioni di garanzia attribuite al Presidente della Repubblica, se torreggia tal quale un gigante in un paese di nanetti, allora sì, c'è di che allarmarsi».

Ecco perché vi stiamo ripetendo in tutti i modi di fermarvi e di bloccare lo sfascio della nostra Costituzione. (*Applausi*).

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, visto che si è affrontata la questione dell'autonomia, intanto vorrei ricordare che lo Stato è indivisibile ed è articolato sulle Regioni. Oggi è stata introdotta invece l'autonomia differenziata: questo è il dato. Il problema è che ciò presuppone il fatto che i cittadini nel nostro Paese non abbiano i servizi e le condizioni uniformi; ci sono quindi i cittadini di serie A, di serie B e di serie C. Quindi c'è una differenza sostanziale. Come qualche esperto ci ha spiegato, c'è una specie di secessione dei ricchi, così come abbiamo cercato di spiegare che c'è il voto di censo, perché sempre più i più deboli non vanno a votare.

Faccio un esempio semplice, visto che ho una responsabilità in questo Parlamento. Ci sono alcuni organi dello Stato, organi di controllo, alcuni dei quali rispondono alle Regioni, ad esempio alle ASL, e altri al Ministero dell'interno. La cosa particolare è che non si parlano tra di loro. Questo è nel piccolo quello che succederà nel grande livello. Non potete venire a spiegarci che l'uno compensa l'altro, ossia che il premierato compensa la questione

dell'autonomia differenziata, perché o c'è l'uno o c'è l'altro. Avete fatto l'accordo politico, ma la sostanza è capire che cosa funzionerà effettivamente, qual è la risposta che si dà ai cittadini e alle cittadine di questo Paese: noi siamo chiamati a questo compito, non a quello che ideologicamente ognuno di noi pensa, che sarebbe il modo peggiore di dare una risposta alle esigenze dei cittadini.

Oggi, in qualsiasi posto del nostro Paese, tutti criticano la sanità. Si risponde e si dice che lo Stato deve intervenire per garantire una sanità pubblica e universale. Perché oggi è pubblica, ma non è universale? Proprio perché è stata spezzettata in venti Regioni. O prendiamo atto di questi fatti e cerchiamo di intervenire per modificare, oppure imbrogliamo i cittadini e le cittadine, perché non saremo in grado di dare un sistema unico e universale a tutti i cittadini di questo Paese: questo è il dato fondamentale e lo sapete benissimo tutti che è così. Credo francamente che questo modo di fare e il fatto di venirci a dire che le due cose stanno insieme non convince affatto. Rispetto le opinioni, però su questo terreno siamo su posizioni diverse e opposte.

BALBONI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI, *relatore*. Signor Presidente, qualche minuto fa il presidente Boccia lamentava il fatto che un esponente della maggioranza fosse intervenuto un po' fuori tema, non attenendosi all'emendamento che era in votazione. Mi chiedo come siamo riusciti ad arrivare a parlare dell'autonomia differenziata in relazione a un emendamento che parla dello scioglimento delle Camere. Anche questo è un mistero che il senatore Boccia immagino censurerà, come ha censurato prima l'intervento del collega della maggioranza.

Vorrei cogliere l'occasione, signor Presidente, per assicurare, tramite lei, il collega Fina che anch'io sono intervenuto parlamentariamente. Non è che intervenite solo voi parlamentariamente, colleghi: visto che siamo in Parlamento, anche il senatore Balboni interviene parlamentariamente. Penso che siamo tutti sullo stesso piano.

Poi sarà anche come dice lei, ma io ho consultato l'Enciclopedia Treccani e non so quale abbia consultato lei: asservire significa assoggettare, sottomettere, schiavizzare, soggiogare. Questi sono i sinonimi riportati dall'Enciclopedia Treccani: se lei li considera concetti positivi, mi dispiace, ma non li considero così e non sono d'accordo con lei.

Al collega che poco fa ha detto che il Presidente del Consiglio con la nostra riforma avrà il potere di nominare e revocare i Ministri, vorrei consigliare di rileggersi meglio questa riforma, signor Presidente, perché il potere di nominare e - grazie alla nostra riforma - anche di revocare i Ministri compete al Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio. Il potere è però del Presidente della Repubblica ed è un potere in più rispetto alla Costituzione vigente, perché - come sapete - su chi è titolare del potere

di revocare i Ministri c'è stata una lunga discussione in dottrina e non si è mai giunti a un'interpretazione unanime.

Alla senatrice Rossomando, che si e ci interroga su cosa intendiamo per «eletti», rispondo che intendiamo che gli elettori vanno a votare e scelgono da chi essere rappresentati: semplicemente questo. Certo, oggi siamo rappresentati in un Parlamento nel quale quattro, cinque o sei *leader* di partito hanno determinato l'elezione del 90 per cento di noi: questa è la ragione per cui Fratelli d'Italia, ma il centrodestra in particolare, quando si arriverà a discutere della nuova legge elettorale, proporrà un sistema nel quale il potere di scegliere gli eletti venga riconsegnato agli elettori e non a tre, quattro, cinque o sei *leader* di partito. Ci sono due strade, i collegi uninominali oppure le preferenze: si valuterà e si discuterà, come ha garantito il ministro Casellati; su questo ci sarà un confronto, anche e soprattutto con le forze di opposizione.

Ultima questione: vede, signor Presidente, quando abbiamo discusso dei senatori a vita, l'opposizione ha trascinato nella polemica senatori a vita che non sono assolutamente in discussione, perché - come sappiamo - anche se la riforma sarà approvata, i senatori nominati resteranno giustamente in carica con tutte le loro prerogative e continueranno ad essere senatori di serie A come quelli eletti, e anche di più.

Però, senatore Boccia, non è che non condividere un intervento, tra l'altro garbatissimo, di un senatore a vita - mi riferisco alla senatrice Cattaneo, che ha tutto il mio rispetto e credo di averglielo sempre dimostrato in ogni sede - non è che, se io non condivido un suo giudizio o una sua interpretazione, le manco di rispetto. Anzi, credo sia esattamente il contrario, perché mi metto sullo stesso piano di un senatore che può avere legittimamente idee diverse dalle mie. Credo che questa si chiami dialettica democratica, non si chiama mancanza di rispetto. Certo, capisco che, se non sono le cose che volete voi, non siamo legittimati nemmeno a parlare. Ma la democrazia - le assicuro - è una cosa un po' diversa. (*Applausi*).

Lo stesso è avvenuto sull'articolo 1 e mi dispiace. Chiamare in causa il Presidente della Repubblica, nei confronti del quale abbiamo tutti il massimo assoluto rispetto, in una riforma che tutti sanno che, quando entrerà in vigore, il mandato dell'attuale Presidente della Repubblica sarà ampiamente scaduto, è un'operazione scarsamente elegante, se vogliamo usare un eufemismo. Non mi sembra molto elegante - ha ragione il Presidente, ha fatto bene a richiamare e sottoscrivere - trascinare il Presidente della Repubblica in questa polemica.

Per concludere, colgo l'occasione per dire al collega Lombardo che il sottoscritto, visto che si riferiva a me, ha votato diversi Presidenti della Repubblica. Da Ciampi in poi li ho votati tutti; anzi, Ciampi l'ho votato, gli altri no, per la verità. Ma, nel momento in cui sono stati eletti, sono stati considerati da me e da tutto lo schieramento che rappresento i Presidenti della Repubblica di tutti gli italiani, di chi li ha votati e di chi non li ha votati. Questo è l'ABC della democrazia. (*Applausi*).

Guardi che lei parla con una persona che, anche se dispiace al collega Fina, è un uomo libero. Non perché voi non siate liberi; ma io non mi sono mai permesso di dire ai colleghi dell'opposizione che sono asserviti, mai mi sono permesso di dire questo. Per me, certo che i colleghi dell'opposizione

sono uomini liberi. Dario Franceschini mi conosce da mezzo secolo e credo di avere sempre rispettato i miei avversari. Il problema, Presidente, è che i miei avversari non rispettano me: è questo il problema. (*Applausi*). Per cui sono costretto a spiegare che, come sono uomini liberi loro, si dà il caso che siamo uomini liberi anche noi. Tutto qua.

Alla luce di tutto questo, credo che faremmo tutti un servizio alla democrazia e alla dignità dei nostri lavori parlamentari se rimanessimo un po' di più al tema e se divagassimo un po' di meno. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1151, presentato dal senatore Fina e da altri senatori, fino alle parole: «ex Presidenti della Repubblica».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 3.1152 a 3.1174.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signora Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori solo per chiederle - per rendere edotto me, ma in realtà anche gli altri Gruppi e l'Assemblea - quanto tempo rimane ai Gruppi per poter intervenire e se è ancora valida quella norma, che abbiamo più volte chiesto di rivedere, secondo la quale sono compresi nei tempi anche gli interventi sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Stiamo comunicando a ciascun Gruppo il tempo rimanente. Come è stato detto in Conferenza dei Capigruppo, è conteggiato anche il tempo degli interventi sull'ordine dei lavori.

Metto ai voti l'emendamento 3.831, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1175, presentato dalla senatrice Zampa e da altri senatori, fino alle parole: «almeno i».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.1176. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1177.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, intervengo perché il 3.1177 è un emendamento soppressivo. È una presa di posizione impegnativa ed è - come accennavo anche in fase di illustrazione - il tentativo di mettere in collegamento questo articolo con l'articolo 7. Quanto a stabilire quando lo scioglimento sia un atto dovuto, infatti, sostanzialmente, nella lettura sistematica del testo, lo scioglimento è praticamente sempre atto dovuto.

Quello che veramente spiazza, nella lettura del testo che stiamo qui a votare, è che non si capisce bene se noi siamo in una forma di semipresidenzialismo o di presidenzialismo. In questo caso, è evidente che il Presidente della Repubblica deve sciogliere le Camere ogniqualvolta venga meno il Presidente eletto dal popolo: un po' come succede con i Comuni e infatti abbiamo spesso parlato del sindaco d'Italia.

La filosofia di questo disegno di legge è proprio di evitare che salti la coerenza tra il voto popolare e l'assetto di Governo del Paese. Questo è il frutto, naturalmente, di un sistema puramente proporzionale, quale era stato immaginato al momento della scrittura della Costituzione; è una sorta di delega in bianco al Parlamento.

Noi, in questo momento, funzioniamo così. Il popolo elegge il Parlamento, il Parlamento rappresenta il popolo; a quel punto, il Parlamento ha le mani libere e questo significa che l'unico legame di consequenzialità tra il voto e l'assetto istituzionale del Paese sta nel fatto che, se io ho votato Mario Bianchi o Giovanna Rossi, quella persona è diventata parlamentare e, da quel momento in poi, Mario Bianchi e Giovanna Rossi hanno soltanto una responsabilità politica. Tale responsabilità si traduce nel fatto che, tra cinque anni, dovranno rendermi conto del loro operato e io, elettore, deciderò se meritano ancora la mia fiducia o se non la meritano più.

Questo è il sistema come funziona oggi. Naturalmente, questo significa che, per esempio, nel 2018, quando il 4 marzo abbiamo votato, l'esito elettorale ha chiarito chi erano i parlamentari, ma non ha dato segno della possibilità di formare un Governo. La ragione è che in quel momento avevamo una tripolarità, che si era complessivamente equivalsa alle elezioni.

Da quel momento in poi, in tutta la XVIII legislatura, il corpo elettorale non ha avuto più alcun controllo di quello che succedeva. Abbiamo avuto un Governo gialloverde, formato da una polarità e un pezzo di una seconda polarità; poi abbiamo avuto un Governo giallorosso, formato dalla medesima polarità iniziale, il MoVimento 5 Stelle, e dall'altra polarità, quella di sinistra; poi si è terminata la legislatura con un ulteriore Governo, secondo me il migliore dei tre, che era un Governo di unità nazionale.

Tutto questo si verificava perché la delega dell'elettorato dava carta bianca ai parlamentari di cambiare idea, anche in modo ampio: tant'è che noi, giustamente, in quanto coerente con il sistema, abbiamo anche un divieto di vincolo di mandato. Alla fine del mandato, sarà l'elettore a decidere.

Ora, invece, noi stiamo entrando in un'altra visione, che è quella di dire no: l'elettore deve non solo poter riconoscere i propri eletti, ma deve anche incidere sulla coalizione che andrà a governare il Paese.

Allora, se così è, noi dobbiamo necessariamente dire che, se quel Governo cessa nel sistema disegnato, si deve tornare alle urne e il Presidente

della Repubblica deve sciogliere le Camere. Succede, invece, come poi vedremo nell'articolo 7, che non è sempre così. Questo introduce un elemento di incoerenza molto importante, netto e definito, sul quale naturalmente si deve operare.

Presentiamo quindi un emendamento soppressivo proprio perché questa contraddizione non solo non viene superata, ma viene anche approfondita da questo articolo.

CATALDI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (*M5S*). Signor Presidente, come ho detto altre volte, gli emendamenti soppressivi mi inducono a intervenire, perché qui sembra davvero che questo Governo stia ignorando quello che è il problema democratico del Paese. Tale problema non è certo un Esecutivo debole, semmai è un Esecutivo ipertrofico. Non si sta risolvendo il problema democratico che sta nella usurpazione sostanzialmente totale del potere legislativo da parte dell'Esecutivo. No: si va a stabilizzare e a costituzionalizzare questo problema, come avete dimostrato nella misura in cui non avete voluto modificare l'articolo 77 della Costituzione.

Voglio provare però a introdurre un'altra tematica, che sembra stia sfuggendo alla maggioranza. Voi state concentrando tutti i poteri all'interno del Palazzo del Governo, dove si prenderanno le decisioni. Avete pensato mai alle ricadute sulla rappresentanza territoriale? La presidente del Consiglio Meloni è venuta nel mio territorio, ha fatto una corsa con i bersaglieri, ma non si è accorta dei problemi che aveva intorno quel territorio. Ha fatto una bellissima corsa, ma non si è accorta che ci sono tantissimi cantieri fermi, che il sindaco sta cercando di risolvere problemi che questo Governo ha creato, non si è accorta che non si riesce ad andare avanti con la ricostruzione delle aree sismiche. Questi problemi li può vedere un parlamentare che vive nei territori, non li può vedere un Presidente del Consiglio. Non è manco colpa sua. Può venire a fare una sfilata, ma non conosce i territori.

Ecco perché il Parlamento: il parlamentare sta vicino ai territori, può essere interpellato dalla gente. Il Presidente del Consiglio può farsi vedere dalla gente, si può fotografare, ma non conosce quei problemi. Guardate che lo avete dimostrato. Pensate che in una prima stesura di un provvedimento del Governo non ci si era accorti che, intervenendo sul superbonus, si aveva bloccato la ricostruzione delle aree sismiche. Un vostro parlamentare ha dovuto dire al suo Governo che stava sbagliando e stava mettendosi in difficoltà. (*Applausi*). Se non ci fosse stato un vostro parlamentare, non un vostro Ministro, ancora qui avremmo avuto problemi a mandare avanti la ricostruzione. Tra l'altro, attraverso la correzione parziale che avete fatto, il problema non lo avete ancora risolto. E voi dove volete far svolgere tutte le decisioni e il dialogo democratico? Nel Consiglio dei ministri, con un dialogo democratico che esclude i territori e le minoranze; un dialogo monocorde, un monologo interno al Palazzo?

Il Governo non può conoscere i problemi delle infrastrutture. Ecco perché si fanno le stupidaggini. Come fate a spiegare ad alcuni territori che hanno carenze infrastrutturali che sarebbero risolte con pochi milioni di euro e poi magari concentrate tutte le risorse - 13 miliardi, se non sbaglio - sul Ponte dello Stretto; poi bocciate gli emendamenti sulla perequazione infrastrutturale dei territori. Questi errori li commettete perché non state sui territori. Venite soltanto a fare propaganda elettorale, ma non conoscete i territori.

E poi vi siete dimenticati delle aree di crisi industriale complessa? Le aree di crisi industriale complessa sono problemi che divergono da una Regione all'altra e questi problemi li conoscono il Parlamento e i parlamentari. Il Governo che cosa può fare? Può fare interventi che ancora non risolvono i problemi di quelle aree che sono tipizzanti di ogni area territoriale; possono riguardare le infrastrutture e solo problemi di natura geografica che il Governo non conosce.

Ancora, i disegni di legge dei parlamentari che fine hanno fatto? Siamo invasi da decreti legge, o tutt'al più disegni di legge di origine governativa. Il Parlamento è già scomparso. Voi lo state cancellando definitivamente. (*Applausi*).

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signora Presidente, mi riallaccio alla cosa che diceva adesso per ultima il senatore Cataldi, che efficacemente - secondo me - ha detto che il Parlamento è scomparso. E lo faccio anche sulla base di una serie di dati che adesso le leggo, che il presidente Boccia ha giustamente enunciato nella riunione dei Capigruppo che abbiamo fatto oggi pomeriggio, ma che reputo giusto diffondere anche qua per capire di cosa stiamo parlando.

Io ho fatto quella domanda a lei - e naturalmente ringrazio gli Uffici per la solertissima risposta - sui minuti che mancano a ogni Gruppo per sapere perlappunto quando poi i tempi saranno esauriti: da una parte perché volevo sapere effettivamente quanto tempo ci rimane e, dall'altra parte, anche per evidenziare la cosa che sta accadendo in quest'Aula negli ultimi giorni e settimane. Noi stiamo discutendo della riforma costituzionale con trenta ore di dibattito, con tempi contingentati; fra un'ora di interventi, naturalmente, a me sarà tolta la voce; fra una cinquantina di minuti di interventi sarà tolta la voce al Presidente e ai senatori del Partito Democratico; fra un'oretta e qualcosa sarà tolta la voce ai senatori del Movimento 5 Stelle e questo accade per l'appunto non su un normale provvedimento, ma su una riforma costituzionale.

Colleghi, soltanto per avere un metro di paragone e per sapere di cosa stiamo discutendo, quando in quest'Aula il Senato affrontò, nella XVII legislatura, la riforma Renzi - peraltro lo dico, come sapete, senza nostalgie, perché facevo parte di quelli che si opponevano anche a quella riforma - penso sia giusto segnalare quanto segue. Se in questo caso noi abbiamo avuto soltanto quattro sedute di discussione generale prima del voto degli emendamenti e due sedute in cui discutere il totale degli emendamenti, ai tempi della

riforma Renzi avemmo otto sedute di discussione sul complesso del progetto di riforma, quindi esattamente il doppio, e ben 15 sedute aggiuntive per l'esame e il voto degli emendamenti. (*Applausi*). Peraltro, sappiamo anche che in quel caso il senatore Calderoli presentò un numero di emendamenti leggermente superiore - diciamo così - a quelli che sono stati presentati dalle opposizioni.

Ricordo anche alle senatrici e ai senatori che il contingentamento del canguro, con il quale ci stiamo raccapazzando da qualche settimana a questa parte, all'epoca fu applicato dopo dieci sedute di esame ordinario degli articoli e di voto degli emendamenti, mentre in questo caso vi è stata la seguente decisione davvero incredibile: il canguro non è stato deciso, come fu all'epoca, alla decima seduta dopo cinquanta ore di discussione, il che può andare bene (si applica il canguro perché, obiettivamente, l'opposizione sta parlando da molto tempo, si sono capite le ragioni del dissenso e lo ha capito il Paese); io non lo giustificavo neanche in quel caso -capiamoci - perché considero il canguro, le tagliole e strumenti genere esattamente funzionali a quello che è successo negli ultimi decenni, e cioè allo spostamento del potere decisionale sempre di più dal Parlamento al Governo. (*Applausi*).

Non è che questa cosa è nata per caso. Non è che i Regolamenti parlamentari sono stati modificati per caso, perché c'è il destino cinico e baro. Ciò fa parte esattamente della cosa che stiamo cercando di dire, cioè che da molto tempo a questa parte, da molti decenni a questa parte, questa modalità e questo andazzo stanno determinando una progressiva riduzione di potere del Parlamento, che arriva in questo caso al paradosso incredibile che discutiamo la riforma costituzionale in prima lettura in quattro sedute e con il canguro deciso al primo secondo di gioco (così si direbbe, se parlassimo di sport).

Però capite bene che, siccome non parliamo di sport, ma di Costituzione, questo ci lascia molto, molto perplessi. Figuriamoci cosa succederà se sciaguratamente dovesse passare il premierato, ma non succederà perché gli italiani, che sono molto saggi, lo bocceranno sonoramente nelle urne. (*Applausi*).

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signora Presidente, mi riallaccio anch'io a quello che hanno detto i senatori che mi hanno preceduto perché è evidente che siamo in un contesto molto particolare, in cui si vuole giocare con le parole, modificandole senza un'adeguata riflessione.

Abbiamo capito che ora dobbiamo accettare quello che ci dice la maggioranza, ma sono contento che la maggioranza stessa riconosca oggi, per bocca del presidente Gasparri (lo ha detto prima), che Forza Italia ha governato a lungo con la Lega, quindi c'era il tempo di agire anche prima su questa proposta di modifica della norma elettorale.

Quello che ci manca è molto semplice, è il concetto generale: dove vogliamo arrivare. Non vogliamo arrivare soltanto alla modifica della Costituzione, ma alla modifica della Costituzione abbinata alle leggi che seguiranno, perché il concetto complessivo è dato dalla modifica costituzionale e dalle leggi che seguiranno. Se non sappiamo come saranno le leggi, anche la modifica costituzionale è un po' fine a sé stessa. Sarebbe molto meglio, invece, ragionare insieme, poi è chiaro che la maggioranza valuterà e deciderà con i numeri che le sono propri, ma sarebbe bene ragionare insieme anche di dove vogliamo arrivare. Io, per esempio, anche perché dalle mie parti funziona così, sono un acceso sostenitore dei collegi uninominali, dove l'eletto risponde alla propria gente dell'elezione e torna dalla propria gente a confrontarsi sul da farsi, cosa che non avviene con l'attuale sistema elettorale. Sono dell'avviso che anche da noi si dovrebbe introdurre finalmente una modifica tale per cui chi cambia bandiera va a casa, perché quando si viene eletti da cittadini che hanno votato un simbolo è assolutamente scorretto cambiare tale simbolo. È legittimo, ma a quel punto te ne vai e subentra qualcun altro.

Tutto ciò io non lo vedo in questa discussione, non lo vedo nella proposta della maggioranza, che sembra fatta più per mantenere gli equilibri tra le diverse forze di maggioranza, cioè tra coloro che vogliono la modifica della Costituzione, coloro che vogliono l'autonomia differenziata e coloro che vogliono una riforma della giustizia. Così finiamo per avere tre prodotti malfatti. Io spero che siano il più benfatti possibile, perché chiaramente è mio interesse di cittadino che le norme approvate da questo Parlamento siano le migliori possibili, ma ho forti dubbi che questo accada e se non accade è proprio perché c'è questa ostinazione da parte della maggioranza nel rimanere ferma su posizioni su cui chiunque di noi, come opposizione, non ha la possibilità di portare delle migliorie. Il testo in discussione, mi dispiace, signora Ministra, ha la possibilità di essere migliorato e non sono soltanto da una parte dell'emiciclo coloro che possono migliorarlo. (*Applausi*).

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). Signora Presidente, intervengo in dissenso, ma il mio dissenso non è tanto rispetto all'emendamento di specie, non me ne voglia il collega De Cristofaro. Il mio è un dissenso più generale rispetto al clima, al contesto e al testo. Io credo che in questa discussione non stiamo dando una bella immagine del nostro Parlamento e temo che i cittadini italiani lo puniranno con un altissimo astensionismo e ognuno di noi si dovrà prendere le proprie responsabilità, se il partito più grande in Italia continuerà a essere il partito dell'astensione.

Signora Presidente, noi stiamo discutendo della regola dello scioglimento delle Camere da parte del Presidente, ma la mia preoccupazione è più grande.

La mia preoccupazione è che il messaggio che stiamo facendo passare ai cittadini italiani è che il Parlamento si possa sciogliere per inutilità. Continuo, nei miei interventi, a ribadire quanto invece sia importante, come hanno sottolineato le opposizioni, salvaguardare le prerogative delle funzioni parlamentari e la dignità del Parlamento, riconoscere che nella nostra Repubblica parlamentare, se il Governo è ospite di quest'Aula, è perché in qualche modo sono i parlamentari che gli devono riconoscere la fiducia e devono esercitare l'iniziativa legislativa, della quale sono stati espropriati. (*Applausi*). Qui il tema dello scioglimento delle Camere non dipende dal *quorum*, ma dal senso che diamo alla funzione che ricopriamo.

È un problema non solo giuridico, ma anche culturale e di responsabilità che ciascuno di noi ha. Ringrazio il presidente Balboni per avermi risposto prima, anche se tardivamente, dicendo che appunto i Presidenti della Repubblica sono di tutti, a prescindere da chi li vota, ma chiedo alla maggioranza perché dobbiamo pensare che un *Premier*, un Presidente del Consiglio possa essere più legittimato dal voto diretto degli italiani e non riconosciamo la stessa democrazia e la stessa legittimazione ai parlamentari che sono stati eletti. Lei fa riferimento a una legge elettorale che verrà dopo, ma come si può pensare di mettere insieme, nel momento in cui andiamo a votare, con i tempi contingentati che ci vengono dati, una riforma costituzionale sulla base di una riforma elettorale che oggi non esiste? È questo il dissenso, signor Presidente, non solo rispetto all'emendamento, ma rispetto al fatto che pensare che una maggioranza possa modificare da sola la Costituzione, il che è un errore grave e imperdonabile per tutti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1177, presentato dalla senatrice Musolino e da altri senatori, identico all'emendamento 3.1178, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1179, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori, fino alle parole: «a maggioranza dei».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.1180. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.1181.

MARTON (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signora Presidente, facciamo una prova. Supponiamo che la riforma costituzionale così come l'avete immaginata vada a buon fine e che anche la legge elettorale che ci avete detto approverete con premio di maggioranza che inserirete in Costituzione vada a buon fine, con l'accordo, ovviamente, della sola maggioranza, perché noi non siamo d'accordo. Proiettiamoci quindi alle nuove elezioni, in cui ci sarà un Parlamento formato presumibilmente dal 55 per cento di parlamentari che sono stati eletti con la

nuova legge elettorale e con una nuova Costituzione vigente. Il nuovo articolo 88 della Costituzione reciterà: «Il Presidente della Repubblica può, sentiti i loro Presidenti, sciogliere le Camere», quindi quello che state sostenendo adesso è che il Presidente mantiene il potere di scioglimento delle Camere. Il secondo comma prevede che non possa esercitare tale facoltà negli ultimi sei mesi del suo mandato, salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto e quindi vi riferite alla modifica entrata in vigore allora, tramite l'articolo 7.

Provo a fare, in realtà, un collegamento un po' diverso e collego il nuovo articolo 88, quello nella cui prima parte sostenete che rimangano i poteri del Presidente della Repubblica, con l'articolo 89 della Costituzione che sarà vigente in futuro. Vado a leggere: «Nessun atto del Presidente della Repubblica è valido se non è controfirmato dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità».

Questo viene modificato ulteriormente. «Gli atti che hanno valore legislativo e gli altri indicati dalla legge sono controfirmati anche dal Presidente del Consiglio dei Ministri». Voi avete modificato anche questa parte, che sarà quindi vigente in maniera diversa.

Potrà succedere che nella prossima legislatura il Presidente della Repubblica si alzerà al mattino, come diceva prima il senatore Fina, e scioglierà le Camere, fregandosene bellamente di quello che diranno i Presidenti delle due Camere che saranno espressione della maggioranza uscita dalle elezioni. A questo punto immagino cosa succederà: applicherete ovviamente l'articolo 90 della Costituzione: «Il Presidente della Repubblica non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni, tranne che per alto tradimento o per attentato alla Costituzione. In tali casi è messo in stato di accusa dal Parlamento in seduta comune, a maggioranza assoluta dei suoi membri». Succederà quindi che il potere del Presidente della Repubblica, che voi sostenete esistere, non esisterà nella realtà, perché, un secondo dopo che il Presidente della Repubblica andrà a sciogliere le Camere perché è impazzito, voi lo metterete in stato di accusa e avrete la maggioranza per farlo.

Allora di che cosa stiamo parlando? State mentendo agli elettori, perché non esiste che il Presidente della Repubblica possa sciogliere le Camere liberamente, come avete sostenuto fino ad ora; non esiste e non è scritto da nessuna parte. Vi invito a fermarvi. Fermatevi, perché state facendo una cosa obbrobriosa. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1181, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole: «nuovo governo».

Non è approvato.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.1182.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1183, presentato dal senatore Misiani e da altri senatori, fino alle parole: «gli ultimi».

Non è approvato.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 3.1184 a 3.1191.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1192, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori, fino alle parole: «risulti comprovata».

Non è approvato.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 3.1193 e 3.1194.

Metto ai voti l'emendamento 3.1195, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1196, presentato dal senatore Crisanti e da altri senatori, fino alle parole: «con un voto».

Non è approvato.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 3.1210 a 3.1201.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1202, presentato dalla senatrice Furlan e da altri senatori, fino alle parole: «con un voto».

Non è approvato.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 3.1203 a 3.1207.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1208, presentato dal senatore Alfieri e da altri senatori, fino alle parole: «a maggioranza dei».

Non è approvato.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.1209.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1213, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, fino alle parole: «a maggioranza dei».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.1214.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1215, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori, fino alle parole: «dell'articolo 94».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.1216.

Metto ai voti l'emendamento 3.1217, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1218, presentato dal senatore Irto e da altri senatori, fino alle parole: «con mozione».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.1219.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1220.

MAIORINO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (*M5S*). Signora Presidente, vorrei sottolineare, come ha stigmatizzato poc'anzi il collega Lombardo, come questa riforma che sfregia la nostra Costituzione - anzi, come ho avuto occasione di dire in precedenza, le sferra un'autentica coltellata alla giugulare - stia passando davvero come se nulla fosse, nella distrazione generale (anzi, mi sembra addirittura nell'eccitazione che tra un'ora e mezza la seduta di Assemblea si chiuderà e i colleghi e le colleghe saranno finalmente liberi di andare via). Lo trovo davvero sconcertante, è una mancanza di rispetto verso il popolo italiano, verso le istituzioni e verso la Costituzione davvero inenarrabile, una cosa senza precedenti.

Prima sono state elencate le ore di discussione che hanno comportato i precedenti tentativi di modifica costituzionale e questa è la dimostrazione plastica della degenerazione che stiamo vivendo e del fatto che siamo già davvero a un livello bassissimo di rispetto delle Istituzioni e del nostro stesso ruolo. Lo sottolineo perché quello che state facendo, anche se continuate a negarlo, è togliere completamente ai parlamentari qualunque potere di rappresentanza e di autonomia. L'unica scelta che sarà lasciata ai parlamentari, infatti, sarà se seguire comunque il *Premier* eletto in qualunque circostanza, qualunque cosa accada, oppure determinare la propria morte politico-istituzionale, perché le Camere dovranno essere sciolte. Questa non è governabilità: è una rigidità pericolosissima questo accentramento di poteri nelle mani di una sola persona.

Invito i colleghi e le colleghe della maggioranza a riflettere, perché continuano a parlare di elezione come dell'unica benedizione - e noi siamo d'accordissimo - che consenta ad altri cittadini e cittadine di entrare in queste Aule o di legiferare. Faccio allora nuovamente presente, come ho già fatto in altre circostanze, che avete ben cinque Ministri nella vostra squadra di Governo che non sono mai stati eletti da nessuno, eppure legiferano attraverso i decreti-legge. (*Applausi*). Mentite quindi agli italiani, quando dite che soltanto il voto popolare può far governare questo Paese, che oggi è già governato da persone che non sono mai state elette.

Ribadisco oltretutto che la mordacchia che ci avete imposto è davvero una cosa indegna: non è possibile che siano concessi pochi minuti alle forze di opposizione per gridare il proprio disappunto contro questa mostruosità che state cercando di mettere a terra. (*Applausi*).

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, anch'io riprendo l'ultimo passaggio della collega Maiorino. Credo anch'io che una riforma costituzionale così importante meritasse una discussione più ampia, con l'utilizzo del contingentamento e dei cosiddetti canguri in una fase successiva.

Francamente io, come molti di voi sanno, sono un reduce della campagna del 2016, nel senso che all'epoca ero il Sottosegretario per le riforme costituzionali; quelle sedute di cui parlava il collega De Cristofaro credo di averle fatte tutte qui, in quest'Aula del Senato, nonostante fossi deputato all'epoca e mi sembrava una cosa normale, quando si mette mano a un pezzo della Costituzione così importante. Certo, nel 2016 erano molti di più gli articoli; ma le variazioni e le modifiche che stiamo deliberando in questo modo vanno a incidere in modo ugualmente importante, forse addirittura più importante, di quanto non succedesse nel 2016.

Ebbene, credo che sarebbe stato il caso di dare ampio agio a questa Camera di poter discutere, senza abbreviazioni regolamentari, pur legittime. Voglio quindi lasciare a verbale un mio disagio. Non credo che, quando si parla di una riforma costituzionale, si possa farla breve. Fa parte un po' del gioco; io mi rendo conto, essendo stato in maggioranza, che c'è una pressione a raggiungere l'obiettivo quanto prima possibile. Però se questo è concepibile su disegni di legge ordinari, quando si mette mano proprio al funzionamento e alle regole del gioco, che devono unire tutte le parti, non lo è. Si può dissentire nel merito delle questioni, ma si deve riconoscere tutti insieme come è fatto il campo di gioco, quali sono le regole del gioco, chi è l'arbitro. Quando si tratta di mettersi d'accordo su questo, credo che non ci sia limite di tempo che tenga.

Così come penso che sarebbe importantissimo porsi in un atteggiamento di ascolto più ampio. Devo dire che in parte l'atteggiamento di ascolto annunciato dalla ministra Casellati si è visto, ma nella stragrande maggioranza dei casi purtroppo non lo abbiamo visto. Tant'è che appunto ci sembra che questo disegno di legge, alla fine, non ci consegni delle istituzioni meglio funzionanti e una meccanica del processo legislativo e della gestione del potere esecutivo più equilibrata, più efficace, più capace anche di dare risposte brevi e rapide davanti a un tempo che corre e che ci chiede di essere capaci di elaborare soluzioni molto più rapidamente, nel mondo globalizzato nel quale viviamo.

Io intervengo in particolare per annunciare il mio voto favorevole a un emendamento successivo a questo, che sarebbe però dichiarato decaduto se l'emendamento in votazione venisse approvato: quello che dice che, per poter sciogliere il Parlamento, il Presidente del Consiglio deve verificare che non ci sia un'altra possibilità di formare un Governo. Ora, in linea di principio io penso che questo, se vogliamo essere coerenti, non dovrebbe essere permesso mai. Il Presidente della Repubblica, in un sistema come quello disegnato dalla ministra Casellati, non dovrebbe essere coinvolto nello scioglimento. Se il Governo viene a mancare, essendo il Governo stato eletto con il Parlamento, dovrebbero andare via insieme.

Ma dato che, come sappiamo, in questo disegno di legge è previsto un Presidente del Consiglio di scorta, allora io credo che, quando questo Presidente del Consiglio di scorta deve essere individuato, debba stabilirlo il Parlamento. Tra l'altro, all'articolo 7 non si capisce bene in quale occasione questo nuovo Presidente del Consiglio viene nominato. L'articolo 7 dice che il Presidente della Repubblica può nominare un nuovo Presidente del Consiglio. Quando può? O deve o non deve. Se una maggioranza c'è, il Governo deve

nascere. Questo emendamento va in quella direzione e quindi lo sosteniamo prima che sia ghigliottinato.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signora Presidente, ho dimenticato di dirlo prima: ieri c'era stato un paventato boicottaggio nei confronti del Gruppo delle Autonomie, perché si era rotto il microfono. Ringrazio gli addetti del Senato, che l'hanno riaggiustato in tempi rapidissimi; c'è un'efficienza straordinaria, che va sottolineata. (*Applausi*).

Riprendo quello che ha detto il collega Scalfarotto, perché effettivamente questo emendamento che andiamo a discutere e, probabilmente, a vederci bocciato è migliorativo del testo proposto.

Io vorrei rifarmi ad una citazione di Massimo d'Azeglio, un politico italiano vissuto tra il 1798 e il 1866, che è stato senatore quando senatori a vita erano Manzoni e Carducci, giusto per citare due esempi particolari di senatori a vita di alto profilo. Sì, va bene, era il Senato del Regno, ma sempre senatori a vita erano. Massimo d'Azeglio diceva che l'assoluto è il peggior nemico della buona politica, come l'assenza dell'aspettare è la sua più fedele alleata. Questo porsi in maniera assoluta a difendere un testo blindato è evidentemente in contrasto con questa massima di Massimo d'Azeglio, che io ovviamente condivido in pieno.

Quanto all'aspettare, perché adesso si aspetterà, io confido che questa attesa al *post* elezioni europee consenta qualche ripensamento rispetto al testo di questo provvedimento. Avremo alcuni giorni e sicuramente ci sarà modo di riflettere, anche da parte della maggioranza, e valutare se ci sono degli aggiustamenti da apportare.

Mi sento di dire che questa attesa, che è necessaria, potrà, se la maggioranza vorrà, essere usata per migliorare questo testo. Questa attesa è stata provocata dall'opposizione, grazie ai suoi numerosissimi emendamenti, che hanno portato a fare l'accordo per cui i lavori terminano stasera. È assolutamente necessario, lo ripeto, che parliamo, ci confrontiamo e ci diamo la possibilità di intervenire su questo testo. Sono convinto, infatti, che questo testo sia migliorabile anche nell'ottica della maggioranza. Non è migliorabile solo nell'ottica dell'opposizione, che peraltro ha anche visioni abbastanza diverse al suo interno.

La maggioranza è riuscita a compattarsi, ma non è perché si è compattata che allora bisogna rimanere fermi. Cerchiamo di fare il bene del Paese, cerchiamo di fare il bene del popolo italiano e, se si devono aggiustare alcune cose che meritano di essere aggiustate, io confido che questa maggioranza abbia le capacità di farlo.

ALFIERI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (*PD-IDP*). Signora Presidente, siamo entrati nel vivo della riforma e noi, su questo tema, vogliamo essere molto chiari. Quando ci siamo presentati al confronto con il Governo abbiamo detto chiaramente che per noi questa era una riforma irricevibile, perché toccava il cuore dell'equilibrio dei poteri, andando a indebolire il Presidente della Repubblica.

Voi vi rincorrete in affermazioni in cui provate a giustificare il fatto che i poteri del Presidente della Repubblica non vengono toccati. In realtà, voi colpite al cuore quello che è il garante, l'arbitro della Costituzione, in un momento in cui i cambiamenti profondi nella società, come la transizione ecologica e digitale, polarizzano le società e c'è bisogno di garanti, di arbitri, ma anche di persone che tengano insieme il Paese e ne garantiscano la coesione sociale.

Lo dimostrano gli Stati Uniti, dove lo scontro fortissimo fra Biden e Trump ha dimostrato tutta la necessità di avere una figura in cui si riconoscano la maggioranza dei cittadini. Voi, invece, indebolite questa figura.

Quello che ci preoccupa di più, però, e lo voglio dire chiaramente in quest'Aula è la mancanza di un terreno comune, della capacità di definire delle regole condivise, non solo sulla Costituzione, ma anche nella gestione, nella conduzione di una riforma così importante. Si può fare tutto: si può discutere, si può litigare, ma non ci si può dividere sulle regole. (*Applausi*). Nella discussione che facciamo, abbiamo bisogno di riconoscerci in un terreno comune.

Ha fatto bene prima il collega, presidente De Cristofaro, a ricordare la differenza rispetto a una riforma che noi abbiamo sostenuto ma che lui non ha sostenuto.

Il presidente De Cristofaro ha ricordato come in quell'occasione a fronte delle quattro sedute che voi ci avete concesso - uso questa parola - l'allora riforma Renzi, la riforma della Costituzione, ebbe ben otto sedute di discussione e 15 sedute aggiuntive. (*Applausi*). Il contingentamento e il canguro ci furono, come avete ricordato voi, ma furono applicati solo dopo ben dieci sedute. (*Applausi*). Voi invece avete fatto subito ricorso a questo strumento. Questo dà il senso di come voi in qualche modo interpretate quello che è il punto fondamentale, il rispetto delle regole.

Ebbene su questo punto voglio essere molto chiaro. Chi mi conosce, lo sa, vengo dalla carriera diplomatica, sono persona mite, in politica, anche nei momenti più duri, provo prima a sorridere. Penso infatti che la gentilezza nelle parole e nei comportamenti sia sempre il modo migliore di interpretare la politica. Ci sono però tentativi come il vostro di comprimere il dibattito, di arrivare financo a inserire nel computo del tempo a disposizione gli interventi sull'ordine dei lavori, che sono inaccettabili. (*Applausi*). Dunque davanti a una maggioranza sorda, davanti all'incapacità di trovare un terreno comune, io penso che si possa dare un messaggio, un segnale, un simbolo nei confronti di una regola che abbiamo sempre rispettato tutti qua dentro. E quindi con il gesto, che certo non ha a che fare con la violenza verbale o fisica, di togliersi la giacca (*Il senatore Alfieri e alcuni senatori si tolgono la giacca*) vogliamo dimostrare che voi da questo punto di vista avete solo da imparare da chi ha sempre rispettato le regole, quelle del gioco... (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18,15, è ripresa alle ore 18,37).

La seduta è ripresa. Colleghi, vi invito a riprendere posto.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1220, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori, fino alle parole: «a maggioranza dei».

Non è approvato.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.1221. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1222.

SIRONI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRONI (*M5S*). Signor Presidente, in queste lunghe, frustranti giornate in cui siamo inchiodati in quest'Aula a fare questo esercizio di resistenza, alla fine ho fatto una riflessione, in particolare quando arriviamo a valutare gli emendamenti sulla composizione del Parlamento e sul legame tra Presidente del Consiglio e Parlamento.

Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 18,40)

(Segue SIRONI). Fondamentalmente, si vuole istituzionalizzare una situazione che già di fatto è così, nel senso che, sulla base di un contratto sinallagmatico tra le forze di maggioranza, tale per cui io do una cosa a te e tu in cambio dai una cosa a me, tutti siamo legati a doppio filo al Presidente del Consiglio per garantire la tenuta di questo Governo. Con questa riforma, si vuole vincolare istituzionalmente la maggioranza del Parlamento al Presidente del Consiglio, che può decidere se, come e quando sciogliere le Camere e mandare tutti a casa.

A questo punto vi chiedo: collegato con il premio di maggioranza, quindi, il Presidente del Consiglio avrà i propri parlamentari, che potranno - come ora - vincere tutte le votazioni; a questo punto, a cosa serve il Parlamento? Qual è il ruolo dei parlamentari? Non serve assolutamente a nulla, quindi suggerisco alla maggioranza di riflettere se in questa riforma non sia addirittura il caso di eliminarlo, il Parlamento, perché i parlamentari non serviranno a nulla. (*Applausi*).

Il Presidente del Consiglio si crea i propri uffici tecnici e governa per cinque anni da solo, perché non ha bisogno di sentire nessuno e non ha bisogno dell'appoggio di nessuno, quindi è assolutamente un uomo o una donna solo al comando e il Parlamento, con questa riforma, diventa totalmente inutile, come lo è oggi. (*Applausi*).

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, penso che la senatrice Sironi abbia perfettamente ragione, nel senso che c'è da porsi perlomeno il problema su cosa bisognerà fare di questo Parlamento.

Ribadisco quello che ho detto prima, cioè che adesso ci sono alcuni giorni su cui riflettere. Qui richiamerei un episodio storico interessante soprattutto in questo edificio, che ricordo essere stato per decenni proprietà del Vaticano, che vi aveva stabilito la sede della polizia vaticana, da cui Madama, come viene chiamata oggi la polizia municipale: ricordo che nel 1294 il papa Celestino V fece il gran rifiuto, abdicò e venne sostituito da Bonifacio VIII. Ebbene, si dice che Bonifacio VIII, il cardinal Caetani, prima che Celestino V si dimettesse, avesse trovato un marchingegno per cui, attraverso dei sistemi a tubo, faceva pervenire a Celestino V, mentre dormiva nel suo letto, delle voci che sembrava venissero dall'aldilà e pare che fosse lo stesso Caetani a dire: «Celestino, dimettiti, Celestino!». E lui, convinto che fosse Dio, alla fine si dimise e il cardinal Caetani divenne Papa Bonifacio VIII, che era tutta di tutt'altra pasta, però ricordo che inventò il primo Giubileo nel 1300, quindi diede il via alla vocazione turistica di Roma, che è quello che la tiene ancora in vita. Bonifacio VIII ha quindi avuto la sua ragione storica per diventare Papa.

Ma perché dico questo? Perché adesso ci sono alcuni giorni e hai visto mai che nelle orecchie del presidente Balboni o della ministra Casellati che dormono non arrivi una voce dall'alto che dica «Pentitevi, fate qualcosa di meglio!»: questa è l'unica cosa in cui possiamo sperare perché questo testo venga migliorato. (*Applausi*).

Verifica del numero legale

IRTO (*PD-IDP*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. Invito i senatori Segretari a controllare.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 935 e 830

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1222, presentato dal senatore Manca e da altri senatori.

Non è approvato.

LOREFICE (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOREFICE (M5S). Signor Presidente, onde evitare di continuare a far perdere tempo a noi parlamentari, che dovremmo trovare soluzioni per i cittadini, intervengo sull'ordine dei lavori, ai sensi dell'articolo 92, e possibilmente, a seguito di quello che andrò a esporre, chiederò anche, per il suo tramite, il voto in Aula. Approfito della presenza in Aula dei ministri Alberti Casellati e Calderoli. Voglio ricordare un fatto preciso, a proposito del quale farò una citazione, Presidente. Ricordiamo tutti un testo di Leonardo Sciascia del 1961, «Il giorno della civetta». In quel caso c'è stato un celeberrimo scambio tra il capitano dei Carabinieri e il *boss* della zona, che ha definito, secondo una scala, gli uomini in cinque classi: uomini, mezzi uomini e via dicendo, e comunque l'ultimo era - non so se è pertinente per quest'Aula - un quaquaraquà dal punto di vista politico. Non voglio essere eccessivamente offensivo. (*Applausi*).

L'8 marzo 2023 ribadisco, per il suo tramite, Presidente, che è stata mortificata l'Aula e il ruolo dei senatori. Mi riferisco all'inserimento, in base all'articolo 81, di un disegno di legge sulla riforma, il testo unico sulle isole minori. Qua dentro c'è il presidente Romeo, che ha preso un impegno pubblico, suffragato dal Ministro di riferimento, per la procedura accelerata d'urgenza, in quanto il disegno di legge era stato approvato nella scorsa legislatura. In quest'Aula il Presidente di turno ha avallato la richiesta del presidente Romeo, che ha sovvertito l'inserimento nella Conferenza dei Capigruppo; 8 marzo 2023, in quest'Aula.

Pertanto, Presidente, nella qualità che lei ricopre, riferisco che hanno fatto fare la figura del quaquaraquà al Presidente proponente, perché l'impegno del Governo era di portare in Aula quel disegno di legge nel giro di poche settimane. (*Applausi*). Voi dei problemi degli isolani e delle isole minori italiane ve ne fregate. Pertanto vi chiedo in virtù di questo. E poi il ministro Calderoli, ai primi di gennaio di quest'anno, è stato chiamato a rispondere in Aula. Anche in questo caso Calderoli ha detto: «Da qui a pochi giorni avrete già pronto il disegno di legge di iniziativa governativa».

Voi continuate a far calpestare il ruolo dei parlamentari e dei senatori in maniera, dal nostro punto di vista, indegno.

Pertanto, signor Presidente, chiedo, per il suo tramite, di reinserire in calendario quel disegno di legge, in virtù dell'articolo 81 del nostro Regolamento, con procedura d'urgenza. Utilizziamo il ruolo che abbiamo per risolvere i problemi dei cittadini. Gli isolani, le isole minori italiane, non sono un orpello. È stata una presa in giro. E ci sono tanto di prove: dall'8 marzo 2023 ad oggi soltanto chiacchiere. Due Ministri della Repubblica che prendono in giro gli italiani. Noi non ce lo possiamo permettere.

Signor Presidente, chiudiamo questa pantomima. Io la invito ad adoperarsi per l'inserimento urgente di quell'argomento all'ordine del giorno. A breve gli italiani ci verranno a giudicare con il voto alle elezioni europee e avranno elementi in più per valutare chi votare e chi no.

Chiedo, quindi, ai Capigruppo delle altre opposizioni di esprimersi: se per loro è più urgente trattare un disegno di legge in via prioritaria e d'urgenza o continuare a trattare questo obbrobrio normativo, che offende l'Italia e la Costituzione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Lorefice, è compito della Conferenza dei Capigruppo trattare l'argomento di cui ha trattato lei in questo momento. Quindi, chieda eventualmente al suo Capogruppo di portare tale punto in Conferenza dei Capigruppo.

MALPEZZI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALPEZZI (*PD-IDP*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori perché ho una curiosità. I due posti aggiuntivi sono posti che servono al Governo o sono posti per i senatori? Se sono posti del Governo, a quel punto i due colleghi si devono alzare.

PRESIDENTE. Sono posti per i senatori.

MALPEZZI (*PD-IDP*). Se sono posti per i senatori, allora noi chiediamo che, al posto del collega De Carlo, che io gradisco vedere di fronte e non di spalle, sieda un collega dell'opposizione. A meno che il collega De Carlo non sia entrato all'opposizione, ritengo vi sia una mancanza di simmetria. Non è una mancanza di rispetto nei confronti del collega De Carlo, che, lo ripeto, gradisco vedere sempre dall'altro lato dell'emiciclo.

PRESIDENTE. Ringrazio la senatrice Malpezzi ed invito i colleghi ad aiutare la Presidenza a mantenere l'ordine.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Magni, non l'avevo vista. Anullo la votazione. (*Vivaci commenti*).

Colleghi, è inutile sbraitare come al bar. (*Vivaci commenti del senatore De Cristofaro*). Senatore De Cristofaro, la prego di utilizzare delle terminologie atte a quest'Aula, altrimenti la invito ad uscire. Se utilizza terminologie non atte a quest'Aula, devo invitarla ad uscire.

Ha facoltà di intervenire in dichiarazione di voto il senatore Magni.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, ora che ho la parola, intanto le ricordo che normalmente, visto che stiamo votando un articolo, si chiede chi interviene in dichiarazione di voto.

Detto questo, vorrei spiegare perché siamo contrari a questo articolo. Abbiamo cercato di spiegarlo, di scriverlo negli emendamenti che abbiamo presentato, ed io continuo a insistere su questo dato. Ovviamente, noi siamo di fronte al fatto che, in sostanza, stiamo costruendo un sistema in cui il potere è tutto in mano a una persona.

Quindi, si crea una questione, quella dei contropoteri e di creare le condizioni per cui ognuno abbia lo stesso peso, nel momento in cui, come ho sostenuto anche prima, è eletto direttamente dal popolo. Si usa questa espressione, infatti, cercando populisticamente di descrivere l'elezione diretta del *Premier*.

Anche i senatori e i deputati dovrebbero essere eletti dal popolo; non si sa però con quale legge elettorale. Se, ad esempio, si tratta di una legge elettorale proporzionale, o di una legge elettorale proporzionale con preferenze; no, questo non si sa e non è dato sapere. Ci è dato solo sapere che c'è e volete mettere in Costituzione la presenza di un premio di maggioranza. Vi sciacquate poi la bocca dicendo che voi rispettate l'impostazione dei Padri costituenti. I Padri costituenti - vorrei ricordarlo a tutti - hanno fatto una Costituzione in cui prevedevano che questo Parlamento rappresentasse in modo proporzionale tutti i cittadini e le cittadine, tanto che hanno dato il voto a quelli cui invece era stato tolto o non era mai stato dato. Pensiamo ad esempio al voto alle donne e via dicendo.

In questo Paese la Costituzione italiana, che è nata dalla Resistenza e dalla lotta partigiana antifascista - sottolineo antifascista - è stata fatta e nello stesso tempo si sono preoccupati di fare in modo che tutte le opinioni fossero rappresentate, cosa che voi state negando.

Voi state riducendo in modo discrezionale la questione democratica, le possibilità di partecipare. State riducendo la possibilità, ammesso che io possa essere rieletto, di avere lo stesso peso di un altro, che magari viene eletto per trascinamento perché è in maggioranza. Mi dovete spiegare se questa è democrazia.

Come ho già detto prima, il vizio di pensare che la scorciatoia sia quella di semplificare la democrazia è preoccupante. Siamo seri tra di noi: in tutti i Paesi, visto che è stata più volte sottoposta la questione (a me non fa né caldo né freddo se uno mi dice che Putin ha nominato i senatori a vita perché non è mai stato mio amico; quindi gli amici stanno nella parte della maggioranza, gli alleati di Putin stanno dalla parte della maggioranza)... (*Commenti*). Sì, esatto, perché avete in alcuni casi addirittura fatto il gemellaggio tra i partiti che stanno in maggioranza. Avete dichiarato voi che Putin era un grande statista e non questa parte. In sostanza questo dato non viene da noi, guardatelo voi. Voglio però soffermarmi sul fatto che in tutti i Paesi dove c'è autoritarismo c'è la concentrazione del potere nelle mani di un uomo solo. Guardiamo cosa succede in Ungheria. In questi Paesi si interviene a limitare la stampa, la giustizia; è tutto in mano a un solo personaggio, con una riduzione della democrazia e la presenza di un sistema autoritario.

Vorrei evitare di vivere in un Paese in cui, a settantasette anni mi si limitasse la possibilità di dire quello che penso, di muovermi in modo rispettoso delle leggi, ma nello stesso tempo in modo democratico, potendo esprimere le mie opinioni senza avere timore di essere incarcerato. (*Applausi*).

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, questo articolo trasforma il Presidente della Repubblica da figura di garanzia a notaio espressione di una parte politica. Per noi delle minoranze linguistiche questo è il punto più dolente della riforma. Nel loro ruolo di garanti della Carta costituzionale, i Presidenti della Repubblica si sono più volte dimostrati importanti difensori delle minoranze linguistiche. Penso agli anni nei quali le autonomie speciali sono state messe sotto attacco o a quei Governi che non mostravano troppa simpatia per la minoranza di lingua tedesca. In tutte queste circostanze la Presidenza della Repubblica ha giocato un ruolo importante nel richiamare gli Esecutivi ai loro doveri costituzionali e al rispetto degli accordi internazionali che sono alla base della nostra autonomia.

Un Presidente con poteri limitati e che, con ogni probabilità, sarà individuato tra le figure di stretta vicinanza del Presidente del Consiglio, perché non avrà bisogno del voto delle opposizioni per essere eletto, cessa di essere una figura terza. Diventa a tutti gli effetti una figura ombra del Presidente del Consiglio e quindi una figura che risponde a una logica politica di parte. Smetterà di essere una figura *super partes* di tutela dei principi costituzionali: un pericolo e una minaccia, perché un Paese non lo si governa solo con la forza della decisione, ma anche con quei contrappesi, con le figure terze, con le autorità di garanzia, che sono l'essenza stessa della democrazia. (*Applausi*).

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signor Presidente, stiamo provando fin dall'inizio a spiegare che il nostro approccio su questo disegno di legge vuole essere il più possibile laico e il meno possibile ideologico. In conseguenza di questo, avevamo anche stabilito una modalità sulla base della quale il nostro voto sui vari articoli si sarebbe voluto attenere il più possibile al merito delle questioni, rimandando la valutazione di carattere politico più generale al termine del nostro lavoro.

Ciò non è stato reso possibile sull'articolo 1 per le note vicende di cui abbiamo abbondantemente discusso ieri e sulle quali non torno, anche perché prendo atto positivamente della decisione del Presidente del Senato di investire l'Ufficio di Presidenza di tutto ciò. Tutto questo invece rimanda all'esigenza di dover affrontare il voto dell'articolo 3, in considerazione del fatto

che abbiamo votato a favore dell'articolo 2, essendo stato un recepimento di una nostra proposta in sede di Commissione, in un quadro più sistemico, perché inevitabilmente, nel momento in cui si affronta il potere del Presidente della Repubblica, questo non può che tenere conto di un quadro d'insieme. Quest'ultimo rischia di confermare l'elemento di confusione a cui abbiamo cercato di fare riferimento nel corso di queste discussioni. Rimando a tal proposito, ancora una volta, all'intervento del senatore Renzi di ieri, perché la maggioranza, nel tentativo di venire incontro o di rispondere inconsciamente, surrettiziamente, inconsapevolmente alle preoccupazioni della opposizione circa la natura e il potere del Presidente della Repubblica, ha pensato di rispondere, tra l'altro con un pregevole lavoro del senatore Pera di cui voglio dare atto, con un articolo successivo, in cui gli atti e le controfirme del Presidente della Repubblica vanno nella direzione di un potenziamento.

Quindi, qui ci troviamo in una sorta di sbilanciamento. Con un articolo, i poteri del Presidente della Repubblica vengono ridotti, con l'altro, su un altro versante, i poteri del Presidente della Repubblica vengono aumentati e la bilancia comunque la si veda è fuori asse. È inevitabile che questo sia considerato dal punto di vista oggettivo, ma mi richiamo ancora una volta all'autorevole - e sotto questo aspetto condivisibile - intervento del senatore Pera in discussione generale. Il senatore è venuto a dirci che non tutto può essere rimandato alla legge elettorale; noi abbiamo presentato un ordine del giorno in cui ponevamo questo tema come un elemento discriminante e la maggioranza ha ritenuto di bocciare questo nostro ordine del giorno. Il senatore Pera ha messo in fila una serie di questioni che sono oggettivamente piombo all'interno della prosecuzione di questa riforma: la questione del voto degli italiani all'estero; il tema della possibile discrasia tra il voto alla Camera e il voto del Senato, mantenendo l'impianto diverso tra Camera e Senato sul premio di maggioranza (nazionale alla Camera e regionale al Senato), circostanza che ha già ampiamente creato problemi in passato, e modalità con la quale il premio di maggioranza si va a configurare.

Queste cose sono tutte impregiudicate, sono ancora tutte aperte, sono ancora tutte da sciogliere, però si è partiti dal Presidente della Repubblica; cioè, anziché affrontare e risolvere queste problematiche che darebbero un elemento di organicità, si parte da una diminuzione dei poteri della più alta magistratura del nostro Paese. Questo non significa che non si possano mettere in discussione il ruolo, la natura e la funzione del Presidente della Repubblica, perché il Presidente della Repubblica in Germania ha una funzione e un equilibrio e in Francia ne ha tutt'altro, così come in Austria, dove ha addirittura un ruolo di garanzia e viene eletto direttamente dai cittadini. In quei contesti, però, c'è un elemento di organicità che consente di affrontare anche una possibile riforma dell'istituto della Presidenza della Repubblica. In questo caso, invece, si parte da questo punto di vista, colpendo la Presidenza Repubblica e lasciando aperto tutto il resto. È una cambiale in bianco che non ci sentiamo di dovervi dare. (*Applausi*).

MAIORINO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (M5S). Signor Presidente, io riprenderei da una questione che è rimasta in sospeso, da una domanda a cui io non credo che questa maggioranza sia in grado di rispondere, posta poco fa dalla mia collega Sironi. Si sta disegnando un Parlamento eletto a maggioranza, a strascico di una sola persona: il Capo del Governo eletto; considerate, peraltro, che non per caso si chiama Capo del Governo, che è un potere, mentre il Parlamento dovrebbe esercitarne un altro, quindi c'è già una commistione, davvero quantomeno segno della vostra imperizia costituzionale. Il Parlamento viene eletto a maggioranza, a strascico di una sola persona, il Capo del Governo; se il Parlamento osa sfiduciare questa persona eletta, il Parlamento segna anche la propria data di morte, perché si scioglie. In qualunque momento, il Presidente del Consiglio eletto, il Capo del Governo eletto ha il potere, dimettendosi (voi scrivete che "può proporre", ma quindi è un potere enorme quello che ha), di determinare la fine del Parlamento. Qual è la funzione di questo Parlamento? A cosa serve un Parlamento siffatto? Qual è l'indipendenza e l'autonomia di pensiero di chi, certamente eletto dal popolo, ma sicuramente non con le preferenze (perché vorrò vedere se davvero metterete nella legge elettorale le preferenze), entra in queste Aule? In che modo è autonomo, indipendente e rappresenta il popolo? È evidente, rispondo io alla collega Sironi: non serve a nulla, sarà una squadra di *cheerleader* del Capo del Governo.

Ma c'è di più. Al Presidente della Repubblica togliete il potere di scioglimento delle Camere, il potere di nomina del Presidente del Consiglio e, davvero per *surplus* di spregio, avete tolto anche la possibilità di nominare i senatori a vita. Cosa rimane a fare il Presidente della Repubblica? Cosa arbitra? Andrà ad arbitrare le partite di calcio la domenica, perché qui non servirà più a niente. Davvero avete la faccia di bronzo di mentire palesemente alle persone, perché la verità è che avete in spregio la democrazia e la partecipazione popolare. A voi piace soltanto la folla acclamante, magari possibilmente guardandola da un balcone, come ai vecchi tempi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatrice Maiorino, le chiedo di rivolgersi alla Presidenza, perché di solito l'intervento è alla Presidenza.

MAIORINO (M5S). Signor Presidente, mi rivolgerò a lei e per il suo tramite dico loro che apprezzano certamente le folle acclamanti, ma non quelle partecipanti, non quelle partecipanti, perché è così sì che si innerva e si vivifica alla democrazia. Avete bocciato tutti gli emendamenti che rafforzavano lo strumento del *referendum* e delle leggi di iniziativa popolare. Questo significa volere la partecipazione delle persone, avere rispetto del popolo, che a voi manca completamente.

Siccome ho deciso in corso d'opera che farò una mia battaglia per difendere e tutelare il buon nome dei costituzionalisti che rischiano di essere infangati, li menzionerò uno per uno. Voglio qui citare Enzo Cheli, già vice presidente della Corte costituzionale, che ci spiega cos'è e qual è il cuore di questa riforma: «In realtà, a ben guardare, questa riforma - che non è affatto, come il Governo afferma, limitata dal momento che viene a colpire il cuore del nostro governo parlamentare - sembra porsi come obiettivo primario,

forse più che l'efficienza del Governo (che già oggi dispone di poteri adeguati e di una forza talvolta eccessiva), il conseguimento di una vittoria culturale di portata storica diretta a cancellare l'originaria ispirazione fondativa del nostro impianto repubblicano. Ispirazione che, nel clima politico e culturale europeo e mondiale che si respirava nel secondo dopoguerra in antitesi con i regimi autoritari che avevano condotto alla guerra, si riassume nella visione di una democrazia a potere diffuso che collocava al centro della Costituzione non lo Stato e i suoi poteri, ma la persona e le sue libertà e che, di conseguenza, per garantire il pluralismo politico ed il garantismo istituzionale, collocava il Parlamento in posizione centrale. Rispetto a questo quadro introdurre, come oggi si vuol fare, l'elezione popolare diretta della persona investita della guida del potere esecutivo non significa quindi tanto riformare quanto ribaltare uno dei criteri ispiratori di base del nostro modello costituzionale, un modello che ha inteso in primo luogo evitare il primato dell'Esecutivo fondato sulla concentrazione del potere nelle mani di un solo organo o di una sola persona (...). Se questo disegno di legge che il Governo persegue con tanta tenacia condurrà alla fine» - qui c'è una profezia e credo che vi venga ascoltata, perché non la faccio io, ma la fa qualcuno che di democrazia e di Costituzione ne capisce - «come oggi si pensa, alla prova referendaria, la divisione di fondo che verrà ad emergere nel nostro Paese non sarà, dunque, quella tra chi vuole e chi non vuole le riforme costituzionali (perché tutti vogliamo riforme costituzionali in grado di migliorare la funzionalità del nostro governo parlamentare), bensì tra chi vuole una riforma orientata a ribaltare l'ispirazione originaria della Costituzione vigente e chi vuole, invece, con la riforma, conservare le basi del modello democratico su cui la nostra Repubblica è stata fondata».

A questo andate incontro. (*Applausi*).

GIORGIS (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (*PD-IDP*). Signor Presidente, nel corso di questo reticente dibattito e confronto abbiamo capito perché tanta difficoltà da parte dei senatori di maggioranza nell'entrare nel merito e nel risolvere quelle che sono oggettive contraddizioni o, peggio, insostenibili torsioni del nostro modello democratico. Abbiamo spiegato perché la riforma determina una concentrazione del potere in una sola carica che non ha eguali e non ha precedenti storici. Ma abbiamo anche insistito molto per far sì che ciascun senatore prendesse la parola, spiegasse, dicesse che in effetti sarebbe bene apportare questa correzione o quest'altra, e invece niente: sempre e soltanto il silenzio. La spiegazione, purtroppo - lo abbiamo detto - ha trovato conferma ogni giorno: è uno scambio consumato in una sede extraparlamentare che ha fatto sì che i paladini dell'autonomia differenziata non potessero intervenire, pur essendo palesemente critici, per correggere le distorsioni più gravi, che non potessero far

valere quei principi di ragionevolezza che pure a volte nei corridoi abbiamo sentito condividere.

Lo stesso copione lo abbiamo visto durante la discussione sull'autonomia differenziata: il principale partito di Governo non perdeva occasione di testimoniare il proprio imbarazzo e cercare in qualche misura di raccontare che quella riforma era stata corretta, era stata rivista, era stata mitigata, insomma che non c'era nessun rischio di vera autonomia. Ecco, noi oggi abbiamo capito anche perché c'è stato in questi lunghi mesi il silenzio dell'altra forza politica, fino ad ora messa un po' in un angolo. Abbiamo capito oggi che c'è stata in realtà, seppur a pochi giorni dalle elezioni, una estensione del patto: il patto è adesso a tre e comprende anche la riforma della magistratura.

C'è un qualche filo che lega queste tre riforme? C'è un qualche aspetto che le tiene insieme? C'è un qualche profilo politico e culturale che ne spiega la ragione e spiega perché alla fine questo compromesso non solo al ribasso, ma in danno del Paese, si è potuto realizzare? In realtà c'è, e lo abbiamo ascoltato anche nelle ultime ore. Il tratto comune a queste tre ipotesi di riforma è innanzitutto una insofferenza, un'ostilità, una avversione al pluralismo, che significa avversione alla separazione del potere. (*Applausi*). Tutte e tre le riforme sono tre modalità per concentrare il potere. Anche l'autonomia differenziata, onorevoli colleghi, è in realtà una forma di concentrazione del potere.

Nella riforma del premierato tutto si concentrerà nell'elezione del Presidente del Consiglio e il Parlamento sarà ad esso sottoposto. Con la riforma dell'autonomia differenziata, per come l'avete scritta, non sarà il Parlamento a determinare i livelli essenziali delle prestazioni; non sarà il Parlamento a stipulare con le Regioni le intese che poi dovranno essere formalizzate nella legge, ma lo farà un DPCM, cioè il Presidente del Consiglio e il Presidente della Regione; tutta la attuazione dell'autonomia differenziata avverrà tra esecutivi. Il Presidente del Consiglio deciderà se e quando consentire alla Lega di vedere attuata l'autonomia differenziata, perché l'autonomia differenziata che avete scritto dipenderà in tutto e per tutto dalla volontà del Presidente del Consiglio. Saranno i DPCM a decidere cosa trasferire, che cosa è il livello essenziale delle prestazioni, come si adeguano i livelli essenziali delle prestazioni. Questo perché il Parlamento per voi è un problema... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Senatore, la prego di concludere.

GIORGIS (*PD-IDP*). Anche la riforma della magistratura è coerente, perché l'insofferenza verso ogni limite al potere si traduce sempre in un'insofferenza nei confronti del potere giudiziario, perché quest'ultimo rappresenta non soltanto il potere chiamato ad applicare la legge, ma anche il potere chiamato a porre un limite all'arbitrio e agli abusi del potere che la politica è naturalmente portata a compiere. L'intera impalcatura costituzionale si regge su questo grandissimo principio fondante: la separazione e la limitazione del potere, il che significa primazia del Parlamento, del pluralismo e dei diritti, e la netta separazione delle funzioni.

Voi, con queste tre riforme, state concentrando il potere in una sola figura e state cercando di sottoporre al potere politico anche il potere giudiziario. Questa è la vera ossessione che anima tutta la vostra azione. (*Applausi*).

IRTO (*PD-IDP*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.
(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

BALBONI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

ALBERTI CASELLATI, *ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1000, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 4.1004, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole: «e dei referendum».

Non è approvata.

Risultano preclusi la restante parte e l'emendamento 4.1006.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1001.

CATALDI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (*M5S*). Signor Presidente, ritengo del tutto inutile continuare a parlare di emendamenti, quando mi pare che siano tutti bocciati da questa maggioranza.

Ormai, colleghi, si è capito che avete la fissa dell'uomo forte al potere e vi piace questo modello autoritario, che però non so come farà a piacere ad

altri. Parlo a lei, Presidente, certo, e nell'esposizione mi rivolgo a lei, ma tramite lei mi rivolgo anche ai colleghi della maggioranza: non so come faccia la Lega a spiegare ai suoi elettori quello che sta succedendo, perché poi questo *Premier* non sappiamo neppure se e quali materie sarà disposto a cedere, però su questo se la vedranno i colleghi della Lega.

Adesso però, signor Presidente, non posso nascondere una profonda preoccupazione. Nei tanti interventi del ministro Casellati non ho sentito spendere parole sul problema che ho più volte sollevato: qui non si è parlato mai dello Stato di diritto. Questo silenzio, signor Presidente, comincia ad essere carico di significati ed è pieno di parole, perché dimostra un disprezzo per lo Stato di diritto, per le istituzioni democratiche, per la democrazia e per i cittadini. Credo quindi che questo Governo, signor Presidente, abbia quantomeno un dovere di verità, che significa che innanzi tutto deve spiegare ai cittadini cosa sta facendo. E basta con la presa in giro dell'elezione diretta, che non è che una minima parte di un provvedimento che invece sta creando una pericolosa deriva autoritaria.

Un altro dovere di verità è poi quello di spiegare ai cittadini e anche a noi parlamentari che ve lo stiamo chiedendo, colleghi, come pensate che questa riforma possa essere compatibile con i valori condivisi non soltanto a livello europeo. Come pensate che questa riforma possa considerarsi compatibile con i valori indicati nell'articolo 2 del Trattato sull'Unione europea?

È inaccettabile, questo silenzio. State girando intorno a un problema che è unico ed è di democrazia. Vorrei allora che il Governo spendesse qualche parola su questo, ma soprattutto che ci dicesse se, una volta che non c'è più l'equilibrio tra i vari poteri, l'Italia la possiamo ancora considerare una Repubblica democratica. (*Applausi*). Possiamo considerarla democratica, se ci sarà un *Premier* che può mandare a casa il Parlamento e non potrà essere sfiduciato, se il Parlamento non torna a casa e non si torna al voto? Dateci queste risposte, Ministro: una sola risposta ci potrebbe essere sufficiente per aprire una riflessione, però su questi temi non si può rimanere in silenzio. (*Applausi*).

BALBONI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI, *relatore*. Signor Presidente, intervengo per far osservare all'Assemblea che l'emendamento 4.1001 e il successivo 4.1002 non hanno alcuna portata modificativa e, quindi, confermano il testo dell'articolo 4 proposto dalla maggioranza. Quindi, ringrazio i colleghi del MoVimento 5 Stelle, che, pur formulandolo in modo diverso, confermano esattamente che non è soggetta a controfirma tutta una serie di atti del Presidente della Repubblica. Semplicemente loro dicono che la controfirma è atto dovuto, nel caso del 4.1001 in relazione alla nomina del Presidente del Consiglio dei ministri e, nel caso del successivo emendamento 4.1002, in relazione alla nomina dei giudici della Corte costituzionale. Quindi, a proposito di atto dovuto, in questi emendamenti si parla proprio di atto dovuto.

Che si dica che l'atto non è soggetto a controfirma o che si dica che la controfirma è atto dovuto - mi rivolgo a lei, Presidente - credo che sia esattamente la stessa cosa. Quindi ringrazio il MoVimento 5 Stelle per aver espresso, seppur con una formulazione diversa, esattamente gli stessi contenuti proposti dalla maggioranza.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, io noto che questo è l'articolo 4, giusto? Noi abbiamo già votato a favore dell'articolo 2 e credo che voteremo a favore anche dell'articolo 4. Lo dico con soddisfazione, perché questo è un articolo pieno di buonsenso, che mi sembra dica delle cose chiarificatrici che approfondiscono in modo pensato il ruolo del Presidente della Repubblica. Si dice che il Presidente della Repubblica - come sappiamo - è irresponsabile, per cui c'è sempre bisogno della controfirma. Però ci sono degli atti - diciamoci la verità - che promanano direttamente dalla volontà del Presidente della Repubblica, che sarà pure irresponsabile in teoria, però *est modus in rebus*. Poi sui vari emendamenti ci asterremo, perché non hanno portata modificativa, come diceva il relatore Balboni.

Però approfitto di questo mio momento positivo nei confronti del lavoro della maggioranza per esprimere un enorme rammarico. Su alcune questioni si è ragionato. Ripeto che questo è il secondo articolo su quattro, quindi sul 50 per cento degli articoli che abbiamo trattato finora c'è stata un'apertura. Perché questa apertura si è voluto che fosse soltanto cosmetica? Perché il metodo del buonsenso, il metodo del contenuto, il metodo dell'ordine, dell'approfondimento, del chiarimento, dell'esplicitazione di prassi già consolidate che passano in Costituzione non lo si è applicato anche ad altre questioni, che sono veramente sostanziali?

Noi abbiamo ancora davanti una serie di problemi grandi come case. Si parla di un'elezione a suffragio universale e sappiamo che ci sono cinque milioni di connazionali all'estero che votano con un voto che non è proprio uguale a quello degli altri, ma fa eccezione all'articolo 48 della Costituzione, per il quale il voto deve essere personale ed uguale, libero e segreto. Sulla libertà e sulla segretezza del voto degli italiani all'estero abbiamo talvolta qualche dubbio. Sull'uguaglianza invece dubbi non ce ne sono. Gli italiani all'estero, per eleggere un parlamentare, devono essere tanti di più di quanti devono essere gli italiani per eleggere un parlamentare in Italia. Allora, questi cinque milioni di elettori all'estero saranno computati in base ad "uno vale uno" - come dicevano un tempo i colleghi del MoVimento 5 Stelle - oppure saranno considerati persone che hanno soltanto un diritto di tribuna, come oggi?

Forse, noi dovremmo ragionare non più di voti, ma di seggi? Stabilire che è eletto direttamente Presidente del Consiglio chi ottiene più seggi? Allora, però, dovremmo capire qual è la legge elettorale che trasforma i voti in seggi, ma noi questo non lo sappiamo.

Quando ci siamo messi al tavolo, abbiamo individuato questioni come questa della controfirma del Presidente della Repubblica, che però è piccola cosa. Diciamo la verità: si tratta di decidere quando non ci sarà bisogno della controfirma, ma noi sappiamo che spesso la controfirma è atto dovuto. Quindi, è un elemento più estetico che sostanziale. Se, infatti, il Presidente della Repubblica decide alcune cose, in alcuni casi chi deve controfirmare è tenuto a controfirmare.

Nel confermare, ancora una volta, che noi come Gruppo eravamo aperti e desiderosi di un confronto; nel confermare che, quando questo confronto c'è stato e ha prodotto dei risultati, noi li apprezziamo, tant'è che votiamo a favore dell'articolo 4, pensiamo di dover lasciare agli atti di questo Senato che il fatto che la maggioranza abbia limitato la sua apertura solo a questioni estetiche e cosmetiche è veramente una grande occasione persa per il nostro Paese. (*Applausi*).

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, io sono un po' una mosca bianca in questo Senato, perché appartengo a una categoria professionale assolutamente sottorappresentata in politica. Io ho studiato Scienze forestali, sono un alberologo e qui ritengo di essere l'unico, mentre ci sono tantissimi avvocati.

Nella mia esperienza di amministratore pubblico, io ho potuto constatare in più occasioni che, quando gli avvocati mettono mano agli atti, normalmente li allungano. Quando io divenni sindaco della mia città, ritrovai 146 regolamenti elaborati da coloro che mi avevano preceduto, o meglio dai loro giuristi, che complicavano enormemente la vita agli uffici e mi premurai di farne sintesi, riducendoli a una ventina.

Qui io vorrei sottolineare che l'articolo 89 della Costituzione, che andiamo a modificare con questa proposta, è lungo sei righe, di cui tre nel primo capoverso e tre nel secondo. Invece, la proposta fatta nel documento è di undici righe. Io so per esperienza che, quando si allungano i testi di legge, si dà spazio agli avvocati per poter intentare cause.

In questo Senato oggi ci sono quarantatré avvocati. Sono di gran lunga la categoria più rappresentata e nulla mi toglie dalla testa che qui ci sia anche una certa componente mentale di vantaggio personale, o perlomeno di vantaggio per la categoria: complichiamo un po' le norme, che così lavoriamo tutti un po' meglio. Non credo che sia una cosa che corrisponda ai bisogni del nostro Paese.

Io sono convinto che dovremmo semplificare le norme e qui non lo stiamo facendo. Vorrei solo sottolinearlo e magari richiamare la maggioranza a un ripensamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1001, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1002.

LICHERI Ettore Antonio (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LICHERI Ettore Antonio (*M5S*). Signor Presidente, intervengo solo per farle presente che il tema di cui stiamo discutendo, sostanzialmente, è una domanda. Che Aula è quella il cui destino viene messo nelle mani del potere esecutivo?

Che dignità c'è per una senatrice o un senatore nel sapere che, a seconda di quelli che saranno la sua scelta e il suo voto, potrà essere cacciato via dal *leader* e con il *leader*? Siete troppo bravi, troppo preparati, troppo attenti per non aver capito questo interrogativo di fondo; per non aver capito che non ci potrà mai essere in quest'Aula un confronto libero e sereno, una critica autentica, un contrasto, uno scontro in questo dibattito se noi, comunque, saremo sempre accompagnati dal pensiero che potremo restare qua solo finché lui o lei lo vorrà. (*Applausi*).

Colleghi, questo è il punto e questa è la domanda che noi vi poniamo. Noi staremo in quest'Aula solo fino a quando il *leader*, il *Premier* lo vorrà. Quando si stancherà di voi, il *Premier* vi cacerà via. (*Applausi*). Di questo dovete essere consapevoli! Un'Aula può essere contrappeso al potere esecutivo se è indipendente rispetto ad esso. Il potere esecutivo propone e l'Aula deve avere la forza e la dignità di poter dire no, questo io non te lo voto. (*Applausi*). Questo è essere senatori e senatrici. La forza di poter dire al *Premier* no, questo provvedimento noi non te lo votiamo e non la paura, il timore, quella condizione di subalternità che ci si infila nel cervello. Attenzione a non spingere troppo, senatore. Attenzione, a non spingere troppo, senatrice, perché, se spingi troppo, ti cacerò e ti rimanderò a casa. Questo è il Senato che volete! (*Applausi*). Questo è il Senato che volete! (*Applausi*).

E non è un caso che tutti i dittatori della storia - tutti - quando salgono al Governo perseguono un obiettivo solo. E quell'obiettivo è il Parlamento. Non è un caso che tutti i dittatori di tutto il mondo nella storia dell'uomo, quando salgono al potere, si prefiggono come primo obiettivo di svuotare, comprimere, condizionare, pressare e uccidere il pluralismo all'interno delle Aule parlamentari! (*Applausi*). Questo è il primo obiettivo di un dittatore. Dobbiamo imparare dalla storia. Dobbiamo fare attenzione perché qui siamo tutte persone perbene. Ma tra cinque o dieci anni, quando ci saranno i vostri figli, quando ci saranno i vostri nipoti, noi non sappiamo. Ci sarà la *leader*, può essere la vostra Giorgia (*Applausi*), ma può essere anche una persona che calpesterà i vostri diritti di senatori e di senatrici. (*Applausi*).

Noi dobbiamo fare attenzione, signori, e ve lo diciamo con il cuore in mano. Questa vostra riforma sta alterando gli equilibri tra potere esecutivo e potere legislativo, perché li lega entrambi al medesimo destino. (*Applausi*). E noi non possiamo avere lo stesso destino che ha il potere esecutivo, perché

noi siamo popolo! Noi siamo popolo! (*Applausi*). Siamo i rappresentanti del popolo e per quanto lei possa... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. La prego di concludere.

LICHERI Ettore Antonio (*M5S*). ...continueremo ad essere i veri e autentici rappresentanti del popolo! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Chiederei per favore a tutti di rispettare gli interventi dei colleghi, perché altrimenti non ha senso, veramente. (*Brusio*). Lo chiedo a tutti.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signor Presidente, debbo dire che l'intervento del collega senatore Licheri, con la consueta *verve* e la passione che gli sono proprie - e credo che, indipendentemente dal merito delle questioni, vada sempre apprezzato e riconosciuto un collega che crede in quello che dice e ha passione nelle posizioni che esprime all'interno di quest'Aula - rimanda ad una questione non banale. Noi diamo una lettura un po' diversa e crediamo che bisogna sempre essere molto attenti a gridare "al lupo al lupo" rispetto al rischio dell'affermazione di una deriva totalitaria; non foss'altro per il fatto che, a furia di gridare "al lupo al lupo", alla fine le difese cadono e, quando le cose si realizzano davvero, non scattano più le necessarie barriere immunitarie.

Indipendentemente da queste che possono anche essere sfumature - a mio giudizio - il tema di fondo che ha posto il collega Licheri deve essere smontato da un'iniziativa della maggioranza. Questo è il punto politico: il senatore Licheri e altri pongono un tema sulla natura della libertà dell'esercizio del parlamentare, ora per allora. Questo, per la verità, è già stato sufficientemente conculcato dalla deriva personalistica e totalizzante interna a tutti i partiti, nessuno escluso. Diceva De Gasperi, nel 1948, commentando l'articolo 49 della Costituzione, che, se vogliono vedere il livello di democrazia di una Nazione, dobbiamo andare a vedere il livello di democrazia dei partiti che rappresentano quella Nazione in un Parlamento e la modalità con la quale selezionano le persone che concorrono poi alle elezioni politiche o amministrative.

Guardate, colleghi, questo punto è stato irrisolto per cinquant'anni in questo Paese per motivi storici che qui non riprendo, perché li conosciamo tutti, sia di destra che di sinistra. Dopodiché è stato irrisolto dall'arrivo sulla scena dei partiti azienda e dei partiti personalistici. Guardate che, se noi non sciogliamo questo nodo - e voi avete la responsabilità di doverlo sciogliere, proprio per rispondere a questo tipo di sollecitazioni e, più in generale, per costruire un impianto che regga - noi rischiamo di trasferire sul piano dell'in-

gegneria costituzionale problemi che sono attinenti alla definizione dei processi politici. Aldo Moro insegnava che è sempre un errore trasferire sul piano della geometria istituzionale problemi che la politica non riesce a risolvere autonomamente, perché questo è uno dei problemi per i quali le riforme istituzionali ed elettorali nel nostro Paese hanno portato ad una sterilità. I processi politici non hanno saputo governare, affrontare e risolvere, nel caso specifico, il problema della democraticità della selezione della classe dirigente, oltre che il livello di accesso alla partecipazione e al concorso della vita democratica dei singoli cittadini.

Se, infatti, il cittadino X, appartenente ad una determinata Regione o abitante in un determinato Comune, decide di concorrere alla vita democratica ai sensi dell'articolo 49 della Costituzione, iscrivendosi ad un partito, cosa fa oggi, se trova le porte delle sezioni chiuse o si trova i *blog*, rispetto ai quali si può entrare soltanto accedendo in un certo modo, o se si trova a dover votare soltanto una lista bloccata, prendere o lasciare?

Questi elementi concorrono, signor Presidente, a rimandare a un elemento di fondo: voi oggi avete questo onere e questa responsabilità. Se lo lasciate cadere, non potrete poi lamentarvi se vi diranno le cose che avete ascoltato pochi minuti fa. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1002, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.1003, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1005.

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, vorrei sottolineare, come hanno fatto altri e come ho fatto anche io, un elemento importante sul terreno della domanda che veniva posta anche prima sulla libertà di una persona di decidere cosa fare. Questo problema riguarda la politica, ma vale in generale; ad esempio, nel mondo del lavoro, io ero e sono contro la modifica dello Statuto dei lavoratori in tema di licenziamento per giusta causa, perché se il lavoratore non ha il diritto di giustificarsi e quindi è il datore di lavoro a dover giustificare la mancanza, è in una posizione subalterna, il licenziamento viene monetizzato, può essere cacciato, quindi gli manca la libertà di esprimersi; se poi sciopera può essere licenziato, se chiede l'aumento di paga può essere estromesso. Tutto questo limita la libertà della persona.

Se in politica l'effetto è il trascinarsi ad opera del *Premier*, che può decidere se mandare a casa o meno i parlamentari, chiaramente è difficile che un parlamentare lo contesti. Questo succede anche nella vita politica dei

partiti; io, infatti, ho sostenuto e sostengo che è necessario riflettere e ripristinare, ad esempio, il finanziamento pubblico ai partiti, che spesso ormai vivono delle rimesse dei parlamentari. Ognuno di noi assume dei collaboratori e se sono dei militanti politici penso che abbiano difficoltà a esprimere la propria opinione, perché se dissentono più volte da ciò che pensa Tino Magni, c'è un problema di fiducia, scatta un meccanismo per cui a quel punto lo si mette da parte. È una cosa semplicissima, più semplice di quanto si possa spiegare. Succede così. Allora il soggetto deve davvero sentirsi libero di esprimere una propria opinione, di giudicare e, quindi di fare un atto o un'azione; certo, con responsabilità, non perché non deve fare le cose per ripicca. Questo è il dato fondamentale. Occorre contribuire a costruire un processo politico che ribalti l'impostazione di cui ha appena parlato il senatore Enrico Borghi in materia di personalizzazione della politica. Infatti - parliamoci chiaro - purtroppo (perché la politica è il nostro mestiere) basta che uno parli bene, e se razzola male non fa niente.

Basta che parli bene, che sia in grado di essere - come si dice - trascinato con le parole e poco con i fatti. Insisto che questo problema vuol dire affrontare i corpi intermedi della società; vuol dire costruire le casematte che stanno dentro la società, costruire momenti di discussione e consenso attraverso confronto, mediazione e non sopruso.

Per tale ragione continuiamo a sostenere che è sbagliata l'impostazione di questa riforma, anche perché c'è proprio un rifiuto a discutere nel merito, con un'ottica che, pur con un'alternatività, vada in questa direzione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1005, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 4.1007, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori, fino alle parole: «Presidente del Consiglio».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 4.1008 a 4.1012.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 4.1013, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori, fino alle parole: «scioglimento delle Camere».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 4.1014 a 4.1016.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 4.1017, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori, fino alle parole: «alle Camere».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 4.1018 a 4.1029.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 4.1030, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori, fino alle parole: «totale o».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 4.1031.

Metto ai voti l'articolo 4.

Senatore Scalfarotto, chiede di intervenire? Mi scusi, ma nessuno lo aveva chiesto.

Passiamo allora alla votazione dell'articolo 4.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, credo che non esista precedente - magari mi sbaglio - di una riforma costituzionale in cui un articolo passa senza che nessun Gruppo dichiari niente. Mi pare una sottovalutazione e anche una mancanza di rispetto nei confronti del testo. (*Applausi*).

Visto che votiamo, credo sia il caso di assumerci la responsabilità e di spiegare, lasciandolo per iscritto, perché votiamo in un certo modo. Ho già avuto modo di dire in parte quale sarà il nostro orientamento e di spiegarlo, e lo ribadisco in questa sede. È una proposta che abbiamo accolto anche favorevolmente quando è stata presentata in Commissione. Ci sembra una giusta proposta che vada in una direzione assolutamente condivisibile. Ci sembra anche che quella irresponsabilità del Presidente della Repubblica di cui si parla nella Costituzione fosse un poco limitativa e anche molto formale e non davvero sostanziale. Sappiamo bene che il Presidente della Repubblica assume delle decisioni, che sono decisioni importanti, pesanti, alle quali il Paese guarda con estrema attenzione e gratitudine, perché i nostri Presidenti della Repubblica hanno dato sempre grande prova di essere persone del calibro necessario a ricoprire un incarico così alto. E, quindi, ci è sembrato molto giusto che il presidente Pera proponesse questo emendamento in Commissione e che il Governo lo facesse proprio. Lo abbiamo votato allora e lo votiamo anche adesso.

Bisogna riconoscere anche al proponente di questa norma che è stato anche una voce critica e indipendente. Abbiamo parlato dell'indipendenza dei parlamentari e della capacità di assumere anche posizioni non necessariamente allineate alla propria maggioranza. E credo che il senatore Pera ci abbia dato un esempio preclaro di questo atteggiamento e penso che di questo dobbiamo ringraziarlo tutti. Però peccato che tutta questa volontà di collaborare, tutta questa partecipazione e questo ascolto non si siano poi realizzati su questioni molto più importanti.

Ho già fatto riferimento prima ad alcune problematiche che ci sono, ma abbiamo ad esempio anche la questione degli italiani all'estero e c'è tutto il tema degli organi di garanzia e di come essere sicuri che i pesi e contrappesi,

i *check and balance* - come dicono gli anglosassoni - siano rispettati. In uno schema costituzionale nel quale Parlamento e Governo vengono eletti insieme, quella tradizionale dialettica che vediamo tra il Congresso americano e il Presidente degli Stati Uniti, o tra il Parlamento francese e il Presidente della Repubblica francese, in questo caso non ci sarà. Evidentemente la mancanza di questo rapporto dialettico tra legislativo ed esecutivo va blindata con delle norme che garantiscano che quegli organi, come la Presidenza della Repubblica e la Corte costituzionale, che devono mantenere il bilanciamento delle garanzie, siano eletti e nominati nel modo più giusto. Guardate che Viktor Orbán ha trasformato la democrazia ungherese in una democrazia utilizzando le regole che c'erano. Nel momento in cui lui ha potuto nominare la Corte costituzionale, se ne viene fuori molto difficilmente: se approvi una legge incostituzionale, ma la Corte costituzionale l'hai nominata tu, è difficile che te la dichiari incostituzionale. (*Applausi*).

Il tema è che dobbiamo chiedere al Governo di utilizzare, se non in questa sede almeno nella prossima lettura, quello che mi consentirete di chiamare il metodo Pera, per andare a mettere le mani nei punti deboli di questa riforma per il bene del Paese.

Alla fine, quando si fanno le regole, si fanno soprattutto per il bene del Paese.

Annuncio quindi il nostro voto favorevole sull'articolo 4. (*Applausi*).

LICHERI Sabrina (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LICHERI Sabrina (*M5S*). Signor Presidente, da una parte, abbiamo il Senato e i senatori che stanno portando avanti un lavoro molto partecipato, un grande confronto; il tentativo con le proposte emendative di raddrizzare, di correggere o di frenare questa riforma; dall'altra parte, abbiamo una *Premier* che dice: voi lavorate e poi, se la riforma va o meno avanti, chi se ne importa, pazienza. Qui, signor Presidente, emerge tutta la presa in giro che si nasconde dietro questo provvedimento, ossia distogliere l'attenzione dai problemi veri del Paese e catalizzarla su una riforma che, se poi va avanti o meno, al vostro capo, a donna Giorgia, poco alla fine importa. Quindi ci chiediamo: ma di che cosa vi state preoccupando e occupando?

Signor Presidente, qui si racconta la storiella che si deve dare importanza alla volontà del popolo sovrano, e questo provvedimento è la risposta ai bisogni e alle preoccupazioni del popolo sovrano? Ma perché non vi occupate delle cose serie? Mi chiedo se i dati che leggete e i giornali che leggete siano quelli italiani. Parlate di povertà che diminuisce e di *export* che aumenta. Ma dove? Quando? Sarebbe stato bello vedere la stessa passione per argomenti come ridurre le liste d'attesa o sarebbe stato bello parlare seriamente di lavoro. (*Applausi*). Il lavoro che voi dite che sta aumentando è semplicemente il lavoro povero, il lavoro precario. Ci sono 3 milioni di italiani che rinunciano alle cure. Come si fa chiamare questa riforma madre di tutte

le riforme? Questa riforma, insieme a quell'altro capolavoro dell'autonomia differenziata, segnerà la morte di tutte le riforme. Altro che madre!

Signor Presidente, tramite lei e la Ministra, chiedo veramente di osservare questa riforma da un'altra prospettiva, perché è necessario approfondire tutte le sue conseguenze. Con essa praticamente nessuno, neanche il Parlamento, potrà dare il suo contributo su temi controversi come il fine vita, come l'autodeterminazione delle donne.

Con una politica orientata alla "capocrazia", questo succederà, signor Presidente: per voi esiste solo un modo di vivere, il vostro, che ci riporterà al Medioevo e ai racconti dell'ancella.

Signor Presidente, il nostro voto è contrario. (*Applausi*).

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, il nostro ovviamente sarà un voto contrario, come ha anticipato, in un ottimo italiano, la mia Capogruppo. (*Applausi*). È chiaro che il Presidente della Repubblica è stato un riferimento fondamentale e lo è per le Autonomie e abbiamo paura che la sua possibilità di intervento nella vita del Paese venga modificata.

Mentre si parlava qui, mi è venuto in mente l'affresco di Cesare Maccari che si trova nell'omonima sala Maccari, in questo Palazzo, che raffigura Cicerone, che dice a Catilina: «*Quousque tandem, Catilina, abutere patientia nostra?*». (*Applausi. Commenti*). È chiaro infatti che lì si vede la caratteristica del Parlamento, quando tutti si schierano: perché i senatori sono tutti schierati dietro Cicerone e Catilina è da solo dall'altra parte? Nel Senato romano, che non era a emiciclo, non si votava, ma ci si spostava dietro l'oratore che si riteneva corrispondente al proprio pensiero. Tutti si misero quindi dietro Cicerone, perché così funzionava allora.

E qual è oggi la figura di riferimento del panorama politico italiano che può coagulare il consenso di tutti i cittadini? Ovviamente, il Presidente della Repubblica, se agisce in maniera corretta, ma finora abbiamo avuto Presidenti della Repubblica che sono riusciti in questo intento.

Ribadisco allora ancora una volta la richiesta di pensarci, pensarci e pensarci: non è che questo a cui siamo arrivati sia il punto d'arrivo; si può migliorare il provvedimento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

MURELLI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, volevo ricordare con il mio intervento il Magnifico rettore, professor Anelli, una figura importante nel mondo dell'università, che ci ha lasciato la settimana scorsa.

È stato il mio professore di diritto privato alla facoltà di economia dell'Università Cattolica di Piacenza. Il 16 maggio era qui con noi nella Sala capitolare per la *graduation day* e il *welcome day* dei due master di innovazione della pubblica amministrazione dell'Università Cattolica.

Era una persona profonda e di straordinaria cultura, che ho avuto occasione di conoscere ed apprezzare durante i suoi tre mandati e durante i miei diciott'anni di docenza a contratto e di collaborazione con l'università.

I suoi interventi erano sempre rivolti ai giovani, favorendo il dialogo con loro e spronandoli a intraprendere sempre un percorso di vita non influenzato da stereotipi o da influenze esterne, ma guidato da onestà, trasparenza, schiettezza, senso pratico e soprattutto concretezza.

L'università, diceva il professor Anelli, deve pensarsi sempre più come un luogo di costruzione del senso profondo delle cose, come una comunità che progetta la vita, una vita autentica.

Signor Presidente, esprimo il pensiero mio e quello del Gruppo Lega, ma interpreto anche quello di tanti colleghi di quest'Assemblea che vogliono unirsi a me per esprimere cordoglio e vicinanza alla mamma, ai suoi cari, ma anche a tutta la comunità dell'Università Cattolica in tutte le sue sedi, al Policlinico Gemelli e all'IRCCS.

Per suo tramite, signor Presidente, concludo, rivolgendomi al magnifico rettore, professor Anelli, per dirgli grazie. Riposi in pace. (*Applausi*).

MALPEZZI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALPEZZI (*PD-IDP*). Grazie, Presidente. Anche noi interveniamo per ricordare la figura del magnifico rettore. Anch'io, da studentessa della Cattolica, non ho avuto il professor Anelli come mio docente, ma la sua fama di grande giurista era già presente all'epoca e devo dire che tutti lo ricordano come il rettore che ha guidato l'Università Cattolica in un momento molto difficile, per tre mandati indubbiamente non facili, che si sono confrontati con un mondo che è cambiato incredibilmente. Il magnifico rettore aveva proprio il desiderio che l'università parlasse e rispondesse ai tempi e ricordava sempre che l'università non era una *start-up*, ma non era neppure solo pura e semplice conoscenza; era luogo di confronto, di ricerca e di crescita, lo spazio di democrazia per eccellenza, un laboratorio dove poter far pratica, appunto, di libertà e di democrazia.

È chiaro che la sua tragica scomparsa ha lasciato tutti attoniti. La collega Murelli ha rappresentato bene l'emozione e la commozione che tocca chi lo ha conosciuto, che tocca tutta la comunità e tutto il mondo dell'Università Cattolica. Ma siamo convinti che la sua scomparsa abbia toccato tutti coloro che credono nel valore della conoscenza, della libertà dell'università, dell'indipendenza del sapere e di quella capacità di costruire tasselli di democrazia nella quotidianità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ringrazio le colleghe per aver ricordato la figura del professor Anelli. La Presidenza e penso tutta l'Assemblea si associano al ricordo.

MENIA (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENIA (*FdI*). Signor Presidente, sono costretto a contestare la Presidenza in questo caso, perché, vede, quando ad un senatore viene detto che è bugiardo, menzognero, vile, viene fatta un'aggressione e chiede di parlare e avrebbe potuto fare come ha fatto il Capogruppo dei DS abusando del Regolamento, perché, quando uno dice di intervenire per fatto personale, quando dice... (*Commenti*). Scusate, volevo dire del Partito Democratico... Sono antico, mi ricordo anche i vecchi nomi. E potrei dire anche quello prima. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Posso chiedervi di lasciar intervenire il collega, per favore?

MENIA (*FdI*). Prima mi avete ricordato...

PRESIDENTE. Sta contestando la Presidenza.

MENIA (*FdI*). Appunto, non ce l'ho nemmeno con voi. Va bene. Parlo di pseudostoria, sono lacrimevole, tante cose avete detto e lasciatemi dire anche questa, appunto. Siccome mi ricordo la storia, ogni tanto capita. Anche a te capiterà una volta di dire sono comunista, ah no, era una volta.

Dicevo che, quando ti accusano di queste cose e tu fai finta di non capire, tu segui il Regolamento (articolo 87, comma 2). Ebbene, parlerò a fine seduta. Ti mettono dopo le commemorazioni e dici: no, io non penso di avere dignità minore di chi prima, abusando della fiducia della Presidenza, che non ritiene di togliergli la parola, parla di cose già passate e, come dire, accusa di una serie di fatti un senatore che ha tutto il diritto di rispondere e di replicare.

Vede, *in cauda venenum*. Per davvero, in questo caso. Perché, a proposito dell'ironia sul *latinorum*, è stato anche simpatico vedere, per esempio, la senatrice della minoranza slovena che dà tutta la sua solidarietà a quella di lingua tedesca. Tutto bello, lasciatemi fare anche queste due battute in latino. Avrei potuto rispondere subito, quindi, durante la seduta, avrei potuto utiliz-

zare falsamente un intervento su un emendamento, avrei potuto fare un intervento sull'ordine dei lavori. Non l'ho fatto e non credo sia rispettoso nei miei confronti, perché non credo di avere dignità minore di un Capogruppo che invece abusa.

Vedete, quando ti dicono che la menzogna è l'anticamera della viltà, io non credo che tu possa, *sic et simpliciter*, perché *ipse dixit, senator* Boccia, accettare e tacere.

Sui fatti di stamane, la Presidenza aveva già detto quello che c'era da dire. Era stata sospesa la seduta e la Presidenza aveva comunicato di aver incaricato i senatori Questori di rendere una relazione sui fatti accaduti in Aula per una valutazione del Consiglio di Presidenza.

Ebbene, devo dire che su tutto abbiamo i video, abbiamo tutto quello che serve. Sarò contento di contribuire anch'io, con qualche cosa che vi dirò adesso. E faccio una nota personale. Prima qualcuno ce l'aveva con chi si siede a quel tavolino. Sapete cosa mi dispiace sia accaduto al Senato, come alla Camera, dopo il Covid-19? Non abbiamo più gli stenografi in Aula. Gli stenografi raccoglievano tutto quello che accadeva in Aula. Quindi, gli insulti, le frasi, ogni sospiro, ogni respiro, ogni applauso veniva descritto, decrittato e ad ognuno veniva attribuita ogni parola. Tutto questo non succede più.

Io sono andato a leggere il Resoconto in corso di seduta: non si capisce niente. Allora, visto che voi capite tante cose, avete capito anche che io non dico menzogne di alcun tipo e ascoltate un attimo anche quello che ho da dirvi. La mia premessa è questa: sì, prima ero pesantemente irritato. E lo sapete perché ero irritato? Ero irritato dallo strabismo della Presidenza di turno, che non si era resa conto, per una decina di minuti, che il sempre impeccabile e professorale senatore Boccia era rimasto ostentatamente seduto lassù, con le terga da queste parti, sul tavolino, senza che nessuno osasse richiamarlo.

Io, che ogni tanto sono fumantino, alzo la voce e di richiami ne becco parecchi, penso che il Capogruppo dovrebbe comportarsi in modo conveniente e non sconveniente. Io vengo richiamato per tante cose da questi *arbitri elegantiarum* - toglietevi la giacca - e vi dirò che cosa è accaduto.

Aveva appena finito di parlare il senatore Licheri, che è bravo nella sua oratoria, spesso provocatorio, ma questo fa parte del contesto: sono uso a queste cose. Lo so, è logico che ci si possa dire e raccontare tante cose. Però, dopo giorni che ti senti dare del ladro di democrazia, dello sciatto, del barbaro, del vergognoso, dell'imbecille, dell'asservito, dell'ignorante, del totalitarista, del *quaquaraquà*, del mezz'uomo, si alza anche il livello.

Mentre aveva appena iniziato a parlare il senatore De Cristofaro e da questa parte si rumoreggiava, perché continuava l'eco di quello che era accaduto prima, a dirigere con ampi gesti delle braccia e delle mani, lo sfottò a questi banchi (come a dire: state zitti, bambini, adesso calmatevi, ci penso io) era il capogruppo Boccia. Ma tanto acquisirete tutto.

A lui ho gridato: Boccia, ci hai mostrato il fondoschiena - ma l'ho detto in un altro modo - per mezz'ora e vuoi insegnarci l'educazione. Apriti cielo! Da lì ho beccato una selva di lesa maestà, una selva di insulti, sono stato chiamato per nome. Non gradisco essere insultato e tantomeno, quando accade,

che mi chiamino per nome. Non dico chi lo ha fatto: *nomina sunt odiosa*, però questo è accaduto.

Non sempre sono pensoso, calmo, nostalgico, lacrimevole. Divento anche fumantino, come si nota. E molto fumantino sono sceso nell'emiciclo, dove mi ha intercettato l'amico De Poli, che ha preso anche una bella spallata, perché io sono notevolmente più grosso di lui. Poi è successo tutto quel che avete visto, ma sostanzialmente è finita lì. La seduta è stata sospesa. Bene: a leggere i giornali *on line*, io scopro di avere fatto una rissa col senatore Croatti: non me ne ero accorto, personalmente. (*Proteste*).

PRESIDENTE. Senatore Menia, la invito a concludere, anche perché ha abbondantemente esaurito il tempo.

MENIA (*Fdi*). Signor Presidente, concludo qui. Come nelle partite di calcio, ormai abbiamo il VAR e, visto che abbiamo il VAR, sarà ancora più facile accertare tutto questo. Però, uno: non ho aggredito nessuno, anche perché, per aver fatto un'aggressione, ci dev'essere un aggredito. Dovete dirmi chi è l'aggredito; non ho capito, non me ne sono accorto: forse De Poli.

Non sono un bugiardo e uso guardare la gente negli occhi. Non sono un vile, perché vile è chi lancia il sasso e poi nasconde il braccio. Quindi, a quelli che mi insegnano l'educazione, consiglio di rimettersi la giacca. A quelli che vorrebbero che fossi cacciato, mi dispiace: *hic manebimus optime*. (*Applausi*).

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 11 giugno 2024

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 11 giugno, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

(Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori

)

La seduta è tolta (*ore 20,13*).

Allegato A**DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**

Modifiche alla parte seconda della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica (935)

N.B. Per gli emendamenti già esaminati si rinvia all'Elenco cronologico dei Resoconti, sedute nn. 192, 193 e 194.

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**Art. 3.****Approvato**

(Modifiche all'articolo 88 della Costituzione)

1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, le parole: « o anche una sola di esse » sono soppresse.
2. Al secondo comma dell'articolo 88 della Costituzione, le parole: « salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura » sono sostituite dalle seguenti: « salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto ».

EMENDAMENTI**3.1000 (già 2.2)**

GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, BOCCIA, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinto

Sopprimere l'articolo.

3.1001 (già 2.1)

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Id. em. 3.1000

Sopprimere l'articolo.

3.1002

CATALDI, MAIORINO, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GUIDOLIN, ETTORE ANTONIO LICHERI, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO

Id. em. 3.1000

Sopprimere l'articolo.

3.1003 (già 2.7)

VERINI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, le parole: "o anche una sola di esse" sono sostituite dalle parole: ", con atto controfirmato dal Presidente del Consiglio dei Ministri".».

3.1005 (già 2.12)

D'ELIA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo la parola: "Presidenti" sono inserite le parole: "e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari"».

3.1006 (già 2.8)

ROSSOMANDO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, le parole: "o anche una sola di esse" sono sostituite dalle parole: ", a seguito della richiesta da parte di entrambe le Camere, con mozione approvata in identico testo a maggioranza dei due terzi."».

3.1007 (già 2.9)

ALFIERI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, le parole: "o anche una sola di esse" sono sostituite dalle parole: ", a seguito della richiesta da parte di entrambe le Camere, con mozione approvata in identico testo a maggioranza dei tre quinti dei votanti."».

3.1008 (già 2.21)

LOSACCO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: "quando si dimostri impossibile l'adeguato funzionamento delle stesse."».

3.1009 (già 2.20)

GIACOBBE, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Id. em. 3.1008

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: "quando si dimostri impossibile l'adeguato funzionamento delle stesse."».

3.1010 (già 2.10)

VERDUCCI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, le parole: "o anche una sola di esse" sono sostituite dalle parole: ", qualora risulti impossibile la formazione di una maggioranza in grado di accordare la fiducia al Governo."».

3.1011 (già 2.11)

SENSI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, le parole: "o anche una sola di esse" sono sostituite dalle parole: ", qualora, entro novanta giorni dalle dimissioni del Governo, le Camere non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo."».

3.1012 (già 2.5)

MARTELLA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: ", qualora risulti impossibile la formazione di una maggioranza in grado di accordare la fiducia al Governo."».

3.1013 (già 2.6)

MANCA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN,

LOSACCO, MALPEZZI, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: ", qualora, entro novanta giorni dalle dimissioni del Governo, le Camere non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo."».

3.1014 (già 2.3)

PARRINI, GIORGIS, MELONI, VALENTE, BOCCIA, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: ", nel caso in cui essa sia nell'impossibilità di funzionare regolarmente.".

3.1015 (già 2.4)

MELONI, GIORGIS, PARRINI, VALENTE, BOCCIA, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: ", con atto controfirmato dal Presidente del Consiglio dei Ministri"».

3.1016 (già 2.13)

VALENTE, GIORGIS, PARRINI, MELONI, BOCCIA, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "A seguito delle dimissioni del Governo, il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere solo se, a seguito di consultazioni con i rappresentanti dei gruppi parlamentari, risulti comprovata l'impossibilità di formare un Governo."».

3.1017 (già 2.14)

LORENZIN, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "A seguito delle dimissioni del Governo, il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere solo se queste, entro novanta giorni, non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo."».

3.1018 (già 2.15)

FURLAN, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. All'articolo 88 della Costituzione, dopo il secondo comma è inserito il seguente: "Lo scioglimento deve essere sempre disposto qualora entrambe le Camere ne facciano richiesta con mozione, approvata in identico testo a maggioranza dei due terzi."».

3.1019 (già 2.17)

ROJC, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. All'articolo 88 della Costituzione, dopo il secondo comma è inserito il seguente: "Lo scioglimento deve essere sempre disposto qualora il Parlamento in seduta comune ne faccia richiesta con mozione approvata a maggioranza dei due terzi."».

3.1020 (già 2.16)

RANDO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. All'articolo 88 della Costituzione, dopo il secondo comma è inserito il seguente: "Lo scioglimento deve essere sempre disposto qualora entrambe le Camere ne facciano richiesta con mozione approvata in identico testo a maggioranza dei tre quinti dei votanti."».

3.1021 (già 2.18)

CRISANTI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. All'articolo 88 della Costituzione, dopo il secondo comma è inserito il seguente: "Lo scioglimento deve essere sempre disposto qualora il Parlamento in seduta comune ne faccia richiesta con mozione approvata a maggioranza dei tre quinti dei votanti."».

3.1022 (già 2.19)

FRANCESCHELLI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. All'articolo 88 della Costituzione, dopo il secondo comma è inserito il seguente: "Qualora il Governo si sia dimesso a seguito della revoca della fiducia, lo scioglimento può essere disposto solo qualora risulti comprovata, a seguito della consultazione dei gruppi parlamentari, l'impossibilità di formare un nuovo Governo."».

3.1023

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifiche all'articolo 88 della Costituzione)

Il Presidente della Repubblica può, sentiti i presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, sciogliere entrambe le Camere o anche una sola di esse.

Non può esercitare tale facoltà negli ultimi sei mesi del suo mandato, salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura.

3.1024

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Sost. id. em. 3.1023

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifiche all'articolo 88 della Costituzione)

Il Presidente della Repubblica può, sentiti i presidenti delle Camere, scioglierle entrambe o anche una sola di esse.

Non può esercitare tale facoltà negli ultimi sei mesi del suo mandato, salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura.

3.1004 (già 2.2000/98)

FRANCESCHELLI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinto

Apportare le seguenti modificazioni:

- *al comma 1, premettere il seguente:* "01. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi tre mesi della legislatura".

3.1025

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Sopprimere i commi 1 e 2.

3.1026

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Precluso

Sopprimere il comma 1.

3.1027 (già 2.2000/99)

ROSSOMANDO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Sopprimere il comma 1 e al comma 2, sostituire le parole da: «secondo comma» fino alle parole: «atto dovuto» con le seguenti: «comma 1 dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: "sentiti i loro Presidenti" sono inserite le seguenti: "i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica"».

3.1028 (già 2.2000/103)

NICITA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinto

Sostituire i commi 1 e 2 con il seguente: «1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: "sentiti i loro Presidenti" sono inserite le seguenti: "e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari"».

3.1029 (già 2.2000/102)

PARRINI, GIORGIS, MELONI, VALENTE, BOCCIA, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinto

Sostituire i commi 1 e 2 con il seguente: «1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: "sentiti i loro Presidenti" sono inserite le

seguenti: ", i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli *ex* Presidenti della Repubblica"»).

3.1030 (già 2.2000/100)

ROJC, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinto

Sostituire i commi 1 e 2 con il seguente: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»".

3.1031 (già 2.2000/101)

RANDO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinto

Sostituire i commi 1 e 2 con il seguente: «1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: "sentiti i loro Presidenti" sono inserite le seguenti: "e gli *ex* Presidenti della Repubblica"».

3.1032 (già 2.23)

ENRICO BORGHI, MUSOLINO

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente: «All'articolo 88 della Costituzione il primo e secondo comma sono sostituiti dal seguente: "In caso di dimissioni, morte o impedimento permanente del Presidente del Consiglio dei ministri il Presidente della Repubblica scioglie le Camere"».

3.1033

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente: "Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica».

3.1034 (già 2.2000/3)

D'ELIA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Apportare le seguenti modificazioni:

- **sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica»;**

- al comma 2, sostituire le parole: «salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto» con le seguenti: «salvo che a seguito delle dimissioni del Governo risulti comprovata l'impossibilità di formare un nuovo Governo».

3.1035 (già 2.2000/4)

DELRIO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

- **sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica»;**

- **al comma 2, sostituire le parole: «salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto» con le seguenti: «salvo che a seguito delle dimissioni del Governo risulti comprovata, a seguito di consultazioni con i rappresentanti dei Gruppi parlamentari, l'impossibilità di formare un nuovo Governo».**

3.1036 (già 2.2000/5)

FINA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

- *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli *ex* Presidenti della Repubblica»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* «salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto» *con le seguenti:* «salvo che a seguito delle dimissioni del Governo risulti comprovata, a seguito di consultazioni con i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, l'impossibilità di formare un nuovo Governo».

3.1037 (già 2.2000/6)

FRANCESCHELLI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli *ex* Presidenti della Repubblica»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* «costituisca atto dovuto» *con le seguenti:* «sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza dei due terzi».

3.1038 (già 2.2000/8)

FURLAN, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* «costituisca atto dovuto» *con le seguenti:* «sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza assoluta».

3.1039 (già 2.2000/11)

IRTO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* "costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza assoluta".

3.1040 (già 2.2000/9)

GIACOBBE, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- *al comma 2, sostituire le parole: «costituisca atto dovuto» con le seguenti: «sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi».*

3.1041 (già 2.2000/10)

GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, BOCCIA, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: «costituisca atto dovuto» con le seguenti: «sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei tre quinti».*

3.1042 (già 2.2000/7)

FRANCESCHINI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: «costituisca atto dovuto» con le seguenti: «sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza dei tre quinti».*

3.1043

MELONI, GIORGIS, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, le parole: «o anche una sola di esse» sono sostituite dalle parole: «, a seguito della richiesta da parte di entrambe le Camere, con mozione approvata in identico testo a maggioranza dei due terzi.»*;"

b) *al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi nove mesi della legislatura"*.

3.1044

PARRINI, GIORGIS, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, le parole: «o anche una sola di esse» sono sostituite dalle parole: «, a seguito della richiesta da parte di entrambe le Camere, con mozione approvata in identico testo a maggioranza dei due terzi.»*;"

b) *al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi otto mesi della legislatura"*.

3.1045

VALENTE, GIORGIS, MELONI, PARRINI, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente*: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, le parole: «o anche una sola di esse» sono sostituite dalle parole: «, a seguito della richiesta da parte di entrambe le Camere, con mozione approvata in identico testo a maggioranza dei due terzi.»";

b) *al comma 2, sostituire le parole*: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti*: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sette mesi della legislatura".

3.1046

MELONI, GIORGIS, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente*: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: «, nel caso in cui essa sia nell'impossibilità di funzionare regolarmente.»";

b) *al comma 2, sostituire le parole*: "costituisca atto dovuto" *con le seguenti*: "sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi".

3.1047

VALENTE, GIORGIS, MELONI, PARRINI, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente*: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: «, nel caso in cui essa sia nell'impossibilità di funzionare regolarmente.»";

b) *al comma 2, sostituire le parole*: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti*: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi nove mesi della legislatura".

3.1048

GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: «, nel caso in cui essa sia nell'impossibilità di funzionare regolarmente.»";

b) *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi otto mesi della legislatura".

3.1049

PARRINI, GIORGIS, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: «, nel caso in cui essa sia nell'impossibilità di funzionare regolarmente.»";

b) *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sette mesi della legislatura".

3.1050

VALENTE, GIORGIS, MELONI, PARRINI, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: «, nel caso in cui essa sia nell'impossibilità di funzionare regolarmente.»";

b) al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza dei due terzi".

3.1052

PARRINI, GIORGIS, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: «, nel caso in cui essa sia nell'impossibilità di funzionare regolarmente.»";

b) al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi".

3.1053

VALENTE, GIORGIS, MELONI, PARRINI, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: «, nel caso in cui essa sia nell'impossibilità di funzionare regolarmente.»";

b) al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza dei tre quinti".

3.1054

PARRINI, GIORGIS, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: «, qualora, entro novanta giorni dalle dimissioni del Governo, le Camere non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.»";

b) sopprimere il comma 2.

3.1055

VALENTE, GIORGIS, MELONI, PARRINI, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: «, qualora, entro novanta giorni dalle dimissioni del Governo, le Camere non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.»";

b) al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza dei due terzi".

3.1056

PARRINI, GIORGIS, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: «, qualora, entro novanta giorni dalle dimissioni del Governo, le Camere non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.»";

b) al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi".

3.1058

MELONI, GIORGIS, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: «, qualora, entro novanta giorni dalle dimissioni del Governo, le Camere non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.»";

b) *al comma 2, sostituire le parole:* "costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza dei due terzi".

3.1060

GIORGIS, MELONI, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: «, qualora, entro novanta giorni dalle dimissioni del Governo, le Camere non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.»";

b) *al comma 2, sostituire le parole:* "costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi".

3.1061

MELONI, GIORGIS, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: «, qualora, entro novanta giorni dalle dimissioni del Governo, le Camere non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.»";

b) al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza dei tre quinti".

3.1062

PARRINI, GIORGIS, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: «, qualora, entro novanta giorni dalle dimissioni del Governo, le Camere non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.»";

b) al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza dei tre quinti".

3.1065

VALENTE, GIORGIS, MELONI, PARRINI, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: «, qualora, entro novanta giorni dalle dimissioni del Governo, le Camere non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.»";

b) al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei tre quinti".

3.1069

GIORGIS, MELONI, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: «, qualora, entro novanta giorni dalle dimissioni del Governo, le Camere non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.»";

b) *al comma 2, sostituire le parole:* "costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza dei tre quinti"

3.1057

FRANCESCHELLI, GIORGIS, MELONI, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «A seguito delle dimissioni del Governo, il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere solo se queste, entro novanta giorni, non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.»";

b) *al comma 2, sostituire le parole:* "costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza dei due terzi".

3.1059

LOSACCO, VALENTE, GIORGIS, MELONI, PARRINI, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «A seguito delle dimissioni del Governo, il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere solo se queste, entro novanta giorni, non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.»";

b) *al comma 2, sostituire le parole:* "costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi".

3.1063

FRANCESCHINI, MELONI, GIORGIS, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «A seguito delle dimissioni del Governo, il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere solo se queste, entro novanta giorni, non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.»";

b) *al comma 2, sostituire le parole:* "costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi".

3.1067

MELONI, GIORGIS, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «A seguito delle dimissioni del Governo, il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere solo se queste, entro novanta giorni, non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.»";

b) al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi".

3.1068

PARRINI, GIORGIS, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «A seguito delle dimissioni del Governo, il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere solo se queste, entro novanta giorni, non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.»";

b) al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza dei due terzi".

3.1070

PARRINI, GIORGIS, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «A seguito delle dimissioni del Governo, il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere solo se queste, entro novanta giorni, non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.»";

b) al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei tre quinti".

3.1071

FURLAN, PARRINI, GIORGIS, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «A seguito delle dimissioni del Governo, il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere solo se queste, entro novanta giorni, non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.»";

b) *al comma 2, sostituire le parole:* "costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei tre quinti".

3.1072

VALENTE, GIORGIS, MELONI, PARRINI, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «A seguito delle dimissioni del Governo, il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere solo se queste, entro novanta giorni, non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.»";

b) *al comma 2, sostituire le parole:* "costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza dei tre quinti".

3.1073

IRTO, GIORGIS, MELONI, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «A seguito delle dimissioni del Governo, il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere solo se queste, entro novanta giorni, non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.»";

b) *al comma 2, sostituire le parole:* "costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza dei due terzi".

3.1074

LA MARCA, MELONI, GIORGIS, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «A seguito delle dimissioni del Governo, il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere solo se queste, entro novanta giorni, non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.»";

b) *al comma 2, sostituire le parole:* "costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza dei tre quinti".

3.1075

MALPEZZI, GIORGIS, MELONI, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «A seguito delle dimissioni del Governo, il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere solo se queste, entro novanta giorni, non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.»";

b) al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza dei tre quinti".

3.1076

BAZOLI, PARRINI, GIORGIS, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «A seguito delle dimissioni del Governo, il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere solo se queste, entro novanta giorni, non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.»";

b) al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi nove mesi della legislatura".

3.1077

CAMUSSO, VALENTE, GIORGIS, MELONI, PARRINI, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «A seguito delle dimissioni del Governo, il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere solo se queste, entro novanta giorni, non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.»";

b) al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi otto mesi della legislatura".

3.1078

CRISANTI, GIORGIS, MELONI, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «A seguito delle dimissioni del Governo, il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere solo se queste, entro novanta giorni, non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.»";

b) *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sette mesi della legislatura".

3.1079

SENSI, GIORGIS, MELONI, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. All'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo comma, è inserito il seguente: «Il Presidente della Repubblica è tenuto a sciogliere entrambe le Camere quando lo richiedano almeno i due terzi dei componenti di una di esse, ovvero la maggioranza assoluta dei componenti di entrambe le Camere.»";

b) *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi nove mesi della legislatura".

3.1080

TAJANI, MELONI, GIORGIS, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. All'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo comma, è inserito il seguente: «Il Presidente della Repubblica è tenuto a sciogliere entrambe le Camere quando lo richiedano almeno i due terzi dei componenti di una di esse, ovvero la maggioranza assoluta dei componenti di entrambe le Camere.»";

b) *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi otto mesi della legislatura".

3.1081

VERDUCCI, PARRINI, GIORGIS, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. All'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo comma, è inserito il seguente: «Il Presidente della Repubblica è tenuto a sciogliere entrambe le Camere quando lo richiedano almeno i due terzi dei componenti di una di esse, ovvero la maggioranza assoluta dei componenti di entrambe le Camere.»";

b) *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sette mesi della legislatura".

3.1082 (già 2.24)

DELRIO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo comma, è inserito il seguente: "Il Presidente della Repubblica è tenuto a sciogliere entrambe le Camere quando lo richiedano almeno i due terzi dei componenti di una di esse, ovvero la maggioranza assoluta dei componenti di entrambe le Camere."».

3.1083 (già 2.25)

TAJANI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo comma, è inserito il seguente: "Il Presidente della Repubblica è tenuto a sciogliere entrambe le Camere quando lo richiedano almeno i tre quinti dei componenti di una di esse, ovvero la maggioranza assoluta dei componenti di entrambe le Camere."».

3.1084 (già 2.26)

CAMUSSO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo comma, è inserito il seguente: "Il Presidente della Repubblica è tenuto a sciogliere entrambe le Camere quando lo richiedano almeno i tre quinti dei componenti di una di esse, ovvero la maggioranza assoluta dei componenti di entrambe le Camere."».

3.1085 (già 2.34)

MALPEZZI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinto

Al primo comma, dopo la parola: «Costituzione,» inserire le parole: «dopo la parola: "Presidenti" sono inserite le parole: "e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari" e».

3.1086 (già 2.36)

CASINI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole «e, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "A seguito delle dimissioni del Governo, il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere solo se, a seguito di consultazioni con i rappresentanti dei gruppi parlamentari, risulti comprovata l'impossibilità di formare un Governo."».

3.1087 (già 2.37)

LA MARCA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole «e, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "A seguito delle dimissioni del Governo, il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere solo se queste, entro novanta giorni, non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo."».

3.1088 (già 2.35)

FRANCESCHINI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ed è aggiunto il seguente periodo: "Il Presidente della Repubblica può altresì procedere allo scioglimento quando si dimostri impossibile l'adeguato funzionamento."».

3.1089 (già 2.2000/29)

MARTELLA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN,

LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che a seguito delle dimissioni del Governo risulti comprovata, a seguito di consultazioni con i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, l'impossibilità di formare un nuovo Governo".*

3.1090 (già 2.2000/28)

MANCA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che a seguito delle dimissioni del Governo risulti comprovata, a seguito di consultazioni con i rappresentanti dei Gruppi parlamentari, l'impossibilità di formare un nuovo Governo".*

3.1091 (già 2.2000/27)

MALPEZZI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che a seguito delle dimissioni del Governo risulti comprovata l'impossibilità di formare un nuovo Governo".

3.1092 (già 2.2000/42)

CRISANTI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi dodici mesi della legislatura".

3.1093 (già 2.2000/43)

CASINI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi undici mesi della legislatura".

3.1094 (già 2.2000/44)

CAMUSSO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi dieci mesi della legislatura".*

3.1095 (già 2.2000/45)

BAZOLI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi nove mesi della legislatura".*

3.1096 (già 2.2000/46)

BASSO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi otto mesi della legislatura".

3.1097 (già 2.2000/47)

ALFIERI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sette mesi della legislatura".

3.1098 (già 2.2000/48)

ZAMPA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi cinque mesi della legislatura".

3.1099 (già 2.2000/49)

ZAMBITO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi quattro mesi della legislatura".*

3.1100 (già 2.2000/50)

VERINI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis.. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi tre mesi della legislatura".*

3.1101 (già 2.2000/32)

MISIANI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al comma 1 dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza assoluta".

3.1102 (già 2.2000/30)

MELONI, GIORGIS, PARRINI, VALENTE, BOCCIA, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza dei due terzi".

3.1103 (già 2.2000/35)

RANDO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza assoluta".

3.1104 (già 2.2000/33)

NICITA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi".

3.1105 (già 2.2000/38)

SENSI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza assoluta".

3.1106 (già 2.2000/36)

ROJC, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza dei due terzi".

3.1107 (già 2.2000/37)

ROSSOMANDO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza dei tre quinti".

3.1108 (già 2.2000/41)

VERDUCCI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza assoluta".

3.1109 (già 2.2000/39)

TAJANI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi".*

3.1110 (già 2.2000/40)

VALENTE, GIORGIS, PARRINI, MELONI, BOCCIA, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza dei tre quinti".*

3.1111 (già 2.2000/34)

PARRINI, GIORGIS, MELONI, VALENTE, BOCCIA, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei tre quinti".

3.1112 (già 2.2000/31)

MIRABELLI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza dei tre quinti".

3.1113 (già 2.2000/17)

MARTELLA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

All'articolo 3 apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza assoluta".

3.1114 (già 2.2000/14)

LOSACCO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza assoluta".*

3.1115 (già 2.2000/15)

MALPEZZI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi".*

3.1116 (già 2.2000/12)

LA MARCA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LORENZIN, LOSACCO,

MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1 inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza dei due terzi".*

3.1117 (già 2.2000/16)

MANCA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza dei tre quinti".*

3.1118 (già 2.2000/13)

LORENZIN, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera*

dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- *al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza dei tre quinti".*

3.1119 (già 2.2000/18)

SENSI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica»;*

- *sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi dodici mesi della legislatura".*

3.1120 (già 2.2000/19)

ROSSOMANDO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, SENS, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi undici mesi della legislatura".*

3.1121 (già 2.2000/20)

ROJC, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi dieci mesi della legislatura".*

3.1122 (già 2.2000/21)

RANDO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3 apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica i e gli ex Presidenti della Repubblica»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi nove mesi della legislatura".*

3.1123 (già 2.2000/22)

PARRINI, GIORGIS, MELONI, VALENTE, BOCCIA, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica i e gli ex Presidenti della Repubblica»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi otto mesi della legislatura".*

3.1124 (già 2.2000/23)

NICITA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica i e gli ex Presidenti della Repubblica»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sette mesi della legislatura".*

3.1125 (già 2.2000/24)

MISIANI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera*

dei Deputati e del Senato della Repubblica i e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi cinque mesi della legislatura".

3.1126 (già 2.2000/25)

MIRABELLI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente:* "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica i e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi quattro mesi della legislatura".

3.1127 (già 2.2000/26)

MELONI, GIORGIS, PARRINI, VALENTE, BOCCIA, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente:* "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica i e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi tre mesi della legislatura".

3.1128 (già 2.2000/80)

ZAMPA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza assoluta".*

3.1129 (già 2.2000/83)

BAZOLI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza assoluta".*

3.1130 (già 2.2000/81)

ALFIERI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi"*

3.1131 (già 2.2000/78)

VERINI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza dei due terzi".*

3.1132 (già 2.2000/82)

BASSO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei tre quinti".*

3.1133 (già 2.2000/79)

ZAMBITO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza dei tre quinti".*

3.1134 (già 2.2000/91)

LOSACCO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;*

- *al comma 2, - sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi undici mesi della legislatura".*

3.1135 (già 2.2000/86)

CRISANTI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza assoluta".*

3.1136 (già 2.2000/84)

CAMUSSO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza dei due terzi".*

3.1137 (già 2.2000/85)

CASINI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza dei tre quinti".*

3.1138 (già 2.2000/89)

FINA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza assoluta".

3.1139 (già 2.2000/87)

D'ELIA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi".

3.1140 (già 2.2000/88)

DELRIO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza dei tre quinti".

3.1141 (già 2.2000/77)

VERDUCCI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che a seguito delle dimissioni del Governo risulti comprovata, a seguito di consultazioni con i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, l'impossibilità di formare un nuovo Governo".*

3.1142 (già 2.2000/76)

VALENTE, GIORGIS, PARRINI, MELONI, BOCCIA, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che a seguito delle dimissioni del Governo risulti comprovata, a seguito di consultazioni con i rappresentanti dei Gruppi parlamentari, l'impossibilità di formare un nuovo Governo".*

3.1143 (già 2.2000/75)

TAJANI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che a seguito delle dimissioni del Governo risulti comprovata l'impossibilità di formare un nuovo Governo".*

3.1144 (già 2.2000/90)

VALENTE, GIORGIS, PARRINI, MELONI, BOCCIA, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi dodici mesi della legislatura".*

3.1145 (già 2.2000/92)

LA MARCA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi dieci mesi della legislatura".*

3.1146 (già 2.2000/93)

IRTO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi nove mesi della legislatura".*

3.1147 (già 2.2000/94)

GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, BOCCIA, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi otto mesi della legislatura".*

3.1148 (già 2.2000/95)

GIACOBBE, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;*

- *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sette mesi della legislatura"

3.1149 (già 2.2000/96)

FURLAN, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente:* "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi cinque mesi della legislatura".

3.1150 (già 2.2000/97)

FRANCESCHINI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente:* "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi quattro mesi della legislatura".

3.1151 (già 2.2000/62)

FINA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza assoluta".*

3.1152 (già 2.2000/60)

D'ELIA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi".*

3.1153 (già 2.2000/61)

DELRIO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza dei tre quinti".*

3.1154 (già 2.2000/59)

CRISANTI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza assoluta".*

3.1155 (già 2.2000/57)

BAZOLI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza dei due terzi".*

3.1156 (già 2.2000/58)

CASINI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO,

MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'emendamento 2.2000, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza dei tre quinti".*

3.1157 (già 2.2000/53)

ZAMBITO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza assoluta".*

3.1158 (già 2.2000/51)

VERDUCCI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza dei due terzi".*

3.1159 (già 2.2000/52)

VERINI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza dei tre quinti".*

3.1160 (già 2.2000/56)

BASSO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza assoluta".*

3.1161 (già 2.2000/54)

ZAMPA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN,

LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi".

3.1162 (già 2.2000/55)

ALFIERI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei tre quinti".

3.1163 (già 2.2000/65)

VALENTE, GIORGIS, PARRINI, MELONI, BOCCIA, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- *al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che a seguito delle dimissioni del Governo risulti comprovata, a seguito di consultazioni con i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, l'impossibilità di formare un nuovo Governo".*

3.1164 (già 2.2000/64)

TAJANI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che a seguito delle dimissioni del Governo risulti comprovata, a seguito di consultazioni con i rappresentanti dei Gruppi parlamentari, l'impossibilità di formare un nuovo Governo".*

3.1165 (già 2.2000/63)

SENSI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che a seguito delle dimissioni del Governo risulti comprovata l'impossibilità di formare un nuovo Governo".*

3.1166 (già 2.2000/66)

LOSACCO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi dodici mesi della legislatura".*

3.1167 (già 2.2000/67)

LORENZIN, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi undici mesi della legislatura".*

3.1168 (già 2.2000/68)

LA MARCA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi dieci mesi della legislatura".*

3.1169 (già 2.2000/69)

IRTO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi nove mesi della legislatura".*

3.1170 (già 2.2000/70)

GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, BOCCIA, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi otto mesi della legislatura".*

3.1171 (già 2.2000/71)

GIACOBBE, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sette mesi della legislatura".*

3.1172 (già 2.2000/72)

FURLAN, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;*

- *al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi cinque mesi della legislatura".*

3.1173 (già 2.2000/73)

FRANCESCHINI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente*: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- *al comma 2, sostituire le parole*: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti*: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi quattro mesi della legislatura".

3.1174 (già 2.2000/74)

FRANCESCHELLI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente*: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- *al comma 2, sostituire le parole*: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti*: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi tre mesi della legislatura".

3.831

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 66 della Costituzione, dopo il primo comma è aggiunto il seguente:

"Sui titoli di ammissione, le cause sopraggiunte di ineleggibilità e di incompatibilità, e ogni altra controversia concernente l'elezione del Presidente del Consiglio giudica la Corte costituzionale, nei casi e nei modi stabiliti dalla legge"».

3.1175 (già 2.43)

ZAMPA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN,

LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo comma, è inserito il seguente:

"Il Presidente della Repubblica è tenuto a sciogliere entrambe le Camere quando lo richiedano almeno i due terzi dei componenti di una di esse, ovvero la maggioranza assoluta dei componenti di entrambe le Camere."».

3.1176 (già 2.44)

BASSO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo comma, è inserito il seguente:

"Il Presidente della Repubblica è tenuto a sciogliere entrambe le Camere quando lo richiedano almeno i tre quinti dei componenti di una di esse, ovvero la maggioranza assoluta dei componenti di entrambe le Camere."».

3.1177

MUSOLINO, ENRICO BORGHI, SCALFAROTTO (*)

Respinto

Sopprimere il comma 2.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.1178

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Id. em. 3.1177

Sopprimere il comma 2.

3.1179

MELONI, GIORGIS, PARRINI, VALENTE, BOCCIA, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Sostituire il comma 2 con il seguente:

"2. Al secondo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo le parole «salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi mesi della legislatura» aggiungere «o salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto a seguito della richiesta delle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi»."

3.1180

VALENTE, GIORGIS, PARRINI, MELONI, BOCCIA, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Sostituire il comma 2 con il seguente:

"2. Al secondo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo le parole «salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi mesi della legislatura» aggiungere «o salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto a seguito della richiesta delle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei tre quinti»."

3.1181

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Sostituire il comma 2 con il seguente: "2. Al secondo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo le parole: «salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura» sono aggiunte le seguenti: «o salvo che a seguito delle dimissioni del Governo risulti comprovata, a seguito di consultazioni con i Presidenti dei gruppi parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, l'impossibilità di formare un nuovo governo o salvo che sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza dei due terzi.»"

3.1182

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Precluso

Sostituire il comma 2 con il seguente: "2. Al secondo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo le parole: «salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura » sono aggiunte le seguenti: « o salvo che a seguito delle dimissioni del Governo risulti comprovata, a seguito di consultazioni con i Presidenti dei gruppi parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, l'impossibilità di formare un nuovo governo.»"

3.1183 (già 2.2000/104)

MISIANI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 2, sostituire le parole: «salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto» con le seguenti: «salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi dodici mesi della legislatura».

3.1184 (già 2.2000/105)

MIRABELLI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto» con le seguenti: «salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi undici mesi della legislatura».

3.1185 (già 2.2000/106)

MELONI, GIORGIS, PARRINI, VALENTE, BOCCIA, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto» con le seguenti: «salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi dieci mesi della legislatura».

3.1186 (già 2.2000/107)

MARTELLA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto» con le seguenti: «salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi nove mesi della legislatura».

3.1187 (già 2.2000/108)

MANCA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto» con le seguenti: «salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi otto mesi della legislatura».

3.1188 (già 2.2000/109)

MALPEZZI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto» con le seguenti: «salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sette mesi della legislatura».

3.1189 (già 2.2000/111)

LOSACCO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto» con le seguenti: «salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi cinque mesi della legislatura».

3.1190 (già 2.2000/112)

LORENZIN, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto» con le seguenti: «salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi quattro mesi della legislatura».

3.1191 (già 2.2000/113)

LA MARCA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto» con le seguenti: «salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi tre mesi della legislatura».

3.1192 (già 2.2000/114)

BAZOLI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 2, sostituire le parole: «salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto» con le seguenti: «salvo che a seguito delle dimissioni del Governo risulti comprovata, a seguito di consultazioni con i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, l'impossibilità di formare un nuovo Governo».

3.1193 (già 2.2000/115)

BASSO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto» con le seguenti: «salvo che a seguito delle dimissioni del Governo risulti comprovata, a seguito di consultazioni con i rappresentanti dei Gruppi parlamentari, l'impossibilità di formare un nuovo Governo».

3.1194 (già 2.2000/116)

ALFIERI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto» con le seguenti: «salvo che a seguito delle dimissioni del Governo risulti comprovata l'impossibilità di formare un nuovo Governo».

3.1195 (già 2.2000/2)

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Respinto

Al comma 2 le parole: «le parole: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura" sono sostituite dalle seguenti: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" » sono sostituite dalle seguenti: «alle parole: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura" sono aggiunte le seguenti: "o salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" ».

3.1196 (già 2.2000/119)

CRISANTI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 2, sostituire le parole: «costituisca atto dovuto» con le seguenti: «sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza assoluta».

3.1210

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «costituisca atto dovuto» con le seguenti: «sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza assoluta».

3.1197 (già 2.2000/117)

CAMUSSO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «costituisca atto dovuto» con le seguenti: «sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza dei due terzi».

3.1211

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «costituisca atto dovuto» con le seguenti: «sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza dei due terzi».

3.1198 (già 2.2000/118)

CASINI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «costituisca atto dovuto» con le seguenti: «sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza dei tre quinti».

3.1212

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «costituisca atto dovuto» con le seguenti: «sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza dei tre quinti».

3.1199 (già 2.2000/122)

FINA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «costituisca atto dovuto» con le seguenti: «sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza assoluta».

3.1200 (già 2.2000/120)

D'ELIA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «costituisca atto dovuto» con le seguenti: «sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi».

3.1201 (già 2.2000/121)

DELRIO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «costituisca atto dovuto» con le seguenti: «sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei tre quinti».

3.1202 (già 2.2000/125)

FURLAN, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 2, sostituire le parole: «costituisca atto dovuto» con le seguenti: «sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza assoluta».

3.1203 (già 2.2000/123)

FRANCESCHELLI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «costituisca atto dovuto» con le seguenti: «sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza dei due terzi».

3.1204 (già 2.2000/124)

FRANCESCHINI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «costituisca atto dovuto» con le seguenti: «sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza dei tre quinti».

3.1205 (già 2.2000/128)

IRTO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «costituisca atto dovuto» con le seguenti: «sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza assoluta».

3.1206 (già 2.2000/126)

GIACOBBE, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «costituisca atto dovuto» con le seguenti: «sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi».

3.1207 (già 2.2000/127)

GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, BOCCIA, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «costituisca atto dovuto» con le seguenti: «sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza dei tre quinti».

3.1208

ALFIERI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, BOCCIA, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 2, sostituire le parole "costituisca atto dovuto" con le seguenti "sia stato deliberato da entrambe le Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi".

3.1209

MANCA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, BOCCIA, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole "costituisca atto dovuto" con le seguenti "sia stato deliberato da entrambe le Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei tre quinti".

3.1213

GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, BOCCIA, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 2, dopo le parole "atto dovuto" aggiungere le seguenti "a seguito della richiesta delle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi".

3.1214

PARRINI, GIORGIS, MELONI, VALENTE, BOCCIA, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Al comma 2, dopo le parole "atto dovuto" aggiungere le seguenti "a seguito della richiesta delle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei tre quinti".

3.1215

MAIORINO, CATALDI, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GUIDOLIN, ETTORE ANTONIO LICHERI, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 2 dopo le parole: "atto dovuto" inserire le seguenti: "ai sensi dell'articolo 94 e salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura".

3.1216

MAIORINO, CATALDI, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GUIDOLIN, ETTORE ANTONIO LICHERI, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO

Precluso

Al comma 2 dopo le parole: "atto dovuto" inserire le seguenti: "ai sensi dell'articolo 94".

3.1217

MAIORINO, CATALDI, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GUIDOLIN, ETTORE ANTONIO LICHERI, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO

Respinto

Al comma 2 dopo le parole: "atto dovuto" inserire le seguenti: "e salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura".

3.1218 (già 2.39)

IRTO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOC-
CIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI,
FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MAL-
PEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC,
ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole «e, dopo il secondo comma è inserito il seguente: "Lo scioglimento deve essere sempre disposto qualora entrambe le Camere ne facciano richiesta con mozione, approvata in identico testo a maggioranza dei due terzi."».

3.1219 (già 2.41)

MISIANI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole «e, dopo il secondo comma è inserito il seguente: "Lo scioglimento deve essere sempre disposto qualora entrambe le Camere ne facciano richiesta con mozione approvata in identico testo a maggioranza dei tre quinti dei votanti."».

3.1220 (già 2.40)

NICITA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole «e, dopo il secondo comma è inserito il seguente: "Lo scioglimento deve essere sempre disposto qualora il Parlamento in seduta comune ne faccia richiesta con mozione approvata a maggioranza dei due terzi."».

3.1221 (già 2.42)

FINA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Precluso

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole «e, dopo il secondo comma è inserito il seguente: "Lo scioglimento deve essere sempre disposto qualora il Parlamento in seduta comune ne faccia richiesta con mozione approvata a maggioranza dei tre quinti dei votanti."».

3.1222 (già 2.38)

MANCA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole «e, dopo il secondo comma è inserito il seguente: "Qualora il Governo si sia dimesso a seguito della revoca della fiducia, lo scioglimento può essere disposto solo qualora risulti comprovata, a seguito della consultazione dei gruppi parlamentari, l'impossibilità di formare un nuovo Governo."».

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**Art. 4.****Approvato**

(Modifica all'articolo 89 della Costituzione)

1. Il primo comma dell'articolo 89 della Costituzione è sostituito dal seguente:
« Gli atti del Presidente della Repubblica sono controfirmati dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità. Non sono controfirmati la nomina del Presidente del Consiglio dei ministri, la nomina dei giudici della Corte costituzionale, la concessione della grazia e la commutazione delle pene, il decreto di indizione delle elezioni e dei *referendum*, i messaggi alle Camere e il rinvio delle leggi ».

EMENDAMENTI**4.1000**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

4.1004

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Sostituire l'articolo con il seguente:

"Art. 4

(Modifica all'articolo 89 della Costituzione)

1. Il primo comma dell'articolo 89 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Gli atti del Presidente della Repubblica sono controfirmati dal ministro proponente, che ne assume la responsabilità. Non sono controfirmati la nomina del Presidente del Consiglio dei ministri, la nomina dei giudici della Corte costituzionale, la concessione della grazia e la commutazione delle pene, il decreto di indizione delle elezioni e dei referendum, le convocazioni di cui all'articolo 62, 2° comma, il decreto di scioglimento delle Camere i messaggi alle Camere e il rinvio delle leggi».

4.1006

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

"Art. 4

(Modifica all'articolo 89 della Costituzione)

1. Il primo comma dell'articolo 89 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Gli atti del Presidente della Repubblica sono controfirmati dal ministro proponente, che ne assume la responsabilità. Non sono controfirmati la nomina del Presidente del Consiglio dei ministri, la nomina dei giudici della Corte costituzionale, la concessione della grazia e la commutazione delle pene, il decreto di indizione delle elezioni e dei referendum, il decreto di scioglimento delle Camere, i messaggi alle Camere e il rinvio delle leggi».

4.1001

CATALDI, MAIORINO, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GUIDOLIN, ETTORE ANTONIO LICHERI, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4

1. Il primo comma dell'articolo 89 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Gli atti del Presidente della Repubblica sono controfirmati dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità. Non sono controfirmati la nomina dei giudici della Corte Costituzionale, la concessione della grazia e la commutazione delle pene, il decreto di indizione delle elezioni e dei referendum, i messaggi al Parlamento e il rinvio delle leggi alle Camere. La controfirma in caso di nomina del Presidente del Consiglio costituisce atto dovuto."».

4.1002

CATALDI, MAIORINO, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GUIDOLIN, ETTORE ANTONIO LICHERI, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4

1. Il primo comma dell'articolo 89 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Gli atti del Presidente della Repubblica sono controfirmati dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità. Non sono controfirmati la nomina del Presidente del Consiglio, la concessione della grazia e la commutazione delle pene, il decreto di indizione delle elezioni e dei referendum, i messaggi al Parlamento e il rinvio delle leggi alle Camere. La controfirma in caso di nomina dei giudici della Corte Costituzionale costituisce atto dovuto."».

4.1003

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4

(Modifica all'articolo 89 della Costituzione)

1. Il primo comma dell'articolo 89 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Gli atti del Presidente della Repubblica sono controfirmati dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità. Non sono controfirmati la nomina del Presidente del Consiglio dei ministri, la nomina dei giudici della Corte costituzionale, la concessione della grazia e la commutazione delle

pene, il decreto di indizione delle elezioni e dei referendum, le convocazioni di cui all'articolo 62, 2° comma, il decreto di scioglimento delle Camere, i messaggi alle Camere e il rinvio delle leggi».)»

4.1005

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4

(Modifica all'articolo 89 della Costituzione)

1. Il primo comma dell'articolo 89 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Gli atti del Presidente della Repubblica sono controfirmati dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità. Non sono controfirmati la nomina del Presidente del Consiglio dei ministri, la nomina dei giudici della Corte costituzionale, la concessione della grazia e la commutazione delle pene, il decreto di indizione delle elezioni e dei referendum, il decreto di scioglimento delle Camere, i messaggi alle Camere e il rinvio delle leggi».)»

4.1007

CATALDI, MAIORINO, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GUIDOLIN, ETTORRE ANTONIO LICHERI, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4

1. Il primo comma dell'articolo 89 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Gli atti del Presidente della Repubblica sono controfirmati dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità. Non sono controfirmati la nomina del Presidente del Consiglio, la nomina dei giudici della Corte Costituzionale, la concessione della grazia e la commutazione delle pene, il decreto di indizione dei referendum, i messaggi al Parlamento e il rinvio delle leggi alle Camere. La controfirma in caso di decreto di indizione delle elezioni costituisce atto dovuto.")»

4.1008

CATALDI, MAIORINO, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GUIDOLIN, ETTORE ANTONIO LICHERI, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4

1. Il primo comma dell'articolo 89 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Gli atti del Presidente della Repubblica sono controfirmati dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità. Non sono controfirmati la nomina del Presidente del Consiglio, la nomina dei giudici della Corte Costituzionale, la concessione della grazia e la commutazione delle pene, il decreto di indizione delle elezioni, i messaggi al Parlamento e il rinvio delle leggi alle Camere. La controfirma in caso di indizione dei referendum costituisce atto dovuto."».

4.1009

CATALDI, MAIORINO, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GUIDOLIN, ETTORE ANTONIO LICHERI, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4

1. Il primo comma dell'articolo 89 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Gli atti del Presidente della Repubblica sono controfirmati dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità. Non sono controfirmati la nomina del Presidente del Consiglio, la nomina dei giudici della Corte Costituzionale, la concessione della grazia, il decreto di indizione delle elezioni e dei referendum, i messaggi al Parlamento e il rinvio delle leggi alle Camere. La controfirma in caso di commutazione delle pene costituisce atto dovuto."».

4.1010

CATALDI, MAIORINO, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GUIDOLIN, ETTORE ANTONIO LICHERI, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE,

MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4

1. Il primo comma dell'articolo 89 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Gli atti del Presidente della Repubblica sono controfirmati dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità. Non sono controfirmati la nomina del Presidente del Consiglio, la nomina dei giudici della Corte Costituzionale, la commutazione delle pene, il decreto di indizione delle elezioni e dei referendum, i messaggi al Parlamento e il rinvio delle leggi alle Camere. La controfirma in caso di concessione della grazia costituisce atto dovuto."».

4.1011

CATALDI, MAIORINO, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GUIDOLIN, ETTORE ANTONIO LICHERI, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4

1. Il primo comma dell'articolo 89 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Gli atti del Presidente della Repubblica sono controfirmati dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità. Non sono controfirmati la nomina del Presidente del Consiglio, la nomina dei giudici della Corte Costituzionale, la concessione della grazia e la commutazione delle pene, il decreto di indizione delle elezioni e dei referendum, i messaggi al Parlamento. La controfirma in caso di rinvio delle leggi alle Camere costituisce atto dovuto."».

4.1012

CATALDI, MAIORINO, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GUIDOLIN, ETTORE ANTONIO LICHERI, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4

1. Il primo comma dell'articolo 89 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Gli atti del Presidente della Repubblica sono controfirmati dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità. Non sono controfirmati la nomina del Presidente del Consiglio, la nomina dei giudici della Corte Costituzionale, la concessione della grazia e la commutazione delle pene, il decreto di indizione delle elezioni e dei referendum, il rinvio delle leggi alle Camere. La controfirma nel caso dell'invio di messaggi alle Camere costituisce atto dovuto."».

4.1013

MAIORINO, CATALDI, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GUIDOLIN, ETTORE ANTONIO LICHERI, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1 dopo le parole: "la nomina del Presidente del Consiglio dei ministri," inserire le seguenti: "il decreto di scioglimento delle Camere nei casi di cui all'ultimo comma dell'articolo 94".

4.1014

MAIORINO, CATALDI, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GUIDOLIN, ETTORE ANTONIO LICHERI, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO

Precluso

Al comma 1 dopo le parole: "la nomina del Presidente del Consiglio dei ministri," inserire le seguenti: "il decreto di scioglimento delle Camere, salvo nei casi in cui lo scioglimento sia proposto dal Presidente del Consiglio dimissionario ai sensi dell'articolo 94,".

4.1015

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: "i messaggi alle Camere", inserire le seguenti: ", il decreto di scioglimento delle Camere, le convocazioni di cui al comma 2 dell'articolo 62".

4.1016

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: "i messaggi alle Camere", inserire le seguenti: ", il decreto di scioglimento delle Camere".

4.1017

CATALDI, MAIORINO, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GUIDOLIN, ETTORE ANTONIO LICHERI, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, sostituire le parole: "e il rinvio delle leggi", con le seguenti: ", il rinvio delle leggi alle Camere e l'autorizzazione della presentazione alle Camere dei disegni di legge di iniziativa del Governo".

4.1018

CATALDI, MAIORINO, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GUIDOLIN, ETTORE ANTONIO LICHERI, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO

Precluso

Sostituire le parole: "e il rinvio delle leggi", con le seguenti: ", il rinvio delle leggi alle Camere e l'emanazione dei decreti legislativi".

4.1019

CATALDI, MAIORINO, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GUIDOLIN, ETTORE ANTONIO LICHERI, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO

Precluso

Sostituire le parole: "e il rinvio delle leggi", con le seguenti: ", il rinvio delle leggi alle Camere e l'emanazione dei regolamenti statali governativi".

4.1020

CATALDI, MAIORINO, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GUIDOLIN, ETTORE ANTONIO LICHERI, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO

Precluso

Sostituire le parole: "e il rinvio delle leggi", con le seguenti: ", il rinvio delle leggi alle Camere e l'emanazione dei decreti aventi valore di legge".

4.1021

CATALDI, MAIORINO, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GUIDOLIN, ETTORE ANTONIO LICHERI, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO

Precluso

Sostituire le parole: "e il rinvio delle leggi", con le seguenti: ", il rinvio delle leggi alle Camere e la nomina, nei casi indicati dalla legge, dei funzionari dello Stato".

4.1022

CATALDI, MAIORINO, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GUIDOLIN, ETTORE ANTONIO LICHERI, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO

Precluso

Sostituire le parole: "e il rinvio delle leggi", con le seguenti: ", il rinvio delle leggi alle Camere e la nomina fino a cinque senatori a vita".

4.1023

CATALDI, MAIORINO, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GUIDOLIN, ETTORE ANTONIO LICHERI, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE,

MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO

Precluso

Sostituire le parole: "e il rinvio delle leggi", con le seguenti: ", il rinvio delle leggi alle Camere e l'accreditamento dei rappresentanti diplomatici".

4.1024

CATALDI, MAIORINO, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GUIDOLIN, ETTORE ANTONIO LICHERI, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO

Precluso

Sostituire le parole: "e il rinvio delle leggi", con le seguenti: ", il rinvio delle leggi alle Camere e la ratifica dei trattati internazionali previa, quando occorra, l'autorizzazione delle Camere stesse".

4.1025

CATALDI, MAIORINO, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GUIDOLIN, ETTORE ANTONIO LICHERI, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO

Precluso

Sostituire le parole: "e il rinvio delle leggi", con le seguenti: ", il rinvio delle leggi alle Camere e il conferimento delle onorificenze della Repubblica".

4.1026

CATALDI, MAIORINO, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GUIDOLIN, ETTORE ANTONIO LICHERI, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO

Precluso

Sostituire le parole: "e il rinvio delle leggi", con le seguenti: ", il rinvio delle leggi alle Camere e l'accoglimento del giuramento del Governo".

4.1027

CATALDI, MAIORINO, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GUIDOLIN, ETTORE ANTONIO LICHERI, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO

Precluso

Sostituire le parole: "e il rinvio delle leggi", con le seguenti: ", il rinvio delle leggi alle Camere e l'accoglimento delle eventuali dimissioni del Governo".

4.1028

CATALDI, MAIORINO, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GUIDOLIN, ETTORE ANTONIO LICHERI, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO

Precluso

Sostituire le parole: "e il rinvio delle leggi" con le seguenti: ", il rinvio delle leggi alle Camere e la promulgazione delle leggi".

4.1029

CATALDI, MAIORINO, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GUIDOLIN, ETTORE ANTONIO LICHERI, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO

Precluso

Sostituire le parole: "e il rinvio delle leggi" con le seguenti: ", il rinvio delle leggi alle Camere e la convocazione delle stesse in via straordinaria".

4.1030

MAIORINO, CATALDI, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GUIDOLIN, ETTORE ANTONIO LICHERI, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1 dopo le parole: "rinvio delle leggi" inserire le seguenti: "totale o parziale".

4.1031

MAIORINO, CATALDI, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GUIDOLIN, ETTORE ANTONIO LICHERI, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO

Precluso

Al comma 1 dopo le parole: "rinvio delle leggi" inserire le seguenti: "totale o, relativamente alle leggi di conversione dei decreti-legge, parziale."

Allegato B**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, sul disegno di legge n. 1146**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, sentito il rappresentante del Governo, rileva che il Documento di economia e finanza 2024, come approvato con risoluzione nella seduta dell'Assemblea del 24 aprile 2024, a completamento della manovra di bilancio 2025-2027, ha indicato quale disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2025 anche un disegno di legge recante norme di principio in materia di intelligenza artificiale.

Si rileva preliminarmente che il termine per la presentazione dei provvedimenti collegati è stato rispettato, dal momento che il disegno di legge è stato comunicato alla Presidenza il 20 maggio scorso.

Per quanto riguarda il requisito della rispondenza agli obiettivi programmatici, si rileva che il disegno di legge in esame risulta sostanzialmente corrispondente a quello indicato nel DEF 2024.

Il provvedimento, composto di 26 articoli distinti in sei Capi, appare inoltre coerente rispetto ai parametri dell'omogeneità del contenuto e della competenza delle amministrazioni di riferimento.

Le disposizioni risultano quindi conformi al contenuto proprio dei collegati alla manovra di finanza pubblica, come disciplinato dall'articolo 10, comma 6, della legge di contabilità e finanza pubblica.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 935. Articolo 3	150	149	000	091	058	075	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	1
Alberti Casellati Maria Elisab	F
Alfieri Alessandro	
Aloisio Vincenza	C
Ambrogio Paola	F
Amidei Bartolomeo	F
Ancorotti Renato	
Balboni Alberto	F
Barachini Alberto	F
Barcaiulo Michele	F
Basso Lorenzo	C
Bazoli Alfredo	C
Bergesio Giorgio Maria	F
Bernini Anna Maria	F
Berrino Giovanni	F
Bevilacqua Dolores	C
Biancofiore Michaela	F
Bilotti Anna	C
Bizzotto Mara	F
Boccia Francesco	C
Bongiorno Giulia	M
Borghese Mario Alejandro	M
Borghesi Stefano	F
Borghi Claudio	F
Borghi Enrico	C
Borgonzoni Lucia	M
Bucalo Carmela	F
Butti Alessio	
Calandrini Nicola	F
Calderoli Roberto	F
Calenda Carlo	M
Campione Susanna Donatella	F
Camusso Susanna Lina Giulia	C
Cantalamesa Gianluca	F
Cantù Maria Cristina	F
Casini Pier Ferdinando	C
Castelli Guido	M
Castellone Maria Domenica	
Castiello Francesco	
Cataldi Roberto	C
Cattaneo Elena	M

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante	
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I
Centinaio Gian Marco	P
Ciriani Luca	F
Cosenza Giulia	F
Craxi Stefania Gabriella Anast	F
Crisanti Andrea	
Croatti Marco	C
Cucchi Ilaria	C
Damante Concetta	
Damiani Dario	F
De Carlo Luca	F
De Cristofaro Peppe	C
De Poli Antonio	F
De Priamo Andrea	F
De Rosa Raffaele	F
D'Elia Cecilia	C
Della Porta Costanzo	F
Delrio Graziano	
Di Girolamo Gabriella	
Dreosto Marco	
Durigon Claudio	M
Durnwalder Meinhard	
Fallucchi Anna Maria	F
Farolfi Marta	F
Fazzolari Giovanbattista	M
Fazzone Claudio	
Fina Michele	C
Floridia Aurora	C
Floridia Barbara	
Franceschelli Silvio	C
Franceschini Dario	C
Fregolent Silvia	C
Furlan Annamaria	C
Galliani Adriano	
Garavaglia Massimo	F
Garnero Santanchè Daniela	M
Gasparri Maurizio	F
Gelmetti Matteo	F
Gelmini Mariastella	
Germanà Antonino Salvatore	M
Giacobbe Francesco	
Giorgis Andrea	C
Guidi Antonio	M
Guidolin Barbara	C
Iannone Antonio	F
Irto Nicola	C
La Marca Francesca	C
La Pietra Patrizio Giacomo	F

195ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 Maggio 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I
La Russa Ignazio Benito Maria	
Leonardi Elena	F
Licheri Ettore Antonio	C
Licheri Sabrina	C
Liris Guido Quintino	F
Lisei Marco	F
Lombardo Marco	C
Lopreiato Ada	C
Lorefice Pietro	C
Lorenzin Beatrice	
Losacco Alberto	C
Lotito Claudio	F
Maffoni Gianpietro	F
Magni Celestino	C
Maiorino Alessandra	C
Malan Lucio	F
Malpezzi Simona Flavia	C
Manca Daniele	C
Mancini Paola	F
Marcheschi Paolo	F
Martella Andrea	C
Marti Roberto	M
Marton Bruno	C
Matera Domenico	F
Mazzella Orfeo	C
Melchiorre Filippo	F
Meloni Marco	
Menia Roberto	F
Mennuni Lavinia	F
Mieli Ester	F
Minasi Clotilde	F
Mirabelli Franco	
Misiani Antonio	C
Monti Mario	M
Morelli Alessandro	F
Murelli Elena	F
Musolino Dafne	
Musumeci Sebastiano	M
Nastri Gaetano	M
Naturale Gisella	C
Nave Luigi	C
Nicita Antonio	
Nocco Vita Maria	F
Occhiuto Mario	F
Orsomarso Fausto	F
Ostellari Andrea	F
Paganella Andrea	F

195ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 Maggio 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I
Paita Raffaella	
Paroli Adriano	F
Parrini Dario	
Patton Pietro	C
Patuanelli Stefano	C
Pellegrino Cinzia	F
Pera Marcello	F
Petrenga Giovanna	F
Petrucci Simona	F
Piano Renzo	
Pirondini Luca	C
Pirovano Daisy	F
Pirro Elisa	
Pogliese Salvatore Domenico An	F
Potenti Manfredi	F
Pucciarelli Stefania	F
Rando Vincenza	C
Rapani Ernesto	F
Rastrelli Sergio	F
Rauti Isabella	
Renzi Matteo	
Rojc Tatiana	C
Romeo Massimiliano	
Ronzulli Licia	M
Rosa Gianni	F
Rosso Roberto	F
Rossomando Anna	C
Rubbia Carlo	M
Russo Raoul	F
Sallemi Salvatore	F
Salvini Matteo	M
Salvitti Giorgio	F
Satta Giovanni	F
Sbrollini Daniela	C
Scalfarotto Ivan	C
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	C
Scurria Marco	F
Segre Liliana	M
Sensi Filippo	C
Sigismondi Etelwardo	F
Silvestro Francesco	F
Silvestroni Marco	C
Sironi Elena	C
Sisler Sandro	F
Sisto Francesco Paolo	
Spagnolli Luigi	C
Spelgatti Nicoletta	F

195ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 Maggio 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I
Speranzon Raffaele	F
Spinelli Domenica	F
Stefani Erika	F
Tajani Cristina	C
Ternullo Daniela	F
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	F
Testor Elena	F
Tosato Paolo	F
Trevisi Antonio Salvatore	
Tubetti Francesca	F
Turco Mario	
Unterberger Juliane	C
Urso Adolfo	M
Valente Valeria	M
Verducci Francesco	C
Verini Walter	C
Versace Giuseppina	
Zaffini Francesco	F
Zambito Ylenia	C
Zampa Sandra	M
Zanettin Pierantonio	F
Zangrillo Paolo	F
Zedda Antonella	F
Zullo Ignazio	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Biancofiore, Bongiorno, Borghese, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Faz-zolari, Garavaglia, Germanà, Guidi, La Pietra, Marti, Monti, Morelli, Nastri, Ostellari, Rauti, Ronzulli, Rubbia, Segre e Sisto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Centinaio, per attività di rappresentanza del Senato (*dalle ore 16,30*); Borghi Claudio, Borghi Enrico e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Zampa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Valente, per partecipare a un incontro istituzionale.

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, presentazione di relazioni

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, la senatrice Ambrogio ha presentato la relazione sulla questione se il Senato debba promuovere conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato innanzi alla Corte costituzionale con riguardo alla sentenza di condanna (n. 225/2024) comminata dal Tribunale di Matera all'onorevole Saverio De Bonis, senatore all'epoca dei fatti (*Doc. XVI, n. 1*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Patton Pietro

Modifica dell'articolo 33, della legge 12 dicembre 2016, n. 238, in materia di viti e vini resistenti (1152)
(presentato in data 28/05/2024);

senatore Romeo Massimiliano

Misure per il potenziamento, il rafforzamento e la revisione del Servizio Sanitario Nazionale (1153)
(presentato in data 29/05/2024).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

8ª (*Ambiente, lavori pubblici*) e 10ª (*Sanità e lavoro*)

Gov. Meloni-I: Presidente del Consiglio dei ministri Meloni Giorgia, Ministro della giustizia Nordio Carlo

Disposizioni e delega al Governo in materia di intelligenza artificiale (1146)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare (assegnato in data 29/05/2024);

Disegni di legge, nuova assegnazione

9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

in sede referente

sen. Minasi Tilde

Istituzione dell'albo degli acconciatori professionali (993)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali. Già deferito in sede redigente, alla 9ª Commissione permanente (Industria e agricoltura), è stato rimesso, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento, alla discussione e alla votazione dell'Assemblea. (assegnato in data 24/05/2024).

Indagini conoscitive, annunzio

In data 24 febbraio 2023 la 10ª Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sulla ristrutturazione edilizia e l'ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico, anche nel quadro della Missione 6 del PNRR.

In data 18 maggio 2023 la 2ª Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sul tema della diffamazione, allargato all'approfondimento dei nuovi strumenti tecnologici di comunicazione, in particolare le piattaforme *social* ed i *podcast*, allo scopo di acquisire elementi informativi sulla materia.

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 28 maggio 2024, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 11 della legge 21 febbraio 2024, n. 15 – lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva di esecuzione (UE) 2022/2438, che modifica la direttiva 93/49/CEE e la direttiva di esecuzione 2014/98/UE, per quanto riguarda gli organismi nocivi regolamentati non da quarantena rilevanti per l’Unione sui materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali, sui materiali di moltiplicazione delle piante da frutto e sulle piante da frutto destinate alla produzione di frutti (n. 156).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 9ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 40 giorni dall’assegnazione. Le Commissioni permanenti 4ª e 5ª potranno formulare le proprie osservazioni alla 9ª Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 28 e 29 maggio 2024, in adempimento al disposto dell’articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

della Fondazione Human Technopole (HT), per l’esercizio 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell’articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 240);

dell’ANMIL – Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati ed Invalidi del Lavoro - APS - ONLUS, per l’esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell’articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 241);

della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (LILT), per l’esercizio 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell’articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 242);

della Fondazione Centro Internazionale di Studi di Architettura "Andrea Palladio" (CISA), per gli esercizi 2021 e 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell’articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 243);

del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), per l’esercizio 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell’articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 244).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera inviata il 24 maggio 2024, ha inviato il testo di 57 documenti, approvati dal Parlamento stesso nella tornata dal 10 all'11 aprile 2024, trasmessi, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia:

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce una procedura comune di protezione internazionale nell'Unione e abroga la direttiva 2013/32/UE, alla 1ª, alla 2ª alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 409*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente le situazioni di crisi e di forza maggiore nel settore della migrazione e dell'asilo e che modifica il regolamento (UE) 2021/1147, alla 1ª, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 410*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla gestione dell'asilo e della migrazione, che modifica i regolamenti (UE) 2021/1147 e (UE) 2021/1060 e che abroga il regolamento (UE) n. 604/2013, alla 1ª, alla 2ª alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 411*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce una procedura di rimpatrio alla frontiera e che modifica il regolamento (UE) 2021/1148, alla 1ª, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 412*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce accertamenti nei confronti dei cittadini di paesi terzi alle frontiere esterne e modifica i regolamenti (CE) n. 767/2008, (UE) 2017/2226, (UE) 2018/1240 e (UE) 2019/817, alla 1ª, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 413*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica dei regolamenti (UE) 2019/816 e (UE) 2019/818, allo scopo di introdurre accertamenti nei confronti dei cittadini di paesi terzi alle frontiere esterne, alla 1ª, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 414*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'"Eurodac" per il confronto dei dati biometrici ai fini dell'applicazione efficace dei regolamenti (UE) .../... e (UE) .../... del Parlamento europeo e del Consiglio e della direttiva 2001/55/CE del Consiglio e ai fini dell'identificazione dei cittadini di paesi terzi e apolidi il cui soggiorno è irregolare, e per le richieste di confronto con i dati Eurodac presentate dalle autorità di contrasto degli Stati membri e da Europol a fini di contrasto, che modifica i regolamenti (UE) 2018/1240 e (UE) 2019/818 del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga il regolamento (UE) n. 603/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, alla 1ª, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 415*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro dell'Unione per il reinsediamento e l'ammissione umanitaria e modifica il regolamento (UE) 2021/1147, alla 1ª, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 416*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sull'attribuzione a cittadini di paesi terzi o apolidi della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno status uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria e sul contenuto della protezione riconosciuta, che modifica la direttiva 2003/109/CE del Consiglio e che abroga la direttiva 2011/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, alla 1ª, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 417*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale (rifusione), alla 1ª, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 418*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che fissa norme armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione e abroga il regolamento (UE) n. 305/2011, alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 419*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda i termini per l'adozione di principi di rendicontazione di sostenibilità per taluni settori e per talune imprese di paesi terzi, alla 2ª, alla 4ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 420*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla riduzione delle emissioni di metano nel settore dell'energia e che modifica il regolamento (UE) 2019/942, alla 4ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 421*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2017/852, sul mercurio per quanto riguarda l'amalgama dentale e altri prodotti con aggiunta di mercurio soggetti a divieti di esportazione importazione e fabbricazione, alla 4ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 422*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2019/1242 per rafforzare i livelli di prestazione in materia di emissioni di CO₂ dei veicoli pesanti nuovi e integrare gli obblighi di comunicazione, modifica il regolamento (UE) 2018/858 e abroga il regolamento (UE) 2018/956, alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 423*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2001/110/CE del Consiglio concernente il miele, la direttiva 2001/112/CE del

Consiglio concernente i succhi di frutta e altri prodotti analoghi destinati all'alimentazione umana, la direttiva 2001/113/CE del Consiglio relativa alle confetture, gelatine e marmellate di frutta e alla crema di marroni destinate all'alimentazione umana e la direttiva 2001/114/CE del Consiglio relativa a taluni tipi di latte conservato parzialmente o totalmente disidratato destinato all'alimentazione umana, alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 424*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 691/2011 per quanto riguarda l'introduzione di nuovi moduli dei conti economici ambientali, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 425*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro di certificazione dell'Unione per gli assorbimenti permanenti di carbonio, la coltivazione del carbonio e lo stoccaggio del carbonio nei prodotti, alla 4ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 426*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle norme riguardanti gli organismi per la parità nel settore della parità di trattamento e delle pari opportunità tra donne e uomini in materia di occupazione e impiego, e che modifica le direttive 2006/54/CE e 2010/41/UE, alla 1ª, alla 4ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 427*);

risoluzione sul progetto di direttiva del Consiglio sulle norme riguardanti gli organismi per la parità in materia di parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza o dall'origine etnica, tra le persone in materia di occupazione e impiego indipendentemente dalla religione o dalle convinzioni personali, dalla disabilità, dall'età o dall'orientamento sessuale e tra le donne e gli uomini in materia di sicurezza sociale e per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura, e che modifica le direttive 2000/43/CE e 2004/113/CE, alla 1ª, alla 4ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 428*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2021/1232 relativo a una deroga temporanea a talune disposizioni della direttiva 2002/58/CE per quanto riguarda l'uso di tecnologie da parte dei prestatori di servizi di comunicazione interpersonale indipendenti dal numero per il trattamento di dati personali e di altro tipo ai fini della lotta contro gli abusi sessuali online sui minori, alla 2ª, alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 429*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce misure di conservazione, gestione e controllo applicabili nella zona della convenzione sulla futura cooperazione multilaterale per la pesca nell'Atlantico nord-orientale, modifica il regolamento (UE) 2019/1241 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio e abroga il regola-

mento (UE) n. 1236/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio e i regolamenti (CEE) n. 1899/85 e (CEE) n. 1638/87 del Consiglio, alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 430);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2009/18/CE che stabilisce i principi fondamentali in materia di inchieste sugli incidenti nel settore del trasporto marittimo e che abroga il regolamento (UE) n. 1286/2011 della Commissione, alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 431);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2009/16/CE relativa al controllo da parte dello Stato di approdo, alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 432);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni amministrative in caso di violazioni, alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 433);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2009/21/CE relativa al rispetto degli obblighi dello Stato di bandiera, alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 434);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul monitoraggio e la resilienza del suolo (direttiva sul monitoraggio del suolo), alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 435);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla contabilizzazione delle emissioni di gas a effetto serra dei servizi di trasporto, alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 436);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Consiglio che istituisce un sistema fiscale basato sulle norme della sede centrale per le microimprese e le piccole e medie imprese e modifica la direttiva 2011/16/UE, alla 4ª, alla 6ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 437);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Consiglio sui prezzi di trasferimento, alla 4ª, alla 6ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 438);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante un codice dell'Unione relativo ai medicinali per uso umano e che abroga le direttive 2001/83/CE e 2009/35/CE, alla 4ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 439);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce le procedure dell'Unione per l'autorizzazione e la sorveglianza dei medicinali per uso umano, definisce le norme che disciplinano l'Agenzia europea per i medicinali, modifica i regolamenti (CE) n. 1394/2007 e (UE) n. 536/2014 e abroga i regolamenti (CE) n. 726/2004, (CE) n. 141/2000 e (CE) n. 1901/2006, alla 4ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 440);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il trattamento delle acque reflue urbane (rifusione), alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 441*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sui mercati interni del gas rinnovabile, del gas naturale e dell'idrogeno, che modifica i regolamenti (UE) n. 1227/2011, (UE) 2017/1938, (UE) 2019/942 e (UE) 2022/869 e la decisione (UE) 2017/684 e che abroga il regolamento (CE) n. 715/2009 (rifusione), alla 4ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 442*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a norme comuni per i mercati interni del gas rinnovabile, del gas naturale e dell'idrogeno, che modifica la direttiva (UE) 2023/1791 e che abroga la direttiva 2009/73/CE (rifusione), alla 4ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 443*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) 2019/942 e (UE) 2019/943 per quanto riguarda il miglioramento dell'assetto del mercato dell'energia elettrica dell'Unione, alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 444*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive (UE) 2018/2001 e (UE) 2019/944 per quanto riguarda il miglioramento dell'assetto del mercato dell'energia elettrica dell'Unione, alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 445*);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, dell'accordo di partenariato tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e i membri dell'Organizzazione degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, dall'altra, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 446*);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione, dell'accordo di partenariato volontario tra l'Unione europea e la Repubblica della Costa d'Avorio sull'applicazione delle normative nel settore forestale, sulla governance e sul commercio del legname e dei suoi derivati importati nell'Unione europea (FLEGT), alla 3ª, alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 447*);

risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione, dell'accordo di partenariato volontario tra l'Unione europea e la Repubblica della Costa d'Avorio sull'applicazione delle normative nel settore forestale, sulla governance e sul commercio del legname e dei suoi derivati importati nell'Unione europea (FLEGT), alla 3ª, alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 448*);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione, dell'accordo in forma di scambio di lettere tra l'Unione europea e la Repubblica araba d'Egitto ai sensi dell'articolo XXVIII dell'accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (GATT) 1994 in merito alla modifica delle concessioni per tutti i contingenti tariffari inclusi

nell'elenco CLXXV dell'UE a seguito del recesso del Regno Unito dall'Unione europea, alla 3ª, alla 4ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 449);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla firma, a nome dell'Unione, dell'accordo in forma di scambio di lettere tra l'Unione europea e la Repubblica argentina che modifica l'accordo in forma di scambio di lettere tra l'Unione europea e la Repubblica argentina ai sensi dell'articolo XXVIII dell'accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (GATT) 1994 in merito alla modifica delle concessioni per tutti i contingenti tariffari inclusi nell'elenco CLXXV dell'UE a seguito del recesso del Regno Unito dall'Unione europea, alla 3ª, alla 4ª, alla 6ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 450);

risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione, della modifica dell'accordo tra l'Unione europea e il Regno di Norvegia riguardante la cooperazione amministrativa, la lotta contro la frode e il recupero dei crediti in materia di imposta sul valore aggiunto, alla 2ª, alla 3ª, alla 4ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 451);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione, dell'accordo tra l'Unione europea e l'Islanda su disposizioni complementari in relazione allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti, nell'ambito del Fondo per la gestione integrata delle frontiere, per il periodo 2021-2027, alla 3ª, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 452);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione, dell'accordo tra l'Unione europea e il Regno di Norvegia su disposizioni complementari in relazione allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti, nell'ambito del Fondo per la gestione integrata delle frontiere per il periodo 2021-2027, alla 3ª, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 453);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione, dell'accordo tra l'Unione europea e la Confederazione svizzera su disposizioni complementari in relazione allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti, nell'ambito del Fondo per la gestione integrata delle frontiere, per il periodo 2021-2027, alla 3ª, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 454);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo tra l'Unione europea e la Repubblica d'Armenia sulla cooperazione tra l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust) e le autorità della Repubblica d'Armenia competenti per la cooperazione giudiziaria in materia penale, alla 2ª, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 455);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione, dell'accordo tra l'Unione europea e il Principato del Liechtenstein su disposizioni complementari in relazione allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti, nell'ambito del Fondo per la gestione integrata delle frontiere, per il periodo

2021-2027, alla 3ª, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 456*);

decisione sul discarico per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2022, sezione III - Commissione e agenzie esecutive, alla 4ª, alla 5ª, alla 7ª, alla 8ª, alla 9ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 457*).

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 24 al 29 maggio 2024)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 62

BEVILACQUA ed altri: sul rapporto di lavoro di trascrittori e stenotipisti impiegati presso i tribunali italiani (4-01119) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

GERMANÀ: sulle misure per garantire la parità di genere nei concorsi e nei ruoli della Polizia penitenziaria (4-01206) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

LA MARCA: sull'accordo quadro tra Italia e Canada per il reciproco riconoscimento delle patenti di guida (4-00191) (risp. SALVINI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

LA MARCA ed altri: sull'accordo quadro tra Italia e Canada per il reciproco riconoscimento delle patenti di guida (4-00865) (risp. SALVINI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

MAZZELLA ed altri: sulle criticità dell'ufficio del giudice di pace di Torre Annunziata (Napoli) (4-01120) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

PAROLI: sui procedimenti penali pendenti in relazione alla testata giornalistica *on line* "Iacchite.blog" diretta da Gabriele Carchidi (4-01229) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

SBROLLINI: sui requisiti economici per l'ottenimento di un visto per lavoro nel Regno Unito (4-01135) (risp. CIRIELLI, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*)

SCALFAROTTO, BORGHI Enrico: sul corretto funzionamento degli uffici della Procura di Torino (4-01108) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

VERSACE: sui lavori di adeguamento della strada statale 340 lungo il lago di Como (4-01072) (risp. SALVINI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

Interrogazioni

MARTELLA, ALFIERI, DELRIO, ROJC, CAMUSSO, FURLAN, SENSI, SPAGNOLLI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

la situazione politico-istituzionale ad Haiti è fortemente compromessa a causa di una *escalation* di violenza e scontri tra bande che rendono il Paese fortemente insicuro;

tale condizione sta determinando il blocco forzato di cinque bambini dai 4 ai 10 anni, bambini italiani a tutti gli effetti, in quanto legalmente adottati tra fine 2023 e inizio 2024 da quattro coppie del nostro Paese (tre venete e una di Milano), che non riescono a partire da Haiti;

non vi sono zone franche da violenza e anche gli orfanotrofi sono oggetto di violenze, come testimoniato dai genitori adottivi in contatto telefonicamente con le strutture che ospitano i bambini, da dove si avvertono spari che generano comprensibilmente una forte preoccupazione;

l'Italia ad Haiti non ha un'ambasciata e quella più vicina è nella Repubblica dominicana e anche i collegamenti aerei sono stati lungamente sospesi;

Stati Uniti, Canada e tra i Paesi europei anche la Germania hanno provveduto ad evacuare bambini in condizioni simili attraverso voli diplomatici e salvacondotti che hanno consentito il trasferimento;

le famiglie adottive sono terribilmente preoccupate da questa situazione che mette a serio rischio l'incolumità dei bambini,

si chiede di sapere quali tempestive iniziative diplomatiche il Governo intenda adottare, al fine di consentire la partenza dei bambini da Haiti per ricongiungersi finalmente con le proprie famiglie adottive alla luce della drammatica situazione che sta attraversando il Paese.

(3-01177)

SENSI, CAMUSSO, D'ELIA, ROJC, ALFIERI, DELRIO, LA MARCA, BASSO, FURLAN, LOSACCO, MARTELLA, RANDO, ROS-SOMANDO, TAJANI, VERDUCCI, ZAMBITO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

il 15 luglio 2020 Mario Paciolla, cooperante che si trovava in Colombia come osservatore per monitorare gli accordi di pace tra il Governo colombiano e il gruppo armato delle FARC (Forze armate rivoluzionarie colombiane), è stato trovato morto con un cappio al collo e tagli sui polsi. Uno dei primi a ritrovare il corpo è stato il responsabile della sicurezza della missione cui partecipava lo stesso Paciolla. L'appartamento dell'avvenuto ritrovamento del corpo è stato ripulito con la candeggina e alcuni indumenti gettati via; oggetti con sopra campioni biologici sono stati fotografati, ma non acquisiti secondo le procedure previste. Il materasso e altri oggetti con liquido

che sembrava sangue sono stati trasportati in una discarica, sono stati prelevati e mai più ritrovati le agende e i quaderni di Paciolla;

la morte di Mario Paciolla è stata classificata come suicidio, dopo un'autopsia effettuata da un medico delle Nazioni Unite, in assenza, tuttavia, di un legale. L'ipotesi non convince famiglia e amici. Il caso giudiziario è stato prontamente chiuso in Colombia, ma la Procura di Roma ha avviato un'indagine contro ignoti per omicidio. Nel novembre 2023 la giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Roma ha disposto la non archiviazione del caso riguardante la morte del cooperante;

dopo anni di indagini e depistaggi, denunciati dalla sua famiglia, i genitori del cooperante sono stati auditi a marzo 2024 presso la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato, dove hanno chiesto verità e giustizia per il figlio, auspicando l'accertamento della verità e che le istituzioni e la politica siano sempre in grado di garantire la sicurezza degli italiani che all'estero si adoperano per il rispetto dei diritti umani,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda intraprendere affinché siano acquisiti, mediante tutte le interlocuzioni necessarie con le competenti autorità colombiane, tutti gli elementi utili all'accertamento della verità da parte dell'autorità giudiziaria;

quali iniziative il Governo italiano abbia intrapreso, nei quattro anni trascorsi dalla scomparsa di Mario Paciolla, al fine di ottenere giustizia e verità, anche sostenendo la battaglia dei suoi familiari e della società civile mobilitatasi attorno alla memoria del cooperante e sollecitando una piena collaborazione da parte delle autorità colombiane.

(3-01178)

MAZZELLA, NATURALE, BEVILACQUA, GUIDOLIN, PIRRO, MAIORINO, SCARPINATO, LOPREIATO, LICHERI Sabrina, LICHERI Ettore Antonio, MARTON, BILOTTI, ALOISIO, CASTIELLO, CATALDI, NAVE, TREVISI, CROATTI, LOREFICE, DAMANTE, CASTELLONE - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:

nel rapporto dell'Unione europea sulla convergenza sociale riguardante l'Italia, in riferimento al sussidio denominato assegno di inclusione, è stato evidenziato che la misura "determinerà una maggiore incidenza della povertà assoluta e infantile (rispettivamente di 0,8 punti percentuali e 0,5 punti percentuali) rispetto al precedente regime" del reddito di cittadinanza, con la riduzione del beneficio per il 40 per cento delle famiglie italiane e del 66 per cento per le famiglie straniere residenti in Italia;

gli ultimi dati Eurispes confermano le crescenti difficoltà degli italiani, alle prese con stipendi che non seguono il ritmo dell'inflazione. Il risultato è che il 57,4 per cento arriva a fine mese con difficoltà, bollette (33,1 per cento) e affitto (45,5) mettono in crisi molte famiglie, seguite dalle rate del mutuo (32,1 per cento) e dalle spese mediche (28,3);

l'assegno di inclusione diventa un sostegno indispensabile per alcuni nuclei familiari anche a fronte del fatto che i prezzi dei beni di consumo "sono in aumento per l'83% degli italiani". Secondo il rapporto Eurispes, inoltre,

“la maggior parte degli italiani (55,5%) ritiene che la situazione economica del paese abbia subito un peggioramento nel corso dell’ultimo anno, per il 18,6% la situazione è rimasta stabile, mentre solo un italiano su dieci (10%) ha indicato segnali di miglioramento”;

considerato che:

allo stato dei fatti, sussiste un grave ritardo nelle procedure di erogazione del sostegno economico a causa di una sostanziale mancanza di coordinamento fra gli enti interessati, quali in particolare INPS, ASL e Comuni;

tale criticità di carattere temporale sta determinando lo stato di sospensione di molte domande e, di conseguenza, un aggravamento della condizione di fragilità e disagio economico dei richiedenti;

l’INPS ha annunciato un ritardo nei pagamenti dell’assegno di inclusione per circa 300.000 famiglie italiane. I pagamenti, previsti per il mese di maggio 2024, hanno subito un notevole slittamento: infatti, l’assegno sarebbe dovuto arrivare il 15 maggio 2024 per chi deve ancora ritirare la carta oppure per chi attendeva delle mensilità arretrate, mentre per coloro che lo percepiscono da almeno un mese sarebbe dovuto arrivare il 28 maggio 2024;

valutato che sono ormai tantissimi i casi di persone che, in un “limbo” burocratico senza fine, patiscono le drammatiche conseguenze del rimbalzo di responsabilità tra le autorità coinvolte. Nonostante l’avvio delle domande sia iniziato a partire dal mese di dicembre 2023, numerosi soggetti in forte difficoltà socio-economica, tra cui anche invalidi, non hanno percepito ancora alcuna mensilità,

si chiede di sapere quali urgenti misure di carattere operativo il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire agli aventi diritto di percepire, con tempestività e regolarità, l’assegno di inclusione, quale misura nazionale di contrasto alla povertà, alla fragilità e all’esclusione sociale delle fasce deboli.

(3-01179)

VERDUCCI, D'ELIA, CRISANTI, RANDO, CAMUSSO, DE CRISTOFARO, FRANCESCHELLI, MISIANI, VALENTE - *Al Ministro della cultura*. - Premesso che:

la città di Benevento ha ottenuto un finanziamento per un intervento di riqualificazione di un’area attrezzata per *info point* e accoglienza turistica nella piazza Cardinal Pacca, denominato “I percorsi della storia: il *front-office* turistico”;

nella piazza Cardinal Pacca, meglio conosciuta come piazza Santa Maria, alla fine del mese di aprile 2023, durante i lavori per la costruzione della struttura di *info point* e di pensiline per la sosta di autobus turistici, sono “emerse” strutture di età romana e medievale: pavimenti in mosaico, ambienti termali, tombe e grandi blocchi di tufo utilizzati anche dai sanniti;

nonostante l’importante scoperta, il Comune di Benevento ha voluto comunque procedere nel realizzare l’*info point* sui reperti trovati;

la Soprintendenza archeologica di Caserta e Benevento ha espresso in merito al progetto un parere favorevole, pur sapendo che sotto l’intera area ci fossero importanti reperti;

con un esposto presentato al Ministero della cultura, il movimento “Altra Benevento è possibile” e i consiglieri di opposizione del Comune hanno segnalato il comportamento incomprensibile della Soprintendenza, che risulta ancor più contraddittorio alla luce del decreto n. 98 del 1° marzo 2021 emesso dalla commissione regionale per il patrimonio culturale della Campania del Ministero per i beni culturali, che ha dichiarato piazza Cardinal Pacca di Benevento come sito di interesse archeologico e quindi sottoposta a specifica tutela;

nella relazione storico-archeologica firmata dalla Soprintendenza di Caserta e Benevento si legge: “L’area di piazza Cardinal Pacca, ubicata immediatamente a nord del teatro antico di Benevento e ad ovest dalla cattedrale metropolitana di Santa Maria de Episcopio, appare oggi completamente libera da edifici in conseguenza dei bombardamenti che hanno segnato il centro storico della città nel 1943. Precedentemente, dall’età medievale, l’area era occupata dall’ecclesia San Jacopo a Foro e dall’ecclesia S. Stefano de monialibus de Foro. L’imponente monastero benedettino di San Pietro era ubicato lungo il margine Sud dell’attuale Piazza in corrispondenza della prima cinta muraria alto medievale attestato a partire dal XI secolo la chiesa monastica era impiantata in un’aula pertinente ad un complesso termale. Pur non essendo confermata l’ipotesi di parte del foro in piazza Cardinal Pacca bisogna segnalare la presenza diffusa di strutture murarie in opera laterizia e il resto di pavimenti datati tra il I e il II sec. d.C in parte ancora visibile in corrispondenza degli edifici moderni (...). Il rinvenimento di un’attestazione epigrafica con dedica 'Cesare Augusto et Colonia ...' oggi custodita del Museo del Sannio, permette di ipotizzare la presenza tra Piazza San Donato e piazza Cardinale Pacca del CESAREUM. Dall’area della piazza proviene, inoltre, la statua di Domiziano in veste di Faraone riferibile alla decorazione del santuario di Iside e Serapide. (...) L’intera area di piazza Cardinale Pacca riveste un interesse archeologico particolarmente importante per la ricostruzione della storia urbana della Benevento romana e medievale; si propone dunque di concludere con esito positivo la verifica di interesse culturale ai sensi dell’articolo 12 del decreto legislativo 42/2004 dell’immobile un oggetto, al fine di garantire la tutela delle evidenze archeologiche note e di quelle non ancora portate alla luce”;

la stessa Soprintendenza, senza neppure attendere che l’archeologo completasse lo scavo che ha portato alla luce uno scheletro e una tomba affrescata, ha autorizzato all’interno dell’area tutelata la costruzione della struttura adibita ad *info point*, dando luogo ad uno scempio che ha suscitato la condanna unanime delle opposizioni, nonché di larga parte della società civile beneventana;

trattandosi di una rara testimonianza della ricchezza del patrimonio storico della città di Benevento, appare davvero incomprensibile la decisione, maturata dell’autorità di controllo in raccordo con il sindaco, di rinunciare alla valorizzazione degli scavi per fare spazio ad un’improbabile struttura ricettiva che, oltre a comportare uno spreco di denaro pubblico, arreca ulteriori disagi alla circolazione urbana (gli autobus dovranno transitare più volte nelle strade strette del centro storico per far salire o scendere i passeggeri);

al fine di valorizzare le potenzialità del centro storico di Benevento e dare il giusto risalto alle preziose testimonianze archeologiche emerse in seguito agli scavi, tra cui mosaici e altri importanti reperti risalenti al tempio di Iside e alle antiche terme romane, sarebbe stato ben più opportuno prevedere la realizzazione di un parco archeologico da integrare al circuito turistico esistente;

nella sua attuale configurazione, il progetto approvato dalla Soprintendenza mortifica la storia e il futuro della città di Benevento, evidenziando la scarsa lungimiranza dell'attuale Giunta comunale, dal cui atteggiamento si evince una desolante indifferenza nei confronti delle vestigia storiche della città,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le sue valutazioni in merito all'operato della Soprintendenza locale, le cui deliberazioni violano apertamente quanto sancito dal decreto 1° marzo 2021, n. 98;

se non ritenga opportuno disporre degli accertamenti presso gli organi competenti per verificare fino a che punto il Comune di Benevento abbia agito in conformità con quanto previsto dall'intervento 6: "I Percorsi della Storia - il *front-office* turistico - azione 6.8.3 PO FESR 2014/2020 - programma integrato città sostenibile (P.I.C.S) - Città di Benevento";

quali misure intenda adottare al fine di garantire la tutela delle evidenze archeologiche note e di quelle non ancora portate alla luce nell'ambito degli scavi in piazza Cardinal Pacca.

(3-01180)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FLORIDIA Aurora, DE CRISTOFARO, MAGNI, PATTON, SPAGNOLLI - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica, per la protezione civile e le politiche del mare e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

in data 16 e 22 maggio 2024, in diverse regioni del Nord si sono verificati forti nubifragi, alluvioni, esondazioni, grandinate e forti temporali, che hanno fatto registrare pesanti danni soprattutto in Veneto e in Lombardia;

il 16 maggio 2024, il centro funzionale decentrato della Protezione civile del Veneto ha emesso un bollettino di allerta, avvisando che le incessanti piogge generano "nuovi incrementi dei livelli idrometrici, con ulteriori superamenti delle soglie di allerta";

il monito della comunità scientifica evidenzia un sostanziale aumento in frequenza e intensità degli eventi meteorologici estremi, che solo nell'ultimo anno sono cresciuti in Italia del 22 per cento (e l'anno prima del 55 per cento), col Veneto al sesto posto tra le regioni più colpite, specialmente per le precipitazioni e le mareggiate estreme;

i dati pubblicati da "Copernicus climate change service", il programma di osservazione della terra dell'Agenzia spaziale europea (ESA) e della Commissione UE, mostrano che il 2023 è stato un anno estremamente

caldo. “Con un’anomalia di +1.12°C rispetto alla media del trentennio 1991-2020. In Italia, le temperature degli ultimi due anni hanno superato di quasi mezzo grado le temperature di tutti gli anni precedenti fino al 1800, primo anno disponibile”. L’aumento delle temperature è uno dei fattori che mette a rischio in molte regioni la produzione e la distribuzione di prodotti alimentari a causa dell’aumento di catastrofi climatiche come siccità e inondazioni improvvise;

considerato che:

c’è molta preoccupazione nella popolazione di fronte a questi ordinari e non più eccezionali eventi meteorologici, che indicano come il cambiamento climatico, fenomeno valutato da sempre a livello globale, negli ultimi anni è arrivato tangibilmente nei territori e nelle città italiane, portando ripetuti stravolgimenti climatici che mettono a serio rischio la sicurezza del territorio e delle comunità;

il territorio italiano è particolarmente esposto al rischio di alluvioni a causa delle sue caratteristiche morfologiche, geografiche ed idrologiche, e di un’urbanizzazione selvaggia e scarsamente controllata, che ha visto aumentare a dismisura il consumo di suolo e la continua impermeabilizzazione del suolo,

si chiede di sapere:

se, nel contesto della crisi climatica in atto, i Ministri in indirizzo non ritengano indispensabile intervenire urgentemente, predisponendo misure di adattamento e di mitigazione per prevenire e minimizzare gli impatti e i danni sociali, ambientali ed economici del cambiamento climatico;

quali azioni concrete e strutturali si stiano adottando per mettere in sicurezza il Paese dal dissesto idrogeologico e per mitigare nel breve, medio e lungo periodo gli effetti della crisi climatica odierna;

quali siano le tempistiche per applicare il regolamento europeo n. 2021/1119, recante “Normativa europea sul clima”, che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica da raggiungere entro il 2050, per dotare il Paese di una *governance* scientifica che garantisca il conseguimento degli obiettivi e dei traguardi a lungo termine fino al 2050;

quali e quante risorse economiche siano state stanziare ed effettivamente erogate e quali e quanti stanziamenti economici saranno impegnati per contrastare la crisi climatica;

quali siano i progressi dell’attuazione del piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC) approvato dal Ministro dell’ambiente e della sicurezza energetica il 21 dicembre 2023 e quali iniziative i Ministri intendano adottare, al fine integrare la programmazione socio-economica nel PNACC, come richiesta del mondo associativo.

(4-01238)

FLORIDIA Aurora, DE CRISTOFARO, MAGNI, PATTON, SPAGNOLLI - *Ai Ministri della salute e per la famiglia, la natalità e le pari opportunità.* - Premesso che da organi di stampa si apprende che in data 27 maggio 2024 due attiviste delle associazioni *pro* vita avrebbero offerto denaro a una ragazza di Genova, che si era recata al pronto soccorso dell’ospedale "Villa Scassi" per interrompere la propria gravidanza;

considerato che, a parere degli interroganti, si tratta di una circostanza gravissima e pericolosa che rischia di compromettere la corretta applicazione della legge 22 maggio 1978, n. 194 (“Norme per la tutela sociale della maternità e sull’interruzione volontaria della gravidanza”), di intaccare il diritto all’aborto e di mettere in discussione il diritto delle donne all’autodeterminazione;

ritenuto che:

la difficile e dolorosa scelta di interrompere una gravidanza si somma all’estenuante e infinito *iter* burocratico che le donne, in un momento così delicato per la loro salute fisica e psichica, si trovano ad affrontare;

la conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19 (cosiddetto decreto-legge PNRR), ha introdotto una norma che autorizza le Regioni ad organizzare le attività dei consultori anche con il coinvolgimento di soggetti del terzo settore che abbiano una qualificata esperienza nel sostegno alla maternità, consentendo di fatto anche alle associazioni antiabortiste di entrare nelle strutture sanitarie e nei consultori,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo abbiano intrapreso per accertare i fatti avvenuti nell’ospedale genovese di Villa Scassi e per fare assoluta chiarezza rispetto al comportamento tenuto da eventuali volontari delle associazioni *pro* vita presenti nella struttura sanitaria, al fine di tutelare il diritto delle donne di interrompere volontariamente la gravidanza;

se non ritengano che quanto accaduto possa configurare un illecito con risvolti penali;

quali siano le strutture sanitarie o i consultori familiari che hanno attivato forme di collaborazione con i centri aiuto per la vita o con associazioni *pro* vita in riferimento alle attività riconducibili all’interruzione volontaria di gravidanza e se siano state destinate eventuali risorse specifiche per tali collaborazioni;

se intendano adottare misure atte a potenziare il ricorso al metodo farmacologico e alla contraccezione d’emergenza che riduce, di fatto, l’interruzione volontaria di gravidanza con il metodo tradizionale.

(4-01239)

FLORIDIA Aurora, DE CRISTOFARO, MAGNI, PATTON, SPAGNOLLI - *Ai Ministri per gli affari regionali e le autonomie, delle infrastrutture e dei trasporti e dell’ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

il “fondo comuni confinanti” svolge un ruolo importante per favorire lo sviluppo e la promozione della coesione territoriale dei Comuni e delle Province della Regione Veneto e della Regione Lombardia confinanti con la Provincia autonoma di Trento e con la Provincia autonoma di Bolzano;

il Comitato paritetico per la gestione dell’intesa tra i Comuni confinanti è il soggetto responsabile della gestione del fondo e mira a favorire uno sviluppo coeso fra i territori confinanti e definisce i criteri di individuazione dei progetti e delle iniziative e le modalità di gestione delle risorse economiche;

il trasferimento delle risorse economiche del fondo è vincolato da un parere favorevole che deve essere formulato da parte del Comitato;

gli interventi finanziati dal fondo sono vincolati “a promuovere il miglioramento economico e sociale dei territori, anche attraverso lo sviluppo e il potenziamento dei servizi atti a contrastare lo spopolamento e a favorire l’esercizio dei diritti della persona e il miglioramento della qualità della vita”;

considerato che:

come si apprende da organi di stampa specializzata, emerge l’intenzione della Regione Veneto di utilizzare le risorse stanziare per il fondo comuni confinanti per coprire i costi di gestione della pista da *bob* di Cortina. Il bollettino ufficiale n. 65, pubblicato il 21 maggio 2024 dalla Regione Veneto, contiene la delibera della Giunta regionale n. 505 del 14 maggio 2024, che dispone la copertura dei costi di gestione della pista da *bob* di Cortina;

a quanto risulta il presidente del Comitato paritetico del fondo non sarebbe stato informato dell’adozione della deliberazione di Giunta regionale n. 505,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per verificare la correttezza nell’utilizzo delle risorse economiche stanziare per il fondo comuni confinanti;

se siano in corso interlocuzioni con la Regione Veneto riguardo alla vicenda;

se non ritengano necessario modificare lo schema di accordo di programma per la gestione, promozione e valorizzazione *post* olimpica dello *sliding centre* “Eugenio Monti” e delle altre opere olimpiche realizzate nel comune di Cortina d’Ampezzo e delle Province autonome di Trento e Bolzano.

(4-01240)

MURELLI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Premesso che:

la Marina militare e il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale della Presidenza del Consiglio dei ministri organizzano per l’estate 2024 corsi velici gratuiti per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado;

si tratta di un’iniziativa ammirevole, in quanto intesa a diffondere stili di vita salutari e sostenibili, favorire l’aggregazione e l’inclusione sociale dei giovani, nonché la loro partecipazione attiva alla vita sociale;

tuttavia tra i requisiti di partecipazione di cui al punto 2, lettera *f*), del bando è riportato che ai corsi possono partecipare i giovani che “non siano affetti da allergie o gravi intolleranze a farmaci o alimenti di uso comune”;

risulta all’interrogante che ad esplicite richieste di chiarimenti da parte di genitori di figli con celiachia rivolte all’Ufficio Vela dello Stato maggiore della Marina sia stato risposto che i celiaci non potranno prendere parte ai corsi, poiché non si potrà garantire la necessaria sicurezza, in quanto i corsi si svolgeranno all’interno degli istituti di formazione della Marina militare non attrezzati per il confezionamento dei pasti per celiaci;

considerato che:

la malattia celiaca o celiachia è un'intolleranza permanente al glutine che comporta un'infiammazione cronica dell'intestino tenue, che si manifesta a seguito dell'ingestione di glutine, una sostanza presente in alcuni cereali quali grano, segale e orzo;

la cura si basa esclusivamente su una dieta o un'alimentazione priva di glutine che, se opportunamente seguita, consente al celiaco di mantenere un perfetto stato di salute e di fare una vita completamente normale;

la legge 4 luglio 2005, n. 123, definisce le norme per consentire il normale inserimento nella vita sociale dei soggetti affetti da celiachia e nello specifico, all'articolo 4, comma 3, sancisce il diritto per le persone affette da celiachia di ricevere, dietro richiesta, pasti senza glutine nelle mense di strutture pubbliche, scolastiche e ospedaliere;

i pasti senza glutine possono essere somministrati anche come prodotti già confezionati etichettati "senza glutine" direttamente al celiaco senza contatti o manipolazioni da parte degli addetti al servizio di ristorazione o mensa, eventualmente anche utilizzando piatti e posate monouso, e quindi in completa sicurezza;

negli ultimi anni, anche grazie ad un'intensa attività di sensibilizzazione e formazione sulla celiachia e sulla gestione dei pasti destinati ai celiaci a strutture pubbliche e private, la malattia celiaca non è più motivo di esclusione e discriminazione da attività scolastiche, lavorative e ricreative;

il requisito del bando rappresenta quindi un'immotivata penalizzazione e una discriminazione dei soggetti affetti da celiachia, ancora più grave considerando che in questo caso si tratta di ragazzi e adolescenti per i quali i principi di aggregazione e inclusione sociale sono di assoluta rilevanza,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga necessario intervenire affinché lodevoli iniziative da parte di istituzioni pubbliche, come quella promossa della Marina militare e dal Dipartimento per le politiche giovanili, possano orgogliosamente rappresentare non un motivo di esclusione o discriminazione, bensì una preziosa opportunità di inclusione e coinvolgimento di giovani affetti da celiachia e rappresentare per tutti i ragazzi "una straordinaria opportunità di vivere un'avventura in mare", come definita sul sito "Giovani2030.it" della Presidenza del Consiglio dei ministri.

(4-01241)

SCALFAROTTO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

con il decreto del Ministero della giustizia 14 maggio 2024 si è istituito il reparto specializzato del Corpo di Polizia penitenziaria "gruppo di intervento operativo" (GIO), con il compito di operare in presenza di emergenze che possono pregiudicare l'ordine e la sicurezza all'interno degli istituti penitenziari dovute a rivolte o agitazioni da parte dei detenuti;

l'articolo 5 definisce, al comma 1, i criteri di accesso e le modalità di selezione del personale del gruppo di intervento operativo, stabilendo che la Direzione generale del personale è tenuta ad adottare procedure di selezione biennali destinate al personale già appartenente all'organico della Polizia penitenziaria, indirizzando la selezione a chi riveste i ruoli degli ispettori, dei sovrintendenti e degli agenti assistenti;

la decisione di comporre il personale del gruppo di intervento operativo tramite lo spostamento di agenti già operativi in altri servizi ordinari comporterà inevitabilmente un depotenziamento dei ranghi operativi di altri reparti o gruppi della Polizia penitenziaria, già fortemente in difficoltà dal punto di vista numerico, dove, secondo i sindacati, si stima attualmente una mancanza di personale pari a 18.000 agenti, che non consente uno svolgimento adeguato delle più ordinarie attività quotidiane all'interno delle carceri;

la modalità di selezione del personale del gruppo di intervento operativo appare del tutto controproducente e dannosa rispetto al conclamato problema della mancanza di personale negli istituti penitenziari: di fatto, invece di portare a regime il numero degli agenti tramite nuove assunzioni, come più volte richiesto dai sindacati, si è deciso di istituire una nuova unità operativa, sottraendo personale ad unità già attive, quando la soluzione più logica era predisporre nuove risorse per l'assunzione di nuovi agenti, al fine di colmare l'attuale sottodimensionamento del personale;

è doveroso sottolineare, inoltre, che l'istituzione del gruppo di intervento operativo è finalizzata a sedare le rivolte nelle carceri, confermando in modo lapidario l'approccio fortemente repressivo del Governo nella gestione di detenuti, come testimoniato anche dal disegno di legge, attualmente in esame alla Camera, recante "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario", dove nelle intenzioni del Ministro si vuole introdurre nel codice penale il reato di rivolta nelle carceri, tramite il nuovo articolo 415-*bis*;

i problemi della gestione delle carceri sono profondamente strutturati e radicati tra loro: oltre all'inadeguato numero del personale della Polizia penitenziaria, che non consente il rispetto dei requisiti minimi di sicurezza e di vivibilità, le strutture carcerarie sono sempre più fatiscenti presentando un livello di sovraffollamento inaccettabile tra i detenuti, che non permette il rispetto degli spazi personali, come sancito anche da più condanne della Corte EDU nei confronti dell'Italia;

la gestione del sistema carcerario basata esclusivamente sull'attuazione di misure di repressione, invece che su riforme strutturali e profonde che possano radicalmente cambiare la vita quotidiana dei detenuti e degli agenti, partendo *in primis* da provvedimenti che consentono l'assunzione del personale penitenziario, appare del tutto inefficace e crudele, nonché profondamente in antitesi con il principio costituzionale della rieducazione del condannato attraverso un percorso che pone la dignità dell'essere umano al primo posto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare provvedimenti per potenziare gli organici della Polizia penitenziaria, attualmente sottodimensionati, al fine di permettere una gestione delle attività quotidiane all'interno delle carceri adeguata e conforme ai principi costituzionali, sia per gli agenti, che per i detenuti;

quali iniziative intenda adottare al fine promuovere un approccio legislativo che metta in primo piano il recupero del detenuto e la sua rieducazione secondo il dettato costituzionale dell'articolo 27, da preferire a misure

di carattere esclusivamente repressivo e che sembrano collocare del tutto in secondo piano il rispetto della dignità dei detenuti.

(4-01242)

SCALFAROTTO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

da quanto emerge da notizie di stampa, il 23 maggio 2024, la giornalista de "il Fatto Quotidiano", Angela Nittoli, il fotografo del "Corriere della Sera", Massimo Barsoum, e il *video maker freelance* Roberto Di Matteo sono stati fermati dalla polizia, mentre si accingevano a documentare l'iniziativa di protesta di "Ultima generazione", che si svolgeva di fronte al Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

fermati dalla polizia, i tre cronisti si sono immediatamente identificati come tali, mostrando il proprio tesserino: sebbene fosse evidente che i tre giornalisti fossero nei pressi della manifestazione per svolgere il proprio lavoro, sono stati portati nel commissariato di zona, dove la polizia li ha trattieneuti per circa mezz'ora. Successivamente sono stati trasferiti al commissariato di Castro Pretorio e sono stati costretti a mettere i propri telefoni e l'attrezzatura da lavoro nel bagagliaio dell'auto, nonostante i giornalisti si fossero offerti di mostrare seduta stante i contenuti di borse e zaini in cui era riposta l'attrezzatura;

secondo la ricostruzione giornalistica, al commissariato di Castro Pretorio, i cronisti sono stati perquisiti fisicamente e sono stati ispezionati i loro zaini e marsupi, e sono stati costretti ad aspettare il proprio turno di identificazione in una cella di sicurezza con la porta aperta, ma presidiata dalla polizia, sebbene avessero chiesto di essere spostati in sala d'attesa. Inoltre Angela Nittoli è stata accompagnata in bagno da una poliziotta che non le ha consentito di chiudere la porta;

su richiesta di spiegazioni da parte dei giornalisti, gli agenti hanno comunicato che non stavano sporgendo denuncia, ma che stavano effettuando dei non meglio precisati "controlli di sicurezza": dopo due ore la polizia ha rilasciato i giornalisti, non consentendo loro di documentare l'azione degli attivisti, che nel frattempo era avvenuta;

dal comunicato pubblicato dalla Federazione nazionale stampa italiana, che denuncia l'episodio, inoltre, si segnala che in precedenza vi sarebbero stati episodi analoghi a Messina nel novembre 2023 e a Padova ad aprile 2024, dove, secondo quanto riportato, in entrambi casi giornalisti che stavano documentando le manifestazioni di "Ultima generazione" sono stati fermati dalla polizia e trattieneuti per ore nei commissariati locali, senza la possibilità di utilizzare il telefono;

il fatto che le iniziative di Ultima generazione appaiano spesso censurabili o addirittura illegali non giustifica in alcun modo il fatto che giornalisti che documentano le loro manifestazioni siano fermati e perquisiti senza nessun tipo di motivazione, negando loro la possibilità di svolgere un lavoro fondamentale a tutela dell'informazione e della democrazia dello Stato: se i fatti descritti venissero confermati, la perquisizione e il fermo dei tre cronisti sarebbe un fatto degno di uno Stato illiberale e repressivo, in totale contrasto con il diritto all'informazione tutelato dalla legge sulla stampa e dall'articolo 21 della Costituzione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se voglia rendere noto quali siano le ragioni che hanno portato la polizia a pregiudicare il diritto di cronaca nella vicenda;

se, visti anche i precedenti richiamati dalla Federazione nazionale stampa italiana, sussistano specifiche linee di indirizzo e intervento nei confronti dei cronisti che si propongono di documentare le iniziative di Ultima generazione e, in generale, se siano state impartite istruzioni che, di fatto, si propongano di utilizzare lo strumento delle identificazioni a fini intimidatori e di censura della stampa.

(4-01243)

SBROLLINI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

nei giorni scorsi è stato varato dal Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno il piano di rinforzo delle questure: alla città di Vicenza sono stati assegnati solo tre nuovi agenti, a fronte di 110.000 abitanti, risultando il comune con meno risorse assegnate a livello nazionale;

il numero delle nuove assegnazioni risulta ancora più esiguo considerando che nel 2024 22 poliziotti andranno in pensione e altri hanno fatto richiesta di trasferimento: inoltre nel capoluogo berico sono presenti due basi statunitensi e i cantieri per l'alta velocità ferroviaria, luoghi dove a più riprese vi sono state contestazioni, e che richiedono inevitabilmente un numero di agenti pronto e formato in caso di nuovi episodi;

il numero di agenti previsto per la città di Vicenza è fortemente inferiore rispetto alle altre questure venete: Venezia, Verona e Padova, le tre questure in prima fascia, avranno rispettivamente 112, 36 e 36 nuovi agenti tra il piano di potenziamento e il nuovo corso; Rovigo potrà invece contare su 52 nuovi agenti, Belluno su 43 e Treviso su 35. Tale differenza risulta inoltre stridente considerando che il comune di Vicenza, avendo i requisiti necessari, ha chiesto a più riprese la promozione della propria questura dalla seconda alla prima fascia, così da garantire più risorse e funzionari rispetto alle attuali 201 unità attualmente in servizio;

è evidente che nel territorio vicentino ci sono troppo pochi agenti in servizio e le nuove assegnazioni risultano del tutto inadeguate rispetto alle esigenze della popolazione, amplificando, così, il senso di insicurezza già ampiamente diffuso tra i cittadini: da anni la città di Vicenza, infatti, è considerata un luogo di inscalfibile sicurezza e quindi non necessitante di nuovi poliziotti e carabinieri, quando la realtà dei fatti testimonia l'impellente bisogno di un incremento del numero degli agenti sul territorio;

la carenza di agenti rischia di peggiorare le condizioni di vita dei cittadini, anche a fronte del sensibile aumento di episodi di microcriminalità che stanno toccando le nostre città,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di aumentare il numero degli agenti della questura della città di Vicenza e se non intenda collocare la stessa questura in prima fascia, al fine di rispondere alle nuove esigenze di sicurezza e garantire l'incolumità dei cittadini.

(4-01244)

VERINI, MALPEZZI, RANDO, FURLAN, ZAMBITO, ROJC, LA MARCA, MARTELLA, SENSI, D'ELIA, TAJANI, MANCA, DELRIO, VERDUCCI, CAMUSSO, ROSSOMANDO, GIACOBBE - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

la legge 22 febbraio 2000, n. 28, reca “Disposizioni per la parità d’accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica”. L’articolo 9, comma 1, in riferimento alla disciplina della comunicazione istituzionale, dispone che: “Dalla data di convocazione dei comizi elettorali e fino alla chiusura delle operazioni di voto è fatto divieto a tutte le amministrazioni pubbliche di svolgere attività di comunicazione ad eccezione di quelle effettuate in forma impersonale ed indispensabili per l’efficace assolvimento delle proprie funzioni”;

le elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all’Italia sono state fissate per i giorni 8 e 9 giugno 2024 e la convocazione dei comizi elettorali è avvenuta con decreto del Presidente della Repubblica in data 10 aprile 2024;

in data 11 e 12 aprile, a seguito della convocazione dei comizi elettorali, il CORECOM della Regione Emilia-Romagna e la Prefettura di Ferrara hanno dato comunicazione, rispettivamente, sull’avvio della fase della *par condicio* e dei divieti sanciti dalla legge n. 28, nonché per quanto attiene alle consultazioni elettorali amministrative il fatto che tale divieto è a far data, per il Comune di Ferrara, dal 25 aprile 2024;

l’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha segnalato come sulla pagina “Facebook” del sindaco di Ferrara, Alan Fabbri, a partire dall’11 aprile e in diverse date successive siano stati pubblicati “post e storie” dal contenuto propagandistico in totale contrasto con il dettato normativo;

in data 23 maggio il sindaco di Ferrara Alan Fabbri e l’assessore Alessandro Balboni hanno proceduto all’inaugurazione ufficiale della piazza Cortevecchia, con relativa festa per il taglio del nastro e comunicazione pubblica su organi di informazione e sui *social network*, ad avviso degli interroganti in contrasto con i requisiti di impersonalità ed indispensabilità previsti dalla legge n. 28 del 2000. Il CORECOM dell’Emilia-Romagna ha ravvisato nelle giornate successive altre 17 analoghe violazioni;

il Garante delle comunicazioni ha già sanzionato per alcuni contenuti il sindaco di Ferrara e il Comune di Ferrara per aver violato in campagna elettorale la *par condicio*, imponendo non solo la rimozione della comunicazione istituzionale non rispettosa delle norme, ma anche la pubblicazione di un messaggio, per 15 giorni, sui profili *social* nonché sui siti che hanno dato spazio a tale comunicazione, recante l’indicazione di non rispondenza a quanto previsto dalla legge n. 28,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda assumere ulteriori informazioni e quali eventuali provvedimenti intenda adottare per garantire il rispetto delle norme e lo svolgimento regolare della campagna elettorale.

(4-01245)

BILOTTI, LOPREIATO, PIRRO, LICHERI Sabrina, MAIORINO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il 25 novembre 2021, il direttore generale del personale e delle risorse del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia ha indetto un concorso pubblico per esami, con l'obiettivo di assumere 411 vice ispettori del Corpo di Polizia penitenziaria;

sul totale di 411 posizioni aperte, ben 378 erano riservati agli uomini e solamente 33 alle donne, ovvero appena l'8 per cento;

fonti di stampa riportano come anche il sistema di valutazione risultasse sbilanciato verso i potenziali vice ispettori di sesso maschile, ritenuti idonei al raggiungimento di una valutazione complessiva di 13 punti, mentre, per quanto concerne le candidate di sesso femminile, la valutazione da superare risultava pari a 15,8 punti. Punteggio che, tra l'altro, garantiva l'idoneità, ma non l'assunzione;

a quanto risulta agli interroganti, sono state inoltrate numerose richieste agli organi competenti dell'amministrazione penitenziaria al fine di equiparare le qualifiche e aggiornare la struttura organica del Corpo. Il personale che interagisce direttamente con i detenuti appartiene unicamente alle qualifiche di agenti e assistenti, non includendo anche le qualifiche superiori come i vice ispettori, pertanto l'attuale separazione tra ruoli maschile e femminile per il personale non appartenente alle qualifiche di agenti e assistenti risulta del tutto priva di fondamento;

il Consiglio di Stato, sezione I, con parere 8 novembre 2023, n. 1449, esprimendosi su un ricorso straordinario presentato al Presidente della Repubblica rispetto all'approvazione della graduatoria definitiva del concorso interno per 691 posti (606 uomini e solamente 85 donne) della qualifica di ispettore di Polizia penitenziaria, ha chiaramente indicato che: "la distinzione di genere nella dotazione del ruolo degli ispettori appare irragionevole e sprovvista di una sostanziale giustificazione e, come tale, in contrasto con uno dei corollari del principio di uguaglianza di cui all'art. 3, comma 1, Cost., ovvero con il principio di ragionevolezza della legge. Non pare ravvisarsi, infatti, una idonea ragione giustificatrice che possa essere addotta a sostegno della differente dotazione e della differente possibilità di accesso al ruolo nella qualità delle mansioni che non rivestono carattere di stretta prossimità con i detenuti. La scelta legislativa appare illegittima, sbilanciata e sproporzionata, perché il legislatore non si fa carico di considerare le implicazioni negative che derivano alla parità di genere nell'accesso al lavoro, né il mancato rispetto della normativa comunitaria in materia";

considerato che 38 posti sono risultati vacanti in ragione dell'insufficienza di candidati di sesso maschile idonei e, per tale motivo, l'amministrazione ha emanato, il 19 marzo 2024, un provvedimento che prevede la cessione di tali posti vacanti alle donne, ampliando così il numero di donne vincitrici da 33 a 71. Pertanto, mentre la graduatoria degli idonei di sesso maschile è stata esaurita, restano ancora 64 donne idonee in graduatoria per le quali non sono chiare le intenzioni dell'amministrazione penitenziaria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e se non ritenga opportuno, in considerazione dell'evidente disparità di genere, in contrasto con norme nazionali ed europee, come ritenuto anche dal Consiglio di Stato per un caso simile, procedere con lo scorrimento della graduatoria finale

del concorso per 411 allievi vice ispettori del Corpo di Polizia penitenziaria, permettendo a tutte le candidate idonee di partecipare al corso assieme ai colleghi di sesso maschile già vincitori;

quali misure intenda adottare per eliminare le disparità di trattamento di genere nei futuri concorsi pubblici per la Polizia penitenziaria, per le quali rispetto alle quali tale decisione sia appropriata.

(4-01246)

DI GIROLAMO, FLORIDIA Barbara, BEVILACQUA, LOREFICE, SIRONI, NAVE, NATURALE, CROATTI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

alcuni giorni fa è stata presentata la “Summer experience 2024” del polo passeggeri del gruppo Ferrovie dello Stato (FS), composto da Trenitalia (società capofila), Busitalia, Ferrovie del Sud Est e FS Treni turistici italiani, che prenderà il via il 9 giugno 2024 e si arricchisce con treni di ultima generazione acquistati anche con fondi del piano nazionale di ripresa e resilienza direttamente assegnati a Trenitalia;

nel dettaglio, come riferiscono fonti stampa e comunicati ufficiali, l'offerta estiva prevede quotidianamente più di 270 Frece, per oltre 130.000 posti offerti. Gli Intercity e Intercity notte viaggeranno verso più di 230 città (70 le mete estive). I 6.000 treni al giorno del regionale raggiungeranno in modo capillare oltre 1.700 destinazioni, di cui 500 a vocazione turistica;

durante il periodo estivo, saranno attive più di 200 fermate Intercity aggiuntive, tra cui Tropea (Vibo Valentia), San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), San Candido (Bolzano) e Bardonecchia (Torino), per raggiungere comodamente le principali località turistiche;

la rinnovata offerta estiva di FS Treni turistici italiani si arricchirà inoltre con l'“Espresso Versilia” e l'“Espresso Riviera”. Confermato l'“Espresso Cadore” che viaggerà tra Roma e Cortina (Belluno);

l'offerta del polo passeggeri è completata dagli oltre 9.700 collegamenti quotidiani di Busitalia in Veneto, Umbria e Campania e dalle circa 1.000 corse in treno e bus di Ferrovie del Sud Est in Puglia;

a quanto si evince dalle comunicazioni, l'offerta del contratto di servizio universale tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Trenitalia concernente il servizio Intercity e Intercity notte verso la Sicilia è rimasta invariata rispetto alle tratte già attive, a fronte di un potenziamento dell'offerta su tutte le principali rotte nazionali. L'offerta Intercity (2 coppie di Intercity Roma-Siracusa e Palermo) e Intercity notte (2 coppie Roma-Siracusa e Palermo e una coppia Milano-Siracusa e Palermo via Genova) non è stata incrementata;

non si è quindi ritenuto opportuno prevedere convogli aggiuntivi per l'isola che, come facilmente intuibile, nella stagione estiva vede aumentare considerevolmente il flusso di passeggeri, con tratte notoriamente *sold out* per tutto il periodo;

ad avviso degli interroganti appare paradossale che si sia deciso di investire ingenti risorse sul collegamento con la Sicilia tramite il ben noto maxiprogetto del ponte e dall'altro lato si mortifichino i servizi proprio verso quella regione;

non si è ritenuto opportuno connettere l'aeroporto e la fermata ferroviaria di Catania "Aeroporto Fontanarossa" all'offerta Intercity e Intercity notte,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia conoscenza di quanto segnalato;

in base a quali criteri si sia stabilito, nell'ambito della "Summer experience 2024" del gruppo FS, di non incrementare in alcun modo le offerte e i posti disponibili sui convogli diretti in Sicilia soggetti al contratto di servizio;

se non ritenga opportuno intervenire, per quanto di competenza, al fine di offrire un servizio adeguato all'aumento della richiesta di viaggiatori diretti sull'isola nel periodo estivo;

se intenda attivarsi affinché venga integrato il servizio "Easy" attualmente assente all'offerta Intercity notte (al pari di tutte le altre relazioni Intercity notte circolanti in Italia) con destinazione Siracusa e Palermo da Roma (attualmente 2 coppie) e da Milano (attualmente una coppia) con l'aggiunta, rispettivamente per ogni relazione, di 2 vetture con posti a sedere "Easy" per Siracusa e 2 per Palermo, aumentando giornalmente l'offerta di 156 posti a treno da e per Siracusa e 156 da e per Palermo. Tale proposta, oltre a potenziare il servizio sulle rotte nazionali Sicilia-Roma e Sicilia-Milano, potrebbe essere integrativa alle relazioni Messina-Catania-Siracusa e Messina-Cefalù-Palermo al fine di supportare ulteriormente l'offerta sicula, così consentendo l'integrazione di circa 1.800 posti al giorno e circa 160.000 posti complessivi dal 9 giugno al 9 settembre 2024;

se intenda inoltre supportare l'integrazione delle connessioni dei sistemi aeroportuali siciliani richiedendo a Trenitalia l'assegnazione della fermata di Catania "Aeroporto Fontanarossa" all'intera offerta Intercity e Intercity notte sicula, specificatamente nella sezione Siracusa, integrando ulteriormente le relazioni tra l'aeroporto di Catania e la costa jonica, e connettendolo anche alle varie città del continente servite dagli stessi Intercity e Intercity notte.

(4-01247)

MAIORINO, BEVILACQUA, LICHERI Sabrina, PIRONDINI, ALOISIO, CASTIELLO, LICHERI Ettore Antonio, BILOTTI, SIRONI, CATALDI, LOREFICE, NAVE, MAZZELLA, GUIDOLIN, PATUANELLI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

la reazione delle forze dell'ordine ha colpito più volte giornalisti e operatori della stampa, in diverse città del territorio nazionale, i quali, durante lo svolgimento del loro lavoro di cronaca e di informazione, pur identificatisi e qualificatisi, sono stati perquisiti, trasferiti e posti in stato di fermo, per ore e, in almeno un caso, in una cella di sicurezza con la porta aperta ma presidiata, privati del diritto e della possibilità di avere contatti con l'esterno, con un legale o con i familiari;

quanto accaduto ha avuto luogo, con le stesse modalità, a Roma il 23 maggio 2024, il 12 aprile 2024 nella città di Padova e il 6 novembre 2023 nella città di Messina;

nei tre casi citati, i giornalisti seguivano e intendevano filmare, per ragioni di lavoro e di cronaca, una manifestazione ambientalista a Messina e

due azioni di protesta degli attivisti di “Ultima generazione” a Padova e a Roma;

lo stato di fermo ha impedito ai giornalisti di svolgere il loro lavoro di informazione e cronaca e di essere presenti mentre le manifestazioni avevano corso, tempistica che agli interroganti appare essenziale ai fini di una corretta testimonianza dei fatti;

nei mesi scorsi quattro agenti di polizia hanno fatto irruzione alle ore 4 di notte nella stanza d'albergo in cui riposava un noto editorialista di “la Repubblica” per notificargli una querela per diffamazione, in modo del tutto intimidatorio;

considerato che, a giudizio degli interroganti:

il pluralismo è il principio cardine di un ordinamento democratico, mentre l'oscuramento, o il suo tentativo, di una parte della realtà costituisce i prodromi di una deriva illiberale unitamente alla volontà di forgiare un clima intimidatorio con l'obiettivo di inibire il pacifico dissenso e le manifestazioni di protesta prima ancora di giungere a reprimerli;

non è un caso se nei Paesi che, in modo eclatante o latente, involgono o si avviano ad intaccare libertà e principi democratici i primi assalti investano la televisione, i *media* e la stampa ai fini del loro controllo, unitamente a misure che possono colpire anche direttamente l'informazione e i suoi attori, con modalità che vanno dalla censura al sequestro e all'arresto;

si palesa un progressivo deterioramento, unitamente alle modalità di esercizio della tutela della sicurezza pubblica, delle condizioni di lavoro degli attori dell'informazione, che colpisce al cuore garanzie costituzionali concernenti la libertà di stampa, il pluralismo dell'informazione, la libera e pacifica espressione del pensiero, che ostacolano il diritto di cronaca, il lavoro giornalistico nell'accertamento dei fatti, la loro conoscenza e la loro diffusione, con ciò violando il correlato diritto dei cittadini ad essere informati;

preme, altresì, segnalare la sequela di azioni esorbitanti rispetto alle funzioni di tutela e ai rischi per la sicurezza pubblica, in un crescendo da ascrivere, evidentemente, ai vertici della catena di comando,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda chiarire la dinamica dei fatti occorsi e, segnatamente, quali motivazioni abbiano portato le forze dell'ordine a detenere per ore in stato di fermo cronisti e operatori della stampa identificatisi e qualificatisi;

quali siano stati gli ordini impartiti alle forze dell'ordine in azione e con quali obiettivi;

se non ritenga che i fatti descritti pongano in grave pregiudizio le libertà democratiche conquistate e garantite nel nostro Paese dalla Costituzione, in particolare con riguardo alla libertà della stampa e al diritto di cronaca nonché al diritto di essere informati.

(4-01248)

CANTALAMESSA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

in data 20 marzo 2023, con determinazione dirigenziale n. K186/002, il Comune di Napoli ha aggiudicato la gara per l'affidamento in concessione

della progettazione, realizzazione e gestione di un'infrastruttura tecnologica per l'ente e la cittadinanza e dei servizi di gestione delle entrate tributarie ed *extra* tributarie del medesimo Comune alla società Municipia S.p.A.;

con determinazione dirigenziale n. 1077K/004 del 4 ottobre 2023 lo stesso Comune ha dato atto della costituzione della società Napoli obiettivo valore S.r.l., controllata al 100 per cento dalla Municipia S.p.A., la quale subentra a titolo originario nella posizione dell'aggiudicatario, divenendo autonomamente concessionario, e con la quale è stato stipulato contratto di partenariato pubblico privato per l'affidamento in concessione di tutte le attività di cui alla gara suddetta;

la società Napoli obiettivo valore ha avviato dunque la propria attività di liquidazione, accertamento e riscossione coattiva relativa a tutte le entrate del Comune di Napoli a decorrere dall'autunno 2023;

considerato che:

sull'illegittimità delle attività svolte sinora dalla Napoli obiettivo valore sono stati sollevati diversi dubbi, concretizzatisi in numerosi ricorsi, attraverso i quali è stato evidenziato come la società non risulti iscritta presso l'albo dei gestori dell'accertamento e riscossione dei tributi locali tenuto dal Ministero dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 53, comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446;

è stato altresì evidenziato, nei ragionamenti logico-giuridici sostenuti dai ricorrenti, che la società sarebbe inoltre non iscrivibile presso l'albo, da un lato, poiché non rispetta il requisito finanziario previsto all'articolo 6 del decreto del Ministero dell'economia e delle finanze 13 aprile 2022, n. 101, e dall'altro, perché appare in contrasto con quanto disciplinato dall'articolo 2 dello stesso decreto ministeriale;

considerato altresì che si apprende da organi di stampa che, a seguito dei numerosi ricorsi avverso gli atti posti in essere dalla società, il presidente della Corte di giustizia tributaria, con ordinanza del 23 maggio, ha chiesto la sospensione dei giudizi pendenti, rinviando la questione alla Corte di cassazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le iniziative di propria competenza che intenda assumere, al fine di garantire i diritti dei contribuenti, nello specifico di coloro che risiedono nel comune di Napoli e che sono stati raggiunti da atti che, da quanto ricostruito, appaiono del tutto illegittimi.

(4-01249)

CROATTI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

l'articolo 9 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, vieta alle pubbliche amministrazioni, dalla data di convocazione dei comizi elettorali e fino alla chiusura delle operazioni di voto, di svolgere attività di comunicazione durante il periodo elettorale, salvo quelle in forma impersonale e indispensabili per le loro funzioni;

per le imminenti elezioni dell'8 e 9 giugno, la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* n. 85 dell'11 aprile 2024 del decreto del Presidente della Re-

pubblica 10 aprile 2024, recante "Convocazione dei comizi elettorali per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia", ha segnato l'entrata in vigore del divieto;

il Comitato regionale per le comunicazioni (CORECOM) della Regione Emilia-Romagna ha inviato la comunicazione sull'avvio del periodo di rispetto della *par condicio*, a decorrere dalla data di convocazione dei comizi elettorali per l'elezione dei membri del Parlamento europeo, e quindi a far data dall'11 aprile 2024;

con decreto del Ministro dell'interno in data 10 aprile 2024, è stata fissata, per i medesimi giorni di sabato 8 e domenica 9 giugno 2024, la data di svolgimento del turno ordinario annuale di elezioni amministrative nelle Regioni a statuto ordinario, con eventuale turno di ballottaggio per l'elezione dei sindaci domenica 23 e lunedì 24 giugno 2024. A seguito di ciò il prefetto di Ferrara ha convocato i comizi in 13 Comuni della provincia con provvedimento n. 23441 dell'11 aprile 2024;

considerato che:

l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha rilevato diverse violazioni del citato divieto da parte del sindaco di Ferrara, Alan Fabbri, tramite *post* sui *social network* e articoli su "CronacaComune", il giornale *online* del Comune;

in particolare, l'AGCOM, con delibera n. 161/24/Cons, ha precisato che "a far data dal 11 aprile 2024 sulla pagina Facebook del sindaco sig. Alan Fabbri sono comparsi ulteriori numerosi post propagandistici relativi alla campagna elettorale in corso; tutte le comunicazioni di cui sopra, nonché le storie pubblicate sul profilo Facebook 'Alan Fabbri Sindaco di Ferrara' in data 19 aprile 2024 e 25 aprile 2024 ed il post del 17 aprile 2024, nonché tutti gli altri post dal contenuto strettamente propagandistico comparsi sul profilo Facebook 'Alan Fabbri Sindaco di Ferrara' a far data dal 11 aprile 2024, appaiono in contrasto con il dettato dell'art. 9 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, in quanto non presentano i requisiti di indispensabilità e impersonalità cui la citata norma ancora la possibile deroga al divieto ivi sancito";

pertanto, l'AGCOM ha rilevato che non è ravvisabile l'indispensabilità per l'efficace assolvimento delle funzioni proprie dell'amministrazione, in quanto le informazioni avrebbero potuto essere diffuse al di fuori del periodo di campagna per le elezioni europee e comunali, né è soddisfatto il requisito dell'impersonalità per l'utilizzo del *logo* sul frontespizio del periodico e per il riferimento al sindaco;

considerato infine che:

il sindaco di Ferrara ha svolto l'inaugurazione ufficiale di piazza Cor-tevecchia il 23 maggio 2024;

è evidente che l'evento non presenti i necessari requisiti di impersonalità ed indispensabilità di cui all'art. 9 della legge n. 28 del 2000, caratterizzandosi come attività di propaganda vietata dalla legge: i singoli soggetti titolari di cariche pubbliche possono infatti compiere attività di propaganda al di fuori dell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, sempre che, a tal fine, non utilizzino mezzi, risorse, personale e strutture assegnati alle pubbliche amministrazioni per lo svolgimento delle loro competenze, in modo tale da non interferire con l'esercizio delle funzioni istituzionali dell'ente;

considerato infine che il CORECOM nelle scorse settimane ha già ravvisato ben 17 analoghe violazioni da parte del Comune di Ferrara, per comportamenti posti in essere dal sindaco candidato alle prossime elezioni amministrative,

si chiede di sapere quali misure il Ministro di indirizzo intenda adottare per garantire che eventi pubblici, soprattutto in periodo elettorale, possano svolgersi nel rispetto delle norme vigenti.

(4-01250)

DI GIROLAMO, NATURALE - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* - Premesso che:

secondo i dati diffusi dal servizio meteorologico della UE, “Copernicus”, il mese di aprile 2024 è stato il più caldo mai registrato, con una temperatura media dell'aria in superficie pari a 15,03 gradi, di 0,67 gradi Celsius sopra la media rispetto al medesimo mese nel trentennio di riferimento 1991-2020 e di 0,14 gradi sopra il *record* precedente relativo ad aprile 2016;

le evidenze citate non depongono a favore per il comparto vitivinicolo, che sta mostrando segni di forte difficoltà;

in particolare, lungo la dorsale appenninica, la scarsità di precipitazioni sta velocemente disegnando uno stato di grave sofferenza idrica per le regioni centrali, con gravi ripercussioni per le viti, che rappresentano una delle colture trainanti per l'economia abruzzese;

specie in Abruzzo, le alte temperature e l'assenza di piogge stanno contribuendo alla progressiva desertificazione del territorio agricolo, già provato dagli attacchi di agenti patogeni (tra cui la peronospora) che hanno impresso una forte battuta d'arresto sotto il profilo delle rese produttive;

considerato che:

con decreto del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste 24 gennaio 2024, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 28 marzo 2024, n. 74, veniva dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità delle infezioni di peronospora (*Plasmopara viticola*) nel territorio della regione Abruzzo. Regione, quest'ultima, tra le più danneggiate con riferimento all'annata 2023. Successivamente, a riprova della situazione di forte difficoltà riguardante proprio il territorio abruzzese, con decreto del Ministero 9 aprile 2024, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 6 maggio 2024, n. 104, la dichiarazione di eccezionalità veniva estesa ad ulteriori comuni;

le risorse stanziare dall'articolo 11 del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, pari a 7 milioni di euro a favore delle imprese agricole che hanno subito danni da attacchi di peronospora e che non beneficiavano di risarcimenti derivanti da polizze assicurative o da fondi mutualistici, non risultano sufficienti a soddisfare i bisogni di una filiera fortemente colpita. Vale la pena evidenziare che la stima dei danni subiti dai viticoltori abruzzesi in sede di richiesta dello stato di calamità ammonta complessivamente a circa 210 milioni di euro;

i finanziamenti previsti dall'articolo 3 del decreto-legge 15 maggio 2024, n. 63, recante disposizioni urgenti per le imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura, nonché per le imprese di interesse strategico nazionale,

equivalenti a 10 milioni di euro, certamente non sanano la situazione in quanto non tengono conto della reale portata del fenomeno;

valutato che in un contesto in cui la pressione antropica sulle risorse idriche risulta essere in costante crescita, è fondamentale adottare soluzioni immediate in grado di garantire la produttività e la resilienza del settore agricolo,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative di competenza, in termini di rinnovate misure di sostegno adeguate all'emergenza in corso, il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di contenere attivamente la fase di forte crisi per il comparto vitivinicolo;

se non ritenga che i nefasti effetti del cambiamento climatico necessitano di un piano sinergico di interventi di gestione agricola delle risorse idriche, tale da bilanciare efficacemente le esigenze di tutela ambientale con quelle produttive;

se rilevi la presenza di ritardi per quanto concerne l'attivazione delle ulteriori specifiche misure di intervento di cui al decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, con particolare riferimento alle agevolazioni previste per le imprese che abbiano subito danni superiori al 30 per cento della produzione lorda vendibile.

(4-01251)

BERRINO, SISLER - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

la Procura della Repubblica di Milano, nell'ambito dell'inchiesta che ha portato all'arresto di un presunto *boss* della mafia turca insieme ad altri 17 soggetti, ha proposto al giudice per le indagini preliminari l'applicazione di misure cautelari interdittive nei confronti dei legali Matteo Murgo e Antonio Buondonno per l'accusa di ricettazione, in quanto, stando alla tesi della pubblica accusa: "al fine di procurarsi un profitto, ricevevano in varie tranches denaro di provenienza illecita essendone consapevoli con l'aggravante di avere commesso i fatti nell'esercizio della professione legale";

il giudice per le indagini preliminari, escludendo il dolo della ricettazione, ha rigettato la richiesta della Procura di applicazione di misure cautelari interdittive a carico dei due legali in quanto: "l'eventuale consapevolezza della qualità criminale del proprio debitore - già insufficiente secondo l'opinione della Suprema Corte in relazione ad un normale rapporto obbligatorio - deve essere considerata irrilevante. Se così non fosse, infatti, il difensore non potrebbe mai esigere il pagamento degli onorari dal proprio assistito"; sottolineando che: "ci si deve domandare (...) che ne sarebbe del diritto di difesa se i rapporti economici tra indagato e difensore fossero scandagliati sotto la lente - particolarmente penetrante - della ricettazione e/o dell'incauto acquisto";

considerato che:

il consiglio dell'ordine degli avvocati di Milano ha diramato una delibera nella quale si evidenzia che "l'esistenza del procedimento penale a carico degli avvocati indagati e delle relative accuse è stata resa nota anche dalla stampa, che - in alcuni casi e in palese violazione del dovere di corretta informazione - li ha addirittura falsamente indicati come arrestati" e, esprimendo

forte preoccupazione per l’iniziativa della Procura, auspica che sia sempre garantito il diritto costituzionale di difesa;

l’unione dei fori del distretto della Corte di appello di Genova ha condiviso le preoccupazioni contenute nel deliberato del consiglio dell’ordine degli avvocati di Milano, ritenendo l’iniziativa della Procura “gravemente lesiva del diritto alla difesa e delle garanzie di libertà del difensore”;

considerato inoltre che con l’atto 4-01001, pubblicato in data 6 febbraio 2024, il Ministro in indirizzo veniva informato di un’altra indagine a carico di un legale d’iniziativa della Procura di Milano,

si chiede di sapere, considerata l’anomalia dei fatti esposti, se il Ministro in indirizzo ne sia a conoscenza e se abbia disposto delle verifiche di propria competenza in merito.

(4-01252)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell’articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente (Affari esteri e difesa):

3-01178 del senatore Sensi ed altri, sull’accertamento delle circostanze della morte del cooperante Mario Paciolla;

10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-01179 del senatore Mazzella ed altri, sui ritardi nell’erogazione dell’assegno di inclusione.